



RASSEGNA **STAMPA**

8 maggio 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 125€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMercoledì 8 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

**L'arrivo in via Dante intorno alle 17****La carovana colora Matera****E' uno spot per il 2019***Scuole chiuse, strade bloccate, clima di festa*

da pagina 27 a 33



In un'intervista a Repubblica il premier sottolinea la necessità di riprendere lo schema delle macroregioni della fondazione Agnelli: Lucania divisa tra Campania e Puglia

Basilicata troppo piccola

Nei piani di Letta non c'è

De Filippo e Letta

*Già in passato aveva paragonato la Basilicata alla Grecia. Margiotta su tv: «Sarebbe una follia»***La casta magna** Vincenzo Folino sentito dal pm Basentini: diventa testimone dell'accusa**I posti fissi della politica** Se il consenso traballa, il lavoro è sempre assicurato: molti sono dipendenti regionaliUna scuola anche per la senatrice **Antezza**: ogni anno conferma l'incarico come segretario amministrativo

AMATO, GIACUMMO, PANETTIERI e SANTORO da pagina 9 a pagina 13

UN CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ' ANCHE PER LA CASTA

di MIRNA MASTRONARDI

Gentile direttore, dopo l'articolo apparso sul Quotidiano della Basilicata di domenica scorsa, a firma di Salvatore Santoro, e l'editoriale di ieri a firma Vito Bubbico, entrambi sulla mia provocazione lanciata su Facebook all'assessore regionale Attilio Martorano, segue alle pagine 10 e 11

Vi segnaliamo

Processo Claps

Parla Annalisa Lovito

«Io e mia madre non siamo mai state in quel sottotetto»

GIAMMARRIA a pagina 14

Telefonava ai «Pacchi» di Rai 1

Danni all'immagine della Regione

Condannato segretario di De Filippo

AMATO a pagina 12

Senise

Brinda alla morte di Andreotti

Bufera sul presidente del consiglio comunale

COSTANTINO a pagina 26

MATERA

L'Azienda sanitaria rinforza il suo organico: 71 assunzioni al 118

QUARTO a pagina 34

LAURIA

Lavori sull'A3, gli sfollati in albergo a spese del Comune

ROSA a pagina 26

BERNALDA

Raccolta differenziata: da giugno si comincia col porta a porta

CORRADO a pagina 40

AFTER GOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giulio Cesare 28	tel. 0876 977544
BOIANO	Via Sallustiana 47	tel. 0872 709640
HELFI	Via F. Saverio Neri 32	tel. 0872 728746
POTENZA	Via Pisanelli 247	tel. 0971 5354
POTENZA	Via Dante 11	tel. 0971 274650
POTENZA	Via Dante 1	tel. 0971 400867
VELLAZZANO	Via Crumena 23	tel. 0875 352043
VENOSA	Via Pisanelli 112	tel. 0872 21428

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Film a prezzi ridotti
Si investe sul cinema lucano per far crescere la cultura

QUARTO a pagina 37

**Monticchio/1**
Inchiesta su un tesoro turistico perduto

GERARDI a pagina 24

Potenza
Studenti sul web
Ripetizioni gratis

a pagina 22

Smokee Store Matera
sigarette elettroniche

via Marconi - Matera (MT)
Centro Commerciale "Le Botteghe" (Picciarello)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 8 maggio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it


Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezioneecasillo.com

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con Magazine Papa Francesco € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

**BASILICATA**

Edilpub S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 081) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (sezione politica) - Segreteria di redazione 5470200 (sezione politica) - Cronaca e Bari 5470300-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470254 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciale 5470488 (inviati speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e spettacolo@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 125

*Semole e farine
di alta qualità*

TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

IL TRAGUARDO DELLA QUINTA TAPPA APPRODA NELLA CITTÀ DEI SASSI

**Il «Giro d'Italia» passa
in Basilicata
Oggi arrivo a Matera**



SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE XVI E XVII >>

CICLISMO L'ultimo «Giro» a Matera nel 2003

REGIONE PUGLIA LA FEBBRE DA RICETTA COSTA 280 MILIONI IN PIÙ

**La Gentile: giro di vite
sulla spesa farmaceutica**

Controlli delle Asl sulle prescrizioni mediche
E il «Panico» fa un nuovo ricorso ai giudici

PEPE E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13 >>

MAGGIORANZA PRESIDENZE DI COMMISSIONE: STOP SOLO ALL'EX MINISTRO PALMA. SCHIFANI: RESTA IL NOSTRO CANDIDATO. TENSIONE SEL-M5S

Pd-Pdl, lite sulla Giustizia

Ok ai pugliesi Azzollini, Boccia, Bordo, D'Ambrosio, Latorre e Sisto
Letta porta il governo in ritiro. Il barese Rossi direttore di Bankitalia

I CONSUMI SEMPRE PIÙ GIÙ, AL LIVELLO DI 13 ANNI FA

**Nuovi emigrati per la crisi
Italiani in Germania +40%**

L'AVVENIRE
DIETRO LE SPALLE
TORNANO I VIAGGI
DI SOLA ANDATA
di MICHELE MAROLLA

● Flusso migratorio verso la Germania a livelli inediti dal '95: nell'ultimo anno poco più di un milione di persone in totale, il 40% in più dall'Italia, il 45% in più invece dalla Spagna. Intanto si registra un nuovo crollo nei consumi: la Confcommercio ha calcolato un calo del 3,4% a marzo. Mangiamo meno carne: Coldiretti ha stimato un calo del 5% nei consumi. Per la Cia il 16% delle famiglie ha tagliato le spese per cibo e sanità.

SERVIZIO A PAGINA 21 >>



BOCCARDI, COZZI, PALUMBO E SERVIZI IN 2, 3, 4, 5, 6 E 7 >>

SANNICANDRO MAMMA E FIGLIA UCCISE NEL SONNO

**L'autopsia conferma
l'omicidio-suicidio
ma l'arma non si trova**

LA VILLA DELL'ORRORE
Proseguono i sopralluoghi dei carabinieri. L'autopsia ha confermato la pista investigativa iniziale: si sarebbe trattato di omicidio con successivo suicidio del capofamiglia, Michele Piccolo. Non si trova la pistola con cui sono stati uccisi madre e 2 figli



È in atto una fuga per il lavoro. I segnali sono stati costanti negli ultimi anni, ma adesso i dati parlano di un vero e proprio esodo in atto, con una metà predeterminata: la Germania. La locomotiva dell'economia del Vecchio Continente è ri-diventata, dopo qualche decennio, la terra promessa per migliaia di giovani e meno giovani italiani, ma non solo.

SEGUE A PAGINA 25 >>

TRA APPLAUSI E POLEMICHE

L'ultimo addio ad Andreotti

Regione Lombardia lo commemora, Ambrosoli va via



FOLLA AI FUNERALI
Il feretro lascia la chiesa di San Giovanni Battista de' Fiorentini. Tanti i volti noti della politica per l'ultimo saluto

**NON SPARATE SUL DIVO GIULIO
GIGANTE NELLA POLITICA ESTERA**

di NICO PERRONE

Perché? Forse occorrerà incominciare dalle dimensioni. L'Italia è un paese che di personaggi politici di grande rilievo internazionale, non ne ha annoverati tanti nella sua storia. Aveva incominciato con Camillo Benso di Cavour (1810-1861), poi ha dovuto far passare tanti anni prima di avere un altro grande, Alcide De Gasperi (1881-1954).

SEGUE A PAGINA 25 >>

AQP CHIESTI GLI ARRETRATI

**La «guerra»
dei contatori**

● L'Aqp cambia i contatori e, a distanza di 3 anni, l'ente chiede i conguagli a 6 mila utenti sulla base dei consumi presunti, perché i contatori verificati segnavano un consumo minore a quello reale.

SCAGLIARINI A PAG. 14 >>

● Sarebbero morte nel sonno, colpite alla testa da proiettili sparati da distanza ravvicinata Maria Chimenti e sua figlia Letizia, le due donne morte nella strage di Sannicandro con il marito di Maria, Michele Piccolo, e l'altro loro figlio Claudio. Lo hanno chiarito le autopsie. Non sarebbe tuttavia emerso nulla che lasci pensare a ricostruzioni diverse da quella fatta dagli investigatori: l'omicidio-suicidio del capofamiglia.

SERVIZIO A PAGINA 15 >>

ILVA, DUE FERITI
Due incidenti
sciopero immediato

COLUCCI A PAGINA 14 >>

L'AUTOBIOGRAFIA
Antonio Conte
si racconta in un libro

COSTANTINI A PAGINA 32 >>



è in edicola
a soli € 0,50 in più con
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**LOURDES
TERRA SANTA
MEDJUGORJE**

da MAGGIO
a SETTEMBRE 2013
AEREI DIRETTI DA BARI

EVES Tour Operator
Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872

CONFINDUSTRIA GRATIS A BARI
L'azienda in crisi
risanata e rilanciata
Come in un reality



CONFINDUSTRIA Progetto Pmi

SERVIZIO A PAGINA 16 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 8 maggio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/214883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**REGIONE** CRISI O NON CRISI LA PRETESA DEI PRIVILEGI. I CASI BELISARIO E DIGILIO

Il «vitalizio» fa la casta

Rimborsopoli: attesa per i gruppi

**IN BASILICATA
I FORNITORI
POTRANNO
ESSERE PAGATI?**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Il re è nudo, la Regione anaspa e i lucani rischiano di veder aggiungere danno al danno. Secondo l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, a distanza di una settimana dalla scadenza dal decreto per lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione (fissata per fine aprile scorso), la Basilicata insieme ad altre 5 Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia e Marche) e alla Provincia autonoma di Bolzano, non risulta iscritta nella piattaforma del Ministero, operazione necessaria per avviare l'iter per il pagamento dei fornitori. C'è stata davvero una dimenticanza? Significherebbe assestare il colpo di grazia al moribondo. O l'iscrizione è invece avvenuta ed è al Ministero che si sono scordati di considerare la Basilicata? Su una cosa del genere, sarebbe il caso che si battesse un colpo. Anche perché per metà maggio è atteso il decreto di assegnazione degli spazi di disponibilità per i pagamenti relativi ai crediti maturati entro il 2012. Regione per regione. Ente per ente.

Il ciclone Rimborsopoli, accanto all'ebulliente stuporosa che ha colto la casta e allo psicodramma collettivo in atto, ha rimarcato la straordinaria distanza esistente fra le ansie dei cittadini e gli affanni del ceto politico. Non è venuta alla luce solo la concezione delle pubbliche risorse come «cosa loro», la caduta di fiducia e di credibilità nel rapporto fra società e istituzioni, la lesione di reputazione inferta alla Basilicata e ai lucani. Ma si è resa evidente la palude nella quale si sta affondando. Con una nomenclatura frastornata e concentrata sui propri posizionamenti. Preoccupata per chi scende e chi sale dinanzi all'annunciato taglio di posti nei Palazzi. Il parto difficile di una giunta che nasce già azzoppata rappresenta una delle spie più evidenti di questo smarrimento. Si balbetta nel tentativo di rattoppare la zattera lucana che imbarca acqua. Prefigurando irresistibili strategie per le elezioni anticipate alla Regione e negli enti pronti a sciogliersi a rimorchio. Sull'imbarcazione sibilena l'ordine impartito è far finta di niente davanti alla ciurma. Ma alla Cgia non dev'essere arrivata la voce.

• Una semplice domanda presentata alla Regione per ottenere quello che è un diritto maturato dopo essere stati consiglieri regionali. Uno dei primi atti del dopo elezioni politiche fatto dagli ex parlamentari Felice Belisario (Italia dei Valori) ed Egidio Digilio (Futuro e Libertà) è quello di chiedere agli uffici regionali l'attivazione del vitalizio regionale. Al contrario di 14 consiglieri regionali al primo mandato beffati dal voto anticipato

AMENDOLARA E INCISO ALLE PAGINE II, III E IV >>



IL PALAZZO
La sede della Regione Basilicata a Potenza

Il giro d'Italia arriva a Matera

Oggi il traguardo della quinta tappa nella città dei Sassi



2003 Il giro d'Italia a Matera. Nel 2003 c'era anche Cipollini [foto Genovesi]

Tappa pianeggiante per i velocisti che partecipano alla gara. La volata degli ultimi chilometri è in città

• Sarà con ogni probabilità la volata sul traguardo di via Dante a Matera a decidere questo pomeriggio la Cosenza-Matera, quinta tappa del Giro d'Italia che percorrerà 203 chilometri. Una tappa pianeggiante, di medio-bassa difficoltà, studiata per i velocisti, che dovranno faticare un po' su due Gran Premi della Montagna, per poi preparare la volata negli ultimi dieci chilometri nel percorso cittadino di Matera. La città dei Sassi è pronta ad accogliere l'arrivo della corsa rosa.

SERVIZI ALLE PAGINE XVI XVII >>

SCANZANO JONICO

«Poca acqua» Villaggi turistici restano a secco

• Quando si dice turismo in negativo poiché privo dei servizi essenziali. Di fatto, ai villaggi turistici del litorale non arriva acqua potabile a sufficienza. Il management è costretto a rifornirsi, per ben 14 mila metri cubi l'anno, tramite autobotti. Che fanno la spola da un bocchettone di Acquedotto Lucano posto dinanzi al Miceneo hotel palace, nel centro urbano, e la spiaggia. Il tutto accade dal 1999. E la situazione si è aggravata di più dopo la realizzazione dell'Hotel Portogreco.

MELE A PAGINA XI >>

L'ing. Paolo Nespoli in visita ad Anzi

L'astronauta «rapito» dai lucani

**COSMONAUTA** Nespoli tra i lucani

SERVIZIO A PAGINA VI >>

Il Nobel Williams 2 giorni a Potenza

Fra Città della pace e giornalisti

**NOBEL** Betty Williams [foto Tony Vecce]

SERVIZIO A PAGINA XIX >>

«Le mie lettere con Andreotti»

La testimonianza del cronista

**DIVO** Giulio Andreotti

BOCCIA A PAGINA VI >>

LAURIA

Le famiglie sfrattate tornano in albergo pagherà il Comune

SERVIZIO A PAGINA VI >>

RUOTI

Ponte demolito I beni culturali aprono le indagini

SERVIZIO A PAGINA VII

L'Unità

La vera libertà individuale non può esistere senza sicurezza economica e indipendenza. La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature.

Franklin Delano Roosevelt

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 124
Mercoledì 8 Maggio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**La poesia?
È nei foglietti
della spesa**
Scateni pag. 18

**Il fratello brutto
di Carosello**
Oppo pag. 17



**Nel Paese
dei vecchi
giovani**
Di Paolo pag. 19

U:

Giustizia, scontro Pd-Pdl

28 nuovi presidenti di commissione. Ma non passa Nitto Palma, oggi si rivota

Sulla giustizia si apre lo scontro tra Pd e Pdl. Il candidato di Berlusconi alla commissione del Senato, Nitto Palma, viene bocciato per due volte. Oggi nuove votazioni. Il Pdl minaccia. Eletti gli altri 28 presidenti. Intervista a Damiano che guiderà la commissione Lavoro: subito la cassa integrazione.

FUSANI LOMBARDO A PAG. 2-3

**Un altro nome
è possibile**

LUCA LANDÒ

● NITTO PALMA FACCIA UN PASSO INDIETRO. Il Pdl cambi il candidato alla presidenza della commissione Giustizia del Senato. Questa legislatura è già tanto difficile: basta procedere per strappi successivi, si usi almeno un po' di quella responsabilità che si esibisce nei talk show. Non può pretendere la destra di trasformare lo stato di necessità in un quadro dove piantare le proprie bandiere. Non può Berlusconi passare da un ultimatum all'altro. Si dia un contegno: nessuno è disposto ad accettare le sue minacce.

SEGUE A PAG. 3



Il senatore del Pdl ed ex ministro della Giustizia Nitto Palma

IL GOVERNO

**Letta porta
i ministri
in convento:
fare squadra**

● **Squinzi:** tagliare le tasse sul lavoro prima dell'Imu

ANDRIOLO CARUSO A PAG. 6-7

L'UNITÀ

**Più di 3mila firme
all'appello
per la cittadinanza**

FANTOZZI GALLOZZI A PAG. 15

I FUNERALI

**Andreotti,
un addio
in privato**



BUFALINI A PAG. 8

**Tortorella: simbolo
della conservazione**

GRAVAGNUOLO A PAG. 8

**E in aula disse di sì
all'autorizzazione**

PELLEGRINO A PAG. 9

**Ambrosoli lascia
l'aula al Pirellone**

PIVETTA A PAG. 9

Stallo nel Pd, assemblea a rischio rinvio

● **Nessuna intesa** sul nuovo segretario, oggi il vertice decisivo
● **Bersani vede Cuperlo:** serve soluzione condivisa
Intervista a Carla Cantone

È stallo nel Pd: sul nuovo segretario ancora nessuna intesa e c'è il rischio che l'assemblea prevista sabato possa slittare. Oggi il vertice decisivo per cercare di trovare una via d'uscita. Bersani vede Cuperlo: dobbiamo trovare una soluzione condivisa.

COLLINI FRANCHI A PAG. 4-5



**Una sinistra
piedi per terra**

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

Con la forza della disperazione Elena ci sbatte in faccia la realtà. Dice, in diretta tv, dietro il cancello della sua fabbrica in crisi: «Non abbiamo nemmeno dieci euro per pagare i ticket».

SEGUE A PAG. 4

IL «DECALOGO» DELLA CEI CAMPANA

Le processioni anti-boss

● **Meno fuochi d'artificio** e i percorsi non vengano decisi dalla camorra

La Conferenza episcopale campana ha emanato norme per le feste sacre al fine di contrastare la presenza della camorra. «Non è concepibile - si legge nel documento - che un'occasione religiosa si riduca a manifestazione paganeggiante, con sperpero di denaro per cantanti e fuochi d'artificio».

NESPOLI A PAG. 14



STATI UNITI

**Liberate
tre donne:
furono rapite
10 anni fa**

● **Una di loro ha avuto una figlia.** Arrestato un autista e i suoi fratelli

A PAG. 12

**Lo schema
che imprigiona**

L'ANALISI

FRANCO CASSANO

Sicuramente la mutilazione della «vittoria» del 25 febbraio è la madre di quelle successive e di quelle, ancora più dolorose, che potrebbero seguire. Credo che per evitare questa spirale sia necessario spostare il piano della riflessione sul voto.

SEGUE A PAG. 16



CAMERE E GOVERNO
GLI ORGANISMI PARLAMENTARI

La «Giustizia» divide i due maggiori partiti della coalizione. I Democratici non seguono le indicazioni del capigruppo

Commissioni, l'intesa frana su Nitto Palma

Schifani: lo ripresentiamo. Botto della Puglia: sei presidenti

Gli eletti		Presidenti delle Commissioni	
Pd	Pdl	S. Civica/Udc	Mov. 5 Stelle
Camera			
I - Affari costituzionali	Francesco Paolo Sisto		
II - Giustizia	Donatella Ferranti		
III - Affari esteri	Fabrizio Cicchitto		
IV - Difesa	Elio Vito		
V - Bilancio	Francesco Boccia		
VI - Finanze	Danielle Capezone		
VII - Cultura	Giancarlo Galan		
VIII - Ambiente	Ermeste Realacci		
IX - Trasporti	Michele Meta		
X - Attività produttive	Guglielmo Epifani		
XI - Lavoro	Cesare Damiano		
XII - Affari sociali	Pier Paolo Vargiu		
XIII - Agricoltura	Luca Sani		
XIV - Politiche Ue	Michele Bordo		
Giunta per le autorizzazioni			
Ignazio La Russa			
Giunta per le elezioni			
Giuseppe D'Ambrosio			
Senato			
I - Affari costituzionali	Anna Finocchiaro		
II - Giustizia	ancora da eleggere		
III - Affari esteri	Pier Ferdinando Casini		
IV - Difesa	Nicola Latorre		
V - Bilancio	Antonio Azzollini		
VI - Finanze	Mario Maria Marino		
VII - Cultura	Andrea Marucci		
VIII - Lavori	Altero Matteoli		
IX - Agricoltura	Roberto Formigoni		
X - Industria	Massimo Mucchetti		
XI - Lavoro	Maurizio Sacconi		
XII - Igiene e sanità	Emilia Grazia De Biasi		
XIII - Ambiente	Giuseppe F.M. Marinello		
XIV - Politiche Ue	ancora da eleggere		
Giunta per le autorizzazioni			
ancora da eleggere			

Incarico a Palese**Capo della delegazione Pdl della commissione bilancio**

Rocco Palese è stato nominato il capogruppo della delegazione del Pdl della commissione Bilancio della Camera: «È un ruolo di grande responsabilità e spero di espletarlo al meglio». Palese sottolinea che «questa è una commissione importante perché è chiamata a contribuire sulle scelte individuando le risorse per le gravi emergenze del Paese che sono il lavoro, la cassa integrazione, il Mezzogiorno, il ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione».

Il deputato del Pdl sottolinea un altro aspetto: «È un compito importante anche perché c'è una maggioranza larga e vasta che spesso su alcuni argomenti è su posizioni diverse. Occorre non solo reperire le risorse, essere all'altezza dal punto di vista tecnico e fare le necessarie mediazioni politiche».

● **ROMA.** La Giustizia rimane tema di visivo tra Pdl e Pd, mentre quest'ultimo si conferma avere dei parlamentari che non seguono le indicazioni dei capigruppo. Dal mix di queste due componenti è arrivata la bocciatura, almeno per ora, del candidato del Pdl alla presidenza della Commissione Giustizia del Senato, l'ex ministro del governo Berlusconi Nitto Palma. In tutte le altre Commissioni permanenti di Camera e Senato sono stati eletti i candidati concordati nella maggioranza, mentre M5S ottiene la prima presidenza di un organismo parlamentare, quella della Giunta per le elezioni della Camera.

I capigruppo di Pd e Pdl di Senato e Camera avevano concordato i presidenti delle Commissioni, cioè gli organismi dove vengono esaminati i provvedimenti prima dell'Aula. Per le più importanti era stato fissato un incrocio tra Camera e Senato: la Giustizia costituzionale del Senato era stata attribuita alla Pd Anna Finocchiaro e quella della Camera al Pdl Francesco Sisto; per la Bilancio i candidati erano Antonio Azzollini (Pdl) al Senato e Francesco Boccia (Pd) alla Camera. Analogamente alla Giustizia i nomi erano Donatella Ferranti (Pd) alla Camera e Nitto Palma (Pdl) al Senato, entrambi ex magistrati.

Mentre in tutte le commissioni dei due rami del Parlamento l'intesa ha retto, alla Giustizia di Palazzo Madama le cose sono andate diversamente. Sull'ex Guardasigilli già nei giorni scorsi il «quartetto dei magistrati» interno al Pd aveva storto il naso e oggi al momento del voto Palma ha ottenuto solo 12 suffragi: 7 del Pdl, 1 di Grande Sud e 4 da Scelta civica e Pd sugli 11 potenziali di questi ultimi due. Troppo pochi, perché ne occorrono 14, cioè la metà dei 26 componenti (la Lega si è astenuta in tutte le commissioni di Camera e Senato). Al secondo scrutinio Palma è arrivato a 13 voti, dopo di che si è rinviato tutto a oggi.

Dito puntato contro Pelice Casson, che avrebbe capeggiato la «rivolta» dentro ai Dem e che ha annunciato per domani un candidato alternativo. Il tutto dopo una riunione di 20 minuti con i componenti di Sel e M5s. Il capigruppo del Pdl, Renato Schifani, intende riproporre Palma e Ga-

sparri dice che «il Pd viola i patti», mentre nel Pd si prendono in considerazione varie ipotesi. Nel partito democratico c'è consapevolezza che dietro questa operazione politica si celi una insidia per il governo. E anche nel Pdl, dove fonti parlamentari riferiscono di un invito ad abbassare i toni, almeno per ora, giunto da Silvio Berlusconi. Anche se tra i piduellini l'amarezza sembra essere molto forte. E più di un senatore ricorda che i democratici hanno fatto resistenza su Nitto Palma ma hanno poi votato in massa per Formigoni alla commissione Agricoltura.

Per le altre commissioni c'è stata la concorrenza interna a Pd e Pdl: nel secondo

ciò ha portato a scegliere Giancarlo Galan per la presidenza della commissione Cultura della Camera al posto di Maria Stella Gelmini. Nel Pd il «prodiano» Sandro Gozi è stato sacrificato per la commissione Affari Europei al bersaglio Michele Bordo, e Nico Olivero all'altro bersaglio Luca Sani alla commissione Agricoltura.

Infine M5S ha ottenuto la presidenza della Giunta per le elezioni della Camera con il 35enne pugliese Giuseppe D'Ambrosio.

I pugliesi chiamati a presiedere le commissioni sono complessivamente sei: Boccia, Bordo e Latorre del Pd; Azzollini e Sisto, del Pdl, e D'Ambrosio del M5S.

**IL CASO IL NEOPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE. UNA LUNGA ESPERIENZA POLITICA E AMMINISTRATIVA****Latorre va alla presidenza della «Difesa» al Senato**

Il senatore **Nicola Latorre** (Pd) è stato eletto presidente della commissione Difesa del Senato.

Avvocato, sposato, due figli. Vicepresidente del gruppo del Pd al Senato nella scorsa legislatura e

**DIFESA Nicola Latorre (Pd)**

componente della II commissione Giustizia.

Da sempre uomo vicino alle posizioni di Massimo D'Alema ha una lunga esperienza politica alla spalla.

Negli ultimi anni ha cercato di

Membro della segreteria nazionale dei Democratici di

sinistra (Ds) dal 2005. Componente della commissione Affari costituzionali del Senato nella

XV legislatura e della commissione Finanze del

senato nella XIV legislatura. Eletto nel collegio senatoriale di Bari - Bitonto alle elezioni suppletive del 2005 e nel 2006 nella lista dei Democratici di Sinistra al Senato nella circoscrizione Puglia.

Nel 2000 ha fondato, insieme a Massimo D'Alema e Giuliano Amato, l'Associazione Futura.

Capo della segreteria del presidente del Consiglio durante il governo D'Alema dal 1998 al 2000 e del sottosegretario ai lavori pubblici dal 1996 al 1997 durante il governo Prodi. La sua passione politica viene da lontano. Ha militato dal 1972 nella Fgci, poi nel Pci e successivamente nel Pds, a capo dello staff del segretario, Massimo D'Alema.

La sua carriera viene arricchita dalle esperienze di amministratore locale nel comune di Fasano, come assessore prima, come sindaco poi.

Leri è stato nominato presidente di una commissione che dovrà affrontare i temi della Difesa.

INTERVISTA IL DEPUTATO FOGGIANO NUOVO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLE POLITICHE UE**Bordo: Europa centrale per il rilancio del Sud**

Michele Bordo, Pd, è il nuovo presidente della commissione Politiche Ue della Camera: i rapporti con l'Europa sono importanti per il Sud. «Certo, sono profondamente grato al mio partito e ai colleghi deputati che mi hanno offerto questa opportunità così prestigiosa. Che spero di onorare al meglio».

Si tratta di interagire con l'Europa. In che modo?

«È una commissione che in questa fase ha una grande importanza perché è in Europa che si prendono le decisioni più importanti per il Paese e per il Mezzogiorno. Penso alla questione dei fondi strutturali 2014-2020 nonché alla tematica dello sviluppo, della crescita, del welfare per superare una fase nella quale si è pensato solo all'austerità. La commissione potrà dare il suo contributo legislativo».

Le priorità?

**POLITICHE UE Michele Bordo (Pd)**

«I poteri dei parlamenti nazionali sono aumentati rispetto al passato dopo il trattato di Lisbona. È sempre più importante il raccordo tra parlamenti nazionali e quello europeo, il contributo che noi daremo sul piano legislativo sarà importante. Una delle questioni fondamentali è la legge comunitaria che è una sorta di legge omnibus e sarà decisivo il nostro contributo».

Poi c'è la questione del Sud. Come pensate di rendere centrale questa questione? «È fondamentale in questa fase dare una attenzione particolare per il Mezzogiorno dove la crisi è grave e sta producendo tensione sociale e povertà crescente. E noi dobbiamo dare il nostro contributo. Vorrei che ci concentriamo molto per contribuire a far ripartire il Paese e il Mezzogiorno».

mic. coz.

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO**Azzollini: conti in ordine per rilanciare la crescita**

Antonio Azzollini, neopresidente della commissione Bilancio del Senato: per lei è una conferma?

«Sono onorato di questa nomina, che è la terza, e mi pare che da questo punto di vista non ci siano precedenti. Questo mi darà lo stimolo per un impegno, se è possibile ancora maggiore al servizio dello Stato».

La commissione bilancio è fondamentale per i conti pubblici in queste fasi della vita del Paese. Qual è la sua opinione?

«Il controllo della finanza pubblica è fondamentale. La commissione ha due compiti fondamentali: valutare la copertura finanziaria delle proposte di legge e dei decreti, e poi valutare se i provvedimenti riescono ad incentivare la ripresa economica».

Il Paese può sperare di non guardare solo

alle politiche di austerità, ma di puntare alla crescita?

«Va detto chiaro al Paese che il rigore dei conti pubblici rappresenta la premessa per ripartire sul piano dell'economia reale, delle imprese e del lavoro».

Se non si hanno, quindi, i conti pubblici in ordine, quindi, non si può pensare di spendere?

«No. Basti pensare alle procedure di inflazione che imporrebbe l'Europa, che sarebbero disastrose per l'economia reale».

C'è un clima positivo nella maggioranza che regge il governo Letta?

«Il governo sta iniziando ad operare. Però che il fatto che le commissioni siano nate è indubbiamente un passo in avanti».

mic. coz.

**BILANCIO Antonio Azzollini (Pd)**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013

PRIMO PIANO | 3



Positivo il tour di Letta nelle capitali europee, ma a Roma l'aria è già «calda»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti col cellulare. Istruzioni a pag. 25



Scatta l'allarme rosso nella maggioranza Il premier da Napolitano

IL GIORNO DEL GIURAMENTO
Il presidente del Consiglio Gianni Letta e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il giuramento del governo Letta

● **ROMA.** Consulto serale al Quirinale tra Enrico Letta e Giorgio Napolitano. Il premier ha riferito al presidente dell'atmosfera positiva respirata in tutte le sue quattro tappe europee (Berlino, Parigi, Bruxelles e Madrid) in preparazione del cruciale Consiglio europeo di giugno che dovrebbe finalmente varare politiche per la crescita.

Decisamente meno positiva è l'aria che invece si respira a Roma: dopo le due «fumate nere» che hanno bloccato la strada a Nitto Palma nella sua corsa alla presidenza della Commissione Giustizia del Senato a palazzo Chigi è scattato l'allarme rosso.

Ma anche dall'alto del Colle si segue con grande attenzione questo faticoso dispiegamento parlamentare del governo di larga intesa che rischia di incagliarsi sullo scoglio della Giustizia.

Anche perché sono vicinissimi ulteriori probabili contropiccoli giudiziari con il processo Mediaset che incombe e quello Ruby che si avvicina.

Già ieri mattina le tv avevano trasmesso le immagini del presidente Napolitano che lasciava la camera ardente di Giulio Andreotti in compagnia di Gianni Letta con il quale ha avuto un fitto colloquio. Ma se da un lato ci sono le preoccupazioni del cavaliere per il futuro prossimo, quello che più preoccupa in queste ore Napolitano è il giovane Letta è proprio la tenuta del Pd, e di conseguenza del neonato esecutivo. Dopo una giornata



CAMERA DEPUTATI L'intesa Pd-Pdl traballa per una commissione

che ha collocato a capo di Commissioni importanti personaggi del centrodestra del calibro di Formigoni, Cicchitto, Capezzone o La Russa, i Democrat sembrano sempre più in difficoltà nel digerire nomi simbolo come questi.

E mentre il nodo di Nitto Palma è ancora tutto da sciogliere, già si affaccia l'ipotesi di candidare Daniela Santanchè alla vicepresidenza della Camera al posto di Maurizio Lupi.

Nulla trapela dalle fonti ufficiali, ma rimangono sempre valide le parole del presidente che in più occasioni ha detto con chiarezza che non ci sono alternative a questo governo. Un concetto che è sempre presente nei pensieri sia del Pd che del Pdl.

Sulla questione della violenza sulle donne, il vicepresidente Alfano ha annunciato che al prossimo Consiglio dei ministri si inizierà a parlare di femminicidio: «Ne discuteremo nel prossimo Consiglio dei ministri, anche sulla base della proposta del ministro Josefa

Idem che ha parlato della costituzione di una task force», sottolinea il ministro dell'Interno. Alfano assicura: «Troveremo tutti i soldi che servono per difendere le donne. Non esiste un limite di spesa o un vincolo di bilancio che possa fermare un governo che vuole difendere le donne dalle aggressioni dei violenti».

«La legge contro gli atti persecutori approvata nella scorsa legislatura - assicura - ha funzionato alla grande. Ci sono state migliaia di denunce. Se ci sarà da irrobustirla, lo faremo. Di questo ne parleremo nel prossimo Consiglio dei Ministri quando si inizierà a discutere del femminicidio, anche nella logica di quanto proposto dal ministro Idem che ha tracciato l'idea della una task force. Una rotta c'è già ed è il piano nazionale contro la violenza sulle donne approvato nella scorsa legislatura».

Quindi, fronti aperti, ma anche voglia di operare da parte del governo. Alle prese con i primi problemi.

IL CASO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CHE VALUTA LA REGOLARITÀ DELL'ESITO ELETTORALE

Il grillino D'Ambrosio alla giunta delle elezioni

● Il deputato **Giuseppe D'Ambrosio**, andriese, è stato eletto presidente della Giunta delle elezioni alla Camera.

D'Ambrosio, 34 anni, fisioterapista, è un esponente del Movimento 5 Stelle sin dalla prima ora. Va ricordato, infatti, che nel 2010 Giuseppe D'Ambrosio fu uno dei cinque candidati sindaci ad Andria (venne eletto Nicola Giorgino, Pdl). E nonostante il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle fu l'unico dei cinque a non entrare in Consiglio comunale (Andria 5 Stelle, così si chiamava la lista, ottenne poco più di 1.400 voti, vale a dire il 2,5% dei consensi), si è poi distinto in una dura e critica opposizione all'Amministrazione comunale di Giorgino. Un'opposizione che nel febbraio scorso ha pagato: capolista nel territorio del Movimento 5 Stelle, D'Ambrosio è stato eletto alla Camera dei Deputati portando ad Andria il suo partito a circa il 25% dei voti, praticamente al secondo posto (dietro solo il Pdl). In tre anni, dunque, D'Ambrosio e il Movimento 5 Stelle ad Andria sono cresciuti di 10 volte.

Appena è stato eletto deputato, rispondendo alle domande de «La Gazzetta», D'Ambrosio, a proposito della prima proposta di legge da presentare, ha dichiarato che innanzitutto c'è da «attivare un'attenzione massima per l'Illa... Altra priorità: la legge anticorruzione».

Nelle scorse settimane, poi, in riferimento al rapporto esistente tra Movimento 5 Stelle a stampa-giornalisti, sempre alla «Gazzetta» D'Ambrosio ha precisato che «non sono un talebano, ma ritengo che il nostro movimento meriti rispetto». Ora, c'è la presidenza della Giunta che si occupa dei deputati.



CAMERA Giuseppe D'Ambrosio

Michele Palumbo

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI: DIPENDE DALLA CONVEZIONE

Sisto: i partiti decidano sulle riforme prioritarie

Paolo Francesco Sisto (Pdl), presidente della commissione Affari costituzionali della Camera: compito ambizioso. È così?

«Innanzitutto sottolineo che si tratta di una commissione che in questo momento della vita del Paese può assumere valore nodale. In una fase in cui le riforme costituzionali rappresentano il principale obiettivo del governo la responsabilità di chi opera all'interno di questo organismo va al di là delle appartenenze. Bisogna raggiungere i risultati nell'interesse del Paese e non dietro lo scudo dei partiti».

Partite dal lavoro dei saggi?

«Molto dipende dalla sorte che avrà la Convenzione, che sarà un organo esterno alle commissioni. È evidente che le commissioni nella democrazia parlamentare garantiscono percorsi controllati e qualificati. Se la convenzione diventasse

realtà il ruolo della commissione ne risentirebbe». **Legge elettorale, taglio del numero dei parlamentari. Da dove incomincerete?**

«Ci sono riforme, quali la riduzione del numero dei parlamentari, le nuove regole elettorali e altri decisivi interventi "fondamentali" del sistema che hanno necessità di un accordo nelle modalità e nei tempi».

Senza il sì dei partiti non si parte, quindi?

«È evidente che non si può procedere a mani separate. La definizione dell'agenda costituisce una priorità rispetto alla concreta realizzazione degli obiettivi che i percorsi formativi delle leggi garantiscono. Ho invitato alla sinergia per il risultato più all'appartenza. Le risposte dei gruppi, compresi Sel e M5S, sono state tutte in sintonia con questi propositi.



RIFORME Paolo Francesco Sisto (Pdl)

mic. coz

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

Boccia: tremontismo addio ora dialogo in Parlamento

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera: una commissione che assume un ruolo più rilevante proprio per l'eccezionalità dell'alleanza politica. È così?

«Essendo uno degli snodi centrali del rapporto tra legislativo e esecutivo delle politiche di programmazione economica e di sviluppo, è evidente che la straordinarietà della stagione politica che viviamo, porterà molte delle attività ad essere analizzate e valutate dalla commissione bilancio».

Ora da dove si comincia?

«È una storia importante di Giordetti che è stato nostro presidente e gli va dato atto del lavoro svolto. Penso che si sia chiuso un ciclo non solo politico, ma anche di rapporti che ho sempre contestato che nascessero al ministero e si chiudessero lì. Quella impostazione è figlia del tremontismo, che ha portato i presidenti del Consiglio, tranne Prodi, a subire su manovre decise dal ministero. Il Parlamento per entrare in quelle dinamiche è divenuto o controparte o connivente».

Quali sono gli interventi più immediati?

«Siamo alla vigilia alla riforma costituzionale che darà vita al fiscal council. Un ufficio parlamentare del bilancio, che è un'autorità indipendente che farà le previsioni economiche. In passato è successo che le previsioni fossero ottimistiche e i consuntivi sempre pessimistici. Così il parlamento potrà occuparsi dell'impatto dei progetti sulla finanza pubblica».

Quindi nei fatti auspica una nuova sinergia?

«Penso a una manovra che nasce al ministero, in raccordo con tutti i ministeri, viene chiusa nel governo e diviene oggetto di confronto in parlamento».



BILANCIO Francesco Boccia

mic. coz

Al resort avranno accesso, dal pomeriggio di domenica all'ora di pranzo di lunedì, esclusivamente i membri di Palazzo Chigi

A photograph showing two men in dark suits and ties seated at a wooden table. The man on the left is looking towards the camera, while the man on the right is looking down. A large green plastic bottle is on the table in front of them. A red and white flag is visible in the background.

Politici in ritiro per «fare squadra». Niente costi aggiuntivi, ognuno paga per sé

Si esaminerà il programma di governo, valutando i singoli punti e cer-

**SPINETO** Il luogo del ritiro

cando di allentare i nodi su i dossier più delicati. Insomma, sempre per restare in metafora calcistica, il modello è quello della nazionale di calcio: dove i giocatori, provenienti da squadre diverse, vanno in ritiro per conoscersi, prendere le misure e provare gli schemi di gioco.

Il luogo prescelto, l'abbazia di Spinetto, nelle campagne non troppo lontane da Siena, non è casuale: sufficientemente isolato e riservato per evitare occhi indiscreti. Il resort, oltre che ai giornalisti, sarà off limits anche per portavoce, assistenti e se-

Smentita da più parti l'ipotesi di tenere un Consiglio dei ministri durante le 24 ore di conclave. Anche se

sono previsti almeno due appuntamenti con la stampa, per rendere l'incontro il più trasparente possibile.

La tempestività del ritiro non potrebbe essere più opportuna, e la maggioranza la tensione cresce con il passare dei giorni. La bocciatura della candidatura del pidellino Nino Palma alla presidenza della Commissione giustizia ha fatto scattare l'allarme rosso a palazzo Chigi. Letta, che descrivono molto preoccupato per quanto sta avvenendo (tanto da parlarne anche con il capo dello Stato in un incontro al Quirinale), ha affidato al ministro Dario Franceschini il compito di sbrogliare la matassa politica. Compito non facile, tanto che in tanti si domandano fino a quando Silvio Berlusconi terrà attaccata la spina del governo.

Da non sottovalutare poi i dossier economici. Letta, nel pomeriggio, ha discusso a lungo con Fabrizio Saccomanni delle coperture necessarie a finanziare gli impegni solennemente presi in Parlamento: dal congelamento dell'Imlu al blocco dell'aumento dell'Iva; dal rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga, al nodo degli esodati. Temi caldissimi, su cui Pd e Pdl hanno priorità differenti. Ed è lecito presumere che anche di questo si parlerà nelle stanze dell'abbazia di Spineto, visto che i colleghi vorranno sapere dal titolare di via XX settembre quali margini di manovra reali ci sono per fare tutte quelle co-

Federico Garimberti

I LUOGHI E I COSTUMI CONVENTI, ABBAZIE. MA ANCHE SACRESTIE CERTE VOLTE HANNO LASCIATO TRACCE FRA PRIMA E SECONDA REPUBBLICA

Dai dorotei a Romano Prodi la tradizione dc del ritiro

● **ROMA.** In ritiro, come la nazionale di calcio, per «fare spogliatoi». In conclave in abbinata, per «programmare, conoscersi». Enrico Letta si iscrive nel solco di una tradizione con radici democristiane, riportata in auge dalla sinistra ulivista e prodiana. E a due settimane dalla nascita di un governo in cui si ritrovano a convivere ex «nemici per la pelle», convoca con un tweet i suoi ministri nell'abbazia di Spineta, immersa nel verde della Toscana. E risponderà così, dietro suggerimento della tedesca Angela Merkel (esperta di grandi coalizioni), un rito caro alla politica italiana. Con una novità, imposta dai tempi che corrono: «Ognuno paga per sé».

Conventi, abbazie e anche sacrestie. Conclave, seminari, ritiri politico-spirituali. Hanno lasciato tracce nella prima Repubblica e disseminato speranze nella seconda. Ma negli anni recenti non si sono guadagnati una buona fama: da Prodi a Monti quegli incontri non hanno portato poi tanto bene.

Dopo il terremoto di Tangen-

topoli, il primo a chiedere la sinistra in convento a discutere di valori è Massimo D'Alema: una due giorni nella certosa toscana di Pontignano, nel dicembre '95. Nel marzo '97 l'Ulivo di Prodi sceglie invece come sfondo il castello medievale di Gargazona, nell'ar-



POST-DC Romano Prodi

tino, per «trovare le ragioni di fondo della coalizione». Ma il precedente più vicino al «conclave» lettiano (se si eccettua un seminario Pd del 2010 proprio a Spinetta), è probabilmente la due giorni nella villa settecentesca di

San Martino in Campo del giugno 2006. Il suo governo è nato da poche settimane, quando Romano Prodi portò a ritiro i ministri preoccupati dalla tendenza diffusa a parlare troppo con la stampa. Ma il risultato non è incoraggiante e all'altro Prodi ci riprova a ottobre, con un megacettivo a villa Pamphili a Roma. «Dureremo cinque anni», assicura. Ed è poco profetico, perché gli anni saranno appena due, ma ci sarà ancora tempo per un ultimo conclave, con ministri e leader in trasferta tra gli stucchi della reggia di Caserta. E il telefonino aperto di Marco Pannella, a farsi beffe della segretezza dell'evento con una foto di Paolo Bonaiuti.

Venendo ai nostri giorni, cede alla tentazione degli stucchi anche Beppe Grillo: ma sono quelli posticci delle sale per matrimoni di un agriturismo in località Tragliata, vicino Roma, dove il leader M5S trascina in gran segreto i suoi parlamentari. Ben più sobrio, come nel suo stile.

è invece Mario Monti, che nella quiete serena di un istituto di suore di Nostra Signora di Sion, con l'unico conforto di qualche bottiglia d'acqua, si riunisce con i centristi per disegnare la sua Scelta civica.

Ma i sei era spinta a tanto la politica della prima Repubblica, che però ha scelto spesso uno sfondo religioso per i suoi conclave. Dal convento di Camaldoli dove nel 1943 fu elaborato l'Embrione del programma economico della Dc, alla riunione nel convento delle suore di Santa Dorotea che nel 1959 diede il nome alla corrente dc di Segni e Moro. Fino alla direzione-seminario del Psi di Craxi nel 1981 nella certosa di San Lorenzo a Padula (Salerno). Passando per le riunioni degli andreetiani e quelle della sinistra Dc di De Mita, che una volta si riuniva in una chiesetta, oggi in un palazzo di viale della Costituzione a Roma. Da un'altra aggrazia, quella della chiesa romanica di Santa Maria in Portici, una sessantina di ex provavano a rilanciare la Dc nel '97. Ma il tempo dei democristiani era finito. Non quello dei conclave.



DEMOCRATICO CRISTIANO Ciriaco De Mita

INVITALIA Infratel Italia SpA

**ESTRATTO DI AVVISO
DI PROROGA DEL TERMINE
PER LA PRESENTAZIONE
DELLE OFFERTE**

**BANDO PUBBLICATO SULLA
GUE 2013/S 050-081436
del 12/3/2013**

Con avviso pubblicato sulla GUE 2013/S 085-143084 del 2/5/2013 questa Società ha disposto la proroga del termine per la presentazione delle offerte stabilito nel Bando di gara. La nuova scadenza è fissata per il giorno 31/05/2013 alle ore 13,00.

Infratel Italia S.p.A.
Il Presidente
Dott. Domenico Tudini

Regione Puglia
**AZIENDA SANITARIA
LOCALE DI BARI**

Estreatto bando di gara per procedura aperta per la fornitura di suture e suturetrattati. Eni Appaltante: Azienda Sanitaria Locale di Bari - Lungomare Salaria, 6 - 70123 Bari - Tel.080-584.2542 - Fax 080-584.2530 - info@asl.bari.it - www.asl.bari.it. Oggetto della gara: Procedura aperta per la fornitura di suture e suturetrattati in unione d'acquisto Asl Bari e IRCCS "Giovanni Paolo II" di Bari. Fornitura di: Suture, n° 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 80

Società pubblica: intende locare unità immobiliare ubicata a **Bari** in zona Carbonara, di superficie complessiva pari a circa **1.200 mq**, per:

- piano terra con destinazione d'uso **uffici** di superficie complessiva **mq 930** circa;
- piano primo con destinazione d'uso **uffici** di superficie complessiva **mq 600** circa;
- piano interrato -3 con destinazione d'uso **magazzino** di superficie complessiva pari a circa **mq 1200** munito di certificato di prevenzione incendi in corso di validità ed accesso a mezzo rampa.

Per informazioni e per la richiesta manutentiva ed inserimento in grande edificio residenziale costruito nei primi anni novanta.

Per ulteriori informazioni relative alle condizioni economiche e contrattuali, nonché per concordare visita e tempi di validità del presente contratto ore di ufficio tel. **348-248036**.

COME ENDE D'ARI
 Comune di Rostagno
 Via Garbuna n. 51 (70122) BARI
 Tel. 080-5775008 / Fax 080-5775050

Estratto bando di procedura aperta
 per la CONCESSIONE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA COSTRUZIONE, GESTIONE E MANUTENZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI COMUNALI DI BARI, NELL'AREA DI P. DI SANT'ANNA, IMPORTO A BASE D'ASTA DI € 4.191.440,00 (quattro milioni e 191 mila e 440 euro), con l'obbligo di versamento, su conto corrente di cui al D.Lgs. n. 50/2013, di un contributo di € 1.000.000,00 (un milione) per la copertura dell'investimento di cui al D.D. n. 100/2013. L'opera sarà finanziata con un contributo pubblico di cui al D.D. n. 100/2013. L'offerta deve essere presentata entro il termine perentorio per la presentazione delle offerte del 12.02 del 12.06.2013. Il bando integrale, completo di tutti i documenti necessari, è disponibile sul sito internet www.comune.bari.it e www.cdscivari.it. Copia degli stessi può essere ritirata presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Via Roberto da San - 101, D. LORIENTE - Avv. Maria Lucrezia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013**PRIMO PIANO** | 5

UN LUOGO DI PACE
Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, il presidente del Consiglio Enrico Letta, al centro, e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. A sinistra, una veduta dell'Abbazia di Spinetto in Toscana

Nulla di fatto anche dai «giovani turchi» e tra i dalemiani. Poche speranze su una convergenza nel parlamentino di oggi

Pierluigi Castagnetti e lo stesso Roberto Speranza, anch'essi finiti nel toto-reggente, fanno sapere di non essere interessati

Pd, Cuperlo e Epifani fuori L'assemblea a rischio caos

I nomi più quotati: l'ex presidente della Toscana Martini, la Finocchiaro e Chiti

● **ROMA.** Gianni Cuperlo, candidato dei «Giovani Turchi» e dell'area dalemiana, fa un passo indietro perché, spiega, «sul mio nome non c'è unità». Guglielmo Epifani, se mai ne aveva fatto uno avanti, esce dai giochi anche lui vittima di veti incrociati. A pochi giorni dall'assemblea del Pd, è stallo sul nome di chi guiderà il partito fino al congresso mentre sale la protesta della base, che si autoconvoca per sabato sotto le insegne di «OccupyPd». Ed è difficile che anche il coordinamento del big riuscirà oggi a decidere un nome di garanzia né a convincere Pier Luigi Bersani a restare fino al congresso di ottobre.

La riunione del parlamentino democratico, al quale potrebbe partecipare il premier Enrico Letta ma non Matteo Renzi, è ad alto rischio esplosione: alla guerra fredda tra correnti, tra le quali ormai il sospetto sembra l'ultimo minimo comune multiplo, rischia di sommarsi la rabbia di iscritti e militanti, riuniti nella sigla OccupyPd e in ebollizione, ogni giorno di più, per le scelte imposte dalle larghe intese. Slogan come «Reset classe dirigente», che saranno scanditi fuori dalla Fiera di Roma, non fanno ben sperare. E d'altra parte affermazioni come quella del pro-diano Sandro Gozi, per il quale «questo Pd è politicamente mor-



TRA I MAROSI Pier Luigi Bersani lascia Montecitorio

to, fermiamolo», fanno capire in che direzione l'assemblea può andare.

Per evitare un'ulteriore deriva suicida, Pier Luigi Bersani, che all'assemblea farà la relazione e proporrà il nome del candidato alla guida del Pd, sta facendo colloqui per cercare una personalità che metta d'accordo tutti. L'ex segretario fa sapere di non avere un «suo» candidato: non che Bersani non abbia preferenze, come ad esempio Guglielmo Epifani, ma c'è la consapevolezza

che il momento è talmente critico che ognuno deve abbassare le sue bandiere. D'altra parte ieri l'ex leader Cgil è stato eletto alla presidenza della commissione Attività produttive alla Camera, sfilandosi dallo scontro interno.

Anche Gianni Cuperlo, che ieri ha avuto un colloquio con Bersani, avrebbe deciso di non andare avanti per evitare di spaccare un partito già lacerato. «Sul mio nome l'unità non c'è, a questo punto troviamo un nome di garanzia e andiamo a congresso

il prima possibile», spiega l'ex diessino lasciando intendere di rinviare la sua corsa per il congresso.

Venuti di fatto meno i candidati più gettonati, la ricerca riparte da zero. I nomi che vanno per la maggiore sono quelli dell'ex presidente della Toscana Claudio Martini, di Anna Finocchiaro e di Vannino Chiti. Pierluigi Castagnetti e lo stesso Roberto Speranza, anch'essi finiti nel toto-reggente, fanno sapere di non essere intenzionati a prendersi la gatta da pelare. Per cercare di trovare, se non il nome, almeno il filo rosso domani si riunisce il comitato dei big insieme ai segretari regionali, che dovrebbe delineare il profilo del candidato e anche un orientamento sui tempi del congresso. Che, comunque, non dovrebbe svolgersi prima di settembre anche perché, come ha detto anche Letta, tutti sono consapevoli che si tratterà di un congresso «fondativo» per capire come, dopo i fallimenti dell'ultimo periodo, il partito va ricostruito.

Sandra Zampa, del Pd, afferma intanto che «in vista dell'assemblea nazionale occorre affrontare un problema di metodo che viene prima di quello dei nomi. Non può accadere che per l'ennesima volta i partecipanti all'assemblea (non a caso sempre meno numerosi) si trovino a ra-

tificare decisioni prese altrove magari in sedi che non hanno legittimazione statutaria alcuna e da persone che, come la drammatica situazione del partito dimostra, sono oggi principalmente chiamate a fare un passo indietro».

«Nel gruppo dirigente del Pd - avverte - nessuno può pensare di rovesciare la responsabilità sul solo segretario dimissionario. Non può inoltre essere presa in considerazione l'ipotesi che dall'assemblea esca un segretario o che vengano approvate modifiche alle regole sotto la pressione dell'urgenza di chiudere i lavori ponendo le responsabilità di quanto avvenuto in capo a ciò che con l'accaduto non ha a che fare».

«Occorre pensare a un reggente che assuma formalmente ed effettivamente (non come avvenuto in passato) l'impegno a non candidarsi al Congresso, che metta a disposizione le proprie risorse e capacità in modo totalmente gratuito per condurre il Pd al congresso. Deve essere una personalità che non è caratterizzata dalla propria appartenenza a correnti o componenti. E' sotto il crescente potere di queste ultime, veri e propri potentati privi ormai di idealità, che il Pd è finito in macerie», conclude Zampa.

Cristina Ferrulli

CENTRO-DESTRA RINVIATO AD OGGI L'APPUNTAMENTO PER LE GRANDI DECISIONI

E Berlusconi convoca lo stato maggiore del Pdl Il Cavaliere: i democratici violano i patti

● **ROMA.** Il nostro candidato resta Nitto Palma. Silvio Berlusconi non arretra e, di fronte alla doppia fumata nera che ha impedito all'ex Guardasigilli di essere nominato presidente della commissione Giustizia del Senato, mantiene il punto evitando di rivedere l'accordo siglato con il Pd. Sono loro ad aver violato i patti mettendo in evidenza di essere ormai un partito anarcho e senza una guida. Letta ne prenda atto, è l'avvertimento che ha fatto veicolare tra i suoi.

Il Cavaliere, rientrato nella Capitale in tarda mattina, decide di rinviare a oggi il vertice con lo stato maggiore pidelliano incontrando a via del Plebiscito solo alcuni big.

Tra cui il segretario e vice premier Angelino Alfano e il coordinatore Denis Verdini, tra gli uomini più fidati e perni di ogni trattativa con il resto dei partiti. Ed è proprio Verdini - che per tutto il pomeriggio farà la spola tra palazzo Grazioli e il Senato - che lo tiene costantemente informato sul caos scoppiato a Palazzo Madama. Oggi si procederà ad una terza votazione, ma le incognite sono ancora molte. Già, perché se è vero che non ci sarà più un quorum da raggiungere, Scelta Civica ha fatto sapere di non essere disponibile

a votare Palma se il Pd farà mancare i suoi voti. Il Cavaliere dal canto suo non sembra disposto ad accettare candidature alternative anche se targate Pdl: Noi abbiamo votato persone lontane dal nostro credo come l'ex segretario della Cgil Guglielmo Epifani senza dire nulla e loro fanno storie ad accordo chiuso. Non posso accettare altri veti. Un messaggio chiaro rivolto al Pd ma soprattutto al premier Enrico Letta. Berlusconi non intende per ora alzare la tensione ufficialmente ma, spiegano i suoi, aspetta al varco i provvedimenti frutto dell'accordo. Ora che ci sono anche le commissioni il governo inizi a mettere seriamente mano al programma da realizzare.

Oggi l'ex premier ne parlerà con lo stato maggiore del partito concordando la strategia da seguire in base a quanto accadrà dopo la terza votazione per l'elezione del presidente della commissione Giustizia. L'intenzione del Cavaliere resta quella di far sì che il governo duri il più a lungo possibile. Un percorso però, quello dell'esecutivo, condizionato dai processi che sono a suo carico. Berlusconi mostra tranquillità e confida nei giudici della Cassazione: «se saranno integerrimi avrò l'assoluzione piena - dice in un'in-



tervista al Tg5 - ma se mi troverò di fronte ad un collegio politicizzato allora potrebbe esserci una sentenza come quella di primo grado, lontana dalla realtà». La convinzione del Cavaliere di fatto non cambia: «La sinistra tenta di eliminarmi per via giudiziaria». Ecco perché la sensazione di molti nel Pdl è che le eventuali condanne per i processi Ruby (primo grado) e la sentenza di appello per Mediaset che dovrebbero arrivare prima dell'estate possano mettere in seria difficoltà la tenuta dell'esecutivo.

Tante questioni sul tappeto, quindi, ma Berlusconi non sembra per il momento volere forzare la mano e alzare la polemica su un governo che è nato da pochi giorni.

PDL
Silvio Berlusconi: il leader del centrodestra non nasconde il nervosismo per la vicenda della commissione «giustizia», ma per ora non intende dichiarare battaglia [foto]

IL VIMINALE SI TEMONO ATTI DI VIOLENZA

«Sicurezza ad alto rischio per la crisi»

● **ROMA.** La crisi economica sta innescando pesanti tensioni sociali che possono sfociare in atti di violenza. Da parte di singoli, come è accaduto pochi giorni fa con la sparatoria davanti a Palazzo Chigi. O da manifestanti organizzati, come è successo ieri a Napoli. L'attenzione di servizi e forze di polizia è dunque alta. Il punto è stato fatto al Viminale nel corso della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano e al quale ha partecipato anche il premier Enrico Letta.

Allo fine Alfano ha comunque voluto dare un messaggio rassicurante. «La crisi economica e la povertà - ha rilevato - possono rappresentare il motore del disagio e possibile suscitatore di violenza, ma la situazione dell'ordine pubblico è serena, la cooperazione tra le forze di polizia efficace, i punti di crisi assolutamente presenti e mi sento quindi di rassicurare tutti».

Nel corso del Comitato, cui erano presenti i vertici dell'intelligence e delle forze di polizia, è stata fatta «un'ampia e approfondita analisi sullo stato della sicurezza nel Paese». A preoccupare maggiormente gli operatori della sicurezza sono le situazioni di criticità sociale connesse all'attuale crisi economica. È necessario dunque, è stato deciso, tenere alto il livello di attenzione anche per i riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico. Gli scenari più temuti sono quelli degli atti di singoli esasperati, come il disoccupato Luigi Preti che ha sparato su due carabinieri nei pressi della sede del Governo. Sono gesti difficilmente controllabili perché imprevedibili.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013**PRIMO PIANO** | 7 |**«STOP ALL'AUSTERITÀ»**

LA CAMERA VARA DOCUMENTO ECONOMICO

Imu, primo passo verso il rimborso

Si a emendamento Calderoli su stop e restituzione

● **ROMA.** Slitta di qualche giorno, probabilmente alla prossima settimana, il decreto con i provvedimenti economici di emergenza del governo. L'esecutivo si vedrà infatti domenica e lunedì in un'abbazia di Spineti, in Toscana, e dunque il cdm previsto in un primo momento per giovedì di questa settimana potrebbe essere rinviato o comunque non sarà quello decisivo per il decreto con le prime misure.

Per Imu, Cig e Iva il governo sta ancora esplorando le vie di copertura, come testimonia l'incontro di ieri pomeriggio fra il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. La chiusura della procedura di deficit aperta con Bruxelles libererebbe un «tesoretto» al quale fare riferimento. Inoltre resta aperto il dialogo per chiedere a Bruxelles un allentamento sugli impegni relativi al deficit, come fatto da altri Paesi. Ma tutto questo potrebbe non bastare.

Intanto Camera e Senato hanno

dato il loro via libera al Def, il documento economico-finanziario, che potrà essere «aggiornato in meglio», ha detto Saccomanni, grazie alla riduzione dei tassi d'interesse sul mercato. Il Def «va certamente aggiornato - ha assicurato il titolare di via Venti Settembre - per tenere conto delle esigenze che sono maturate nel Paese, in relazione alla congiuntura che continua ad essere negativa». E dal Parlamento arriva la richiesta di uno stop a «una politica di bilancio basata esclusivamente

sull'austerità che non sarebbe in grado di assicurare la crescita e aggraverebbe l'attuale recessione»: è quanto evidenzia la maggioranza nella sua relazione al Documento di economia e finanza, nella quale si ritorna ancora una volta sulla necessità di «creare occupazione».

La questione delle misure da assumere subito è stata affrontata in Senato nell'ambito della discussione del Def. Roberto Calde-

rola della Lega aveva infatti presentato in questo senso un emendamento al documento, trasformato poi in ordine del giorno ed approvato, che chiede lo stop dell'Imu sulla prima casa e la restituzione di quanto pagato nel 2012. Confermando dunque un impegno del governo ad assumere nel più breve tempo possibile il provvedimento che sospenderà la

tassa sulla prima casa.

La Confindustria chiede invece di cambiare il paniere dei possibili interventi, puntando sulla riduzione della tassazione del lavoro. Tesi condivisa dal segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, che fissa nell'occupazione la priorità assoluta. Sulla stessa linea d'onda la Uil.

Intanto prendono corpo le ipotesi tecniche che dovrebbero tradursi la prossima settimana in un decreto legge. Per l'Imu è possibile anche che non occorra la copertura, in quanto la tassa verrebbe sospesa e non cancellata.



Nell'immediato le compensazioni ai Comuni dovrebbero arrivare attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Soldi subito servono invece per rifinanziare la cassa integra-

SALVATORE ROSSI
È stato nominato direttore generale della Banca d'Italia. Prende il posto di Fabrizio Saccomanni, ora ministro dell'Economia nel governo guidato da Enrico Letta

zione in deroga (1,5-2 miliardi di euro); la ricerca delle risorse interessa anche per evitare l'aumento dell'Iva. Ma dal momento che il rincaro

dell'imposta è previsto a partire da luglio è anche possibile che la questione non venga affrontata nel primo decreto.

Inoltre il governo vuole fare il possibile per mettere nel di anche un segnale per l'occupazione giovanile, con minori vincoli per i contratti a termine e, «se possibile», come aveva detto Saccomanni, anche con un aumento degli sgravi per le assunzioni degli under-35.

LA NOMINA È LAUREATO IN MATEMATICA**Rossi, il «saggio» nato a Bari diventa direttore di Bankitalia**

● **ROMA.** Salvatore Rossi, barese, è il nuovo direttore generale della Banca d'Italia. Lo ha nominato il Consiglio superiore di via Nazionale su proposta del governatore Ignazio Visco. Nel direttorio entra anche Valeria Sannucci, nuovo vicedirettore generale.

Salvatore Rossi, 64 anni, barese, ha una laurea in matematica presa all'Università di Bari ed è autore di numerosi saggi su temi di economia internazionale, politica e storia economica, economia industriale. Nel direttorio di via Nazionale è entrato da poco più di un anno dopo essere stato a capo del servizio studi e aver svolto il ruolo di Segretario generale della banca. Rossi è stato uno dei dieci saggi indicati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

In direttorio torna anche una donna: Valeria Sannucci, romana, classe '53, una laurea in Economia e Commercio alla Sapienza, attualmente unico funzionario generale donna dell'Istituto. La nomina di Sannucci, che si affianca ai vice direttori generali Fabio Panetta e Luigi Federico Signorini, completa quindi il direttorio in vista dell'assemblea annuale del 31 maggio. Una curiosità: tutto il direttorio ora è formato da professionalità transitate per il prestigioso Ufficio Studi di via Nazionale.

L'ipotesi di ingresso di Sannucci nel direttorio era già circolata all'inizio dell'anno in occasione della sostituzione di Giovanni Carosio in scadenza di mandato. A fine gennaio, tuttavia, la scelta di Visco cadde sul capo della Vigilanza Luigi Federico Signorini. Dieci giorni prima era deflagrato lo scandalo Monte dei Paschi.

IL CAPO DI CONFINDUSTRIA «IMU MENO IMPORTANTE, CONTA DI PIÙ FAVORIRE LA CRESCITA»**Squinzi: ma la vera priorità è ridurre le tasse sul lavoro**

● **MILANO.** Incontro, nel pomeriggio, fra il presidente del Consiglio, Enrico Letta, e il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi. Un colloquio avvenuto dopo che il premier aveva ricevuto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, impegnato a fissare coperture e tempistica dei primi provvedimenti economici del nuovo Governo.

Ottimismo, da parte di Squinzi, sul lavoro dell'esecutivo, che come priorità ha il lavoro e la crescita, dato che - è la tesi di viale dell'Astronomia - «è assolutamente più importante intervenire sulla tassazione del lavoro che sulla casa». Questo il messaggio lanciato da Squinzi anche ieri

**CONFINDUSTRIA** Giorgio Squinzi

mattina, al Politecnico di Milano, per ricordare i 50 anni del Nobel per la chimica a Giulio Natta.

Il numero uno degli industriali si è detto «ottimista che

Letta ce la possa fare se non gli mancherà il consenso politico delle parti che hanno formato il governo» e ha evidenziato come, su ricerca e università, con il titolare di Palazzo Chigi si trovi sulla stessa lunghezza d'onda: «Sono favorevole a questo governo - ha detto - soprattutto al presidente del Consiglio, perché lo conosco e so come la pensa e quale è la sua sensibilità su questi temi». «Sono convinto - ha aggiunto - che non mancherà di agire coerentemente».

Quanto all'Imu, oggetto di scontro tra le due componenti principali della maggioranza che sostiene l'esecutivo, con il Pdl che ne reclama addirittura la restituzione per non far «saltare tutto», secondo Squinzi «si tratta di vedere bene cifre e numeri», aggiungendo che «la priorità in questo momento è il lavoro e ritrovare la crescita».

In base alla proposta di Confindustria, infatti, bisogna «ridurre del 9% la tassazione sul lavoro», facendo perno sulla «neutralizzazione del costo del lavoro dal calcolo degli imponderabili Irap». Un provvedimento che, sottolinea, «deve essere adottato e avrebbe come risultato complessivo appunto quello di ridurre del 9% il costo del lavoro».

Il neo presidente commissione Lavoro «Cambiamo la riforma delle pensioni»

■ «Cambieremo la riforma delle pensioni e quella del Lavoro», annuncia Cesare Damiano (Pd), eletto ieri presidente della commissione Lavoro della Camera. «È evidente - afferma - la necessità di correggere la riforma delle pensioni, introducendo maggiore gradualità e flessibilità ed estendendo il numero dei lavoratori salvaguardati attraverso il rifinanziamento del Fondo istituito con la precedente Legge di stabilità, oltre gli attuali 130 mila». Quanto alla riforma del mercato del lavoro il deputato democratico ritiene necessario intervenire «laddove si è creata una situazione di eccessivo irrigidimento nelle assunzioni e di diminuzioni delle tutele».

8 **PRIMO PIANO****IL DIVO GIULIO**

L'ULTIMO SALUTO

Andreotti, l'omaggio della «Balena Bianca»

Gli ultimi vip della Democrazia Cristiana e la sua Roma ai funerali

● **ROMA.** È probabile che quelli del senatore a vita Giulio Andreotti, sette volte presidente del Consiglio e ventidue volte ministro - detentore dei segreti e delle leve del potere della Prima e di parte della Seconda Repubblica - siano ricordati come i funerali privati che hanno visto la più alta partecipazione di politici e autorità, presenti e passate.

La «Balena Bianca» al gran completo - o almeno tutto quel che ne resta - è arrivata, alla spicciolata, a rendere l'estremo omaggio allo statista democristiano, allievo prediletto di Alcide De Gasperi. La «galassia» dei vecchi, e meno vecchi «amici» di partito, si è raccolta nella basilica di San Giovanni dei Fiorentini, a pochi passi dall'abitazione della famiglia Andreotti dove si è assiepata, già dal primo pomeriggio, una consistente folla di romani - «andreottiani» nell'anima - in attesa delle esequie cominciate alle cinque in punto del pomeriggio. Senza un minuto di ritardo, parola bandita dal vocabolario e dalle abitudini del «divo» Giulio.

Ecco Arnaldo Forlani, Paolo Cirino Pomicino, Ciriaco De Mita accompagnato da Marco Follini.

Tra i banchi dove siedono i primi

arrivati, protetti da un discreto cordone di sicurezza che fa arrivare sui banchi più vicini al feretro solo la cerchia, numerosa, degli «intimi», trovano posto Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa, l'ex premier Mario Monti e Gianni Letta che già in mattinata aveva incontrato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita alla camera ardente allestita nello storico appartamento del senatore che affaccia su Via Paola. La circolazione degli autobus è stata sospesa.

Quasi per ultimo - dopo di lui entra solo il sindaco Gianni Alemanno - fa il suo ingresso, quando il feretro è già davanti all'altare, il presidente del Senato Pietro Grasso che è sempre stato molto cauto nel processo per mafia dal quale Andreotti è uscito in parte assolto e in parte prescritto.

In chiesa, mentre il parroco di una vita, don Luigi Veturi, ricorda le messe mattutine e quotidiane del senatore accompagnato dalla moglie Livia, ci sono i giovani atleti in tutta della «magica» Roma, la squadra del cuore del «divo» Giulio, appassionato tifoso all'Olimpico. Il cuscino dei fiori del club giallorosso è quello più vicino alla bara di legno chiaro che racchiude le spoglie del

politico morto lunedì, in casa, a 94 anni. Solo le rose bianche della sua Livia, distese sul dorso della cassa con le semplici parole «tua moglie», hanno diritto a una prossimità maggiore.

Mescolati ai tanti romani - portieri di stabili del centro, suore

oblate, generone, habituè degli esclusivi circoli canottieri sul Tevere, e tanto popolo rimasto «scudocrociato» - trovano spazio anche il ministro pidellino delle Infrastrutture e Trasporti Maurizio Lupi, nuovo referente di Comunione e Liberazione dopo il tra-



ULTIMO BAGNO DI FOLLA Il feretro di Giulio Andreotti entra in chiesa



VISITA Napolitano esce da casa Andreotti

monito di Roberto Formigoni, anche lui nella basilica; mentre i coristi accompagnano gli inni intonati dall'organo sacro. Elegante in tailleur scuro e chignon, un doppio filo di perle giganti bianche e grigie, c'è anche Marisela Federici, la regina dei salotti romani. Dopo una sosta in mezzo ai «comuni» cittadini, viene riconosciuta e può varcare l'area riservata. Gianluigi Rotondi si tiene un po' ai margini, non lontano da Giuseppe Giulietti. Franco Carraro è già arrivato, come Nicola Mancino. Tanti i giornalisti che si aggirano sotto le navate: è il funerale di un'epoca.

Tra i fumi dell'incenso, esce, dopo un'ora esatta di funzione, il corteo numeroso dei concelebranti. C'è monsignor Rino Fisichella, ma nessun vescovo per l'addio al politico la cui fedeltà alla Santa Sede non è mai venuta meno. «Grande Giulio», è il grido che si leva dalla folla all'uscita del feretro dalla chiesa. Un applauso la segue, così come era stato all'entrata. I corazzieri del Quirinale portano la grande corona del capo dello Stato che, con le rose di Livia, accompagneranno la sepoltura nel cimitero monumentale del Verano.

Margherita Nanetti

MILANO L'FIGLIO DELL'EX LIQUIDATORE DELLA BANCA PRIVATA È USCITO DALL'AULA. MARONI: UN GESTO NON ELEGANTE**E Ambrosoli decide di non partecipare alla commemorazione al Pirellone**

Il leader aveva detto che il padre Giorgio, ucciso dalla mafia, se l'era cercata

● **MILANO.** Dentro le istituzioni, quella di Umberto Ambrosoli, è una voce fuori dal coro. Mentre tutto il Consiglio regionale lombardo di cui fa parte commemorava Giulio Andreotti, il figlio del commissario liquidatore della Banca Privata Italiana freddato nel 1979 dai sicari di Michele Sindona è uscito dall'aula. Quasi in punta di piedi.

«Non voglio fare polemiche», ha detto il coordinatore del centrosinistra che lo aveva candidato governatore, sebbene fosse chiaro che il suo gesto avrebbe destato scalpore. «Ho una storia per-

di altri. Semplicemente, è uscito e, in quel momento, se ne sono accorti in pochi: il suo impegno politico nasce del resto anche dalla sua testimonianza pubblica dell'esempio di papà Giorgio, ucciso quando lui aveva 7 anni. Nel libro «Qualunque cosa succeda» (la prefazione è dell'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi) ne ha raccontato storia e tragedia. Che sono una pagina di vita personale, ma anche uno spaccato degli intrecci oscuri fra politica e affari che spesso hanno caratterizzato la storia repubblicana: nel libro, Andreotti con i suoi rapporti con Sindona emerge come una figura chiave del sistema che avrebbe isolato Giorgio Ambrosoli, uno che «se l'andava cercando» per dirla con le parole del leader Dc scomparso lunedì.

Tutto ciò ieri mattina dev'essere passato nella testa di Umberto Ambrosoli, nell'aula del Pirellone, quando gli altri consiglieri si sono alzati in piedi, da destra a sinistra, Pdl, Lega, Lista Maroni, Pensionati, M5S, Pd e Patto Civico per la commemorazione da parte del presidente Raffaele Cattaneo, che ha affermato che con Andreotti «se ne va un pezzo della storia italiana, dunque qualcosa che appartiene a tutti, amici e avversari politici».

Saputo del gesto di Ambrosoli, Cattaneo si è detto sorpreso, dichiarando che «quando si opera nelle istituzioni, ci sono responsabilità collettive che trascendono le valutazioni squisitamente personali». Sulla stessa linea il governatore Roberto Maroni, anche lui in piedi in aula a ricordare uno dei simboli della Prima Repubblica: «Non è stato un gesto elegante verso un politico che ha segnato la storia d'Italia».

Ad Ambrosoli è arrivato però il sostegno di Riccardo De Corato, capogruppo di Fratelli d'Italia: «Lo capisco, è il minimo che si potesse fare, al suo posto avrei fatto la stessa cosa. E lo ha fatto "da signore"».

Alessandro Franzì

IL RICORDO IL PITTORE: ANCHE LUI VENIVA A QUELLE CENE IN VIA LUCULLO**Al ristorante era prenotato il «tavolo di De Chirico»**

Gennaro Picinni: io premiato dal Presidente



GENNARO PICINNI

● Ho avuto in passato, durante i quarant'anni di appartenenza alla «scuderia» di Ettore e Antonio Russo nella storica Galleria La Barcaccia di Piazza di Spagna a Roma, l'occasione di incontrare più di una volta Giulio Andreotti. Al quale nel primo incontro raccontai di avere avuto il privilegio di assistere nel '53 a Cadenabbia (CO) all'incontro tra Alcide De Gasperi e Conrad Adenauer. Frequentatore abituale della «Barcaccia», il Presidente era sempre accompagnato da Franco Evangelisti, suo braccio destro ovvero «alter ego» che dir si voglia. In quei tempi lontani era Evangelisti il «deus ex machina» nel mondo dell'arte ed il suo tramite era Giorgio de Chirico, portabandiera della «scuderia», in quanto suo amico intimo.

Da «Giggi Fazi», lo storico ristorante di Roma, i fratelli Russo avevano prenotato in

permanenza la per sera il tavolo cosiddetto «di de Chirico». Al tempo abitavo all'Hotel d'Inghilterra ed i Russo pregavano me e mia moglie di prelevare in macchina il Pictor Optimus e signora allo storico numero 31 di Piazza di Spagna per andare a cena al famoso ristorante di via Lucullo. La presenza dei coniugi Evangelisti era d'obbligo, ma talvolta anche il Presidente onorava il convivio.

Già in precedenza, negli anni verdissimi, ancor prima di rivederci alla «Barcaccia», Andreotti mi aveva premiato con una medaglia (non ricordo in quale occasione) e dell'avvenimento ho conservato gelosamente una foto. Foto che non può far altro che farmi ripensare alla Roma d'antan, all'irripetibile nascita dell'«imperato» «marcolonomico» ed a De Gasperi che sintomaticamente non esitò a demandare al suo «delfino» Andreotti l'opera intrapresa.

PREMIATO L'ARTISTA

Il pittore barese Gennaro Picinni riceve una medaglia da Giulio Andreotti



VIA DALL'AULA Umberto Ambrosoli, coordinatore del centrosinistra alla Regione Lombardia

sonale che si mischia» con i lati oscuri di quella del sette volte premier, ha spiegato ai cronisti ripensando al padre Giorgio, l'eroe borghese di Corrado Stajano. «Ma non è il caso - ha aggiunto - di fare polemiche: è giusto che le istituzioni ricordino gli uomini delle istituzioni, ma chi ne fa parte faccia i conti con la propria coscienza».

Un appello alla coscienza, facoltà di per sé individuale. E alla memoria, che potrebbe essere anche condivisa. Ambrosoli non è sembrato comunque voler creare clamore o cercare la sponda

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013**21**

SOS OCCUPAZIONE

SI CERCA LAVORO ALL'ESTERO

Italiani, ricomincia la fuga in Germania

Nel 2012 il numero di emigrati è cresciuto del 40%

● **BERLINO.** Si tratta di una piccola, ma significativa «invasione», legata alle precarie condizioni del mondo del lavoro, alla povertà sempre più diffusa e alle oggettive difficoltà di mettere a frutto, in un mercato pressoché bloccato, le competenze acquisite in anni di studio. Nell'anno di crisi 2012, dall'Italia sono emigrate verso la Germania oltre 42mila persone, circa il 40% in più rispetto al 2011 e mai così tante dal 1996. Di più: secondo i dati resi noti oggi da Destatis, l'Istat tedesco, dal 2008, quando è esplosa la crisi internazionale, la percentuale di connazionali che hanno lasciato l'Italia è aumentata del 113% circa.

Ad arrivare in Germania sono certo i cervelli in fuga, di cui si è discusso a lungo. Ma anche professionisti che scappano dalla burocrazia italiana, o lavoratori non altamente qualificati in cerca di opportunità e di uno stipendio che non faccia patire la fame, visto che a parità di mansioni in media le retribuzioni tedesche superano quelle italiane.

Che quella degli ultimi anni sia un'immigrazione legata alla crisi è dimostrato anche dai dati relativi ad altri Paesi deboli, in particolare dell'eurozona. Dalla Spagna si sono trasferiti in Germania nel 2012 il 45% di persone in più rispetto all'anno precedente, mentre dalla Grecia e dal Portogallo l'immigrazione è aumentata del 43%. Percentuali di crescita

più elevate rispetto all'Italia, anche se in assoluto gli italiani immigrati superano spagnoli, greci e portoghesi.

Destatis ha registrato aumenti percentuali importanti anche da Paesi entrati più recentemente nell'Unione europea, come la Slovenia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria. Ma restano i polacchi, in termini assoluti, gli immigrati più numerosi, oltre 176mila. Al di là del «mito» dell'invasione berlinese da parte degli stranieri (che c'è, ma è in gran parte composta da turisti, magari di lunga permanenza), tra le mete preferite di chi sceglie di venire a vivere stabilmente nella ricca Germania ci sono ovviamente i Länder economicamente più solidi. La Baviera, il Nordreno-Westfalia, il Baden-Wuerttemberg, l'Assia e la Bassa Sassonia insieme hanno attirato oltre il 75% dell'immigrazione.

Complessivamente si sono trasferite in Germania nel 2012 poco più di un milione di persone, mentre nello stesso periodo hanno lasciato il Paese 712mila residenti, con un saldo attivo di ingressi pari a 369mila unità. È dal 1995 che non si registravano tanti ingressi e un saldo attivo così alto, ha sottolineato Destatis.

Cosa pensa la Germania di questi flussi migratori? Sono uno sviluppo positivo, ha detto la ministra del Lavoro Ursula von der Leyen. «Non si tratta solo del numero: la nostra fortuna riguarda

UN DATO ALLARMANTE

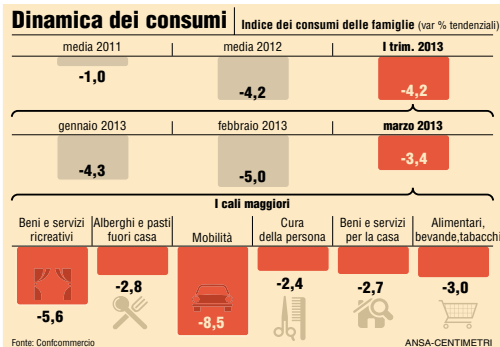
Dal 2008, quando è esplosa la crisi internazionale, la percentuale di persone che hanno lasciato l'Italia è aumentata del 113%

soprattutto la nuova qualità dell'immigrazione», ha spiegato la ministra, che «aiuta il nostro Paese a diventare più giovane, creativo e internazionale».

Matteo Alvit

ECCO LE METE PREFERITE

Oltre a Berlino, si punta ai Länder più solidi: Baviera, Nordreno-Westfalia, Baden-Wuerttemberg, Assia e Bassa Sassonia

**LA RECESSIONE NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO C'È STATO UN CALO DEL 4,2% RISPETTO A DODICI MESI PRIMA**

E i consumi tornano ai livelli del 2000

Le famiglie «tagliano» soprattutto le spese relative a trasporti, cibo e sanità

● **ROMA.** Nuovo calo dei consumi delle famiglie italiane, che a marzo toccano il livello più basso dal 2000. L'indice dei Consumi della Confindustria (Icc) registra una flessione del 3,4% rispetto a 12 mesi fa. Non basta la frenata del calo della spesa reale rispetto a febbraio 2013 (-0,1%), il bilancio del primo trimestre dell'anno registra un decremento del 4,2% rispetto allo stesso periodo 2012, segnala l'Icc indicando come, inevitabilmente, «la compressione dei livelli di spesa segue quella del reddito e dell'occupazione».

La *spending review* delle famiglie si focalizza particolarmente su trasporti (visti anche i livelli di prezzo della benzina), tempo libero ma anche spesa al-

mentare. La dinamica tendenziale dell'Icc di marzo riflette una diminuzione del 2,2% della domanda relativa ai servizi e del 3,9% della spesa per i beni. Solo i beni e servizi per le comunicazioni mostrano una tendenza espansiva (+3,1%). Il dato più negativo riguarda ancora la mobilità, con un crollo del 8,5%. Riduzioni particolarmente significative per le attività ricreative (-5,6%), prodotti alimentari, bevande e tabacchi (-3%), così come alberghi e pasti fuori casa (-2,8%) e beni e servizi per la casa (-2,7%). La stretta ulteriore sul carrello della spesa viene stigmatizzata dalla Coldiretti, che rileva un calo del 5% dei consumi di carne nel primo trimestre dell'anno. La crisi co-

stringe 16 milioni di famiglie a tagliare su sanità e cibo, ancor di più sugli «sfizi», rimarca la Cia. Sul fronte dei prezzi al consumo, l'Icc stima nei prossimi mesi un'inflazione stabile sotto l'1,5%.

Una proposta arriva dall'Adiconsum che preme per un'immediata defiscalizzazione delle aziende che assumono. «Se il milione e mezzo di aziende non individuali, così incentivate, assumessero almeno un dipendente a una media di 1.000 euro netti al mese, si immetterebbero risorse nel sistema Paese a favore dei consumi, della produzione e dei risparmi pari a 19 miliardi e mezzo si abbatterebbe l'alto tasso di disoccupazione esistente soprattutto fra i giovani e le donne».

BORSA MERCI

■ Nella giornata di martedì nazionale dell'Olio di mercato 07/05/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato calmo.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE

Extra vergine di oliva Ogliarola acidità fino al 0,5% (*) 3,20-3,25; Extra vergine (Coratina) acidità fino al 0,5% (*) 3,20-3,25; Extra Vergine coratina acidità fino al 0,8% 2,80-2,90; Extra Vergine Biologico 3,80-3,90; Dop Extra vergine Terra di Bari 3,40; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,50-2,60; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 2,20; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,55.

OLIO DI SANSÀ DI OLIVA:

■ Raffinato acidità fino al 0,3% 1,80.

OLIO GREZZO DI SANSÀ DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano).
■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% n.q.; acidità base 10% max 15% 1,20; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:

■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari):
di Arachide 1,74; di Soia (**) 0,90;
di Girasole 1,01; di Mais (**) 1,01;
di Semi vari n.q.
(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di martedì nazionale dei cereali e legumi di martedì 07/05/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stazionario per il comparto cereale, in ribasso i cruscamì, senza sostanziali variazioni di rilievo gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ Fino p.s. kg 80 e oltre: prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 290,00-295,00 (invariato); Buono Merc. peso spec. da kg 78: prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 288-292; Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50% s.s. 285,00-288,00 (tutti invariati).

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO

■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 252,00-255,00 (inv.).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 260,00-262,00 (2).

ORZO RINFUSO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 173,00-178,00 (inv.).

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:

■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia

440,00-445,00; tipo 00 telato fr. part. Puglia 410,00-415,00; tipo 00 telato fr.

part. Puglia 405,00-410,00; tipo 00 te lato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 407,00-412,00 (tutti inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero /cruschello di tenero in sacco di carta 243,00-248,00 (-7); cruscame di tenero cubettato rifiuto 187,00-188,00 (-7); tritello di duro rifiuto 179,00-180,00 (-7); crusca di duro cubettato rifiuto 187,00-188,00 (-7); farinaccio di duro rifiuto 193,00-195,00 (-5); farinaccio di duro in sacco di carta 235,00-240,00 (-5); farinaccio di tenero in sacchi di carta 236,00-245,00 (-7).

SEMOLE:

■ semola telata rimacinata per pa-

nificazione fr. part. Puglia 82/84 410,00-415,00; rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00; fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00; semolato rinfusa franco part. Puglia n.q. (tutti inv.).

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Rife 670,00-720,00; superfino Arborio 780,00-830,00; fino Parboiled Rife 780,00-830,00; fino Parboiled Roma 940,00-990,00 (tutti inv.).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 760,00-810,00 (inv.); «Largo» 810,00-860,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Camellini 1.340,00-1.390,00 (+20); Tonellini 1.080,00-1.130,00 (inv.); Borlotti 1.490,00-1.540,00 (inv.); Piattelli 1.250,00-1.300,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE

■ massa neri n.q.; massa bianchi 600,00-660,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE ESTERA

■ Provenienza Messico 1.390,00-1.410,00 (-10); Calibro 31-32 1.130,00-1.180,00 (-10); Calibro 29-30 900,00-950,00 (-10).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marrows» n.q.

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Intere (Cottoie) n.q.; Favino bianco n.q.; Favino nero n.q.

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Sgusciate 1.040,00-1.090,00 (-10).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA

■ n.q.

Tutti i prezzi sono in Euro / tonn., ad esclusione degli ortofrutti (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di martedì nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 07/05/2013 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato stazionario per le mandorle; in rialzo il comparto ortico. Prime quotazioni per le ciliege.

MANDORLE:

■ Sgusciate: Massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 5.400,00-5.500,00; (Impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 5.500,00-5.600,00; (Impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ insalata gabbia (da kg 5 circa) «ndivja Scarola» gabbia n.q.; insalata «Troadero» n.q.; insalata «Lollo» n.q.; insalata «Lollo rosso» 5,00-5,50; insalata «Romano» 5,00-5,50; Cavolfiore gabbia (da Kg 10 n.q.); Cavolo Cappuccio gabbia (da Kg 10 n.q.); Broccoletti kg. netto 0,90-1,10; Finocchio taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5,50-6,00); Sedano gabbia (da Kg 10-6,50-7,00); Prezzemolo kg. netto 0,80-1,10; Carciofi a pezzo 0,20-0,25; Patate lunghe gialle zona Polignano kg. netto n.q.; Patate tonde gialle zona Polignano kg. netto n.q.; zuccine kg. netto 0,50-0,70; Cetrioli lisci n.q.; Fave novelle 0,40-0,60; Piselli verdi kg. netto 1,60-2,00; Funghi Cardoncelli 5,00-6,00; Prataioli 1,80-2,20; Pleuroti 1,80-2,20.

■ Ciliegie: da industria id. n.q.; da tavola Bigareau 6,00-7,00. Tutti i prezzi sono in euro / tonn., ad esclusione degli ortofrutti (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 maggio 2013**MAROLLA**

Viaggi di sola andata

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Portoghesi, spagnoli, greci approdano nei lander tedeschi alla ricerca di quel lavoro che nei loro Paesi travolti dalla crisi è ormai soltanto un miraggio. Le cifre sono da capogiro: nel solo 2012 si sono trasferite in Germania oltre un milione di persone, con un incremento complessivo del 13% rispetto al 2011. Gli italiani sono aumentati di 12mila unità (+40%), la Spagna ha fatto segnare un +45%, Grecia e Portogallo +43%.

Mentre nel nostro Paese ci si trastullava con riforme del mercato del lavoro inefficaci, inutili, improbabili e persino dannose, alla luce della crisi che in molti negavano e che invece ci ha travolti, i nostri giovani, e non soltanto loro, pensavano a risolversi i problemi di quotidiana sopravvivenza andandosi alla corte della Merkel. Meta preferita: Berlino: sede di fermenti produttivi, artistici, tecnologici, innovativi, musicali. un crogiuolo attraente perché offre opportunità a tutti, garanzie sociali, un'idea di futuro, la possibilità di realizzazione personale. In Germania si è realizzata la vera democrazia economica, con gli operai che partecipano ai destini dell'azienda, con un apparato burocratico-amministrativo che funziona, sanziona ma dà anche molto, soprattutto certezze, sui tempi, sulle procedure. E allora perché restar qui ad attendere un futuro più nero del passato? Biglietto low cost, valigia (non di cartone), smartphone, tablet, notebook e via incontro alla vita.

E la Germania è sempre più padrona dell'Italia e degli italiani. Eh sì, perché compra ai saldi i nostri titoli di stato, si prende i

nostri cervelli più giovani, quelli più creativi, più motivati a costruire la propria vita, e ci lascia qui a languire nelle beghe per le presidenze di commissione, con un comico miliardario che auspica al Paese di essere comprato in toto dai tedeschi, con un popolo sfiduciato e una classe politica rinnovata solo nelle facce ma non nelle logiche, con una dilagante voglia sado-maso distruttiva che sembra essersi fermata, ma soltanto per dare spazio a rinnovate logiche spartitorie.

La fotografia della fuga dall'Italia è un'istantanea che non racconta la verità, l'emorragia costante dei flussi migratori è in atto da almeno dieci anni ed è molto ben conosciuta dalle famiglie, soprattutto meridionali. Una emigrazione prima interna, verso il Nord, Milano su tutto. Quando poi le sciagurate riforme del lavoro varate nel nostro Paese hanno precarizzato pure quello che non si poteva precarizzare, il bivio: tornare e accontentarsi, spesso investendo sulle competenze e sulle esperienze acquisite per poter «mettersi in proprio», con tutti i rischi di un'economia che è implosa, come annunciato da tanti segnali; oppure emigrare di nuovo, questa volta verso l'estero, inseguendo i sogni o, in qualche caso, l'amore.

Le mete: Inghilterra, Svezia, Francia. Le professioni: medici, informatici, ricercatori, cuochi. Per fare un esempio apparentemente marginale ma significativo, nella poco popolosa Svezia, meno di 9 milioni di

abitanti, ad esempio gli italiani «ufficiali» sono 10mila, quelli reali forse 15mila. Dopo una prima ondata degli anni Ottanta fatta da pizzaioli e ristoratori, che poi sono diventati ricchi imprenditori, da qualche anno anche li tocca ai cervelli.

Sia chiaro che il punto non è la demonizzazione dell'emigrazione, esperienza molto positiva, se è un viaggio di andata e ritorno, perché così arricchisce le persone, i popoli e la nazione, la società diventa più articolata e pronta a cogliere le sfide dello sviluppo, dei mercati internazionali. Ma l'emigrazione diventa un grande problema se invece torna ad essere un viaggio di sola andata, come troppo spesso è accaduto nella storia del nostro Paese: rischiamo di ritrovarci in pochi a dover combattere, e pure a mani nude.

Un ben triste destino incombe: prima invasi dalle logiche della globalizzazione e delle multinazionali, poi spremuti come limoni, con le tasche vuote e l'avvenire, i nostri figli, dietro le spalle. Il lavoro, lo sviluppo, le opportunità con pari dignità, non sono concetti vuoti e datati, ma l'agenda sulla quale devono confrontarsi davvero, con urgenza e serietà, governo, rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche, accantonando l'imbarazzante balletto che si legge chiaramente dietro le dichiarazioni ufficiali.

Adesso o mai più.

Michele Marolla

marolla@gazzettamezzogiorno.it

**EMIGRANTI Nuova ripresa****PERRONE**

Non sparate sul Divo Giulio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il campo d'elezione per misurare la statura degli uomini di Stato è la politica estera. E nella politica estera occorre la capacità di operare in una lunga prospettiva; di affermare sulla scena del mondo le vere caratteristiche del proprio paese. Fra i personaggi si deve ricordare naturalmente anche il pugliese Aldo Moro (1916-1978), ma a lui è tragicamente mancata la lunga prospettiva.

Di Giulio Andreotti (1919-2013) vorrei dire soprattutto che egli ha veramente meritato di essere giudicato nella dimensione della storia. Perciò oggi appare ingeneroso e ingiusto ricordarne puntigliosamente le traversie giudiziarie. Ma questi aspetti della sua biografia, è un po' autolesionistico metterli in evidenza. Naturalmente la storia, nella sua ampia prospettiva, ricorderà tutto; allora si saprà anche valutare il peso dei suoi meriti politici - che sono stati a tutto vantaggio del nostro paese. E si dovrà ricordare anche che i processi, per avere veramente un peso, debbono completarsi in tre gradi di giudizio, senza fermarsi alle motivazioni inappellabili di un proscioglimento per prescrizione.

Dunque la dimensione. Un uomo politico si può emozionare per essere stato ricevuto dal presidente degli Stati Uniti: è umanamente comprensibile e giornalisticamente efficace da descrivere. Ma far valere le ragioni della politica internazionale del proprio paese in una prospettiva di medio termine, specialmente quando quelle ragioni non sono perfettamente allineate con le direttrici di marcia delle massime potenze, è compito davvero difficile da realizzare, e da mantenere a lungo. Se guardiamo alla politica dell'Italia verso i paesi arabi, vedremo che con Andreotti si è trattato appunto di questo. Se guardiamo ai nostri rapporti con la potenza sovietica e i paesi satelliti, varranno le stesse considerazioni. Se guardiamo alla nostra politica all'interno delle organizzazioni europee, con Andreotti ritroviamo le stesse direttrici di marcia. Se guardiamo alle grandi relazioni di affari internazionali, ancora di questo si è trattato. Se guardiamo poi al ruolo internazionale dell'Italia nella sua dimensione complessiva, a opera di Andreotti esso è stato da protagonista.

Restando fermo nel quadro delle grandi alleanze, Andreotti ha

cercato strade per un'affermazione dei nostri interessi diplomatici ed economici. Nel dopoguerra, questa era stata già la caratteristica di De Gasperi, che operò in condizioni molto più difficili perché all'indomani della sconfitta del nostro paese nella seconda guerra mondiale; in circostanze meno difficili, questa è stata anche la caratteristica di Andreotti, che quella politica ha saputo continuare con grande vantaggio per l'Italia.

La politica internazionale è una faccenda molto complessa, nella quale dev'essere l'affermazione politica degli interessi del proprio paese e la realizzazione di basilari interessi economici. Per conseguire questi obiettivi, si debbono sempre avere ben presenti le dimensioni reali del proprio paese: quelle politiche e quelle economiche. Queste dimensioni non erano ingenti quando operava De Gasperi; non sono state ingenti quando ha operato Andreotti. Eppure i risultati ci sono stati con entrambi. Straordinari e impensabili con De Gasperi; assai rilevanti con Andreotti. Il problema rimasto, dopo di lui, era quello di continuare una strada tracciata.

Per quanto concerne infine il suo lascito, esso appare da qualche tempo messo da parte, perché la politica estera italiana ha intrapreso strade meno coraggiose. Vedremo quello che il nostro paese sarà capace di fare, con un governo di grande coalizione: le speranze non mancano.

**ANDREOTTI Vicino agli arabi**

AUTOLESIONISMO - Il perché dell'elenco dei peccati di Andreotti che abbiamo letto in questi giorni, si trova forse nell'inclinazione del nostro paese verso lo *understatement*, la sottovalutazione di sé, che lo induce ad allinearsi agli altri anche mettendo da parte i propri interessi. Lo avevamo fatto in tempi lontani, lo abbiamo fatto perfino con la Germania del Reich: in condizioni e in termini molto diversi lo abbiamo fatto con gli Stati Uniti. Oggi tendiamo a rifarlo con la Repubblica federale tedesca. Siamo un paese incline a sottovalutarci, a non menar vanto, a non inorgolirci. Per stare ai decenni recenti, Andreotti è stato invece il personaggio politico che ha osato: l'Italia ne ha visto qualche risultato, in vari scacchieri, politici e d'affari. Quando di questi personaggi ne abbiamo qualcuno, vorremmo ricordarlo mettendone in risalto i peccati. Ma i personaggi passano alla storia; chi ne insegue soltanto i peccati, resta soltanto nella cronaca.

Nico Perrone**LETTERE E COMMENTI** 25

PRIVATE EQUITY ESSENZIALE PER LO SVILUPPO

di **VITO SPADA**

Il tema delle cartolarizzazioni è ormai al centro del dibattito e delle iniziative della BCE. Più volte Draghi nell'ultima conferenza stampa ha sottolineato l'urgenza di trovare insieme alla BEI nuovi canali che possano fare resuscitare questo strumento, in un momento in cui il cosiddetto "credit crunch" domina inconfessato soprattutto nei mercati periferici dell'eurozona. Il successo di questa iniziativa non può che essere l'avvio di una più razionale ed equilibrata valutazione dei nostri sistemi economici. Il primo punto da notare a questo proposito, è l'eccessivo peso del nostro sistema bancario chiamato a soddisfare la domanda di credito e di finanziamento. Tutto il sistema bancario europeo è coinvolto in questa analisi. Mentre negli Usa la percentuale del ricorso al sistema bancario è del 20% contro l'80% richiesto alle altre fonti finanziarie e di mercato, in Europa la situazione è esattamente l'opposto con l'80% coperto dalle banche ed il 20% coperto da altre fonti. Se vogliamo diminuire senza esagerare questa proporzione, è evidente che dobbiamo alleggerire la pressione di domanda di credito sulle banche e trovare fonti alternative. Senza un adeguato sostegno finanziario, l'economia reale non può crescere ed anzi si avvia verso una rapida contrazione. Nuovi canali di finanziamento alternativi a quello bancario, sono necessari anche in considerazione della diversa modalità del finanziamento stesso. Le nostre banche finanziano generalmente transazioni e agiscono da comprimirne nelle operazioni che riguardano sviluppi di progetti o loro esecuzioni. A tale osservazione va poi aggiunto che le imprese per la loro parte, sono spesso sottocapitalizzate e abituate a finanziare progetti di medio termine con fonti di credito di breve periodo. Questo panorama non è certo l'ideale per l'applicazione di una finanza di progetto, e spinge ancora di più le istituzioni finanziarie verso pratiche più severe nella concessione di crediti a medio termine. Stretti quindi fra una cornice "bancocentrica" che va corretta adeguatamente e una struttura patrimoniale ed organizzativa aziendale poco efficace, è necessario pensare a nuovi strumenti finanziari alternativi a quelli tradizionali usati fino ad oggi. Migliorare l'accesso delle aziende al mercato per migliorare il loro capitale e adottare un approccio più moderno alle fonti di credito, diventa essenziale per uscire dalla stasi.

MERCATO FINANZIARIO. Questa è la ragione per cui si parla sempre di più di mini-bond per l'accesso delle piccole imprese al mercato obbligazionario, di "private equity" o "mezzanine finance" per trovare investitori che vogliono investire o finanziare con strumenti ibridi di capitale in aziende non quotate in borsa, di bond di distretto dove le difficoltà della singola azienda vengono compensate dalla compartecipazione delle altre e di nuovi istituti che agiscono per la raccolta e gli impieghi a medio e lungo termine. Questo significa in altri termini che dobbiamo sviluppare un adeguato ed efficiente mercato finanziario che sostenga i nuovi progetti e le nuove iniziative con un'ottica diversa da quella tradizionale delle banche commerciali. Molti storceranno il naso al solo sentire parlare di mercato finanziario. Ma la realtà non può essere vagliata dai pregiudizi e dagli errori del passato. I primi vanno rimossi ed i secondi vanno compresi per evitare la loro ricomparsa. Non dobbiamo dimenticare che nonostante gli eccessi e gli errori, il mondo finanziario ci ha dato nel tempo la moneta, gli assegni, la cambiale, il mercato obbligazionario, la società per azioni, i fondi assicurativi, i fondi immobiliari i mercati azionari e gli strumenti per una migliore anche se imperfetta gestione del rischio. Il mercato finanziario e quello dell'economia reale non possono essere antagonisti. Come ha ben detto Anna Tarantola quando era in Bankitalia "I moderni sistemi economici non possono fare a meno delle due gambe della finanza, intermediari e mercati, che devono operare in modo complementare evitando la subordinazione dell'una all'altra". Negli ultimi anni si è insistito troppo sul conflitto fra economia reale e finanza. I due aspetti sono le due facce della stessa medaglia e la loro complementarietà è essenziale per la crescita economica. Quello che abbiamo imparato dall'ultima crisi finanziaria, sviluppata secondo il Governatore Visco "in un ambito che è al di fuori della capacità conoscitiva dei modelli macroeconomici" con una diffusa opacità tra gli operatori, è la nuova relazione tra politica monetaria e stabilità finanziaria. Dobbiamo cioè valutare come il settore finanziario attraverso i suoi intermediari, influisca sull'economia reale. Cosa diversa dalla demonizzazione degli strumenti finanziari. Comunque, solo con un cambio di passo e di mentalità potremo un giorno vedere operare da noi gli italiani che in altri Paesi dirigono, per conto di Governi esteri, i fondi di private equity oggi giudicati essenziali per la nostra economia.

LA CRISI ITALIANA

Il presidente del Senato, Pietro Grasso

«Il voto di scambio fa crescere la sfiducia e affossa l'Italia»

● **Assemblea dei 300 parlamentari «braccialetti bianchi»**
● **L'appello di Grasso, presidente del Senato**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Assemblea straordinaria al Senato, la prima, dei parlamentari di diversi schieramenti politici che hanno aderito alla campagna promossa da Libera e Gruppo Abele e che si chiama «Riparte il futuro» che tutti sono chiamati a sottoscrivere. Il simbolo dell'impegno a combattere corruzione e voto di scambio è un braccialetto bianco, già indossato da quasi trecento tra deputati e senatori, molti dei quali, prima del voto, già si erano espressi a favore di una battaglia difficile ma indispensabile. Inaggiata con l'auspicio che un risultato sia raggiunto entro i primi cento giorni di governo, almeno per quanto riguarda la riforma dell'articolo 416 ter del Codice penale, che disciplina lo scambio elettorale politico-mafioso, si dovrebbe lavorare un intergruppo parlamentare in grado di produrre, successivamente, una normativa più stringente in tema di corruzione, uno dei motivi principali per cui il futuro dell'Italia è bloccato nell'incertezza. «Pochi Paesi dell'Unione Europea vivono il problema in maniera così acuta, peggio fanno solo Grecia e Bulgaria», affermano i promotori dell'iniziativa che intende opporsi ad «un fenomeno dilagante, fra le cause della disoccupazione, della crisi economica, dei disservizi del settore pubblico, degli sprechi e delle ineguaglianze sociali, che danneggia le istituzioni e la vita quotidiana delle persone».

CONDOTTA RIPUGNANTE

La corruzione «sta affossando l'economia e l'Italia tutta», ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, che al polso porta il braccialetto bianco. La corruzione «è una condotta che fa crescere la sfiducia nelle istituzioni, è una condotta che inquina la vita istituzionale». Ed ha aggiunto che «esiste una forma di corruzione che forse più delle altre è indegna di un paese civile e democratico: è il voto di scambio, con la quale il reo ottiene la promessa di voti in cambio di un vantaggio di natura di-

versa. Questa condotta è la più ripugnante, perché chi la commette è un potenziale rappresentante del popolo, è un candidato alle elezioni, è un probabile, futuro, parlamentare o rappresentante degli enti territoriali. La corruzione disperde risorse, impedisce qualsiasi possibilità di sviluppo e, nel favorire il malfare, deprime le coscienze».

Nel corso dell'incontro ha preso la parola anche la presidente della Camera, Laura Boldrini. «Perché i cittadini si innamorino delle istituzioni le istituzioni devono cambiare, lavorare con sobrietà, espellere corrotti e corruttori. Devono essere trasparenti e candidi come questo braccialetto che ho indossato per tutta la campagna elettorale». E ha aggiunto: «I parlamentari che hanno sottoscritto questo impegno devono tenerne fede con coerenza. Non basta firmare in campagna elettorale una cosa e dire "poi si vedrà". Si deve rendere più facilmente perseguibile il reato di voto di scambio».

«Un'Italia senza corruzione è possibile, ma lo sforzo deve essere collettivo e visibile», ha detto Marina Sereni, vice presidente della Camera. «In questa prima assemblea dei braccialetti bianchi ci siamo impegnati a rendere più facile la condanna di chi, dovendo rappresentare il popolo nelle istituzioni, in realtà inquina le istituzioni stesse. E, facendosi corrompere, corrompe la politica tutta. Ho indossato da subito il braccialetto con la scritta "100 giorni" e firmato gli impegni per i candidati al Parlamento perché credo fermamente che soltanto un Paese libero dalla corruzione e dalle mafie è un Paese che ha futuro».

«In Parlamento ci sono diversi progetti di legge - ha ricordato Rosa Calipari, deputata Pd, auspicando che - siano immediatamente messi all'ordine dei lavori delle commissioni. In particolare io stessa ho presentato una proposta che prevede misure più restrittive in materia di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali contro i fenomeni di infiltrazione mafiosa e per responsabilizzare non solo la componente politica dell'ente ma anche quella amministrativa dirigenziale».

Laura Boldrini:
«Siano espulsi dalle istituzioni corrotti e corruttori»

Stop a Nitto Palma E il Pdl minaccia

● **L'ex ministro bocciato alla guida della commissione Giustizia del Senato: il Pd vota con Sel e 5 Stelle**
● **Oggi scrutinio decisivo. Il Pdl avverte: ripercussioni sul governo**

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Il Pdl resta a mani vuote. E sulla preda più ambita. Quella strategicamente irrinunciabile: la commissione Giustizia al Senato, il luogo che in questa legislatura Berlusconi immagina come un campo di battaglia. Succede che nel delicato risvolto sulle presidenze delle commissioni parlamentari la fragile alleanza Pd-Pdl è saltata alla prova più complicata. Tutti gli accordi - ben ventisei - faticosamente raggiunti a tavolino sono stati rispettati nelle votazioni di ieri pomeriggio tra Camera e Senato. Tutti, tranne uno: la nomina di Francesco Nitto Palma alla guida della commissione Giustizia di Palazzo Madama. È uno sgarro per cui il Pdl pretende subito soddisfazione, cioè l'elezione oggi di Nitto Palma alla terza votazione e magari pure qualche scusa. Ma lo sgarro rischia, all'opposto, di produrre una nuova maggioranza, Pd-Sel-Cinque stelle e un nuovo presidente assai in viso al Cavaliere che porta il nome di Felice Casson.

Uno scenario complicato, subito chiaro al ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini che appena accaduto il «fattaccio» ha lasciato il Parlamento per andare a Palazzo Chigi. A tentare di trovare una soluzione.

Accadde tutto intorno alle 15 e 30. Le varie commissioni di Camera e Senato sono riunite per ratificare accordi già presi nelle varie riunioni di questi giorni. Ma quando il voto è segreto le sorprese sono sempre possibili.

Sembra procedere tutto secondo programma, dalla prima commissione in avanti, Anna Finocchiaro al Senato e Francesco Paolo Sisto al Senato (Affari Costituzionali), Casini e Cicchitto agli Esteri, Francesco Boccia per il Pd alla Bilancio della Camera e Azzolini per il Pdl al Senato, gli ex ministri Damiano e Sacconi alla Lavoro di Camera e Senato e via di questo passo. Solo che quando a Montecitorio arriva la fumata bianca per Donatella Ferranti (Pd), una candidatura ostacolata fino all'ultimo minuto, a Palazzo Madama arriva la fumata nera per Nitto Palma. Il dettaglio numerico è importante: su 26 votanti, 14 sono state schede bianche, gli 8 del Pd, uno di Sel e i 4 Cinqustelle, a cui va aggiunto un franco tiratore del blocco di centrodestra che conta 7 Pdl e 3 leghisti, a cui si sono aggiunti 2 di Scelta Civica e uno delle autonomie.

Piero Longo, avvocato storico di Berlusconi, e Daniela Santanchè, insieme alla buvette della Camera, abbozzano un mezzo sorriso, «vabbè, ora c'è la seconda...». Ma anche la seconda è fumata nera. Palma recupera un voto ma non basta. Nulla da fare, quindi. Si riprova stamani. Senza certezze.

Se i franchi tiratori Pd delle elezioni presidenziali sono ancora in cerca di autore, nulla come questa volta è stato alla luce del sole tra i banchi democratici. Il capogruppo al Senato Luigi Zanda era stato informato per tempo, lunedì pomeriggio e di nuovo ieri mattina: tutti gli otto senatori non se la sen-

tivano di votare un ex ministro come Nitto Palma, ex toga convertita da tempo alle urgenze berlusconiane sulla magistratura. Capofila di questa *ribellione* sono stati i senatori Felice Casson, Rosaria Capacchione e Luigi Manconi.

Furioso Nitto Palma dopo la seconda bocciatura. «C'era un accordo e non è stato rispettato, è un problema di vertici di partito. Ora se la vedranno loro» tira via l'ex Guardasigilli. Ancora più esplicito il capogruppo Schifani: «Ognuno adesso si assumerà le proprie responsabilità». Rappresaglie? Come? E quando? Casson, che il Pdl indica come «il responsabile», spiega che «il problema non è un candidato del Pdl ma un nome condiviso». Ora, siccome la terna di candidati disponibile prevede Nitto Palma, Ghedini, Caliendo, è chiaro - spiegano i senatori del centrosinistra lasciando la commissione - che «nessuno di questi nomi può risultare condiviso».

Il punto è cosa succede oggi. Schifani ha riunito i suoi, ha consultato Verdini. Adesso diventa una questione di principio. «Già siamo stati fregati una volta, non sta certo a noi fare il passo indietro» riferisce un senatore azzurro. Verdini lascia intendere che il nome sarà ancora Palma «e vediamo cosa succede».

Dalla terza votazione a parità di voti passa il più anziano. E se il centrosinistra puntasse subito su Luigi Manconi classe '48 (Palma è del '50), potrebbe

portare a casa la presidenza della commissione. Nonostante il Pdl, ma esponendo la maggioranza al rischio di ritorsioni.

IL CASO DELLE GIUNTE

Era scritto che la Giustizia sarebbe stato l'argomento *divisivo* di questa legislatura. La scommessa è non farlo diventare lacerante. Così come il ruolo delle opposizioni come Lega e Fratelli d'Italia che sono però alleate al Pdl. Con questo schema Ignazio La Russa (Fd'I) s'è preso la presidenza della Giunta per le autorizzazioni della Camera. Al Senato l'operazione non è riuscita, per colpa di Sel. «Con la scusa che è opposizione vogliono darla all'amico leghista Volpi. Non se ne parla» avvisa il capogruppo Loredana De Petris.

Su tutto il resto è stato trovato un modo «per condividere». Le telecomunicazioni, ad esempio, l'altro *core business* del Cavaliere. Il Pdl ha fatto un passo indietro su Romani riuscendo in ogni caso a consegnare i Lavori Pubblici all'amico Altero Matteoli. Alla Camera però il Pd ha blindato le commissioni gemelle (Attività produttive e Trasporti) assegnandole a Guglielmo Epifani e a Michele Meta. Se il Pd ha tenuto il punto su Donatella Ferranti, dovrà digerire un superfalco come Francesco Paolo Sisto agli Affari Costituzionali alla Camera e l'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni all'Agricoltura in Senato.

GLI ELETTI

Presidenti delle Commissioni

■ Pd ■ Pdl ■ S. Civica/Udc ■ Mov. 5 Stelle

Camera

I - Affari costituzionali

■ Francesco Paolo Sisto

II - Giustizia

■ Donatella Ferranti

III - Affari esteri

■ Fabrizio Cicchitto

IV - Difesa

■ Elio Vito

V - Bilancio

■ Francesco Boccia

VI - Finanze

■ Daniele Capezzone

VII - Cultura

■ Giancarlo Galan

VIII - Ambiente

■ Ermete Realacci

IX - Trasporti

■ Michele Meta

X - Attività produttive

■ Guglielmo Epifani

XI - Lavoro

■ Cesare Damiano

XII - Affari sociali

■ Pier Paolo Vargiu

XIII - Agricoltura

■ Luca Sani

XIV - Politiche Ue

■ Michele Bordo

Giunta per le autorizzazioni

■ Ignazio La Russa

Giunta per le elezioni

■ Giuseppe D'Ambrosio

Senato

I - Affari costituzionali

■ Anna Finocchiaro

II - Giustizia

■ ancora da eleggere

III - Affari esteri

■ Pier Ferdinando Casini

IV - Difesa

■ Nicola Latorre

V - Bilancio

■ Antonio Azzollini

VI - Finanze

■ Mauro Maria Marino

VII - Cultura

■ Andrea Marcucci

VIII - Lavori

■ Altero Matteoli

IX - Agricoltura

■ Roberto Formigoni

X - Industria

■ Massimo Mucchetti

XI - Lavoro

■ Maurizio Sacconi

XII - Igiene e sanità

■ Emilia Grazia De Biasi

XIII - Ambiente

■ Giuseppe F. M. Marinello

XIV - Politiche Ue

■ ancora da eleggere

Giunta per le autorizzazioni e le elezioni

■ ancora da eleggere



Nitto Francesco Palma. FOTO LAPRESSE

«Subito la cassa integrazione poi finanziare il fondo pensioni»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Di «lavoro» Cesare Damiano si è sempre occupato, con il Pd, e ieri è stato eletto presidente della commissione Lavoro alla Camera, dopo essere stato ministro con Prodi e, nell'ultima legislatura, capogruppo in commissione. Allora, è stato eletto con 34 sì e nove astensioni. Un consenso ampio che legittimerà di più la sua presidenza, no?

«Sì, anche con qualche voto in più rispetto alla maggioranza che ero sicuro di avere, 34 su 43. Ora, non so, ma alcuni del Movimento Cinque stelle dicono di avermi votato, però non saprei, il voto era segreto».

L'Italia è sempre in una situazione di emergenza e le previsioni non sono rosee per quel che riguarda il lavoro. Quali sono le priorità da affrontare?

«Le cose fondamentali? Applicare il programma che Enrico Letta ha indicato nel suo discorso di insediamento. Io partirei dalla cassa integrazione in deroga. Bisogna coprire il secondo semestre del 2013».

Se non si interviene quante persone rischiano di restare senza reddito?

«Bisogna finanziare il 2013. Per quest'anno manca all'appello un miliardo e mezzo di euro. Se non facessimo questo intervento, aumenteremmo gli attuali disoccupati di altre 700mila unità, sarebbe gravissimo».

Dove trovare un miliardo e mezzo?

«Bisogna trovarlo. Io non do indicazioni di copertura, che spettano al governo, da delle indicazioni di priorità assoluta».

Quindi il problema della cassa integrazione è il primo che dovrà risolvere il governo?

«Certo, è il primo provvedimento che il governo deve fare. Del resto mi pare che Letta abbia fatto un discorso importante e positivo, che ha assunto la questione del lavoro come fulcro dell'azione del suo governo».

Il ruolo della commissione sarà anche quello di facilitare l'azione del governo, o ci saranno anche delle proposte di legge dei parlamentari del Pd?

«Dobbiamo concentrare la nostra attenzione soprattutto sui temi proposti da Letta e che sono alla base del programma del governo».

Esclusivamente del governo?

«Perché dobbiamo portare a casa dei risultati. Noi non facciamo della propaganda elettorale, dobbiamo portare risultati che il Paese, la gente a casa, aspetta. Quindi la cassa integrazione

L'INTERVISTA

Cesare Damiano

Eletto ieri presidente della commissione Lavoro della Camera: «Se ora ci concentriamo su pochi punti prioritari indicati da Letta, possiamo farcela»



in deroga è il primo, il secondo sono le pensioni».

Una revisione della riforma Fornero?

«Dobbiamo rifinanziare il fondo costituito con la legge di stabilità del governo Monti, approvata nella scorsa legislatura. Nell'ultima legge di stabilità abbiamo istituito un fondo per salvaguardare i lavoratori rimasti senza reddito in seguito alla riforma previdenziale del ministro Fornero».

Gli esodati, insomma.

«Non solo: esodati, esonerati, proscrittori volontari, licenziati individuali, mobilitati, fondi speciali... e così via. Quel fondo va rifinanziato. Io stimo che, se vogliamo coprire la situazione da qui al 2015, per salvare tutti quelli che hanno il diritto di andare in pensione con le vecchie regole, servono almeno 2 o 3 miliardi di euro».

Che si aggiungono a quelli per la cassa integrazione...

«Se la cassa integrazione è un problema immediato, questo fondo è urgente. Allo stesso tempo si può anche pensare, come ha detto Letta, di rivedere

tutta la riforma Fornero sulla previdenza, introducendo una gradualità e una flessibilità. Ad esempio, per chi ha 35 anni di contributi consentire di scegliere in un range, per chi ha tra i 62 e i 70 anni, quando andare in pensione».

Come?

«Con disincentivi fino ai 65 anni, incentivi dopo i 66. Con quegli anni di contributi e di età le persone possono andare in pensione scegliendo il momento più opportuno per loro».

Come trovare i fondi?

«Certo, tutto costa, ma con incentivi e disincentivi non dovrebbe costare troppo».

Altre priorità, i giovani?

«Sì, il tema dell'occupazione giovanile: quindi una diminuzione strutturale del costo del lavoro per le nuove assunzioni di giovani».

Con che modalità?

«Quelle si trovano. Al tempo del governo Prodi abbiamo diminuito il cuneo fiscale di tre punti».

E ora?

«Io propongo la detassazione strutturale del costo del lavoro per le nuove assunzioni dei giovani a tempo in-de-ter-mi-nato».

Fermando i contributi, come proponeva Berlusconi in campagna elettorale?

«Vedremo, ci sono varie proposte».

E le facilitazioni per le imprese, per le start-up di cui si parla tanto?

«Anche le piccole imprese con questa soluzione avranno la loro convenienza. Non mettiamo troppa carne al fuoco, stiamo all'essenziale, facciamo tre o quattro cose, altrimenti è non si realizza nulla».

Crede che si possano raggiungere risultati su questi temi?

«Secondo me sì, perché vedo un convergenza con il Pd su questi punti indicati da Letta e, se non facciamo propaganda, forse riusciamo».

Lei però non era d'accordo con questo governo, e ora che ne pensa?

«Io non ero favorevole al cosiddetto "governissimo", come tutti sanno tutti. Ora il governo c'è, cerchiamo di farlo funzionare realizzando pochi punti, trovando le convergenze, sentendo le parti sociali, uscendo fuori da questa crisi economica e occupazionale. Poi con una nuova legge elettorale si può andare al voto».

Come vede il futuro del Pd?

«Il Pd attraversa una fase molto delicata e complicata. Usciamo da una sconfitta e da una fase turbolenta. Dobbiamo ritrovare la strada. Del resto il congresso non è lontano, a ottobre».

Un altro nome è possibile

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

Sia chiaro, non si tratta di opporre ad una pretesa del Pdl un pregiudizio del Pd. La questione riguarda la natura di questo governo di Grande coalizione e le condizioni che oggi possono renderlo operativo e utile per il Paese. Il senatore Nitto Palma non è la persona più indicata per presiedere la commissione Giustizia (almeno non con i voti del centrosinistra) perché è stato Guardasigilli del governo Berlusconi e da via Arenula assecondò le ultime leggi tagliate a immagine e somiglianza del premier. Non è questo un pregiudizio personale. È semplicemente il rispetto di un principio fin qui adottato da Enrico Letta: non pretendere che la parte avversa voti per un nome «diviso», per chi nei mesi scorsi si è distinto nelle battaglie più controverse (e per il

centrosinistra, l'uso che il Cavaliere ha fatto delle leggi sulla giustizia resta inaccettabile, qualunque sia l'evoluzione dei rapporti politici futuri).

Il no a Nitto Palma, peraltro, non nasce neppure dal timore di un predominio parlamentare di Berlusconi: il Pd non ha più i numeri per far passare nuove misure *ad personam*; non ci sono i numeri alla Camera, dove il centrosinistra ha una maggioranza robusta; non ci sono neppure al Senato, dove è possibile su questi argomenti prevedere una convergenza dei voti del Pd con quelli dei Cinque Stelle.

Dunque, è il Pd che deve dire se vuole davvero dare una prospettiva alla legislatura oppure se intende usare il suo potere di interdizione per dare calci e lanciare messaggi obliqui. Nessuno intende impedire che la commissione Giustizia del Senato sia presieduta da un senatore Pdl. Ma è ora di affermare il senso della misura e dell'equilibrio. Il Pdl si fermi e proponga un nuovo candidato. Dimostri responsabilità. Altrimenti domani sarà il primo giorno di maggioranze variabili.

Conti e lavoro, ecco i ruoli chiave

● **Presidenze Pd nelle commissioni legate al tema sviluppo: Epifani alla Camera, Mucchetti in Senato**

CATERINA LUPI
ROMA

Al Senato sarà Massimo Mucchetti - l'ex direttore del *Corriere della Sera* eletto in Lombardia, dove era capolista del Pd - a presiedere la commissione industria. Mentre alla Camera è stato eletto Francesco Boccia come presidente della commissione Bilancio, che nel suo curriculum sotto gli anni 1998-2001 riporta anche il ruolo di consigliere economico dell'allora ministro dell'Industria Enrico Letta e che già nella scorsa legislatura era membro della commissione Bilancio, Industria e bilancio: ovvero due, fra le varie presidenze assegnate a colleghi dello stesso partito, attraverso le quali il Partito democratico si assicura un ruolo chiave nelle commissioni deputate a occuparsi di economia, sviluppo, lavoro e attività produttive.

Così a Palazzo Madama - oltre alla I

commissione, gli Affari costituzionali, consegnata alla presidenza di Anna Finocchiaro, e alla commissione Difesa che ha eletto al suo vertice Nicola La Torre - oltre a Mucchetti all'Industria, a guidare la commissione Finanze ci sarà Mauro Marino, senatore Pd 49enne di origine torinese che nell'ultima esperienza di governo ha già fatto parte della commissione Attività Produttive. Provenienti dalle file del Pd anche Emilia Grazia De Biasi, appena eletta al vertice della commissione Sanità (da pochissimo passata al gruppo misto) e Andrea Marcucci, presidente della commissione Istruzione e beni culturali.

E ancora, con l'emergenza economica da affrontare, a Palazzo Montecitorio è invece l'ex leader della Cgil Guglielmo Epifani il neoeletto presidente della commissione Attività produttive, accanto all'ex ministro del Pd del Lavoro, Cesare Damiano, appena scelto per presiedere la commissione Lavoro, a di-

re il vero anche con più voti - in tutto 34, a fronte di nove schede bianche - di quanti fossero previsti.

Sempre alla Camera, è del Pd la presidenza di un'altra commissione legata a un settore produttivo come l'Agricoltura, affidata a Luca Sani - classe 1965, nato a Massa Marittima, città della quale è stato sindaco dal 1995 al 2004 - mentre Michele Bordo - nato nel 1973 a Manfredonia, dove a 19 anni è stato il consigliere comunale più votato e più giovane - va a presiedere la commissione Politiche UE. Entrambi hanno ottenuto 26 voti.

Sempre a Montecitorio, è stato eletto presidente della commissione Ambiente Ermete Realacci, attuale responsabile Green economy del Pd, mentre al vertice della commissione Trasporti va Michele Meta, nello stesso incarico che ricopriva nella XV legislatura. Unica donna a presiedere una commissione alla Camera, quella Giustizia, Donatella Ferranti, magistrato ordinario già membro della stessa commissione nella passata legislatura, oltre che del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa e del Collegio d'appello.

LA CRISI ITALIANA

Pd, l'intesa non c'è Assemblea a rischio

● **Bersani incontra Cuperlo: «Bisogna cercare la soluzione più condivisa». Ma l'accordo ancora non si trova e il candidato non fa passi indietro**
 ● **Oggi il coordinamento con i segretari regionali**

SIMONE COLLINI
ROMA

Altre ventiquattr'ore passate con un nulla di fatto. Neanche un faccia a faccia tra Pier Luigi Bersani e Gianni Cuperlo è servito a far fare passi avanti. E se entro stasera i membri del coordinamento Pd e i segretari regionali non troveranno un'intesa sul dopo-Bersani, l'Assemblea nazionale inizialmente prevista per sabato scorso e poi convocata per sabato prossimo potrebbe nuovamente slittare. Oppure, ipotesi emersa nei giorni scorsi, poi accantonata e che però ora riprende quota, i mille delegati convocati a Roma (dovrebbe esserci anche il premier Enrico Letta, interessato ad avere un Pd forte) potrebbero dare soltanto mandato alla commissione per lo statuto di lavorare sulle modifiche da apportare alla carta fondamentale del partito (in primis, non far più coincidere la figura del segretario Pd con quella del candidato premier) rinviando invece la decisione sulla nuova guida a un altro appuntamento.

Far perdurare lo stallo non sarebbe di certo un buon segnale e Bersani è il primo a voler sciogliere in fretta il nodo del suo successore (era contrario anche al primo rinvio dell'Assemblea). E però il segretario dimissionario - che a quanto continuano a chiedergli di restare al suo posto fino al congresso di ottobre continua a rispondere, almeno per ora, che non se ne parla - è anche il primo a voler evitare un bis di quanto accaduto durante le elezioni per il Capo dello Stato. Andare alla conta su un nome che non sia condiviso da un po' tutte le anime del Pd rischia di creare lacerazioni più difficili da gestire, soprattutto in un momento come questo, con un partito costretto a un governo insieme al PdL e il malumore sui territori che non fa che aumentare (e le nomine Pd alle presidenze di commissioni e giunte parlamentari, da quella di Formigoni a quella di Cicchitto, da Capozzone a Matteoli a La Russa, non hanno aiutato). Lacerazioni, teme Bersani, che non solo sareb-

bero dannose per il Pd ma avrebbero pericolose conseguenze anche sulla tenuta del governo Letta.

È questo il ragionamento che il segretario dimissionario ha fatto a Cuperlo, che dalemiani e cosiddetti giovani turchi vorrebbero come prossimo segretario e che però viene osteggiato da veltroniani e da una parte di ex-popolari (non Matteo Renzi, che ha fatto sapere non porrà veti e però ha chiesto di mettere un suo uomo di fiducia, probabilmente Luca Lotti, all'Organizzazione del partito). Nel corso del colloquio nel suo ufficio, Bersani ha detto a Cuperlo che per mettere al riparo il Pd da fratture e anche il governo da possibili scossoni all'Assemblea nazionale va eletta una figura largamente condivisa. Cuperlo si è detto d'accordo e condiviso la necessità della più larga convergenza, ma se il segretario dimissionario sperava in un passo indietro del suo interlocu-

tore, il colloquio non è andato come previsto. Il coordinatore del Centro studi del Pd per il resto della giornata ha avuto infatti diversi altri colloqui, e agli interlocutori non ha confermato la voce circolata nel pomeriggio di una sua rinuncia alla segreteria. Semplicemente, Cuperlo aspetta di vedere se nelle prossime ore emergeranno figure capaci di raccogliere un consenso superiore al suo. Sul suo nome sembra convergere la maggior parte dei segretari regionali. E se qualcuno in queste ore frena sostenendo che è «un dalemiano», lo stesso Massimo D'Alema in più di un colloquio ha liquidato la questione con questa battuta: «Non andrebbe bene perché ha lavorato con me quattordici anni fa? Ma se poi ha lavorato con tutti i segretari che ci sono stati».

I nodi dovranno essere sciolti alla riunione di oggi, per siglare un'intesa che regga al voto dell'Assemblea. Al quartier generale del Pd arriveranno questa sera i membri del coordinamento (organismo di cui fanno parte i big rappresentativi di un po' tutte le anime del partito) e i segretari regionali. Tra i nomi per così dire di mediazione, alla vigilia dell'appuntamento, si fanno quelli di Anna Finocchiaro (invisa però ai renziani, che propongono Vannino Chiti) di Roberto Speranza (se però venisse scelto lui si riaprirebbe la partita per il capogruppo alla Camera), di Sergio Chiamparino (apprezzato dai veltroniani) Pierluigi Castagnetti, Claudio Martini e diversi altri. Una quantità di nomi che testimonia il fatto che l'intesa è lontana. E se non venisse trovata neanche alla riunione di oggi? Restano due ipotesi: si rinvia la scelta per il dopo-Bersani o si congelano le dimissioni dell'attuale segretario. Il diretto interessato, riguardo quest'ultima ipotesi, frena e invita tutti ad «avere cautela» nell'attribuirgli frasi di un certo tipo o nel fare «illazioni» su quel che penserebbe. Per ora ha risposto no a tutte le richieste che gli sono arrivate di restare al suo posto. Bisognerebbe vedere quali sarebbero però le alternative.

...

D'Alema: Gianni non va bene perché lavorava con me 14 anni fa? Poi ha lavorato con tutti i leader



Cofferati: il partito rischia il suicidio

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«La maggioranza terrà finché lo deciderà Berlusconi, ovvero fino a quando non si verificheranno situazioni come una condanna giudiziaria o un'assoluzione di alcuni temi come l'Imu o la presidenza della convenzione. È un governo nato sotto una cattiva stella. Ci eravamo detti che mai e poi mai avremmo fatto un governo con il centrodestra e invece poi molti hanno cambiato idea. Questo è un governo nato per colpa nostra e non per meriti altrui. Il Pd non deve limitarsi a dire di no alla candidatura di Berlu-

scioni alla presidenza della convenzione, ma avanzare una propria candidatura. L'importante è che non si tiri in ballo Rodotà dopo il comportamento tenuto nei suoi confronti». Così a *Tgcom24*, Sergio Cofferati, analizza i punti di discussione legati alla formazione del governo Letta.

Il parlamentare europeo del Pd è ancora più duro a proposito della situazione interna del suo partito. In un articolo per *Blitzquotidiano*, Cofferati usa espressioni forti: «Dopo tanti errori, dopo le reazioni diffuse e molto dure degli iscritti, dei militanti e degli elettori era lecito aspettarsi azioni ispirate dal buon senso (cate-

Rimettere la sinistra con i piedi per terra

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA
Poi aggiunge: «Stare distruggendo la nostra dignità, si sono spenti tutti i nostri sogni...». È una storia, una delle tante, di un Paese che vive in modo drammatico un passaggio difficile e che misura la distanza tra la realtà e l'immaginazione, tra la vita vera e le alchimie di certi discorsi pubblici. Sembra di vedere un'Italia sottosopra, dentro la quale le immagini reali sbiadiscono: chi ha perso il lavoro o non lo trova, chi ha chiuso la sua azienda e chi ha scoperto una condizione che allude a un moderno esodo. In questa lunga transizione italiana si sono persi i punti cardinali. Il voto di febbraio non ha fatto che accentuare questa anomalia. A una campagna elettorale che pure aveva messo al centro i problemi del Paese con la speranza di

un cambiamento possibile, è seguita la stagnazione con le sue piccole guerre di posizione e i tranelli, in segreto o in diretta streaming. Il governo Letta è il risultato di necessità di questo stallo. Per il nuovo premier - e per il Pd sia nel governo che in Parlamento, dove ha la maggioranza - la scommessa si gioca sulla capacità di rimettere il Paese con i piedi per terra. O si riesce o si fallisce. E si riesce solo se si è capaci di parlare a quelle come Elena. Se ci si sporca le mani con la realtà e si trovano le soluzioni giuste per ridare fiato al riscatto nazionale. La sinistra è nata per questo, non per farsi imbrigliare nei giochi di società dei salotti buoni, dove non siedono mai né i disoccupati, né gli esodati, né gli imprenditori falliti. Se l'unico metro per definirsi sinistra diventa il pur importante destino giudiziario di Berlusconi o le sue vicende personali, non ci sarà rifondazione che possa fermare il declino. La sinistra ha un senso perché deve rappresentare un

blocco sociale, ma se quel blocco sociale si assottiglia, se nella comunità progressista non entrano nuove figure e nuovi mondi non sarà possibile ritrovare la strada. Qui sta il cuore del rilancio del Pd: bisogna affrontare il tema dello «scarto tra l'immagine che si ha di sé e la condizione reale», di cui parla Franco Cassano in queste pagine, oppure si continuerà a girare a vuoto. Bisogna domandarsi - e poi darsi risposte credibili - perché molti giovani non scelgono la sinistra, perché i lavoratori autonomi se ne tengono alla larga e tanti operai preferiscono altre strade per esprimere il loro disagio. Perché, alla fine, questi soggetti non si fidano e la sinistra rischia di restare senza popolo. Forse la sinistra ha smesso di ascoltare le voci dei suoi referenti sociali (quelli vecchi e quelli nuovi) e ha preferito cullarsi nell'immaginazione del potere. A volte ha pensato che bastasse qualche abile mossa per condurre

alla vittoria. In altre occasioni ha creduto che un buon leader potesse sistemare ogni cosa. E in questo viaggio ha perduto il senso del reale e non è stata capace di produrre idee forti per il futuro del Paese che contrastassero il pensiero unico liberista. Non è stata in grado di fronteggiare il cambiamento che la globalizzazione e il dominio della finanza hanno prodotto sulle dinamiche sociali. È un deficit serio di egemonia politica e culturale. Non a caso lo scontro che si è aperto nel Pd riparte dalla domanda iniziale: chi siamo e che cosa vogliamo? Questo è il vero nodo che la sinistra deve sciogliere. Evitando di oscurarlo per il bene del partito o costringendo alla convivenza posizioni contrastanti attraverso gli equilibristi. Deve rimettere il Paese con i piedi per terra, usando la propria forza nel governo e in Parlamento per ottenere risultati visibili e imporre i temi del lavoro, dell'emergenza sociale, del destino dei giovani. E

rimettere il Pd con i piedi per terra. Al di fuori di questo l'esperienza della sinistra rischia di diventare nobile testimonianza. Ma la sinistra non è nata per testimoniare, anzi contro il «settarismo dei testimoni» ha condotto le sue più belle battaglie. È nata, invece, per cambiare un mondo disordinato con le armi della giustizia sociale e dell'uguaglianza, dando rappresentanza agli ultimi, conducendo sulla scena la forza di cambiamento di chi lavora, produce, porta nuove idee. Non ci sarà mai funzione nazionale del Pd senza una nuova «immersione sociale» e una altrettanto nuova capacità progettuale. Ecco, vorremmo che l'assemblea nazionale del Pd discutesse anche di questo e non si dividesse solo in una battaglia sui nomi. Nomina sunt consequentia rerum, dicevano i latini. Dietro i nomi devono esserci le cose. Altrimenti, non basterà un bel nome a far ritrovare la spinta per rialzare la testa.



«La sinistra riparta dal lavoro Il congresso va anticipato»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Sabato non sarò a Roma. Scelgo di rimanere qua alla nostra festa perché non mi appassiona chi farà il reggente. Mi interessa di più il dibattito politico in vista del congresso che dovrà farsi al più presto». Carla Cantone risponde da Palermo dove da oggi è in programma la festa nazionale di LiberEtà, il mensile dello Spi Cgil, con lo slogan «Rigenerazione, il futuro in testa» che verrà chiusa sabato assieme a Susanna Camusso.

Cantone, da membro dell'Assemblea nazionale del Pd non pensa che sabato si decida molto del futuro del partito?

«Credo che chiunque sarà eletto abbia come compito principale quello di indire il congresso nei tempi più veloci possibili. Sarà lì che la discussione dovrà ripartire coinvolgendo realmente i circoli, gli iscritti per una discussione profonda, per una grande partecipazione nella quale la sinistra dovrà tornare a farsi sentire per scrivere e guidare l'inizio di questo secolo, superare le umiliazioni perpetrate alle generazioni in questi ultimi vent'anni. Penso ad una sinistra riformista in grado di sottoscrivere un nuovo contratto sociale perché la sinistra non esiste senza idee e innovazione e vive solo se nel fare questo non perde i suoi valori di riferimento».

In queste settimane però l'unica novità politica è la rottura a sinistra: la coalizione Bene Comune si è spaccata e Sel è all'opposizione del governo Letta...

«Bisognerebbe invece evitare le spaccature, bisognerebbe che la sinistra ritornasse ad essere fortemente radicata fra le persone. Una sinistra che punti a conquistare i giovani, perché se c'è un dato che esce da queste elezioni è che non siamo riusciti a conquistarli, e rimotivi adulti e anziani. E lo può fare solamente ripartendo dal lavoro come punto centrale, la coesione sociale e generazionale come valore fondante».

Come si lega il destino della sinistra e del Pd con il governo Letta? Lei come lo giudica?

«Lo giudichiamo sui fatti, ma devo ammettere che ho una grande paura. La paura è che un governo composto da partiti con strategie in forte contrapposizione diventino un governo di grandi fraintendimenti. Come può un governo come questo ridare speranza a chi con il voto ha chiesto il cambiamento? Assolutamente no. E dico purtroppo, perché avevamo sognato, sperato in un governo ben diverso da questo. Io quin-

L'INTERVISTA

Carla Cantone

La segretaria dello Spi-Cgil: «Il tema del reggente non mi appassiona, sabato non sarò all'Assemblea Circoli e iscritti vanno coinvolti di più»



di del governo Letta, che pure è fatto anche da degnissime persone, molte anche amiche del sindacato e della Cgil, non posso aspettarmi molto. Mi accontenterei che risolvesse due o tre cose per poi ripresentarsi al voto con un Pd e una sinistra che possa spiegare i motivi di questa strana alleanza, ma allo stesso tempo rilanciando le politiche che si era impegnato a fare in campagna elettorale, magari tornando di più in mezzo alla persona, ai lavoratori e ai pensionati per discuterle e spiegarle».

Due o tre cose? Ce le può elencare? Quali sono le priorità per lei?

«Di sicuro rifinanziare la cassa in deroga è l'emergenza immediata. Poi la legge elettorale e una riforma fiscale che ridia fiato a lavoratori, pensionati e imprese. I salari non sono stati tutelati e le pensioni in particolare negli ultimi 15 anni hanno perso il 35 per cento del potere d'acquisto».

Solo questo? Non pensa che il governo punti invece ad un orizzonte più lungo?

«Se si mettono in testa di assumere la questione sociale come asse portante dell'azione di governo, non mi preoccupa se dureranno anche sei mesi di più. Ma se l'agenda non sarà questa, se i provvedimenti non saranno dedicati alla giustizia sociale e al lavoro, allora è meglio che chiudano il libro, il diario di giornata subito. E che si torni al voto».

Nessuno in queste settimane parla di pensioni e pensionati. Vi sentite snobbati?

«Noi sindacati dei pensionati unitariamente, assieme a Fnp Cisl e Uilp, continuiamo a chiedere lo sblocco delle rivalutazioni sulle pensioni, il rifinanziamento del fondo sulla non autosufficienza. Temo però che questi temi non siano al centro di un governo di grande coalizione. Se posso dare un consiglio a Letta, gli direi di tenere in conto i 12 milioni di pensionati che in questi decenni sono stati pesantemente colpiti dai governi Berlusconi e poi da quello Monti. Ignorarci o considerarci poco sarebbe un grave errore politico».

Passiamo a voi, a Palermo tenete la festa del vostro mensile LiberEtà. Perché proprio in Sicilia?

«Perché lo Spi è un sindacato di lotta e di memoria. E la Sicilia è il territorio ideale per ribadirlo. Serve la lotta per estendere i diritti e serve la memoria per non consentire a nessuno di mettere in discussione le conquiste del passato, per cui in tanti sono morti lottando contro il terrorismo e la mafia per garantire a tutti democrazia e giustizia. In questo inizio di secolo pieno di nebbia, spietamento, molto disaristocratico ci vogliamo impegnare per ridare fiducia alle persone e alla politica: per questo abbiamo scelto lo slogan «Rigenerazione» che ci accompagna».

Intanto a livello sindacale si è ritrovata l'Unità. È soddisfatta?

«È stato importantissimo ritrovare con Cisl e Uil un rapporto forte partendo proprio da un argomento così delicato come le regole sulla rappresentanza. Ora speriamo che Confindustria non rovini tutto imponendo condizioni irricevibili per sottoscrivere l'accordo».

Sabato 18 maggio sarete in piazza con la Flom. C'è chi parla di un'assise in vista del congresso della Cgil...

«Niente di tutto questo. Noi abbiamo partecipato a tutte le manifestazioni organizzate dalle varie categorie: edili, chimici, pubblici, commercio. Lo Spi è sempre a fianco della lotta, i metalmeccanici in questi anni sono stati tagliati da crisi e licenziamenti. In questo senso ci mescoleremo con loro».

goria pre-politica) e mirate a rispondere al disagio e alle sollecitazioni del nostro popolo. Invece ecco affacciarsi il nobile gesto del suicidio».

Quella che contesta, in particolare l'ex segretario della Cgil, è l'ipotesi di elezione immediata del segretario da parte dell'Assemblea di sabato. In questo modo «non sarebbe più fatta dalla platea vasta del "popolo delle primarie" bensì dall'assemblea del congresso che, ovviamente, nel frattempo ha perso una parte dei suoi componenti iniziali e non ha più la sua rappresentanza; a questo primo fatto è seguito dall'ipotesi di cambiare lo statuto per differenziare la figura del candidato leader da quella del segretario, uno eletto dal popolo e l'altro eletto dagli iscritti. Insomma un clamoroso arretramento rispetto alla democrazia diretta che il Pd aveva orgogliosamente introdotto. Cosa appare agli occhi dell'opinione pubblica e, ancor di più, dei nostri iscritti e simpatizzanti?», conclude Cofferati.



Scontro sulla diaria, Grillo riporta in gita i 5 Stelle

Troppo rumore? E allora che venga il castigamatti. In questa scena aziendale in cui i parlamentari cinque stelle si stringono come fossero colleghi d'ufficio che stanno bene solo tra loro, ieri è piombata una notizia più forte di un colpo di maglio: giovedì arriva Grillo, per mettere le cose a posto. Cioè: il padrone, il più ricco, il più titolare, il più portavoce, quello che se uno sgarga lo sbatte per la strada, ha deciso di spostarsi dal fronte mare di casa per arrivare a Roma. E saranno dolori, perché quando si muove non lo fa volentieri e poi è nervoso.

Quindi, se si capisce bene il linguaggio delle cose grilline, il bordello scatenato da deputati e senatori con la nota votazione tramite referendum su che fare della diaria ha scosso Grillo dal profondo del divano. Ecco allora che per i ragazzi Cinque Stelle rischia di profilarsi una nuova gita di riflessione guidati da un padrone che nelle scorse ore hanno provveduto a contestare proprio in relazione a quel niente leninista

IL CASO

TONI JOP

Il comico torna a Roma: ufficialmente per fare il punto sull'attività, in realtà per riportare all'ordine i suoi parlamentari

«Che fare» dei soldi.

La maggioranza, è cosa nota, ha deciso di tenersi la diaria a dispetto delle indicazioni del capo. Seguiremo in streaming anche la nuova puntata di questo rigoroso processo educativo? Molto difficile: gli adoratori Cinque Stelle dello streaming comico buoni vecchi democristiani amano lavare i panni sporchi in famiglia.

POST ALLUSIVO

Grillo, intanto, è sempre più divertente soprattutto da quando ha smesso di cercare di divertire. Ha scritto un pensoso post sul suo Blog, nebbiosamente allusivo, giusto per far sapere che un motivo per scendere a Roma c'è, e non è quello che tutti si aspettano: gli risulta infatti che il suo Movimento sia assediato, tutti gli vogliono male, tutti gli fanno del male, nel web. Deve essergli sfuggito chi sia, comprensibilmente, il bersaglio più colpito dal web, e cioè la sinistra. In un momento come questo, nessuno si fila i Cinque Stelle e magari questo preoccupa

il patron dell'azienda, lui sa come vanno le cose.

Attorno al suo marchio, Grillo registra «un che di pesante, di torbido, annuncio forse di fatti gravi», e qui ci tuffiamo nel nulla; la battuta pare presa in prestito attingendo a uno di quei proclami finemente neogotici sibilati dal Bossi dei tempi d'oro. Ma avrà certamente ragione: lamenta come perfino i simpatizzanti finiscono nel mirino delle intimidazioni: «Chiunque spenda una sua parola in pubblico - scrive - è attaccato come eretico, deviato, violento, terrorista, volenteroso artefice di bagni di sangue, pazzoide visionario, incompetente».

Pare strano che le cose stiano così, ma è certamente utile additare il clima di accerchiamento e di assedio per rinfrancare le truppe, per stimolare senso di identità e di solidarietà interna. Grillo, ricorre ciclicamente a questi ganci retorici, saranno trabiccoli, ma evidentemente qualcosa di buono lo portano a casa. La curva epica si chiude, ovviamente, con il disegno di un più gran-

de assedio nell'aria, quello che i cittadini italiani stanno stringendo attorno ai cadaveri putrefatti del «Potere costituito» che a loro volta stanno assediando i Cinque Stelle.

L'immagine ricorda un po' un trenino da dopolavoro aziendale, ma pazienza. Ci rinvia, per l'epilogo del trenino, all'autunno, i metalmeccanici in questo anno sono stati tagliati da crisi e licenziamenti. In questo senso ci mescoleremo con loro».

LE COMMISSIONI

Il destino è il destino. È molto arrabbiato per come stanno andando le cose per le commissioni parlamentari: voleva Copasir e Vigilanza Rai e non gli arrivano; protesta e, dalla curva dell'opposizione, ai gruppi Cinque Stelle perviene un simpatico «siete dei poltronisti» sottoscritto dalla Sel con giovanile franchezza.

Infine, non è data per certa la presenza di Casaleggio alla gita di giovedì. Sfigurate.

LA CRISI ITALIANA

Non solo misure «spot» Sì al piano per l'occupazione

● Il Parlamento approva la risoluzione al Def
La Lega si astiene ● Giovannini studia
una strategia di medio periodo ● Saccomanni:
«La congiuntura è negativa ma i tassi scendono»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Alla Camera e al Senato passano le risoluzioni maggioranze sul Def che chiedono nuove misure su crescita e occupazione. Come dire: basta solo austerità. Ma i primi provvedimenti del governo arriveranno solo dopo il ritiro in abazia voluto da Enrico Letta. Sarà quella la sede per mettere a punto le nuove strategie. Dal summit di ieri sera del premier con Fabrizio Saccomanni e con il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è emersa la necessità di accompagnare le misure spot su Iva, Cig e Imu con interventi più strutturali. Chi conosce Enrico Giovannini, d'altronde, sa che non procederebbe mai con misure tampone. Certamente le urgenze hanno la precedenza, ma il ministro del Lavoro starebbe preparando anche un quadro di interventi di medio periodo, rivolto soprattutto ai giovani e ai nuovi occupati. Non si escludono misure fiscali.

Il voto sul Def è andato come previsto alla vigilia, salvo l'astensione della Lega in ambedue le Camere, dovuta al fatto che il testo preparato dal governo Monti è ormai superato. Lo sanno bene tutti i partiti, tanto che Fabrizio Saccomanni annuncia l'imminente presentazione di una modifica, che inglobi le nuove misure confezionate dal governo Letta. Per ora il ministro dell'Economia ha incassato il sì ai saldi di bilancio, premessa necessaria per rassicurare Bruxelles. Saccomanni ha anche rassicurato i parlamentari, dichiarando che nonostante il percorso strettissimo che l'Italia si trova a percorrere, c'è qualche segnale positivo. Come ad esempio l'andamento dei tassi d'interesse, che per ora è in discesa. «La congiuntura continua ad essere negativa, ma già il documento ipotizza un onere per il servizio del debito pubblico - ha detto in aula Saccomanni - che è

probabilmente superiore a quello che si è già realizzato con la riduzione dei tassi d'interesse sui mercati finanziari nelle ultime settimane, malgrado le incertezze politiche». Nel bilancio di quest'anno sono già allocati circa 85 miliardi per l'onere del debito, che a fine anno potrebbero risultare troppi. Ma si illude chi pensa che Saccomanni sia uomo da prevedere coperture di quel tipo: sull'andamento dei tassi la certezza si avrà solo a fine anno. Non sarà messa un'ipoteca su quella posta.

Il ministro intende dare coperture credibili, per rassicurare i mercati e quindi guadagnare altri spazi di manovra sul debito. Non solo. Se l'Italia uscirà

dalla procedura di infrazione dell'Ue, avrà anche la forza di trattare con Bruxelles misure per la crescita. A patto che siano strutturali e credibili. «Certo che se ci presentiamo con la cancellazione dell'Imu siamo tutto meno che credibili - dichiara il senatore Paolo Guerrieri - Bisogna ridiscutere con l'Europa le condizioni per poter fronteggiare la crisi presentando un piano credibile. In quest'ottica, ciò che va fatto nelle prossime settimane è garantire alle imprese i fondi dovuti dalla Pubblica amministrazione, un'azione sull'Iva e altri interventi, dal cuneo fiscale agli sgravi Irpef, che devono però rientrare in una strategia complessiva ed efficace che dia priorità al taglio delle imposte che gravano sul lavoro e che penalizzano imprese e cittadini».

Ma la bandierina dell'Imu non sarà certo ammainata facilmente. Per ora il governo continua a puntare alla sospensione della prima rata, meccanismo che consente più tempo per trovare coperture

strutturali. L'anticipo dei circa 2 miliardi (ma anche sull'entità effettiva non c'è chiarezza) per i Comuni potrebbe pensare la Cdp, o con la liquidità propria o attraverso il fondo immobiliare per la valorizzazione del patrimonio pubblico appena varato dal Tesoro, che potrebbe versare nelle casse pubbliche oltre un miliardo di euro. L'emergenza numero uno comunque è quella sulla Cig in deroga, che coinvolge circa 700mila lavoratori. Il fabbisogno potrebbe superare un miliardo e mezzo. Quanto all'aumento di un punto di Iva (dal 21 al 22%), si dovranno reperire altri due miliardi in modo strutturale. Fare una manovra di tagli a metà anno potrebbe essere davvero recessivo. Così come è impossibile fare una vera spending review in pochi giorni. Per questo è probabile che si opti per ora su misure temporanee, da sostituire nell'arco dell'anno. Ultima notazione, dal testo del Def scompaiono i nomi di Monti e Berlusconi, il primo per non irritare il Pdl, il secondo per il Pd.



«La priorità è tagliare le tasse sul lavoro»

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«La priorità di Confindustria è di ridurre del 9% la tassazione sul lavoro. Conta più che abolire l'Imu». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri a margine di un convegno all'Assolombarda milanese ha voluto ribadire quali sono le priorità per gli imprenditori italiani in tempo di crisi.

«Per arrivare a detassare il lavoro» ha continuato Squinzi «la misura che può essere realizzata è quella della neutralizzazione del costo del lavoro sul calcolo dell'imponibile Irap. E un provvedimento che deve essere adottato e che avrebbe per l'appunto come risultato quello di ridurre del 9% il costo del lavoro. Questo non significa che comunque Confindustria non auspichi una detassazione sulla casa intervenendo sull'Imu, ma si tratta di

vedere bene cifre e numeri. Secondo me però la priorità è il lavoro per ritrovare la crescita».

RICHIESTE

Il numero uno di Confindustria ha poi ricordato cosa si attende dal governo guidato da Enrico Letta: «Deve affrontare seriamente una revisione della riforma sul lavoro varata dall'allora ministro Fornero. Per la verità è un po' che chiediamo la revisione, la signora Fornero ci aveva promesso che dopo un periodo di prova sul campo avrebbe provveduto ad apportare dei cambiamenti, ma le varie vicende non lo hanno permesso. Ci aspettiamo che questo Governo affronti seriamente la revisione della riforma».

«Se a Letta - ha chiuso Squinzi - non mancherà il consenso politico delle parti che hanno formato questo governo, io sono personalmente ottimista

sul fatto che il nuovo premier ce la possa fare. In questi giorni incontreremo i membri del nuovo governo, a partire dal presidente del Consiglio fino ai vari ministri che operano nel nostro campo di azione».

La detassazione del lavoro rappresenta per Squinzi lo strumento con cui uscire dalla crisi economica e dal crollo dei consumi, un crollo confermato ieri dai numeri forniti da Confindustria. Secondo l'associazione dei commercianti l'indicatore dei consumi ha registrato a marzo 2013 una diminuzione del 3,4% in termini tendenziali e una riduzione dello 0,1% rispetto a febbraio, riportando i consumi ai livelli del 2000. Nel primo trimestre l'indicatore segnala, rispetto al primo trimestre del 2012, una flessione del 4,2%. La compressione dei livelli di spesa segue quella del reddito e dell'occupazione.



Giorgio Squinzi
presidente di Confindustria FOTO LAPRESSE

Ritorno al passato: boom di emigrati in Germania

I giovani italiani emigrano in Germania. E con loro i polacchi, i greci, i portoghesi, gli spagnoli. Il fenomeno, secondo i dati dell'Istituto federale di statistica, è impressionante e richiama le dimensioni delle grandi migrazioni industriali degli anni 50 e 60. Solo nei numeri, però. I 12mila cittadini italiani tra i 18 e i 30 anni che nel 2012 hanno lasciato l'Italia per la Repubblica federale, con un aumento del 40% in un solo anno (ma molti altri sono andati nel Regno Unito, in Francia, negli Usa) sono in grande maggioranza diplomati o laureati. Non trovano lavoro in patria e approfittano delle facilitazioni con cui le autorità tedesche attirano deliberatamente forza lavoro qualificata dai paesi in cui la disoccupazione imperversa.

L'esodo dei giovani sta diventando la manifestazione più eloquente del baratro sociale che si apre dentro i paesi tormentati dalla crisi. Ma segnala anche la divaricazione crescente tra le economie tra i paesi del Centro e del Nord Europa e quelli del Sud. Una diversità di destini che con la politica di austerità fondata tutta e solo sulla disciplina di bilancio e i diktat sul debito rischia ormai di sfasciare l'Unione europea.

I dati diffusi ieri apparentemente

IL CASO

PAOLO SOLDINI

**Il fenomeno aumentato del 40 per cento in un anno
A Berlino intanto fa breccia
la proposta rosso-verde
di aumentare le tasse
sui redditi più alti**

smentiscono in modo clamoroso quella statistica della Bce che, qualche settimana fa, sosteneva che i tedeschi sono più «poveri» dei cittadini dei paesi meridionali e quindi anche degli italiani. I tanti ragazzi che se ne vanno a cercare l'Eldorado proprio a Berlino e dintorni sembrano l'eloquente smentita di quel contro studio arrivato da Francoforte.

E però attenzione: un loro fondamento quei dati lo hanno. Il calcolo delle ricchezze, patrimoniali e di reddito, è stato fatto sulle medie e i paesi del sud Europa appaiono statisticamente più ricchi perché a fronte di una stragrande maggioranza di poveri e semi-poveri ci sono consistenti minoranze di ricchi e super-ricchi.

I dati che ci riguardano sono noti: secondo la Banca d'Italia, il 10% degli italiani possiede il 46% della ricchezza complessiva. Esiste un criterio statistico per misurare le disuguaglianze economiche ed è l'indice Gini, secondo il quale l'Italia è seconda, per livello di disuguaglianza, solo agli Stati Uniti, e al di sopra della media Ocse e nettamente al di sopra di Germania e Francia. Nel nostro Paese, dicono le cifre del rapporto «Growing Unequal?», dell'Ocse sia il reddito medio che quello del 10% più

povero sono i più bassi fra tutti i paesi considerati, mentre quello del 10% più ricco è ben al di sopra della media dei più ricchi degli altri Paesi.

Qui si tocca il fondo vero del problema dei giovani che se ne vanno. Non scappano da un paese povero, scappano da un Paese ingiusto. Proprio in questi giorni arrivano dalla Germania altre statistiche, con un segno diverso. I socialdemocratici e i Verdi, nel fine settimana, hanno presentato le proposte fiscali dei rispettivi programmi: tutte e due prevedono un aumento dell'aliquota massima al 49% sui redditi più alti (a partire da 100mila euro i primi e da 80mila i secondi). Incrementi delle aliquote dovrebbero partire dai 64mila euro (secondo la Spd) o dai 60mila (secondo i Verdi). L'idea di aumentare le imposte ai ricchi e agli «abbastanza ricchi», dicono i sondaggi, è condivisa da una larga maggioranza di tedeschi, il 72%. Molti (il 62%) avevano previsto che il fatto di mettere nero su bianco le proposte avrebbe influito negativamente sui consensi per i due partiti in vista delle elezioni di settembre. Sbagliavano. Secondo un sondaggio reso pubblico ieri con i loro progetti fiscali sia la Spd che i Verdi hanno guadagnato un punto in percentuale. Proporre di far pagare

più tasse a chi se lo può permettere può far vincere le elezioni. In Germania.

E in Italia? Nelle ricette degli economisti tedeschi sempre più spesso, quando si parla di noi, si evocano concetti come «patrimoniale» o «prestito forzoso». Se ne deve discutere a Roma, è ovvio, ma è inconcepibile, dalle parti di Berlino, che la politica italiana si avviti sulla eliminazione dell'Imu e nessuno pensi che, piuttosto (o magari: oltre), il governo di Roma potrebbe andare a chiedere i soldi a chi ne ha tanti da far apparire l'Italia, nelle statistiche, più ricca della Germania.

E attenzione: non è un problema solo della grande politica. Bisogna considerare anche il clima che rischia di affermarsi ora che ricomincia l'immigrazione. In alcune grandi città tedesche, soprattutto Berlino, si sta diffondendo il malcontento perché il mercato immobiliare è rincarato per i massicci acquisti di case da parte di italiani, spagnoli, greci. «È assurdo che dobbiamo sostenere noi quei paesi se i loro cittadini hanno tanti soldi per comprarsi le nostre case», è una recriminazione che si sente sempre più spesso. E non facilita la comprensione reciproca.



Abbazia Vallombrosana del secolo XI circondata da una proprietà di oltre 800 ettari

IL LUOGO



IL TWEET

ENRICO LETTA @EnricoLetta
Domenica e lunedì 24 ore di ritiro, in un'abbazia in Toscana, solo i ministri. Per programmare, conoscersi, "fare spogliatoio". Ognuno paga per sé.

IL PRECEDENTE

Gennaio 2007 **Reggia di Caserta**
Romano Prodi organizza un Consiglio dei ministri con annesso vertice di maggioranza per mettere a punto l'agenda governativa

Tutti i ministri in partenza per l'Erasmus

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

BACI AI PARENTI E UN'OCCHIATA AL METEO. È TUTTO PRONTO. IL GOVERNO PARTE PER L'ERASMUS. SONO GIOVANI, O APPENA STEMPIATI, E PARLANO LINGUE DIVERSE. I ministri hanno bisogno di conoscersi. Di annusarsi, senza mordere. Devono fare conversazione, con i gomiti stretti e la lingua morsa sulle puntate precedenti. Niente Amsterdam o Londra: si va tutti a Spinetto, ospiti di una deliziosa abbazia medievale già locus amoenus di un incontro del Pd, nel 2010. Tra filari di cipressi e notti stellate, il motto dell'agriturismo promette Eden. Qualcosa da scolpire nella coscienza: «entrare nei nostri silenzi, lavorare insieme, trovare emozioni».

L'umore è alto. Tra i ministri serpeggia umile eccitazione. Una discreta voglia di mangiare bene. Si fa alla romana: ciascuno paga per sé. Niente cassa comune. In fondo al trolley c'è la maglia di lana. In tasca, un vocabolario minimo per conversare con il vicino di tavolo senza commettere gaffe.

Il galateo impone due argomenti tabù: le vicende giudiziarie del Cavaliere e il futuro del Pd. Argomenti divisivi, e depressivi.

Non adatti al tramonto romantico delle istituzioni, con brindisi al rosso di Montalcino su sfondo di collina senese. L'idea è semplice: si deve tornare a casa rinnovati. Purificati come dopo un scrub totale. Toccata andare alle origini del dissenso, mettendo da parte i capricci. Dopo una sassaia lunga vent'anni, c'è l'abbraccio sudato e stanco. Vagamente rancoroso. Ma lo sguardo in cagnesco deve diventare sorriso pieno, come alla fine di una partita di calcetto. È il terzo tempo.

Nulla è lasciato al caso: il viaggio è pensato come un romanzo di formazione della meglio gioventù. Qualcosa da raccontare poi a Fabio Fazio, con le foto più belle salvate nel telefono.

Mentre il Divo Giulio muore all'annuncio di una riesumazione della Dc, i nipotini di nessuno si rimboccano le maniche per non sembrare da meno. Sono pieni di buona volontà. Sognano da sempre una Costituzione. Una bicamerale da raccontare ai nipoti. Per questo il presidente Letta vuole la squadra dei ministri al completo. La riserva dei sottosegretari resta in panchina, a mangiarsi le unghie mentre i titolari passeggiano nella campagna, meditando sugli schemi tattici per portare a casa almeno un pareggio, prima che il Grillo canti i suoi presagi di sciagura.

«Programmare, conoscersi, fare spogliatoio» è il motto. I più maliziosi sospettano un complotto: la tecnica dei ritiri è consuetudine del centrosinistra: Certosa di Pontignano, 1995. Ma anche chiostro di Gargazona, patria involontaria degli ulivisti, nota anche come «la Costituzione del Nulla».

Qualcuno sospetta che il ritiro senese nasconda una volontà di proselitismo, prima del suicidio ufficiale del Pd. Ma le menti migliori del Pd furtano la trappola, e si attrezzano: sorridono fingendo di partecipare. Perché il centrodestra non morirà certo in un dibattito chic. E non si lascerà straziare l'anima da un'abbazia ben restaurata. Loro hanno conosciuto i fasti estivi, i festini scapestrati, notti arabe da sogno e cantanti confidenziali.

Ciascuno ha il passato che merita. Ma si sa: i viaggi dei giovani sono sempre trasgressivi. Ci si innamora. Ci si prende e ci si lascia, con la promessa di un per sempre. Ci si abbraccia stretti, alla fine del viaggio. Poi ciascuno torna a casa sua. Come un eroe confuso, pieno di sonno arretrato. È la nuova generazione. Persa sulla strada del governo. Sognando un'Europa che non c'è.

Letta porta il governo in convento «L'Imu non diventi come l'articolo 18»

- Il premier convoca i ministri in Val di Chiana per studiare i dossier più caldi
- «Ognuno paga per sé»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Attenzione a non ripercorrere l'esperienza dell'Art. 18, a non trasformare il dibattito sull'Imu cioè nell'ennesimo scontro ideologico. Attenti a non gettare nel campo di gioco «nuovi tabù» che dividono Paese e maggioranza. Al centro della «24 ore» toscana che Enrico Letta promuove domenica e lunedì prossimi - convocando i suoi ministri nell'Abbazia di Spinetto, hotel a 4 stelle tra la Val di Chiana e la Val d'Orcia - non c'è solo l'Imposta municipale unica (la prima rata 2013 dovrebbe essere versata entro il 17 giugno). Chiaro, però, che il dibattito sull'Imu - incandescente per via dei diktat del Pdl - costituirà uno dei piatti forti di quello che è stato ribattezzato nei modi più diversi: ritiro, seminario, conclave, ecc. Il «convivio di lavoro» - così preferiscono definirlo dallo staff di Letta - è riservato ai soli ministri (banditi vice ministri, sottosegretari e portavoce). «Domenica e lunedì 24 ore di ritiro, in una abbazia in Toscana - ha twittato il premier - Solo i ministri. Per programmare, conoscersi, fare spogliatoio». Ognuno «paga per sé» ha aggiunto un presidente del Consiglio attento, in tempi di spending review, a non dare la stura a polemiche tipo «week end di governo».

L'obiettivo di Spinetto? Studiare i dossier più caldi della crisi - dall'Imu all'Iva; dalla scadenza dell'Ecobonus agli account sull'Irpef e sull'Irap previsti per il 30 giugno; dalla Tares al rientro dell'Italia dalla procedura d'infrazione Ue per il deficit eccessivo; dagli esodati, ai precari della Pubblica amministrazione; dalla Cassa integrazione in deroga al lavoro per i giovani. Nell'Abbazia protetta da uno slogan significativo, tuttavia - «I nostri silenzi aiutano a pensare, a lavorare a studiare...» - Letta cercherà di applicare al governo il metodo che gli è più congeniale, a detta dei suoi: quello dell'«armonia» e del «fare squadra».

Mettere al riparo i 23 membri dell'esecutivo (Letta, Patroni Griffi più 21 ministri) dalle tensioni che agitano la maggioranza e che tenderanno a riproporsi regolarmente, come dimostra la levata di scudi Pdl sull'Imu: questo il secondo obiettivo di Letta. Una delle possibili «chiavi di successo» della sua esperienza sta nel «metodo» dell'azione di governo. Nella «collegialità», nel «clima giusto» da creare tra ministri. La scommessa sta nel definire tre livelli separati, ma non contrapposti. Un governo agisce come «squadra» potrebbe contribuire ad abbassare le tensioni che si registrano tra partiti costretti ad allearsi. Frizioni che dimostrano le vicende di queste ore sulla composizione delle commissioni parlamentari Poi c'è il livello che riguarda,

in particolare, il ministro per i Rapporti con il Parlamento e quel lavoro scatenato di raccordo con il capigruppo di Pd, Pdl, SC alla Camera e al Senato. Un «metodo» e tre livelli diversi di iniziativa. La scommessa di Letta, però, dovrà fare i conti con i disegni mutabili di Berlusconi e con l'incertezza sugli assetti del Pd.

I SUGGERIMENTI DI MERKEL

Domenica scorsa, mentre si trovava a Milano per l'Expo, il Presidente del Consiglio ha comunicato ai suoi l'intenzione di organizzare il «convivio di lavoro» in provincia di Siena. Ma il «conclave» che si svolgerà in provincia di Siena incuriosisce anche perché ha una madrina d'eccezione, Angela Merkel. L'idea di portare in ritiro i suoi neo ministri - riprendendo un metodo di lavoro (mutuato da una consuetudine di molte organizzazioni cattoliche) già adottato con lo staff e con iniziative legate a VeDrò, a 360, ad Ariel ecc. - è venuta in mente a Letta dopo il viaggio a Berlino. Del suo tour europeo, tra l'altro, il presidente del Consiglio ha parlato ieri al Quirinale con Giorgio Napolitano.

Durante l'incontro con la cancelliera tedesca il premier aveva già chiesto pubblicamente consigli sulla Grosse koalition. Dopo il vertice, poi, durante la cena Angela Merkel aveva consigliato al premier italiano di riunire i neo ministri per quello che gli americani chiamano «team building». Da qui la decisione del «convivio di lavoro» a porte chiuse nell'abbazia di Spinetto.

Quella dei seminari nei borghi antichi, umbrati o toscani in particolare, è una tradizione cara al centrosinistra. A Spinetto, tre anni fa, Dario Franceschini radunò i deputati per un seminario che ebbe come ospite Romano Prodi. Lo stesso Professore che, assieme a D'Alema - allora segretario del Pds - nel marzo del '97 chiamò a raccolta politici e intellettuali a Gargazona per parlare di Ulivo. Nel 2006, in piena gestazione del Partito democratico, l'allora segretario dei Ds, Piero Fassino, riunì a Frascati i gruppi parlamentari dell'Ulivo. Mentre Francesco Rutelli, alla guida della Margherita, scelse Fiesole. Nel 2007, da presidente del Consiglio, Prodi riunì governo e maggioranza nella Reggia di Caserta. Il professore non riuscì a fare «squadra», pochi mesi dopo l'Unione implodette.

NAPOLI

Il ministro Carrozza in visita. Scontri tra studenti e polizia

Una giornata difficilissima a Napoli, segnata da ripetuti disordini tra manifestanti e poliziotti. Il tutto, in occasione della visita del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. Gli incidenti sono avvenuti nei pressi del Conservatorio di San Pietro a Majella, dove si è recato in visita il ministro. Un corteo di una sessantina di studenti della «Rete studentesca napoletana», espressione dell'area «No Global» è stato caricato dalla polizia in via San Sebastiano. Ma in precedenza anche la mattinata era stata segnata dai taferugli. Una rissa è scoppiata all'esterno della prefettura di Napoli. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, gli scontri si sono verificati tra i manifestanti dei Consorzi di bacino e gli studenti universitari. I due gruppi, che stavano manifestando per ragioni diverse davanti al palazzo di Governo in piazza Plebiscito, sono venuti alle mani. È intervenuta la polizia che era a protezione della prefettura. Durante la carica è stato lanciato dai manifestanti anche un fumogeno e un poliziotto è rimasto contuso.



...
Il premier ieri è stato al Quirinale per riferire al Capo dello Stato sul suo viaggio europeo

LA PRIMA REPUBBLICA

L'addio privato all'uomo pubblico

● **I funerali di Giulio Andreotti: tanta gente comune, molti esponenti della vecchia Dc. Presente Grasso**
● **Anche il Capo dello Stato alla camera ardente** ● **Fischi all'Olimpico durante il tributo all'ex premier**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Accanto alla corona di rose bianche del presidente della Repubblica, sostenuta dai corazzieri, c'è quella del condonmino di corso Vittorio Emanuele 323, dove il senatore abitava al quarto piano. Il condonmino è circondato da transenne leggere, sottile confine fra il traffico di autobus e ambulanze e il gruppo dei video reporter e persone comuni che staziona sotto il portone: Giulio An-

dreotti è stato un uomo molto potente, ma di un potere non ereditario, che non si esprimeva nella segregazione del lusso ma nel decoro borghese di un condonmino. I figli, sparsi fra New York, Torino, Roma, hanno fatto la scelta di una cerimonia privata. Le tante persone arrivate alla camera ardente, anche quando assolvono a un ruolo pubblico, hanno un legame personale con il senatore o con la famiglia. Matteo Zuppi, il prete dei poveri di Sant'Egidio, che è andato insieme a Don Luigi, il parroco di San Giovanni dei Fiorentini, era compagno di scuola di Serena e Stefano, al liceo Virgilio. Prima repubblica, scuola pubblica anche per i figli del 7 volte presidente del Consiglio: «Andreotti ci sostiene nell'impegno per il Mozambico - dice don Matteo che ormai è vescovo - ma io sono qui in una dimensione privata».

Disteso nel feretro di legno chiaro, il senatore ha le dita incrociate sul rosario di grani scuri, intorno fiori e lampade votive. Il presidente Giorgio Napolitano, che ha affidato alla storia il giudizio sull'uomo, viene a rendere omaggio. Arrivano anche Verdone, Ciarrapico, Stefania Craxi, il cardinale Bertone. In strada staziona gente semplice, come Rita Donno che, ancora adesso,

al Tuscolano, chiamano la postina elettorale, per l'abitudine di portare i volantini con i nomi da votare ad ogni consultazione: «Siamo cresciuti con lui», racconta, «nel comitato romano della Dc». La signora Francesca è sarda di Nuoro, si è fermata a rendere omaggio «perché Andreotti rappresenta 70 anni della nostra vita». «Non lo so - dice - come andò con Moro, e forse non lo sapremo mai. Però per mio marito Andreotti era uno statista».

A pochi metri, girato l'angolo, all'imbocco di via Giulia, c'è la parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini, che ospita l'ultima opera di Borromini, la cripta, realizzata poco prima che il grande architetto si suicidasse. Passato il ponte c'è il cupolone di San Pietro, due delle coordinate della vita e del potere del senatore, come il palazzo un po' più in là, alla salita del Grillo, dove incontrava, nello studio di Guttuso, il cardinale Angelini e i comunisti.

...

Lacrime e timidi applausi davanti alla chiesa mentre i tifosi della «sua» Roma rumoreggiano

Applausi molto laici accolgono la bara portata a spalla all'entrata in chiesa, sui gradini due carabinieri con la spada sul fianco, fanno il saluto militare. Fra i banchi tanti esponenti della fu Democrazia Cristiana, Ciriaco De Mita e Cirino Pomici, Emilio Colombo e Clemente Mastella. C'è l'ex presidente dell'antimafia Beppe Pisanu e il presidente del Senato Piero Grasso. Rosa Russo Iervolino, Gianni De Michelis e Franco Carraro. C'è Marco Follini e Giuseppe Fiorini. Arrivano Gasparri e, per ultimo, il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Non ci sono cardinali e non ci sono esponenti di sinistra. Ma è la tanta gente che grimeisce la chiesa ad applaudire l'uscita di scena di un personaggio che ha accompagnato, con le sue ombre, la storia repubblicana. Non risuona la parola mafia ma Giulia Bongiorno si commuove, sul sagrato, replicando alle accuse: «Le persone più semplici hanno capito chi era. C'era gente con le lacrime a chilometri di distanza dalla chiesa». È d'accordo Rosetta Iervolino: «Questa cerimonia scelta dalla famiglia dice molto più di squilli di tromba e di fanfara perché è venuta tanta gente che gli voleva bene o che ne ammirava l'intelligenza».

C'è il piccolo e il grande a salutare: il

gonfalone di Maddaloni e la rappresentanza di Cassino, «che deve tutto ad Andreotti, la Fiat, le strade, le industrie».

E c'è la corona dell'ambasciata del Nicaragua, l'ambasciatore Sessa, che è stato a Belgrado, durante la guerra, tenendo aperta l'ambasciata. Giuseppe Zamberletti ricorda quando Andreotti lo autorizzò al salvataggio dei boat people, in Vietnam, poi gli diceva: «Sei l'unico che gli extracomunitari è andato a prenderli addirittura in Cina».

La messa è molto tradizionale, il coro in alto, accanto all'organo. Don Luigi Venturi lo racconta da parroco: «che «voleva bene alla sua parrocchia», quando la mattina presto a messa erano in pochi, ma si accalcavano i poveri che sapevano che il senatore sarebbe stato generoso con loro. Racconta le lettere che, «con disagio», gli consegnava e le risposte «che il maresciallo portava un giorno, massimo due, dopo». Con lui officiano don Rino Fisichella e don Giuseppe Sciacca. C'è chi ha portato la bandiera della Dc e chi quella giallorossa, perché Andreotti era un appassionato romanista. Ma la curva della partita Roma-Chievo contesta il minuto di silenzio deciso dal Coni. Ai funerali di Andreotti è andato chi ha scelto di andare.



Ministro della Difesa nel 1963. FOTO PUBBLICITA'/L'ESPRESSO



Giulio Andreotti al Museo Pietro Micca negli anni 60. FOTO PUBBLICITA'/L'ESPRESSO



1987 XIV Congresso Dc: Marco Follini e Giulio Andreotti. FOTO PUBBLICITA'/L'ESPRESSO

«Fu un vero professionista della conservazione»

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Non fu uno statista ma un professionista della conservazione. L'incarnazione della Dc-Stato nel segno dell'interclassismo moderato». Su Andreotti, giudizio tagliente quello di Aldo Tortorella ex direttore de *L'Unità* e tra i dirigenti più vicini a Berlinguer, anche dopo la solidarietà nazionale. La sua - dice - «era una visione quasi devozionale della continuità. E non esitava per questo a far lega con interessi oscuri. Pur di durare, e far durare la sua Dc».

Dallo scandalo di Fiumicino, al Sifar, alla Montedison, a Sindona, a Pecorelli, alla mafia. Tortorella, perché Andreotti ne esce sempre indenne?

«Era un alto professionista del potere, mai compromesso in prima persona. E si muoveva senza lasciare tracce, stimolando le cose e ritraendosi. Questo potere però aveva due volti ben precisi: la Dc e il Vaticano. Due chiavi strategiche, che andavano ben al di là dei suoi interessi personali e che considerava il bene supremo. Non credo che fosse un grande statista. Infatti non promuove mai il mutamento ma lo segue. Si adegua. Con la sua Dc ha contribuito al benessere economico italiano, ma è stato nefasto per

la coesione e il costume morale degli italiani».

Più Guicciardini che Machiavelli?

«Certo, e per dirla con Gramsci non costruisce un Principato ma solo un coacervo di interessi impennati sulla Dc, intesa come sommo bene. In fondo era un uomo di servizio ai poteri molteplici del suo tempo: Usa, Vaticano, grande impresa pubblica e privata, alta burocrazia, finanza nazionale non ancora globalizzata. Servizio ai poteri ma con margini di autonomia, come nel caso del filobarismo e dell'Eni, che asseconda, pronto però a sponarne le inversioni di rotta dopo Mattei. Andreotti era l'interclassismo Dc che si faceva stato. Attento alle classi popolari, sempre nel segno del blocco moderato».

Fermiamoci sul caso Moro. Al tempo lei era nella direzione Pci e Andreotti al vertice della solidarietà nazionale. Ebbe delle colpe per la sorte di Moro?

«Andreotti era a capo del governo che sostenevamo, con molti dubbi peraltro, per via della composizione interna segnata dalla destra dc. È vero, fu Moro a dire: «O Andreotti o niente». Ma perché solo Andreotti poteva svolgere un ruolo di garante agli occhi di Kissinger, Ford, Schmidt e dell'atlantismo, avverso all'inclusione al governo del Pci. Garante per-

L'INTERVISTA

Aldo Tortorella

«Dc e il Vaticano furono le due chiavi strategiche, che andavano ben al di là dei suoi interessi personali e che lui considerava come il bene supremo»

ciò di un governo col Pci. È evidente che non fu fatto tutto per liberare Moro e forse fu fatto molto per non liberarlo.

Ma escludo che Andreotti abbia avuto responsabilità dirette a riguardo. Il vero dominus erano i servizi e il Comitato di crisi, formalmente alle sue dipendenze ma fedeli ad altre lealtà. Erano i servizi a rilasciare il Nos per la sicurezza e Andreotti ce l'aveva quel nullatosta. Era stato Ministro della Difesa e degli Esteri in piena guerra fredda. Fidatissimo quindi. Eppure non controllava affatto quel comitato pieno di piduisti. In realtà non è mai stato un golpista, benché abbia sempre coperto le deviazioni. Ma questo

vale per tutta la Dc e anche per Moro, che al tempo dell'affare Lockheed dichiarò in Parlamento che mai la Dc si sarebbe fatta processare in piazza. Noi comunisti comunque non lo abbiamo mai demonizzato. Sapevamo che la sua persona coincideva con un sistema di potere alla cui conservazione lui lavorava tenacemente. Un sistema che per mancanza di ricambio, ha finito col contaminare tutti i partiti, via via divenuti forze elettorali e di occupazione dello stato. Da ultimo tutto questo è imploso e Andreotti in qualche modo, ha potuto assistervi dal di fuori».

Mafia: connivente organico o accorto patteggiatore di stato?

«Le sentenze parlano chiaro. Vi fu un coinvolgimento dei suoi uomini in Sicilia nel quadro di un sistema di equilibri. Con la mafia militare cambia tutto e salta il compromesso che garantiva la vecchia mafia, purché stesse entro limiti regionali. I corleonesi mirano, con stragi e omicidi, al cuore dello stato, e vanno ben al di là della tradizionale pax mafiosa. A quel punto Andreotti legifera in maniera ferma e contrasta il nuovo fenomeno. Fino a ridurre la portata. Oggi, con l'imprendibile nuovo capo Matteo Messina Denaro, sembra di essere tornati all'antico...».

Quali furono i vostri rapporti con Andreotti, e di che tipo, al tempo della solidarietà nazionale, ravvicinati o a distanza?

«Rapporti istituzionali anche fitti, ma a distanza, intermediati da Franco Evangelisti. Con il quale si incontrava ogni giorno Fernando Di Giulio, nostro capogruppo alla Camera. Tatò invece mediava i rapporti di Berlinguer con Moro. Tutto si inasprisce con la fine di quest'ultimo. E capimmo subito che il mutamento di fase era qualcosa che travalicava il quadro italiano. Lo capiva e lo sapeva anche Andreotti, che non restò sotto le macerie e passò al Preambolo, fino a divenire artefice del Caf. Come al solito il suo imperativo categorico era far durare la Dc e l'universalismo compromissorio, con il quale si identificava. Ci riuscì per più di un decennio».

Per cambiare qualcosa in quell'Italia si doveva per forza passare per Andreotti?

«No, ma la colpa fu anche nostra. Fummo incapaci di rinnovarci in tempo. Berlinguer lo aveva compreso, quando pose la questione morale, frutto del mancato ricambio e della degenerazione dei partiti. In tanti non lo hanno capito, ma la sua alternativa democratica preludeva all'alternanza, proprio come nella «terza fase» di Moro. Furono sconfitti entrambi».



I funerali di Giulio Andreotti a San Giovanni dei Fiorentini, centro di Roma FOTO L'ESPRESSO

Minuto di silenzio al Pirellone Ambrosoli se ne va

ORESTE PIVETTA

«Il processo, oltre alla responsabilità dei due principali imputati, che direttamente hanno voluto, progettato e fatto in modo che venisse realizzata la morte di papà, rende anche di pubblico dominio un diverso livello di responsabilità, non penalmente rilevante, ma estremamente amaro (...). Andreotti ha continuato a interloquire con gli emissari di Sindona anche dopo aver appreso delle minacce pervenute a papà, anche dopo essere stato interrogato dal pm Viola, proprio durante le indagini svolte dopo che papà aveva sporto denuncia...».

Lo ha scritto Umberto Ambrosoli in una delle ultime pagine del libro dedicato alla storia del padre, Giorgio Ambrosoli, *Qualunque cosa succeda*. Giorgio Ambrosoli venne assassinato nella notte tra l'undici e il dodici luglio 1979, da Joseph Aricò, sicario al soldo (115mila dollari) di Michele Sindona. Si capisce perché Umberto Ambrosoli, divenuto consigliere regionale in Lombardia, abbia disertato l'aula quando ieri è stato ricordato Andreotti, quando per omaggio al defunto è stato chiesto un minuto di silenzio.

Giorgio Ambrosoli ha voluto spiegare: «Ho una storia personale che si intreccia coi lati oscuri di quella di Giulio Andreotti». E ha aggiunto: «Non è il caso di fare polemiche; è giusto che le istituzioni ricordino gli uomini delle istituzioni, ma chi ne fa parte faccia i conti con la propria coscienza».

I «lati oscuri» non sono stati soltanto evocati da un figlio, ricordando l'assassinio del padre. Li aveva raccontati Corrado Stajano in un altro memorabile libro, *Un eroe borghese*. Erano stati rappresentati nella relazione della commissione parlamentare d'inchiesta. Nella quale si legge non solo del peso di Sindona nel sistema bancario italiano ma anche della sua stretta intesa con la mafia siciliana e con le sue diramazioni americane, con Calvi e con lo Ior, con Licio Gelli e la P2 e soprattutto con uomini di primo piano della Democrazia Cristiana, come Amintore Fanfani e, più ancora, come Giulio Andreotti. Il quale stimava Sindona e lo favoriva: «Come ci dice la lettera di Sindona del 1976, tale rapporto

di stima e di amicizia è proseguito anche dopo... Certo non è mancato l'interessamento diretto di Andreotti nei confronti della vicenda... Non è necessario ricostruire tutti gli incontri che Andreotti ha avuto con Federici e con Guzzi: basterà ricordare che Guzzi ne elenca dal 15 luglio 1978 al 21 maggio 1980 ben dodici». Fortunato Federici, un ingegnere, consigliere d'amministrazione del Banco di Roma (l'istituto che più di tutti tentò di rimediare al crac della Bpi con un prestito di cento milioni di dollari), e Rodolfo Guzzi, avvocato, a lungo difensore di Sindona, erano gli intermediari.

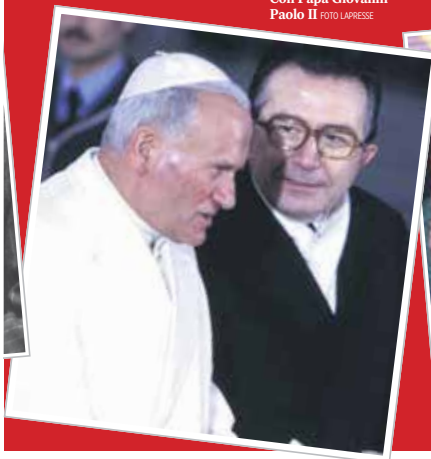
I commissari alla fine si chiedono perché Andreotti abbia mantenuto per tanti anni quella frequentazione. Forse perché Sindona finanziava la Dc? Giulio Andreotti spiegò: «Far sì che chi di dovere, senza pressione alcuna, esamini se sia giusto o meno che un qualsiasi complesso fallisca, a mio avviso non è un diritto di chi governa, ma un dovere».

Andreotti non avvertiva evidentemente il dovere di una distinzione tra interventi per affrontare crisi aziendali e questi altri, di fronte a un intrico pauroso tra finanza e criminalità, tentati solo per evitare a Sindona gli inconvenienti di una procedura per bancarotta fraudolenta. Una giustificazione sfrontata e una infelice battuta. Quanto quella, celeberrima e ricordata ovunque, che non si trattasse dall'esibire a proposito proprio della morte di Ambrosoli: «A Roma direbbero che se l'andava cercando». Poi si corresse, in modo altrettanto infelice: voleva dire che Giorgio Ambrosoli era ben consapevole dei rischi che stava correndo...

Si capisce dunque perché Giorgio Ambrosoli abbia voluto risparmiarsi la commemorazione regionale, con una scelta personale, privata. Ha riconosciuto il diritto delle istituzioni di ricordare chi tanto peso ha avuto nelle istituzioni, ha rivendicato per sé il diritto di non partecipare: «Una scelta di coscienza».

Non è mancato chi l'ha criticato. Il presidente della regione, il leghista Maroni, ha definito il gesto di Ambrosoli «poco elegante», dimostrando di non conoscere il senso della storia e dei sentimenti. Oppure delle parole.

Con Papa Giovanni
Paolo II FOTO L'ESPRESSO



Con la maglia della Roma
FOTO TM NEWS - INFOGRIFO

L'imputato che scelse di difendersi davanti ai giudici

IL COMMENTO

GIOVANNI PELLEGRINO

GIULIO ANDREOTTI È STATO NEL BENE E NEL MALE L'ESSENZA STESSA DEL POTERE DC. Una personalità politicamente complessa e sul piano umano di difficile decrittazione, fitta di chiaroscuri, di luci e di ombre, impossibile da inquadrare nelle normali categorie del bene assoluto, del male assoluto.

Questo giudizio, che su Giulio Andreotti in tanti hanno dato nell'immediatezza della sua scomparsa, ricordandone la concezione pragmatica del potere, il cinismo confessato a volte con una punta di civetteria, coincide abbastanza con il ricordo nitido e indelebile che conservo di lui, della sua straordinaria memoria, della sua voce sommessa, con cui narrava la propria esperienza politica di vertice, scomponendola in tanti piccoli eventi quotidiani così da rendere volutamente difficile la ricostruzione di un senso.

Ho conosciuto Andreotti nella primavera del 1993, cioè nel momento per lui più drammatico e lacerante, che segnò la

fine della sua parabola politica. Lui già sette volte presidente del Consiglio. Io senatore del Pds da appena tre anni e chiamato a presiedere la Giunta delle immunità di Palazzo Madama, investita dalle richieste di autorizzazione a procedere della Procura di Palermo (e poi della Procura di Roma per l'omicidio Pecorelli).

La situazione politica era di estrema delicatezza. Le indagini milanesi su Tangentopoli erano in corso da circa un anno e lo sfavore popolare per il ceto politico cresceva di giorno in giorno; l'indagine palermitana, che addebitava al principale uomo politico italiano una lunga collusione col potere mafioso, innalzava il livello della crisi, perché tanto grande era la personalità dell'accusato quanto grave un'accusa, spinta al limite estremo della verosimiglianza. A rendere difficile il mio ruolo era non solo la sproporzione tra le nostre personali esperienze, quanto la circostanza che, in contrasto con il clima del Paese, nel Senato e nella Giunta vi era una netta maggioranza convinta che l'autorizzazione richiesta da Caselli non potesse essere concessa.

Lo stesso Pds in cui militavo, pur convinto che concedere l'autorizzazione fos-

se un dovere, riteneva che non ci fossero i numeri per arrivare fino in fondo. Ciò malgrado e pur convinto della difficoltà dell'impresa mi sforzai di pervenire ad un esito diverso convinto che concedere l'autorizzazione fosse una scelta necessaria a ridare credibilità all'istituzione parlamentare e che in fondo convenisse allo stesso Andreotti e al suo partito.

Assunsi così una serie di iniziative personali nel rapporto con il gruppo della Dc, trovando in molti dei suoi esponenti, Martinazzoli fra tutti, una condivisione del mio punto di vista, venendomi però opposto che non era possibile per la Dc un voto a favore dell'autorizzazione, se a tanto Andreotti non avesse consentito.

Fu così che per la prima volta incontrai Andreotti in un colloquio a quattro occhi. Fu cordiale, sommesso come al solito. L'intelligenza non riusciva a nascondere la profonda amarezza. Mi disse che non era colluso con la mafia, che non conosceva i suoi accusatori. Si disse certo che dietro le accuse nei suoi confronti vi fosse una regia americana, che qualcuno a Washington intendesse punirlo per aver tradito la fedeltà atlantica con iniziative a favore della causa palestinese. Im-

magino che per lui fosse impensabile un'origine non squisitamente politica.

Ma il cuore del nostro incontro riguardò il merito della vicenda, e cioè l'opportunità o meno di farsi processare a Palermo. In quel tribunale che per Andreotti rappresentava una sorta di palazzo dei veleni e del quale non si fidava. Discutemmo a lungo e ne ricavai la netta impressione che Andreotti, convinto di essere oggetto di un attacco politico, era tormentato dal dubbio su quale fosse l'atteggiamento politicamente più opportuno da assumere. Ottenni soltanto che, pur proclamando la sua innocenza e la infondatezza assoluta dell'accusa rivoltagli, ritenesse alla Giunta la scelta della decisione istituzionalmente più opportuna.

Utilizzando al massimo la flessibilità del regolamento mi riuscì, pur senza partecipare al voto, di far formare una maggioranza tecnica favorevole all'autorizzazione; posi infatti ai voti il diniego di autorizzazione, così consentendo che a parità tra voti favorevoli e contrari, passasse la proposta di concedere l'autorizzazione.

Rimaneva lo scoglio dell'aula; e ad essere decisivo fu il moto popolare di protesta che seguì la decisione della Camera di

concedere solo a metà l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi. Fu allora che Andreotti indirizzò a Spadolini, presidente del Senato, e a me una lettera, in cui annunciò che in aula avrebbe parlato a favore della proposta della Giunta, cosa che fece, prendendo la parola per primo con un discorso assai abile, in cui riaffermò la propria innocenza e chiese che l'autorizzazione venisse concessa.

Nacque allora la sua strategia, che mai abbandonò, di difendersi «nel» processo e non «dal» processo. Divenne quell'imputato modello di cui la politica e le istituzioni hanno lodato il comportamento. Vent'anni dopo, quel comportamento ancora mi colpisce. Tanto più in un uomo come lui, intrinsecamente convinto che del mondo faccia parte il male, con cui dobbiamo imparare a fare i conti. In fondo, rileggendo a ritroso la sua storia, Andreotti ebbe rapporti con la mafia attraverso il ceto politico siciliano fino all'avvento dei Corleonesi, per poi tentare drammaticamente di sottrarsi a quei legami che aveva concorso a determinare. Forse a logorarli, più che il potere, è stato questo lungo, solitario e difficile combattimento con se stesso.

ECONOMIA**Fiat: puntiamo sull'Italia. Ma su Mirafiori è silenzio**● **Altavilla conferma la centralità di Grugliasco, Pomigliano, Melfi** ● **Per Torino niente certezze**GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

A Grugliasco la Maserati, a Pomigliano la Panda, a Melfi la Punto la 500x e la nuova Jeep Suv. E a Mirafiori?

Si pensava che del futuro dello stabilimento simbolo della Fiat si potesse sapere qualcosa di più ieri, in occasione del convegno dell'Anfia di Torino, l'associazione delle aziende del settore automobilistico. Invece nulla. La speranza era che dopo le vaghe rassicurazioni date da Marchionne e John Elkann all'ultima assemblea degli azionisti («non abbiamo

nulla di negativo da annunciare»), il manager Alfredo Altavilla, responsabile di Fiat-Chrysler in Europa, Africa e Medio Oriente, schiarisse un po' l'orizzonte di Mirafiori.

Anche perché l'apparizione di Altavilla è stata un piccolo evento per l'Anfia, che ha perso la quota della più importante azienda italiana del settore appena due settimane dopo il forfait dato da Fiat alla Confindustria guidata da Emma Marcegaglia. Era l'ottobre del 2011 e ancora si parlava di Fabbrica Italia, il progetto da venti miliardi di euro annunciato e poi abbandonato.

Nel frattempo sono cambiate molte cose, e la crisi è peggiorata. Marchionne ed Elkann, possono comunque dire di non aver chiuso né licenziato nessuno, se si escludono Termini Imerese e l'Irisbus.

INVESTIMENTI MILIARDARI

Mirafiori non è chiusa ma è comunque ferma. Secondo la Fiom-Cgil, dal 2008 lo stop alla produzione è costato all'indotto quasi cinquemila posti di lavoro. Adesso sindacati,

...
Nell'indotto torinese lo stop ha provocato una perdita di circa 5000 occupati

aziende e istituzioni locali aspettano il rilancio del sito torinese, rimasto senza obiettivi. Indiscrezioni parlano di alcune ipotesi allo studio, e circolano pure delle cifre su possibili investimenti. Il presidente della componentistica Anfia, Mauro Ferrari, riferisce di «ipotesi di cui non si può ancora parlare e di cui non sappiamo molto di preciso. Marchionne non ha ancora sciolto le riserve». In sala corre voce di progetti per oltre un miliardo di euro. Ma restano voci, appunto. «Il messaggio sull'area torinese non è arrivato» dice Claudio Chiarle, segretario Fim-Cisl cittadino. «Non c'è prospettiva».

Da Altavilla solo frasi già sentite da Sergio Marchionne: «In Italia abbiamo fabbriche ai più alti livelli del mondo per tecnologia e flessibilità.

Il piano strategico dei prossimi anni per l'area Emea (Europa, Africa Medio Oriente, ndr) assegna un ruolo centrale agli stabilimenti italiani del Gruppo». E ancora, il manager ha alla platea come uno dei principali risultati dell'alleanza italo-americana tra Torino e Detroit «è rappresentato dall'apertura di opportunità globali anche per la nostra rete di fornitori».

Intanto dall'altro lato del mondo arriva la notizia che Fiat investirà entro il 2016 7,4 miliardi di dollari in Brasile. Secondo il piano presentato da Marchionne alla presidente Dilma Rousseff, l'investimento creerà oltre settemila nuovi posti di lavoro.

Ancora una volta Mirafiori rimane senza certezze, così come lo stabilimento laziale di Cassino.

**«Dateci il lavoro»
Mabro occupata dalle donne**● **Rabbia tra le 200 lavoratrici di Grosseto per l'azienda in concordato. L'occupazione a rischio**SONIA RENZINI
srenzini@unitait

Il giorno dopo la notte trascorsa a dormire in fabbrica il risveglio è amaro. Le vestaglie blu della Mabro di Grosseto, oltre 200 lavoratrici, protagoniste da mesi di una lotta estenuante in difesa del posto di lavoro, non credono alle loro orecchie. Ieri il giudice ha ammesso la richiesta di concordato preventivo presentato qualche giorno fa dall'imprenditore pratese Andrea Barontini proprietario dell'azienda tessile, il quale ha ora 120 giorni di tempo per la presentazione della documentazione necessaria. Una decisione che allontana sempre più l'ipotesi della Prodi bis, ovvero dell'amministrazione straordinaria, ritenuta da parti sociali e istituzioni ormai l'unica strada percorribile per uscire dallo stallo che da tempo caratterizza la Mabro. «Non ci posso credere, è come se mi fosse cascata una trave tra capo e collo, non piango mai, ma ora ho voglia di farlo», dice Francesca della Rsu, sposata, con una figlia all'Università e dal '91 alla Mabro. È una delle sei donne che lunedì sera hanno deciso di occupare la fabbrica al termine di una giornata frenetica iniziata con la negazione da parte della proprietà di un'assemblea straordinaria. Non era la prima volta, la settimana prima era stato vietato un altro incontro voluto dalle dipendenti in fabbrica dopo l'orario di lavoro con istituzioni e parti sociali. Per le operaie è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, in un centinaio hanno forzato i cancelli per tenere un'assemblea dentro la fabbrica, un altro gruppo ha accerchiato per qualche minuto la macchina dell'imprenditore che stava giungendo in fabbrica tra le urla e le lacrime di qualche donna. È finita con la decisione di rimanere in presidio, una denuncia, presentata ieri mattina dalla Cgil all'azienda per comportamento antisindacale e tanta rabbia da mandare giù, nella speranza che qualcosa prima o poi andasse per il verso giusto. Invece niente.

UN PUGNO DI MOSCHE

«Abbiamo deciso di dormire in fabbrica e occuparla nella speranza che il giudice non accogliesse la richiesta di concordato preventivo» dice Francesca - invece ci ritroviamo con un pugno di mosche in mano, a fare i conti con leggi salva-imprenditori mentre noi operaie non pren-

diamo lo stipendio da cinque mesi. Oltre tutto c'è un clima pazzesco, le guardie giurate ci impediscono di passare, ci sono state fatte delle foto e hanno pure minacciato di denunciarci». La tensione è altissima ed è il risultato di anni contrassegnati dalla preoccupazione e dall'ansia per il futuro, fin dal '92, con l'inizio della cassa integrazione ordinaria impiegata per i buchi delle commesse di fine stagione in una parabola discensiva che non si è più arrestata ed è passata per il fallimento della proprietà storica Bosco Benassi Favilli nel 2008 e per il concordato preventivo della Royal Tuscany dopo due anni di gestione, fino all'attuale proprietà subentrata nel 2010 e alla richiesta ammessa di concordato di ieri. «Siamo scoraggiate» continua Francesca - eppure noi tutte nella Prodi bis ci abbiamo creduto. È l'unica possibilità che abbiamo per avere un po' di tutele, abbiamo pure pensato di chiederla noi, visto che l'azienda non vuole saperne, ma ora diventa tutto più difficile, perché così i debiti dell'azienda sono congelati, mentre se vogliamo l'amministrazione straordinaria dobbiamo farci certificare lo stato di insolvenza». È il momento dello scoramento e anche di qualche cedimento, qualcuno comincia a pensare che forse è meglio tornarsene a casa, che tanto le cose alla fine le decide sempre chi sta in alto, ma è un attimo. A fine serata sono tutti concordi, il presidio va avanti, almeno fino a domani, quando in Regione si tornerà a parlare di nuovo della Mabro.



La Presidente della Camera Laura Boldrini incontra una delegazione di lavoratori metalmeccanici di Piombino FOTO LAPRESSE

Appello degli operai per salvare l'acciaioMASSIMO FRANCHI
ROMA

Mille operai da tutta Italia sotto la pioggia romana, in rappresentanza dei quasi 3mila lavoratori della Lucchini. A dire «No» al lento affondamento della siderurgia italiana. E a strappare un impegno importante dal governo, dalla presidente della Camera Laura Boldrini e dalla vicepresidente del Senato Valeria Fedeli. La calendarizzazione al più presto di un voto che chieda un tavolo nazionale sulla siderurgia. Tavolo che verrà convocato dal ministro Flavio Zanonato e dal viceministro Claudio De Vincenti al dicastero dello Sviluppo entro maggio, mentre a giugno

ci sarà l'incontro tra i sindacati e Piero Nardi, commissario straordinario nominato dal governo il 22 dicembre dopo che l'azienda aveva portato i libri in tribunale. Un piano che prevede la vendita dell'intero stabilimento di Piombino. Sperando che arrivino offerte all'altezza.

Tanti i pullman da Piombino (2.180 lavoratori), dove la chiusura dell'acciaieria significa la morte della città, come ha testimoniato il sindaco Gianni Anselmi salito a ottobre sulla ciminiera per attirare l'attenzione sulla vicenda. Ma tanti pullman anche da Trieste (493), da Lecco (89) e Sondrio (105) nel torinese, sedi degli altri stabilimenti del gruppo che è finito in nelle mani

delle banche dopo la gestione del proprietario russo Alexei Mordashov (fatti di nebbia).

La crisi della Lucchini va di pari passo con quella dell'Ilva, della Berco, Ast di Terni. Ecco come il tavolo nazionale sia indispensabile. «Entro giugno si dovrà individuare un piano industriale per la Lucchini», ha commentato Maurizio Landini, «ma il problema è dell'intero settore e va affrontato con un'integrazione fra le varie attività siderurgiche. Siamo il secondo paese in Europa per la produzione di acciaio, un settore decisivo per rimanere un Paese industriale».

«La crisi della Lucchini è gravissima e si innesta in quella di tutto il settore siderurgico» ha dichiarato il segretario nazionale della Fim Marco Bentivogli. La siderurgia italiana ha tutti gli stessi problemi: infrastrutture, energia e ambiente, concorrenza sleale di molti dei paesi del Bric. Per questo è necessario un tavolo di regia e coordinamento per affrontare a livello di sistema i nodi strutturali di questo settore primario».

LA RICERCA AIUTA L'ITALIA A COMPETERE NELLA GLOBALIZZAZIONE

destina il 5x mille delle tue imposte alla Fondazione Istituto Gramsci

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al FINANZIAMENTO RICERCA SCIENTIFICA E DELL'UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589



Si è spento

**FRANCESCO BALDASSARRI
Partigiano "Gimmi"**

Lo annuncia la moglie Isolina con parenti e amici.
Funerali in forma civile
giovedì 9 maggio 2013 ore 15.30
con Commiato presso il Tempio della Cremazione di Torino, corso Novara, 137

Torino, 8 maggio 2013

Ministero della Difesa Aeronautica Militare

3° Reparto Genio - 70128 Bari Palese
Avviso Relativo Appalti Aggiudicati
Denominazione Indirizzo e punto di contatto: 3° Reparto Genio A.M. - Via G. D'Annunzio, 36 - 70128 Bari Palese (BA) p.d.c. Magg. C.C. r.s. Carlo Lavennicosa Tel. +39 0805838732 Fax +39 0805838943. Denominazione dell'appalto: Procedura ristretta in ambito CEE per la fornitura di canali di drenaggio in cavi e pezzi speciali in cavi. Valore totale stimato: € 785.500,00. Data di aggiudicazione dell'appalto: 25.02.2013. Numero di offerte ricevute: Quattro. Nome e indirizzo dell'aggiudicatario o degli aggiudicatari: Muleysystem S.r.l., via dell'Industria 7, 52017 Forte dei Marmi (MC). Informazioni sul prezzo dell'appalto: 30,66%. Numero di riferimento attribuito al dossier dell'Amministratore aggiudicatario: G13-001. Data di spedizione del presente avviso alla GIUE: 17.04.2013. Il Responsabile del Procedimento Col. Giam Novelle Ing. Genaro

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€
l'Unità www.unita.it

Nell'arco di 19 mesi, a partire dall'uscita di Mario Draghi per la sua nomina a Presidente della Bce, il Direttorio della Banca d'Italia è completamente cambiato. L'ultimo a lasciare Via Nazionale è stato Fabrizio Saccomanni; prima di lui erano usciti Annamaria Tarantola (presidente della Rai) e Giovanni Carosio, entrambi Vice Direttori generali. Saccomanni, la cui nomina a governatore fu bloccata da un inaffidabile veto dell'allora ministro dell'Economia Tremonti, assapora la rivincita mentre siede, con ben maggiori titoli e professionalità, alla scrivania che fu di Quintino Sella a Via XX Settembre, frequentemente esibita dal viciante ministro. È il caso di ricordare a quest'ultimo che "multa renascentur quae iam ceciderunt". Ieri con la nomina, da parte del Consiglio superiore, di Salvatore Rossi e di Valeria Sannucci, rispettivamente a Direttore generale e a Vice Direttore generale, si è ricomposto il plenum del Direttorio secondo i gradi previsti.

Rossi è già componente del Direttorio, per cui la sua può considerarsi una promozione, anche se per gli atti aventi rilevanza esterna riguardanti l'esercizio di funzioni pubbliche, tutti e cinque i componenti dell'organo (i tre "Vice", il Direttore generale e il Governatore) decidono collegialmente con parità di voto. Valeria Sannucci è stata finora Direttore centrale per incarichi speciali, sicché pure in tal caso si può parlare di avanzamento. Quanto alle funzioni, il Governatore ha una serie di attribuzioni esclusive, oltre alla partecipazione "iure proprio" al Consiglio direttivo della Bce; minori competenze proprie ha il Direttore generale. Gli avvicendamenti nelle posizioni apicali avvengono conservando la forza della tradizione in una istituzione secolare, che premia i meriti in una con l'adesione piena alla finalità della Banca viste sempre in coerenza con gli interessi generali del Paese. Con le delibere di ieri, si conferma la linea dell'alimentazione interna delle cariche di vertice, in questa sorta di Ena italiana che è l'Istituto: una linea che ha dato buona prova e che spesso ha visto alti dirigenti uscire dalla Banca per ricoprire posizioni di rilievo nell'organizzazione dello Stato, fino alla massima magistratura con Ciampi, e da ultimo al Tesoro con Saccomanni.

NUOVE FORZE DI QUALITÀ

Rossi e Sannucci hanno, in parte, comuni esperienze, sia pure in funzioni e gradi diversi, nella ricerca economica; la seconda è stata poi preposta anche a compiti gestionali. Naturalmente, l'opzione per l'alimentazione interna, che non è corporativismo o chiusura ad altre esperienze, pone alla Banca un onere ancora maggiore per la continuità del confronto con l'esterno nelle sedi istituzionali, della ricerca, economiche e sociali, in Italia e a livello internazionale, partendo sempre dal presupposto della tutela della propria autonomia e indipendenza. Questa riposa sul valore di tutto il personale dell'Istituto, la cui attività trova poi la sintesi nel Direttorio, in cui le nuove energie immesse di recente, in



Ignazio Visco con a sinistra Maurizio Saccomanni e a destra Salvatore Rossi FOTO L'ESPRESSO

Bankitalia, il ricambio nel segno dell'eccellenza

IL DOSSIER

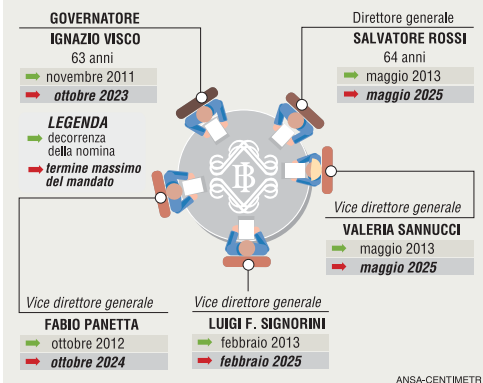
ANGELO DE MATTIA
ROMA

In un anno e mezzo è cambiato tutto il direttorio Rossi direttore generale e Sannucci vice. Il valore degli «emergenti» Fabio Panetta e Daniele Franco

particolare quelle di un grande esperto, di livello internazionale, qual è Fabio Panetta, sono per il futuro garanzia di continuità. Anche al di fuori dell'organo in questione sono presenti straordinarie professionalità, come nel caso del capo della ricerca economica, Daniele Franco, che ben figurerebbe nel Direttorio, ma che potrebbe essere in attesa, particolarmente esperto qual è di finanza pubblica, di raggiungere Via XX Settembre per l'incarico di Ragioniere generale, considerata la prossima scadenza di quello ora in carica. In effetti, si tratterebbe veramente di una svolta positiva, una cesura con un passato non esaltante, dopo l'annunciata uscita dell'eterno capo di gabinetto, Vincenzo Fortunato, a cui in limine è stato conferito un nuovo incarico addirittura qualche giorno prima che uscisse di scena l'ex ministro Grilli.

Fondamentali sono la forza e la coesione del vertice, come si è dimostrato nella vita secolare della Banca. Molte so-

IL NUOVO DIRETTORIO



no le prove che si profilano: dalla partecipazione al progetto di Unione bancaria europea - che comporterà la centralizzazione della Vigilanza con conseguenze sulle competenze dell'Istituto - e alla definizione delle regole della finanza in campo globale, ai crescenti apporti alla Bce, all'ulteriore sviluppo della funzione di alta consulenza agli organi costituzionali, all'evoluzione dei controlli sulle banche, che includono la governance e la tutela del risparmiatore, fino alle questioni della sistemazione del proprio ca-

pitale e alla delicata riorganizzazione della rete territoriale. Conoscendo l'autorevolezza e l'ampiezza dei compiti dell'Istituto, è da ritenere che momenti come quello del trasferimento della Vigilanza (ferma restando la permanente cooperazione di Via Nazionale) non costituiranno una "deminutio". Saranno necessari un più elevato impegno e la capacità di cimentarsi con problemi organizzativi e di prospettiva, per i quali si richiederà, sotto la guida di Visco, una intensa amalgama nel Direttorio.

Enel, bond per 5 miliardi Nel trimestre utile di 852 mln

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'utile e il fatturato dell'Enel calano sotto il peso della crisi e della conseguente drastica riduzione dei consumi di energia elettrica. Il gruppo ha infatti chiuso il primo trimestre del 2013 con un utile netto di 852 milioni, in calo del 26,2%, e ricavi pari a 20,885 miliardi, in discesa dell'1,5%. Soprattutto a causa della contrazione della domanda in Italia (meno 4%) e in Spagna (meno 4,3%).

Il calo dei ricavi è dunque sostanzialmente riferibile ai minori ricavi da vendita di energia elettrica ai clienti finali, solo parzialmente compensati dall'incremento dei ricavi da trasporto e da generazione di energia elettrica. In particolare, il gruppo ha registrato i ricavi per 4.933 milioni di euro (meno 7,4%) nella divisione mercato, per 6.500 milioni di euro (più 7,7%) nella generazione ed energy management, per 1.853 milioni di euro (più 2,6%) nella infrastruttura e reti, per 8.025 milioni di euro (meno 5,5%) nella divisione Iberia e America Latina, per 2.038 milioni di euro (meno 11,4%) in quella internazionale, e per 718 milioni di euro (più 18,7%) dalle energie rinnovabili. Da qui il commento dell'amministratore delegato Fulvio Conti: «I risultati del primo trimestre sono in linea con il raggiungimento degli obiettivi di fine anno già indicati e scontano l'impatto delle avverse misure fiscali e regolatorie imposte in Spagna e una debole domanda di energia elettrica nei mercati maturi. Tali fattori vengono compensati dal positivo contributo delle divisioni Energie rinnovabili e Infrastrutture nonché dalle azioni di efficienza e riduzione costi avviate».

Ieri, inoltre, nell'approvare i numeri del primo trimestre 2013, il consiglio di amministrazione di Enel ha autorizzato anche l'emissione di 5 miliardi di bond. «Nell'ambito delle azioni di rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria del gruppo», l'ex monopolista metterà sul mercato entro il 31 dicembre 2014 uno o più nuovi prestiti obbligazionari non convertibili (sotto forma di titoli subordinati ibridi) per un importo massimo pari a 5 miliardi di euro. Tali prestiti - spiega una nota della società - potranno essere collocati presso investitori istituzionali ovvero presso il pubblico dei risparmiatori individuali (la cosiddetta clientela retail), in funzione delle opportunità offerte di volta in volta dal mercato.

Le larghe intese fanno bene a Mediaset. Boom in Borsa

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Quella di ieri è stata per Mediaset la migliore giornata trascorsa in Borsa da un anno a questa parte, che ha visto il titolo toccare un guadagno dell'1%, che non si vedeva dal lontano marzo 2012, per poi chiudere allo 0,38%. Quelli del governo Monti, del resto, sono stati tempi duri per la società di Cologno Monzese, che oltre alla crisi generale ha pure dovuto scontare una certa diffidenza degli investitori nelle sue capacità di reggere al tramonto politico del Cavaliere. E il mese scorso ha dovuto presentare il primo bilancio in rosso della sua carriera (il 2012 si è chiuso con perdite per 287 milioni).

Ma la nuova fase del governo di larghe intese guidato da Enrico Letta, e il ruolo politico di primo piano che anco-

ra spetta a Silvio Berlusconi, promettono di far riprendere al gruppo televisivo il terreno perso. Dalle ultime elezioni, infatti, Mediaset ha guadagnato a Piazza Affari del 32%. Più del considerevole 30% registrato dalla banca Mediolanum di Ennio Doris. Nel complesso, gli ultimi due mesi di negoziazioni hanno fruttato al leader Pdl introiti virtuali per 570 milioni di euro.

Rispetto ai minimi dello scorso novembre, quando era quotato a 1,1 euro, oggi il titolo di Cologno Monzese viaggia nuovamente sopra la soglia di 2,1 euro. Quasi il doppio dei giorni più bui. Abbastanza da far lievitare da 1,8 a 2,37 miliardi di euro il valore delle partecipazioni del Cavaliere nelle due società, con una crescita del patrimonio Fininvest in Borsa di 220 milioni di euro negli ultimi dieci giorni, dal giuramento dell'esecutivo Letta. A chi gli



chiedeva un commento sul nuovo governo, Piersilvio Berlusconi si è però limitato a rispondere: «L'importante è che ci sia e che cominci a lavorare in fretta, il Paese ha bisogno di riforme».

IL RILANCIO DELLE RETI TEMATICHE

La buona performance di Piazza Affari, del resto, si accompagna a indizi positivi anche sul fronte della raccolta pubblicitaria: «I primi quattro mesi del 2013 hanno mostrato un trend in linea con il quarto trimestre 2012 mentre a maggio ci sono dei segnali di miglioramento» ha dichiarato il vicepresidente di Mediaset, in occasione del rilancio editoriale delle reti tematiche in chiaro del gruppo. Proprio dai canali digitali free come Iris, Boing ed Extra arrivano infatti i dati più interessanti, con una raccolta pubblicitaria «in netta controtendenza rispetto ai generalisti» e «un

incremento superiore alle due cifre percentuali» da gennaio ad aprile 2013. Da qui, probabilmente, la scelta di «un piano d'investimenti importanti», benché non quantificati, per accrescere i contenuti originali di La5 e Italia2 - rispettivamente, i canali dedicati al pubblico femminile e maschile, che già da lunedì prossimo avranno una nuova programmazione - e per lanciare da giugno la nuova rete TopCrime. L'obiettivo è quello di «aumentare di due punti, dal 6% all'8% la quota di ascolti delle reti tematiche free».

Il progetto più interessante del sistema Mediaset, e che il gruppo punta a lanciare entro il prossimo Natale, è però quello chiamato «Infinity», che punta a costruire in Italia una piattaforma internet di contenuti on-demand - sul modello di Netflix - fruibile via tv, pc, tablet o smartphone.

COMUNITÀ**L'analisi****Lo schema che imprigiona la sinistra****Franco Cassano**

SEGUE DALLA PRIMA

Collocandola all'interno di un arco temporale più lungo e sottraendosi alla tentazione di una spiegazione iper-politica. A dilettersi in questo gioco, infatti, c'è già un'enorme armata di specialisti, dai politici ai giornalisti, tutti appassionati di tattica e strategia, tutti seguaci di Sun Tzu o Machiavelli. Accade così che troppo spesso gli insuccessi elettorali vengano imputati a limiti e difetti delle strategie adottate, aprendo ciclicamente, all'indomani delle sconfitte, l'antico gioco crudele delle rese dei conti e dei capri espiatori. Non intendiamo certo negare che la dimensione soggettiva e le scelte fatte abbiano avuto un ruolo rilevante nel determinare i rapporti di forza tra gli schieramenti, ma pensiamo anche che troppo facilmente nella costruzione del ragionamento sia stato rimosso un dato che, come accadeva per la lettera rubata di Poe, abbiamo di fronte agli occhi, ma ci rifiutiamo di vedere.

L'unico pregio del recente risultato elettorale è proprio quello di aver reso ancor più evidente questo dato e impossibile la sua rimozione: da tempo il centrosinistra possiede un bacino elettorale ristretto e non espansivo, e il voto di febbraio dimostra che neanche i fenomeni di radicalizzazione prodotti dalla crisi riescono a modificare tale situazione a suo favore. Non si tratta certo di una novità: anche se sistematicamente ignorato, questo convitato di pietra esiste da molti anni, e tutte le ricerche sul comportamento elettorale degli italiani hanno ripetutamente segnalato che la base sociale della coalizione di centrosinistra è caratterizzata dalla sovra-rappresentazione di tre aree sociali: quella del lavoro dipendente prevalentemente pubblico, e sempre più quella dei pensionati (ben il 37 per cento il 25 febbraio) e quella delle figure dotate di un alto livello di istruzione.

Si tratta di una base sociale fortemente legata al sistema del welfare, la cui composizione è in buona misura il riflesso dell'espansione della sfera dei diritti che si produce negli anni settanta. In altre parole il centrosinistra rappresenta oggi quella vasta area sociale del lavoro dipendente, che riuscì in quegli anni a costruire un complesso di garanzie capaci di sottrarla all'incertezza e alle intemperie del mercato. Se ci si sofferma su questa composizione dell'elettorato del centrosinistra non si può non cogliere lo scarto esistente tra l'immagine che esso ha di sé e la sua condizione reale. In contraddizione con la narrazione che gli è cara, esso si trova, specialmente nel settore pubblico, in una condizione molto diversa da quella ritratta nel «Quarto stato» del famoso quadro di Pellizza da Volpedo. Certo, attraverso le sue lotte esso ha realizzato conquiste cruciali per la civiltà di un popolo, ma non riesce neanche ad avvertire come esse, in una situazione drammatica come quella che attraversa il Paese, possano apparire ad altri come un privilegio, una sottrazione corporativa all'incertezza generale.

La maggior parte di coloro che non vengono raccolti da questa rete giocano infatti un'altra partita e finiscono per approdare altrove. La figura dominante nell'area sociale esterna al centrosinistra è infatti quella del lavoratore autonomo, che va dal padrone in senso classico al professionista, all'artigiano, al commerciante: è il mondo delle partite Iva e del capitalismo personale, un mondo spesso vitale, ma sistematicamente allergico alle regole. La linea di demarcazione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo lascia quindi fuori del centrosinistra la grande maggioranza di questo popolo, che in Italia è particolarmente esteso. Non solo: anche l'area del lavoro dipendente privato, molto più esposta di quello pubblico alle vicende del mercato, sembra esodare almeno in parte dal bacino elettorale del centrosinistra e assestarsi in quello del centrodestra.

Tutti sappiamo che in alcune aree del nord è esistita a lungo una sorta di doppia militanza, iscrizione alla Cgil, voto alla Lega, e che da tempo la classe operaia ha smesso di votare prevalentemente a sinistra.

All'interno dei due schieramenti lo Stato si configura in modo diametralmente opposto: se dal lato del centrosinistra esso appare come lo strumento per la difesa dei diritti e della legalità e per la maturazione civile del Paese, dal lato del centrodestra esso appare invece come un'entità nemica che, aumentando la pressione fiscale e i controlli, viola la libertà della proprietà e dell'impresa. Questa allergia unifica figure molto diverse, dai comitati di affari e le fameliche cordate che si assiepano intorno agli appalti pubblici alle imprese esposte sul mercato internazionale, al piccolo esercizio commerciale, assillato dalla precarietà e dalla concorrenza «sleale» degli ipermercati. Questo popolo si protegge con strategie ben diverse da quelle codificate nel popolo di centrosinistra, e sogna una mobilità sociale che, non essendo più garantita dal tradizionale canale dell'istruzione, sembra potersi incarnare molto di più nel successo dei divi dello sport e dello spettacolo. L'antistatalismo di questo popolo viene da lontano, ma Berlusconi ha saputo utilizzarlo a lungo come collante egemonico, occultando il proprio personale conflitto di interessi nel quadro di un neoliberalismo all'italiana, preoccupato molto più di privatizzare e condonare che di mettere in grado di competere.

La Seconda Repubblica è fondata su questo bipolarismo prima sociale che politico, sull'opposizione tra questi due popoli e sulla ridefinizione della destra e della sinistra che si produce intorno a questo passaggio. Si afferma così una composizione sociale dello scontro che non consente mai al centrosinistra di conquistare una maggioranza stabile per governare: esso rappresenta sicuramente la parte più «civile» e presentabile del paese, ma ne costituisce una minoranza.

È da questo scarto e da questa impotenza che è nata quella polemica morale sulle tare civili del carattere degli italiani che ha caratterizzato la lotta politica in modo sempre più acuto nell'ultimo decennio e che ha fatto diventare un bestseller il Discorso di Leopardi di quasi due secoli fa. Ma anche quando il caprio egemonico di Berlusconi si allenta ed egli appare corrispondere sempre più all'immagine morettiana del «caimano», la maggioranza degli italiani non si fida dei suoi avversari politici. E anche quando la crisi strozza il Paese, radicalizzando aree estese di entrambi i blocchi sociali, dai giovani disoccupati o precari, estranei per sempre al sistema delle garanzie, alle piccole imprese decimate dalla contrazione dei mercati e del credito, questo inasprimento non incontra il centrosinistra, ma la protesta avventurista ed ambigua del grillino.

smo (il 37% degli studenti e il 39% dei lavoratori autonomi).

Il corollario politico che si può ricavare dall'analisi proposta è molto semplice: è necessario disincagliare lo scontro politico tra destra e sinistra da una configurazione che è stata costantemente sfavorevole alla sinistra. In questo gioco si corre il rischio di perdere sempre e di frenare lo sviluppo stesso del Paese. Ma questo passaggio sarà possibile solo a due condizioni: da un lato il centrodestra dovrà mettersi alle spalle la leadership pesantemente personalistica che lo ha dominato in questo ventennio, il vero ostacolo ad ogni stabile collaborazione istituzionale, dall'altro il centrosinistra dovrà prendere atto della limitatezza difensiva della propria base elettorale, spingerla a mettersi in gioco e ripensare seriamente a quali sono le condizioni necessarie per costruire un sistema di protezione sociale capace di coprire tutti in modo più equo. Due missioni che allo stato delle cose sembrano impossibili.

Riducendo la nostra idea ad una formula necessariamente sommaria potremmo esprimerla così: è necessario riconnettere quanto prima e con grande decisione cultura e produzione, ricerca scientifica e presenza nello scenario globale, riconoscendo che un sistema di protezione sociale non può conservarsi se un Paese sta declinando. La contrapposizione che ha segnato la vita della Seconda Repubblica ha impedito che impresa e cultura interagissero in modo fecondo: da un lato un'impresa a basso contenuto tecnologico, incapace, tranne alcune eccezioni, di inserirsi con successo nel regno delle lavorazioni di punta, dall'altro una cultura diffidente e capace di vedere nella produzione solo il pericolo della devastazione, come se per sperimentare nuove forme di compatibilità sociali ed ambientali non fosse necessaria più ricerca. Questa polarizzazione tra il mondo della produzione e quello del sapere è stata sia la conseguenza, che la causa della progressiva periferizzazione del nostro Paese, di quello che non è azzardato chiamare declino.

Solo partendo dal superamento di questa polarizzazione è possibile rilanciare un'idea ambiziosa dell'Italia, spargiare il gioco perverso in cui essa sembra avvinta, facendone una protagonista dello scenario politico europeo, un soggetto vitale del mondo globale. Ma per far questo il Paese ha bisogno di innescare circuiti virtuosi e non contrapposizioni che balcanizzano le risorse. Questo scarto in avanti non verrà certo dalle dinamiche spontanee dei mercati, ma solo se la politica saprà pensarla come una priorità assoluta. Non si tratterà di schierarsi pro o contro il mercato, ma di indicare come stare nel mercato, di produrre quelle decisioni forti che sono necessarie per contrastare la periferizzazione del Paese. Solo allora ci saremo affacciati nella Terza Repubblica.

L'intervento**Cultura e conoscenza
Quel che è urgente fare****Carlo Testini**
Politiche culturali
Arici

UN NUOVO GOVERNO, UN NUOVO MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI, UNA NUOVA POLITICA PER LA CULTURA. O MEGLIO, UNA POLITICA, finalmente. Questo ci aspettiamo dalle prossime settimane da chi dovrebbe dare slancio al settore considerato il quarto pilastro di un nuovo modello di sviluppo.

Le dichiarazioni del capo del governo sulle sue dimissioni in caso di nuovi tagli a cultura e scuola diminuiscono l'ansia ma certo non fanno presagire grandi investimenti. Vedremo. Nel frattempo proviamo a mettere in evidenza alcune delle priorità del vasto mondo che produce, organizza e promuove cultura. Per quel che riguarda la tutela dei beni culturali, rimandiamo a un bell'articolo di Salvatore Settis, che respinge l'idea di lasciare al privato la soluzione di tutti i problemi. È urgente difendere il paesaggio e definire provvedimenti per il riuso di stabili e aree industriali dismesse contrastando il consumo di suolo, sia nei centri urbani che nelle campagne. Le proposte sono tante e vengono dal «Forum Salviamo il Paesaggio», dalla «legge per la bellezza» promossa da Legambiente, dai comitati per la difesa del territorio in Toscana. C'è poi l'ambito delle produzioni culturali contemporanee. Alcuni punti ci paiono essenziali. Il primo riguarda

la promozione culturale. Le tantissime esperienze associative e di costruzione partecipata di percorsi culturali e creativi sono la grande ricchezza di questo settore. Solo se esistono le condizioni per sperimentare in modo diffuso, di creare relazioni e percorsi collettivi, di avere a disposizione spazi per attività creative, anche in co-working, potremo

far crescere competenze e sensibilità. Per farlo c'è bisogno di un forte investimento del ministero per individuare progetti strategici insieme al ministero per lo sviluppo e al ministero per lo sport e i giovani, in stretta collaborazione con Anci, conferenza delle regioni e Forum del terzo settore, anche per sviluppare politiche organiche di sostegno alle forme partecipative del no profit culturale. C'è bisogno di defiscalizzare chi investe in cultura, ad esempio riducendo la tassazione sulle ristrutturazioni e messa a norma di spazi e riducendo l'Iva al 10% su tutte le spese legate agli eventi culturali.

È urgente rivedere i meccanismi di funzionamento del Fondo unico dello spettacolo, strumento obsoleto e usato male. Vorremmo capire come la Sia possa ritornare ad essere «di tutti», utilizzando i fondi della copia privata per sostenere creatività e nuovi autori svincolandoli da iniqui meccanismi di ripartizione. Moltissimo c'è da fare per promuovere politiche attive di promozione della lettura. Bisogna finalmente approvare una legge per lo spettacolo dal vivo, tenendo conto di tutti gli attori in gioco, compreso il no profit culturale. Oltre a sostenere il sistema di tutto il cinema italiano (tenendo presente il problema dei costi per la digitalizzazione delle sale indipendenti), è necessario valorizzare l'associazione di promozione cinematografica che fa un lavoro straordinario di diffusione di opere altrimenti velocemente dimenticate e promuove attività di formazione di nuovo pubblico.

È in atto una battaglia durissima a livello europeo dove i tagli ai fondi per la cultura dell'Unione rischiano di penalizzare il già piccolo budget previsto per il programma «Europa Creativa». Si rischia il ridicolo. Per questo è urgente che ci si occupi anche dei ben più cospicui fondi strutturali che dovrebbero essere utilizzati per potenziare il futuro settore di punta del nostro Paese: quello della cultura, della conoscenza e della creatività.

Maramotti

6 Primo piano**Il Quotidiano**
Mercoledì 8 maggio 2013

Il nuovo Governo

Senato, alla Giustizia i "ribelli" Dem
bocciano l'ex ministro berlusconiano

Commissioni stop a Palma

*S'incrina l'accordo di nomine incrociate tra Pd e Pdl
All'M5s la presidenza della Giunta per le elezioni alla Camera*

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La Giustizia rimane tema divisivo tra Pd e Pdl, mentre quest'ultimo si conferma avere dei parlamentari che non seguono le indicazioni del capigruppo. Dal mix di queste due componenti è arrivata la bocciatura, almeno fino a ieri, del candidato del Pdl alla presidenza della Commissione Giustizia del Senato, l'ex ministro del governo Berlusconi Nitto Palma. In tutte le altre Commissioni permanenti di Camera e Senato sono stati eletti candidati concordati nella maggioranza, mentre M5s ottiene la prima presidenza di un organismo parlamentare, quella della Giunta per le elezioni della Camera.

I capigruppi di Pd e Pdl di Senato Camera avevano concordato i presidenti delle Commissioni, cioè gli organismi dove vengono esaminati i provvedimenti prima dell'Aula. Per le più importanti è stato fissato un incrocio tra Camera e Senato: la affari costituzionali del Senato era stata attribuita alla Pd Anna Finocchiaro e quella della Camera al Pdl Francesco Sisto; per la Bilancio i candidati erano Antonio Azzolini (Pdl) al Senato e Francesco Boccia (Pd) alla Camera. Analogamente alla Giustizia i nomi erano Donatella Ferranti (Pd) alla Camera e Nitto Palma (Pdl) al Senato, entrambi ex magistrati. Mentre in tutte le commissioni dei due rami del Parlamento l'incrocio era retto, alla Giustizia di Palazzo Madama le cose sono andate diversamente.

Sull'ex Guardasigilli già nei giorni scorsi il «partito dei magistrati» interno al Pd aveva scatenato il nascondimento del voto Palma ha ottenuto solo 12 suffragi: 7 del Pd, 1 di Grande Sud e 4 da Scelta civica e Pd

sugli 11 potenziali di questi ultimi due. Troppo pochi, perché ne occorrono 14, cioè la metà dei 26 componenti (la Lega si è astenuta in tutte le commissioni di Camera e Senato). Al secondo scrutinio Palma è arrivato a 13 voti, dopo di che si è rinviato tutto a oggi. Dito puntato contro Felice Casson, che avrebbe capeggiato la "rivolta" dentro ai Dem e che ha annunciato per oggi un candidato alternativo. Il tutto dopo una riunione di 20 minuti con i componenti di Sele M5s. Il capigruppo del Pdl, Renato Schifani, intende riportare Palma mentre nel Pd si prendono in considerazione varie ipotesi, compresa la sostituzione dei componenti in commissione Giustizia. Nel partito democratico c'è consapevolezza che dietro questa operazione politica si celi una insidia per il governo. E anche nel Pd, dove fonti parlamentari riferiscono di un invito ad abbassare i toni, almeno per ora, giunto da Silvio Berlusconi. Anche se tra i pidellini l'amarezza sembra essere molto forte. E più di un senatore ricorda che i democratici hanno fatto resistenza su Nitto Palma ma hanno poi votato in massa per Formigoni alla commissione Agricoltura. Per le altre commissioni c'è stata la concorrenza interna a Pd e Pdl: nel secondo ciò ha portato a scegliere Giancarlo Galan per la presidenza della commissione Cultura della Camera al posto di Maria Stella Gelmini. Nel Pd il profiano Sandro Gozi è stato sacrificato per la commissione Affari Europei al bersagliano Michele Bordo, e Nico Olivero all'altro bersagliano Luca Sani alla commissione Agricoltura. La franceschina Emilia De Biasi, sfruttata dalla commissione Cultura del Senato dal renziano Andrea Marucci, si è rifatta con la

commissione Sanità, lei che si è sempre occupata di scuola. Infine M5s ha ottenuto la presidenza della Giunta per le elezioni della Camera con il 35enne Giuseppe D'Ambrosio, presidente con due orecchini, eletto grazie ai voti di Pd e Pdl. La Giunta è organo di garanzia tradizionalmente attribuito alle opposizioni.

INOMI DEI PRESIDENTI Ecco l'elenco di tutti i presidenti delle commissioni permanenti di Camera e Senato. Mancano ancora all'appello la commissione Giustizia del Senato, la commissione per le politiche Ue di Palazzo Madama e la Giunta per le Autorizzazioni a procedere e per le elezioni. Camera: Affari Costituzionali Francesco Paolo Sisto (Pd); Giustizia Donatella Ferranti (Pd); Esteri Fabrizio Cicchitto (Pdl); Difesa Elio Vito (Pd); Bilancio Francesco Boccia (Pd); Finanze Daniele Capozzone (Pdl); Cultura Giancarlo Galan (Pd); Ambiente e Lavori pubblici Ermeste Realacci (Pd); Trasporti e Tlc Michele Meta (Pd); Attività produttive Guglielmo Epifani (Pd); Lavoro Cesare Damiano (Pd); Affari Sociali Pier Paolo Vargiu (SC); Agricoltura Luca Sani (Pd); Affari Europei Michele Bordo (Pd); Giunta Autorizzazioni Ignazio La Russa (Fdi); Giunta Elezioni Giuseppe D'Ambrosio (M5S); Senato: Affari Costituzionali Anna Finocchiaro (Pd); Giustizia Esteri Pier Ferdinando Casini (SC); Difesa Nicola Latorre (Pd); Bilancio Antonio Azzolini (Pdl); Finanze Mauro Marino (Pd); Cultura Andrea Marucci (Pd); Lavori Pubblici Tlc Altero Matteoli (Pdl); Agricoltura Roberto Formigoni (Pd); Industria Massimo Mucchetti (Pd); Lavoro Maurizio Sacconi (Pdl); Sanità Emilia De Biasi (Pd); Ambiente Giuseppe Marinello (Pdl).



TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

Il Cavaliere non cede e ricandida Nitto

di YASMIN INAGIRAY

ROMA - Il nostro candidato resta Nitto Palma. Silvio Berlusconi non arretrava, di fronte alla doppia fumata nera che ha impedito all'ex Guardasigilli di essere nominato presidente della commissione Giustizia del Senato, mantiene il punto evitando di rivedere l'accordo siglato con il Pd: Sono loro ad

avere violato i patti mettendo in evidenza di essere ormai un partito anarchico e senza una guida. Letta ne prenda atto, è l'avvertimento che ha fatto veicolare tra i suoi.

Il Cavaliere, rientrato nella Capitale nella tarda mattinata di ieri, decide di rinviare a oggi il vertice con lo stato maggiore pidellino incontrando a via del Plebiscito solo alcuni big. Tra cui il segretario e vice premier Angelino Alfano e il coordinatore Denis Verdini, tra gli uomini più fidati e perno di ogni trattativa con il resto dei partiti. Ed è proprio Verdini - che per tutto il pomeriggio farà la spola tra palazzo Grazioli ed il Senato - che lo tiene costantemente informato sul caos scoppiato a Palazzo Madama. Oggi si procederà ad una terza votazione, ma le incognite sono ancora molte. Già, perché se è vero che non ci sarà più un quorum da raggiungere, Scelta Civica ha fatto sapere di non essere disponibile a votare Palma se il Pd farà mancare i suoi voti. Il Cavaliere dal canto suo non sembra disposto ad accettare candi-

dature alternative anche se targate Pd: Noi abbiamo votato persone lontane dal nostro credo come l'ex segretario della Cgil Guglielmo Epifani senza dire nulla e loro fanno storie ad accordo chiuso. Non posso accettare altri veti. Un messaggio chiaro rivolto al Pd ma soprattutto al premier Enrico Letta. Berlusconi non intende per ora alzare la tensione ufficialmente ma, spiegano i suoi, aspetta al varco i provvedimenti frutto dell'accordo. Ora che ci sono anche le commissioni il governo inizia a mettere seriamente mano al programma da realizzare. Oggi l'ex premier ne parlerà con lo stato maggiore del partito concordando la strategia anche in base a quanto accadrà dopo la terza votazione per l'elezione del presidente della commissione Giustizia. L'intenzione del Cavaliere resta quella di far sì che il governo duri il più a lungo possibile. Un percorso però, quello dell'esecutivo, condizionato dai processi che sono a suo carico. Berlusconi mostra tranquillità e confida nei giudici della Cassazione: «Se saranno interpellati avrò l'assoluzione piena - dice in un'intervista al Tg5 - ma se mi troverò di fronte ad un collegio politicizzato allora potrebbe esserci una sentenza come quella di primo grado, lontana dalla realtà». La convinzione del Cavaliere di fatto non cambia: «La sinistra tenta di eliminarci per via giudiziaria».



Berlusconi

Oggi terzo voto
senza quorum
ma resta incognita

Oggi si riunisce il parlamentino. E Cuperlo dà forfait: «Sul mio nome non c'è unità»
“Occupy Pd” incombe sull'assemblea

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Gianni Cuperlo, candidato dei «Giovani Turchi» e dell'area dalemiana, fa un passo indietro perché, spiega, «sul mio nome non c'è unità». Guglielmo Epifani, se mai ne aveva fatto uno avanti, esce dai giochi anche lui vittima di veti incrociati. A 4 giorni dall'assemblea del Pd, è stallo sul nome di chi guiderà il partito fino al congresso mentre sale la protesta della base, chiesi autoconvocano per sabato sotto le insegne di OccupyPd. Ed è difficile che anche il coordinamento dei big di oggi riuscirà a decidere un nome di garanzia né a convincere Pier Luigi Bersani a restare fino al congresso di ottobre. La riunione del «parlamentino» democratico, al quale potrebbe partecipare il premier Enrico Letta ma non Matteo Renzi, è ad alto rischio di esplosione alla guerra fredda tra correnti, tra le quali ormai il sospetto sembra l'ultimo minimo comune multiplo, rischia di sommarsi la rabbia di

iscritti e militanti, riunitisi nella sigla OccupyPd e in ebollizione, ogni giorno di più, per le scelte imposte dalle larghe intese. Slogan come «Reset classe dirigente», che saranno scanditi fuori dalla Fiera di Roma, non fanno ben sperare. E se mai ne aveva fatto uno avanti, esce dai giochi anche lui vittima di veti incrociati. A 4 giorni dall'assemblea del Pd, è stallo sul nome di chi guiderà il partito fino al congresso mentre sale la protesta della base, chiesi autoconvocano per sabato sotto le insegne di OccupyPd. Ed è difficile che anche il coordinamento dei big di oggi riuscirà a decidere un nome di garanzia né a convincere Pier Luigi Bersani a restare fino al congresso di ottobre. La riunione del «parlamentino» democratico, al quale potrebbe partecipare il premier Enrico Letta ma non Matteo Renzi, è ad alto rischio di esplosione alla guerra fredda tra correnti, tra le quali ormai il sospetto sembra l'ultimo minimo comune multiplo, rischia di sommarsi la rabbia di

alla Camera, sfilandosi allo scontro interno. E anche Gianni Cuperlo avrebbe deciso di non andare avanti per evitare di spaccare un partito già lacerato. Venuti di fatto meno i candidati più gettonati, la ricerca riparte da zero. I nomi che vanno per la maggiore sono quelli dell'ex presidente della Toscana Claudio Martini, di Anna Finocchiaro e di Vannino Chiti. Pierluigi Castagnetti e lo stesso Roberto Speranza, anch'essi finiti nel toto-reggente, fanno sapere di non essere intenzionati a prendersi la gatta da pelare. Per cercare di trovare, se non il nome, almeno il filo rosso domani si riunisce il comitato dei big insieme ai segretari regionali, che dovrebbe delineare il profilo del candidato e anche un orientamento sui tempi del congresso. Che, comunque, non dovrebbe svolgersi prima di settembre anche perché tutti sono consapevoli che si tratterà di un congresso «fondativo» per capire come il partito va ricostruito.

il Quotidiano
Mercoledì 8 maggio 2013**Primo piano 7**

Lo faceva Prodi, ora lo suggerisce anche la Merkel

Letta, ministri in ritiro per creare la "squadra"

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA - A dargli l'idea è stata Angela Merkel. Era stato Enrico Letta a dire di volerle chiedere consigli su come guidare una grande coalizione.

È la cancelliera tedesca, durante la bilaterale della scorsa settimana a Berlino, non si è tirata indietro e ha spiegato al collega italiano che per gestire le inevitabili tensioni e diffidenze fra ministri di diversa estrazione politica il "team building" è essenziale. E così che è nata l'idea di riunire in un'abbazia in Toscana i ministri del governo. Soluzione, per la verità, non troppo originale, visto che simili conclavi ministeriali erano una specie di consuetudine durante i governi guidati da Romano Prodi. A memoria se ne contano almeno tre: Gorgonzola, San Martino in Campo e Caserta.

Per la verità, come ironizza un ministro, al professore non portarono molta fortuna. Ma Letta, evidentemente poco scaramantico, deve aver deciso che quello fosse il modo migliore per conoscersi e «fare spogliatoio», come ha spiegato lui stesso nel tweet con cui ha annunciato il «ritiro» nel senese.

Il tutto, ha precisato, pagato dai singoli ministri di tasca propria (anche se nulla viene detto su vitto e alloggio di sorte e autisti).

Il luogo prescelto, l'abbazia di Spineto, nelle campagne non troppo lontane da Siena, non è casuale: sufficientemente isolata per evitare occhi indiscreti, il resort, oltre che ai giornalisti, sarà off limits anche per portavoce, assistenti e segretari. Vi avranno accesso, dal pomeriggio di domenica all'ora di pranzo di lunedì, esclusivamente i 22 membri del governo: i 20 ministri, il premier e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi.

Ma l'occasione non sarà solo conviviale: il premier vuole dare un «taglio molto concreto» al ritiro. Si esaminerà il program-

ma di governo, valutando i singoli punti e cercando di allentare i nodi sui dossier più delicati. Insomma, sempre per restare in metafora calcistica, il modello è quello della nazionale di calcio: dove i giocatori, provenendo da squadre diverse, vanno in ritiro per conoscersi, prendere le misure e provare gli schemi di gioco.

Smentita da più parti l'ipotesi di tenere un Consiglio dei ministri durante le 24 ore di «conclave». Anche se sono previsti almeno due appuntamenti con la stampa, per rendere l'incontro il più trasparente possibile.

La tempistica del ritiro non potrebbe essere più azzeccata: nella maggioranza la tensione cresce con il passare dei giorni. La bocciatura della candidatura del piadellino Nittò Palma alla presidenza della Commissione giustizia ha fatto scattare l'allarme rosso a palazzo Chigi. Letta, che descrivono molto preoccupato per quanto sta avvenendo (tanto da parlarne anche con il capo dello Stato in un incontro al Quirinale), ha affidato al ministro Dario Franceschini il compito di sbrogliare la matassa politica. Compito non facile, tanto che in tanti si domandano fino a quando Silvio Berlusconi terrà attaccata la spina del governo.

Da non sottovalutare poi i dossier economici. Letta, nel pomeriggio di ieri, ha discusso a lungo con Fabrizio Saccomanni delle coperture necessarie a finanziare gli impegni solennemente presi in Parlamento: dal congelamento dell'Imu, al blocco dell'aumento dell'Iva; dal rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga, al nodo degli esodati.

Temi caldissimi, su cui Pd e Pdl hanno priorità differenti. Ed è lecito presumere che anche di questo si parlerà nelle stanze dell'abbazia di Spineto, visto che i colleghi vorranno sapere dal titolare di via XX settembre quali margini di manovra reali ci sono per fare tutte quelle cose.



L'abbazia di Spineto

Soggiorno pagato di tasca propria dai partecipanti

L'ALLARME

Malessere da crisi, il Viminale alza l'attenzione sulla sicurezza

ROMA - La crisi economica sta innescando tensioni sociali che possono sfociare in atti di violenza. Da parte di singoli, come è accaduto con la sparatoria davanti a Palazzo Chigi. O da manifestanti organizzati, come è successo ieri a Napoli. L'attenzione di servizi e forze di polizia è dunque alta. Il punto è stato fatto ieri al Viminale nel corso della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano e al quale ha partecipato anche il premier. Alfano ha comunque voluto dare un messaggio rassicurante: «La crisi economica e la povertà possono rappresentare il motore del disagio e possibile suscitatore di violenza, ma la situazione dell'ordine pubblico è serena, la cooperazione tra le forze di polizia efficaci e mi sento di assicurare tutti». È stata comunque disposta un'intensificazione del controllo del territorio e della vigilanza degli obiettivi sensibili, come le sedi politiche ed istituzionali oltre che l'attribuzione delle scorte a ministri e cariche istituzionali che ancora ne erano sprovviste.

Per Confindustria urgente ridurre le tasse sul lavoro

Squinzi: «Bene l'Imu ma prioritari altri tagli»

MILANO - Incontro, nel pomeriggio di ieri, fra il presidente del Consiglio Enrico Letta e i leader di Confindustria Giorgio Squinzi. Un colloquio avvenuto dopo che il premier aveva ricevuto il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, impegnato a fissare coperture e tempistiche dei primi provvedimenti economici del nuovo Governo.

Ottimismo, da parte di Squinzi, sul lavoro dell'Esecutivo, che come priorità ha il lavoro e la crescita, dato che «è la tesi di viale dell'Astronomia» - «è assolutamente più importante intervenire sulla tassazione del lavoro che sulla cassa».

Questo il messaggio lanciato da Squinzi anche stamane, al Politecnico di Milano, per ricordare i 50 anni del Nobel per la chimica a Giulio Natta.

Il numero uno degli industriali si è detto «ottimista che Letta ce la possa fare se non gli mancherà il consenso politico delle parti che hanno formato il governo» e ha evidenziato come, su ricerca e università, con il titolare di Palazzo Chigi si trovi sulla stessa lunghezza d'onda. «Sono favorevole a questo governo» - ha detto - soprattutto al presidente del Consiglio, perché lo conosco e so come la pensa e



Giorgio Squinzi

quale è la sua sensibilità su questi temi». «Sono convinto - ha aggiunto - che non mancherà di agire coerentemente».

Quanto all'Imu, oggetto di scontro tra le due componenti principali della maggioranza che sostiene l'esecutivo, con il Pdl che ne reclama addirittura la restituzione per non far «saltare tutto», secondo Squinzi «si tratta di vedere bene cifre e numeri», aggiungendo che «la priorità in questo momento è il lavoro e ritrovare la crescita». In base alla proposta di Confindustria, infatti, bisogna «ridurre del 9% la tassazione sul lavoro».

facendo perno sulla «neutralizzazione del costo del lavoro dal calcolo degli imponibili Irap».

Un provvedimento che, sottolinea, «deve essere adottato e avrebbe come risultato complessivo quello di ridurre del 9% il costo del lavoro». Poi Confindustria si aspetta «da questo governo» la revisione della riforma sul lavoro». L'intervento deve essere «finalizzato alla creazione di nuovi posti e alla salvaguardia dei meccanismi di sicurezza sociale (cassa integrazione e altri) che in questo momento sembrano pericolo per mancanza di fondi».

M5s in subbuglio per la polemica sugli stipendi

Grillo a Roma dai suoi per ristabilire l'ordine

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Commissioni parlamentari, mail hackerate, strategie di opposizione, interventi su tre giornali e, soprattutto, la questione stipendio dei parlamentari. Per il M5S è un momento delicato. Talmente delicato che Beppe Grillo ha deciso di andare domani a Roma per incontrare senatori e deputati cinque stelle. Ma anche per denunciare che nella Capitale c'è «aria torbida», come scrive sul suo blog, contro il suo movimento. Quello di domani potrebbe anche essere il suo esordio nel Palazzo, ospite dei parlamentari Cinque stelle. La riunione, infatti, dovrebbe aver luogo a Montecitorio o a Palazzo Madama.

Il caos sugli stipendi ha aperto un solco con la base: militanti, simpatizzanti e infiltrati stanno massacrando i «cittadini-onorevoli» nei commenti sul blog di Grillo. Ed un solo si è aperto anche tra i parlamentari: i durie purche invitano a «non interpretare il regolamento» e a rinunciare alla parte di diaria eccedente alle spese certificate. Poi ci sono quelli che vogliono si rendicontare le spese ma tenersi la parte eccedente. E questa seconda schiera sembrerebbe la più numerosa. I durie purie, però, non ci stanno: «Ci perdiamo la faccia», confessano. E avrebbero chiamato Grillo.

Tiene banco anche la que-



Casaleggio e Grillo

stione dei rapporti con i media. Archiviato il caso Maratelli, il caso M5S, il problema delle tante discordanti dichiarazioni di senatori e deputati. I casi più eclatanti sarebbero già all'attenzione di Grillo e Casaleggio. Sul fronte degli hacker, il garante per la privacy ha predisposto la cancellazione delle mail rubate ancora in mano alle redazioni giornalistiche. Quanto alle commissioni, dopo aver incassato la presidenza della Giunta per le elezioni della Camera, con Giuseppe D'Ambrosio, si punta su Copasire e Vigilanza Rai. Vito Crimi è il candidato per la guida della commissione sui servizi segreti;

Roberto Fico di quella sulla tv di Stato. Si tratta di due uomini forti del Movimento e giudicati vicini a Casaleggio. Qualcuno tra i parlamentari storiche il naso perché pretendeva che la loro indicazione avvenisse con lo streaming. Ma la questione calda sono gli stipendi. I due capigruppo, Roberto Lombardi e Vito Crimi, danno il buon esempio ed annunciano che loro, quale che sia la decisione della maggioranza, rinunceranno alla parte eccedente dei rimborsi. Allo stesso tempo, tutti i senatori e deputati con un ruolo nelle neonate commissioni hanno reso noto che rinunceranno alla indennità di incarico.

8 Primo piano**il Quotidiano**
Mercoledì 8 maggio 2013

La morte di Andreotti

Politici, autorità e la "balena bianca" al completo per le esequie del leader

La vecchia Dc saluta il "divo"

Vicino al feretro le rose della moglie e i fiori della Roma, squadra del cuore

di MARGHERITA NANETTI

IL MESSAGGIO**A Napolitano telegramma da Putin**

MOSCA - Vladimir Putin ha espresso le sue condoglianze al presidente Giorgio Napolitano e ai familiari e agli amici di Giulio Andreotti per la morte dell'ex primo ministro italiano. «Al nome di questa importante figura politica è legata l'intera epoca della storia contemporanea italiana - ha scritto il presidente russo in un telegramma inviato a Napolitano e pubblicato sul sito internet del Cremlino -». Nel corso dei decenni, occupando importanti incarichi di Stato e guidando il governo più di una volta, ha dato un grande contributo allo sviluppo del Paese». Putin ha poi notato che in Russia, Andreotti sarà ricordato come coerente sostenitore del rafforzamento delle relazioni amichevoli e della cooperazione reciproca tra i due Paesi.

retro solo la cerchia, numerosa, degli intimi, trovano posto Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa, l'ex premier Mario Monti e Gianni Letta che già in mattinata aveva incontrato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita alla camera ardente allestita nello storico appartamento del senatore che affaccia su Via Paola. La circolazione degli autobus è stata sospesa. Qua-

partecipazione di politici e autorità, presenti e passati. La "balena bianca" al gran completo - o almeno tutto quel che ne resta - è arrivata, alla spicciolata, a rendere l'estremo omaggio allo statista democristiano, allievo prediletto di Alcide De Gasperi. La galassia dei vecchi, e meno vecchi amici di partito, si è raccolta nella basilica di San Giovanni dei Fiorentini, a pochi passi dall'abitazione della famiglia Andreotti dove si è assiepata, già dal primo pomeriggio di ieri, una consistente folla di romani in attesa delle esequie cominciate alle cinque in punto del pomeriggio. Senza un minuto di ritardo, parolabandita dal vocabolario e dalle abitudini del "divo" Giulio. Ecco Arnaldo Forlani, Paolo Cirino Pomicino, Ciriaco De Mita - accompagnato da Marco Polini.

Tra i banchi dove siedono i primi arrivati, protetti da un discreto cordone di sicurezza che fa arrivare sui banchi più vicini al fe-



Il feretro di Andreotti lascia la chiesa dopo le esequie

siper ultimo - dopo di lui entrano il sindaco Gianni Alemanno - fa il suo ingresso, quando il feretro è già davanti all'altare, il presidente del Senato Pietro Grasso che è sempre stato molto cauto nel processo per mafia dal quale Andreotti è uscito in parte assolto e in parte prescritto. In chiesa, mentre il parroco di una vita, don Luigi Veturi, ricorda le messe mattutine e quotidiane del senatore accompagnato dalla moglie Livia, ci sono i giovani atleti in tuta della Roma, la squadra del cuore di Andreotti. Il cuscino dei fiori del club giallorosso è quello più vicino alla bara di legno chiaro che racchiude le spoglie del politico. Solo le rose bianche della sua Livia, distese sul dorso della cassa con le semplici parole "tua moglie", hanno diritto a una prominente maggiore. Mescolati ai tanti romani - tanto popolo rimasto "scudocrociato" - trovano spazio anche il ministro Maurizio Lupi, nuovo referente di Comunione e Liberazione dopo il tramonto di Roberto Formigoni, anche lui nella basilica; mentre i coristi ac-

compagnano gli inni intonati dall'organo sacro. Elegante in tailleur scuro e chignon, un doppio filo di perle e giganti bianche e grigie, c'è anche Mariela Federici, la regina dei salotti romani. Dopo una sosta in mezzo ai cittadini, viene riconosciuta e può varcare l'area riservata. Gianluigi Rotondi si tiene un po' ai margini, non lontano da Giuseppe Giuliotti. Franco Carraro è già arrivato, come Nicola Mancino. Tanti i giornalisti che si aggirano sotto le navate. Tra i fumi dell'incenso, esce, dopo un'ora esatta di funzione, il corteo numeroso dei concelebranti. C'è monsignor Rino Fisichella, ma nessun vescovo per l'addio al politico la cui fedeltà alla Santa Sede non è mai venuta meno. Grande Giulio, il grido che si leva dalla folla all'uscita del feretro dalla chiesa. Un applauso la segue, così come era stato all'entrata. I corazzieri del Quirinale portano la grande corona del capo dello Stato che, con le rose di Livia, accompagneranno la sepoltura nel cimitero monumentale del Verano.

IL CASO

Alla commemorazione di Andreotti Pirellone, tutti in piedi e Ambrosoli se ne va

di ALESSANDRO FRANZI

MILANO - Dentro le istituzioni, quella di Umberto Ambrosoli, è una voce fuori dal coro. Mentre tutto il Consiglio regionale lombardo di cui fa parte commemora Giulio Andreotti, il figlio del commissario liquidatore della Banca Privata Italiana freddato nel 1979 dai sicari di Michele Sindona è uscito dall'aula. Quasi in punta di piedi.

«Non voglio fare polemiche», ha detto il coordinatore del centrosinistra che lo aveva candidato governatore, sebbene fosse chiaro che il suo gesto avrebbe destato scalpore. «Ho una storia personale che si mischia» con i lati oscuri di quella del sette volte premier, ha spiegato ai cronisti ripensando al padre Giorgio, l'eroe borghese di Corrado Stajano. «Ma non è il caso - ha aggiunto - di fare polemiche: è giusto che le istituzioni ricordino gli uomini delle istituzioni, ma chi ne fa parte faccia i conti con la propria coscienza».

Un appello alla coscienza, facoltà di per sé individuale. E alla memoria, che potrebbe essere anche condivisa. Ambrosoli non è sembrato comunque voler creare clamore o cercare la sponda di altri. Semplicemente, è uscito e, in quel momento, se ne sono accorti in pochi: il suo impegno politico nasce del resto anche dalla sua testimonianza pubblica dell'esempio di papà Giorgio, ucciso quando lui aveva 7 anni.

Nel libro "Qualunque cosa succeda" (la prefazione è dell'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi) ne ha raccon-

tato storia e tragedia. Che sono una pagina di vita personale, ma anche uno spaccato degli intrecci oscuri fra politica e affari che spesso hanno caratterizzato la storia repubblicana: nel libro, Andreotti con i suoi rapporti con Sindona emerge come una figura chiave del sistema che avrebbe isolato Giorgio Ambrosoli, uno che «se l'andava cercando» per dirla con le parole del leader Dc scomparso.

Tutto ciò ieri mattina dev'essere passato nella testa di Umberto Ambrosoli, nell'aula del Pirellone, quando gli altri consiglieri si sono alzati in piedi, da destra a sinistra, Pdl, Lega, Lista Maroni, Pensionati, M5S, Pd e Patto Civico per la commemorazione da parte del presidente Raffaele Cattaneo, che ha affermato che con Andreotti «se ne va un pezzo della storia italiana, dunque qualcosa che appartiene a tutti, amici e avversari politici».

Saputo del gesto di Ambrosoli, Cattaneo si è detto sorpreso, dichiarando che «quando si opera nelle istituzioni, ci sono responsabilità collettive che trascendono le valutazioni squisitamente personali».

Sulla stessa linea il governatore Roberto Maroni, anche lui in piedi in aula a ricordare uno dei simboli della Prima Repubblica: «Non è stato un gesto elegante verso un politico che ha segnato la storia d'Italia».

Ad Ambrosoli è arrivato però il sostegno di Riccardo De Corato, capogruppo di Fratelli d'Italia: «Locapisco, è il minimo che si potesse fare, al suo posto avrei fatto la stessa cosa. E lo ha fatto "da signore"».



Umberto Ambrosoli

Parla la sorella del giornalista assassinato che continua a chiedere verità e giustizia

«Mi disse di non conoscere Pecorelli»

E aggiunge: «Il processo doveva essere contro il suo entourage lui non si sarebbe sporcato le mani ordinando il delitto»

ROMA - Anche nel giorno dei funerali di Andreotti, la figura dell'ex premier democristiano continua a dividere gli animi. Ieri è intervenuta, con un'intervista escludendo l'ipotesi di un'intervista esclusiva ad AvantiOnline, Rosita Pecorelli, sorella del giornalista Mino, assassinato nel 1979: «La morte di Andreotti non mi ha risolto nulla: secondo i giudici lui non c'entrava in quella vicenda. E poi, per me non doveva essere un processo politico contro Andreotti, ma contro il suo entourage. Non ho mai pensato che lui volesse sporcarsi le mani a tal punto da ordinare la morte di Mino». Ha mai avuto contatti direttamente con Andreotti in occasione del processo? «Sì - risponde Rosita Pecorelli - in diverse occasioni ci siamo scambiati qualche parola. Con me è sempre stato molto gentile». E le ha mai detto nulla su

Mino? Una volta mi disse: «Mi è dispiaciuto molto non conoscere suo fratello, era una persona intelligente e preparata». Jogli rispose: «Credevo avesse avuto modo di conoscerlo in occasione di una riunione Dc alla quale anche Mino partecipò», e lui dichiarò: «No, non andai in quell'occasione». E finì lì il discorso. Ricordo poi che, finito il processo, mi si avvicinò e mi chiese l'indirizzo di casa, e dopo poco mi arrivò il suo ultimo librodella condanna a un anno di libertà. Sulla morte del senatore a vita dice: «Francamente il mio primo pensiero non è andato ad Andreotti, ma subito a Mino. E già soltanto il fatto che nel ripercorrere le tappe della vita politica e giudiziaria del senatore si sia fatto riferimento in televisione a Mino, anche solo questo mi ha reso fe-

lice». Ma precisa che «ovviamente non sarò mai del tutto contenta finché l'omicidio di Mino non sarà risolto. Non posso pensare che la sua sia una morte senza soluzione. Io voglio la verità. Tutta».

Sulla controversa figura di Andreotti il presidente del Senato, Pietro Grasso a Radio Anchio ha commentato: «Ha avuto un ruolo di grande rilievo per oltre sessant'anni. Nell'arco di una vita professionale così ampia non possono che esserci luci ed ombre. C'è stata una verità giudiziaria e ci sarà una verità storica».

Un retroscena sulla vita di Giulio Andreotti lo ha poi offerto l'ex deputato Udo Enzo Carra, in una intervista pubblicata su blog.it: «Andreotti era convinto che una parte dell'amministrazione americana l'avesse messo nel mirino a causa della sua politica estera di apertura nei confronti del mondo arabo». Aggiunge: «Una volta mi disse: "vedi, gli americani, sembra che in certe materie solo loro possano rilasciare o ritirare le patenti agli altri". In-



Rosita Pecorelli nell'intervista

somma se loro trattano con gli arabi a bene, se lo facciamo noi, "ci ritirano la patente". E ieri la Co-mai, Comunità del mondo arabo in Italia, ha espresso le sue condoglianze «ai familiari e all'Italia intera» per la morte di Andreotti. «Un grande uomo, un grande statista, un uomo di pace, un uomo di dialogo, l'italiano più amato nel mondo arabo» ha detto il presidente dell'organizzazione Foad Aodi.

il Quotidiano
Mercoledì 8 maggio 2013**Primo piano 9**

Professione politica

Da De Filippo a Restaino passando per Taddei: la certezza del posto fisso

Quella élite sempre garantita

Una base di partenza come dipendente regionale: fare politica è lusso per pochi

di ANTONELLA GIACUMMO



Vincenzo Folino



Erminio Restaino



Vito Santarsiero

POTENZA - La politica è stata quasi sempre appannaggio delle élites. Di quelli che sapevano leggere e scrivere, di quelli che avevano attitudine al comando e, soprattutto, di quelli che tra le principali preoccupazioni non avevano proprio quella della sopravvivenza, dei soldi.

E così, scorrendo l'elenco dei nostri principali politici, salta all'occhio un particolare: quasi tutti hanno le "spalle coperte" dalla Regione. Cioè, molti di loro risultano ufficialmente come dipendenti regionali. A iniziare dal presidente De Filippo che è un giornalista e ha regolarmente vinto il concorso per entrare nell'ufficio stampa. Dovrebbe mai un giorno lasciare la politica, non rimarrà certo senza lavoro. E del resto lui stesso spesso si scherza dicendo che prima o poi tornerà a fare il giornalista.

Nella stessa condizione - ma in altri settori - si trovano molti suoi colleghi: da Vincenzo Folino a Vincenzo Taddei, da Vito Santarsiero a Giuseppe Molinari. "Mamma Regione" conserva caldo il posto a ognuno di loro, non si sa mai. E gli altri, pur non essendo dipendenti regionali, hanno un posto, che nessuno gli tocca, in altri enti: la Provincia (Luigi Scaglione), la Prefettura (Francesco Mollica). C'è poi il generale in pensione della forestale, Franco Mattia, il docente dell'Unibas Salvatore Margiotta, alcuni medici del San Carlo come Mariano Pici e Mazzeo Cicchetti. E sono solo alcuni degli esempi, l'elenco potrebbe essere facilmente allungato.

Qual è il punto? Il punto è che la nostra classe dirigente proviene praticamente all'80 per cento dal mondo del pubblico impiego. E anche questo probabilmente pesa molto sia sulle scelte

politiche, sia sull'assenza di ricambio. Un ricambio che, ora più che mai, sarebbe necessario. Ma voi lo immaginate un piccolo imprenditore lasciare la sua piccola impresa? Per lui la certezza di uscire dal "mercato politico" e poter trovare ancora in piedi la sua azienda non è così scontata. E, infatti, tra i banchi del consiglio di piccoli imprenditori si siedono pochi. Con danno, probabilmente, anche per la politica regionale che dovrà fare a meno di specifiche competenze. E siccome da quei banchi mancano proprio i lavoratori, molto spesso la politica manca di attenzione proprio per quelle categorie. Che restano poco rappresentate e poco protette. E così ci troveremo sempre con una parte della comunità che vive sapendo di avere dei diritti e un'altra che non si sente tutelata, che si sente sempre sul ciglio del burrone. E i tanti ritardi con cui si programma e si prendono delle decisioni magari sono figli di questa nostra classe dirigente.

La nostra classe dirigente è il pubblico impiego

E' notizia fresca fresca che a distanza di una settimana dalla scadenza prevista dal decreto per lo sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione - operazione necessaria per avviare l'iter procedurale per il pagamento dei fornitori - 6 Regioni e una Provincia autonoma (Basilicata) non risultano averlo ancora fatto. E la Basilicata (le altre sono l'Abruzzo, la Campania, il Lazio, la Lombardia e le Marche) è tra le ritardatarie.

E così ci saranno altre persone che si sentiranno penalizzate perché sono nate e vivono in Basilicata. Una regione che non riesce a cambiare, che non riesce a camminare veloce, che a parole si presenta come modello, ma che nei fatti sta facendo vivere troppe persone sulla soglia della povertà.

a.giacummo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vito De Filippo



Roberto Falotico



Vincenzo Taddei

IL CASO

La senatrice precaria

Quel posto di assistente amministrativa



A sinistra Maria Antezza

Resta in graduatoria anzi acquista punteggio

POTENZA - Il suo nome, per qualche giorno, è stato tra quelli presi in considerazione per un sotto-segretariato. E' un nome importante quello di Maria Antezza. E, del resto, la sua carriera politica è piena di medaglie. E' stata alla Regione Basilicata presidente della Commissione Assetto del territorio e trasporti, prima vice e poi presidente del consiglio regionale, dal 2008 è

senatrice, componente di diverse commissioni parlamentari. Ma anche componente della Direzione nazionale del Pdl e responsabile regionale della Consulta nazionale Infanzia e adolescenza "Gianni Rodari".

A conti fatti, Maria Antezza è impegnata con ruoli politici di primo piano da circa vent'anni. Diciotto per la precisione. Ma la politica - questo almeno in teoria - non è un lavoro stabile. Oggi hai un ruolo, domani chi lo sa. Ecco perché la senatrice Antezza ha deciso di tenersi stretto il suo posto di lavoro precedente.

Maria Antezza, infatti, è un'assistente amministrativa. E precaria anche qui però. Tanto che ogni anno deve presentare una domanda per avere una nomina di ruolo. Tecnicamente si chiamano "domande di aggiornamento del personale Ata (Assi-

stente tecnico-amministrativo). Voi direte: ma se sa già che non potrà fare quel lavoro, perché presentare le domande? La risposta - come ben sanno le migliaia di precari del mondo della scuola - è semplice: per mantenere un punteggio alto in graduatoria. Perché, pur non lavorando, accettando la nomina si acquisisce punteggio. Precisiamo subito: nulla di illegale, anche perché la senatrice non percepisce uno stipendio per quel lavoro

non svolto. Si tratta di una "nomina giuridica", non economica. Dov'è allora la questione? Facciamo un esempio. I precari, sempre più spesso, per lavorare ma anche per acquistare punteggio, sono costretti ad accettare nomine dall'altra parte del Paese. Ci sono persone che, dopo anni, sono costrette ad accettare di trasferirsi a Torino pur di non perdere posizione in graduatoria.

Alla senatrice Antezza questo

sacrificio non serve. Lei ha una nomina ma, per questioni di mandato politico, si mette in aspettativa. Rinunciando alla paga sicuramente, ma non al punteggio legato alla nomina.

Perché, tra l'altro, esistono due tipi di nomina che fanno la differenza sia dal punto di vista salariale sia da quello del punteggio: una - quella più ricercata - fino al 31 agosto, l'altra fino al 30 giugno. Parliamo di due mesi in più che nel budget di una persona normale fanno la differenza: circa 1.000 euro al mese. Più un punto in graduatoria.

Una nomina fino al 30 giugno non fa acquistare 5 punti in più in graduatoria, una fino al 31 agosto te ne regala 6.

Si capisce bene che in questo momento particolare, con i precari giustamente con il coltello tra i denti, questa scelta fa infuriare le altre persone che finiscono in graduatoria dopo la Antezza e si ritrovano a "dover accettare i suoi scarti". Sì, perché lei ovviamente accetta sempre la nomina fino al 31 agosto, la più ambita. Nella stessa giornata, quando cioè si fanno le nomine, i successivi dovranno poi accon-

tentarsi della nomina al 30 giugno. Perché la senatrice, tra l'altro, non rinuncia subito e, paradossalmente, avvantaggia così l'ultimo in classifica.

Doppia beffa quindi per i precari che davvero devono vivere con quei mille euro. E che magari, pur di continuare a lavorare, sono costretti a lavorare lontano dal loro comune sostenendo spese di alloggio, vitto e spostamenti. Che quelli la gente normale deve comunque sostenerli, non ci sono le «spese di rappresentanza».

Perché la senatrice sceglie di non rinunciare al suo vecchio e precario lavoro? Probabilmente non perché pensa di potersi trovare di soccupata dalla politica nei prossimi anni. Ma per questioni pensionistiche.

Quando maturerà i requisiti necessari, infatti, potrà usufruire della pensione, conseguita dopo anni di lavoro - tra l'altro pagato pure poco - nel mondo della scuola. Un bell'esempio per i tanti precari che in questi anni sono stati costretti a spostamenti, a continui aggiornamenti e formazione. Ma il Pd - ci chiediamo - non è il partito che aveva come slogan "L'Italia giusta"? C'è sempre qualcosa che non torna.

Antonella Giacummo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo: la pensione per un lavoro mai svolto

Il Quotidiano

Mercoledì 8 maggio 2013

Primo piano 11**PRIME REAZIONI**

Angelino si appella ai parlamentari lucani e poi sbotta sulle ipotesi di smembramento: «Ma siamo pazzi?»

MATERA - Dura reazione all'intervista di Enrico Letta a Repubblica da parte dei consiglieri comunali di Matera Giovanni Angelino: «Ma siamo impazziti? La Basilicata ha una propria identità territoriale e va assolutamente tutelata per non compromettere definitivamente il declino del nostro territorio. Pensavamo di aver toccato il fondo con le politiche sberleffate del governo Monti ma dobbiamo constatare che Letta comincia nel peggiore dei modi il suo cammino istituzionale da Presidente del Consiglio se sono questi i presupposti da cui partire per avviare le riforme dello Stato. Dopo aver ribadito la mia posizione nettamente contraria ad una proposta di riforma che prevede macroregioni e che di fatto decreta la fine della Regione Basilicata, credo che sia opportuno lanciare un appello a tutti i parlamentari lucani affinché possano subito mettere in chiaro cosa ne pensano i cittadini lucani di questa riforma che cancella la nostra storia».

E dopo l'appello ai parlamentari lucani, Angelino prosegue: «Non si tratta di difendere semplicemente l'identità di due territori, in gioco c'è il futuro dei nostri figli e

non è sicuramente con l'accorpamento della Basilicata in parte alla Puglia e in parte alla Campania che si risolvono i problemi di bilancio del nostro Paese. L'identità territoriale, politica ed economica della Basilicata va difesa a prescindere e quindi invito i parlamentari che rappresentano il popolo lucano a fare fronte comune per ribadire subito un netto no ad ipotesi che prevedono la fine della Regione Basilicata». «Letta purtroppo - conclude il consigliere comunale - ha già dimostrato di non avere rispetto per la Basilicata quando nel corso di un'intervista televisiva dichiarava che la Grecia pesa sull'economia europea all'incirca come la Basilicata pesa sull'Italia. Probabilmente Letta non sa o peggio preferisce ignorare che la Basilicata è una terra ricca di acqua e petrolio e il suo patrimonio rappresenta una risorsa per tutto il Paese. Dunque se la Basilicata esiste, come ha ricordato in Basilicata coast to coast Rocco Papaleo non può assolutamente perdere la sua identità per qualche capriccio della Lega o in nome di quella famigerata spending review che ha già fatto troppi danni con il governo Monti».

poco vale se la proposta ha una sua vincina di Matera che ha tenuto ban-
validità oppure no. A meno che non si tratti dell'ennesimo annuncio a effetto di chi per il resto ancora non ha chiaro cosa può fare e cosa non un governo nazionale nato in maniera approssimativa e che ha iniziato tralucide ombre.
Ad ogni modo dopo lo «spauracchio» della soppressione della Pro-

Anche i «saggi»
e Bubbico si erano
dichiarati a favore
delle Macro-regioni

o per mesi durante il governo nazionale tecnico guidato da Mario Monti - per poi finire in una bolla di sapone solo perché lo stesso esecutivo è caduto in anticipo - ora si rischia di aprire un'altra stagione di polemiche e passione per i lucani. Non rischia più solo la seconda Provincia della Basilicata ma l'intero sistema

regionale. Perché le affermazioni di Enrico Letta non sono un lampo a ciel sereno. A favore delle macroregioni si erano espressi nelle scorse settimane anche i «saggi» voluti dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Tra loro anche il lucano, Filippo Bubbico che poi nel frattempo è stato nominato da Letta, viceministro all'Interno.

Insomma se questo è il «buon-giorno» nei prossimi mesi c'è da attendersi altro in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd: regione in controtendenza

Sedi occupate e proteste ovunque tranne in Basilicata



Immagini della sede del Partito democratico di Napoli occupata da militanti e giovani

POTENZA - La Basilicata isola felice. Non per la mancanza di infiltrazioni mafiose. Non per la limpidezza dei comportamenti etici di una parte della classe dirigente.

E' un'isola felice «solo» per il Partito democratico. Perché se dalle Alpi all'Etna il Pd è messo alle corde dalla protesta della base qui in Basilicata tutto scorre come se nulla fosse avvenuto.

Se a Salerno e in moltissimi altri centri della penisola le sedi del partito sono state occupate e quotidianamente ci sono manifestazioni di protesta di militanti del partito che si sentono traditi per le ultime vicende naziona-

li dall'elezione del Presidente della Repubblica alla formazione del governo delle «larghe intese» guidato dall'ex golden boy della politica italiana, Enrico Letta in Basilicata tutto scorre come al solito.

scale Nobili
Davanti alla salma di Andreotti il senatore Emilio Colombo si fa la croce e non solo il saluto a un vecchio nemico - amico ma l'addio a un'epoca.
(Dal pezzo di Mario Franco sul Corsera)



Big del Pd lucano alla festa nazionale del partito

Eppure rispetto ad altrove in Basilicata c'è anche altro rispetto alle sole turbolenze nazionali. Lo scandalo dei rimborsi dei consiglieri regionali non ha risparmiato nemmeno esponenti di spicco del Partito democratico di Basilicata. Eppure nulla pare «scalare» la fiducia dei militanti e tesserati del Partito democratico lucano.

I franchi tiratori che hanno fatto crollare uno dopo l'altro Franco Marini e Romano Prodi?

Nessun effetto. La bocciatura senza giustificazioni di Stefano Rodotà che in che nel resto d'Italia ha creato più di qualche malumore? Come se nulla fosse. Insomma sembra che la Basilicata viaggi su un mondo tutto suo. Che la strada che la porta a Roma è diversa da quella del resto del Paese e comunque un dato di fatto. Vuol dire che il Pd lucano è refrattario al clima che si respira altrove. Gli «altri» sono indignati e attaccano l'«incendio» con il Pd e in Basilicata invece tutto è concentrato a come far incassare le tessere per garantire alla classe dirigente in carica un futuro ancora da protagonisti.

C'è qualche voce isolata fuori dal coro. Ma sembra più la reazione estemporanea di qualche singolo che un reale disagio della base. Anche i giovani del Pd lucano tacciono. Allineati. E non alzano la voce, tranne qualche eccezione, nemmeno i renziani che pure nel recente passato erano fatiscenti. Ma alla fine vince la voglia di «carriera». Con la Basilicata democratica che non protesta ma che addirittura a breve potrebbe trovarsi con due candidati segretari nazionali, Speranza e Pittella.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Pd deve stare con la gente

tre. Devo cambiare mio figlio almeno tre volte al giorno». Ed ecco la risposta che riceve questa donna: «Eh, signora, mi dispiace: c'è la crisi!».

Non è per il piacere della polemica che ho ingaggiato questa battaglia.

Da donna, da madre, da persona onesta e soprattutto da tesserata Pd io mi vergogno di questo stato di cose ed è finalmente giunto il momento di dirlo a voce alta a colui che è stato mandato ad amministrare, con i soldi dei lucani, con i sacrifici dei lucani, il delicatissimo settore della «Solidarietà sociale».

Non è demagogia né populismo - termini più che abusati da chi non vuole fornire risposte - chiedere che si torni a pensare ai cittadini. Tagliare fondi significa tagliare posti di lavoro, ma anche diritti. Significa affogare nello champagne il dolore di chi, come me, la testa non la piegherà mai. Tagliare fondi significa tagliare prospettive di speranza e futuro ai cittadini di questa ter-

ra.
E' in errore chi creda che le mie siano semplici accuse. All'assessore Martorano ho tentato di illustrare anche la strada per tornare a far cassa nel settore sanità, impegnandosi ad individuare tutta l'evasione diffusa, grazie alla quale i ricchi diventano esenti e i poveri pagano anche per loro. Tagli alla cassa e allo champagne, insieme ad un impegno reale nella individuazione (grazie ad un lavoro in team di Cup, Asm e Regione) dei tanti, troppi furbi che pesano sulle spalle già troppo piegate degli onesti, porterebbe a fare la differenza. E' tutta una questione di volontà. E di capacità.

A chi mi chiede perché io mi stia esponendo contro la inespugnabile «cassa», in una terra dove la meritocrazia è una utopia, ho solo una risposta da dare: lo devo a mia figlia e lo devo alla mia coscienza. E lo devo a quel Partito democratico che deve tornare a stare dalla parte del popolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTTO NEL PD

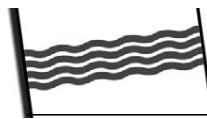
E' venuta a mancare la suocera di Speranza

LUTTO in casa Speranza.

E' venuta a mancare ieri la suocera del Capogruppo del Partito democratico alla Camera dei deputati e segretario regionale. La brutta notizia si è saputo ieri. E' scomparsa quindi la mamma di Rosangela e di Roberto Speranza e legato da anni. Tonia Laurenzana soffriva da anni di una grave malattia.

La direzione e la redazione del nostro giornale si unisce al cordoglio della famiglia Speranza per la mancanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 **Primo piano****Il Quotidiano**
Mercoledì 8 maggio 2013

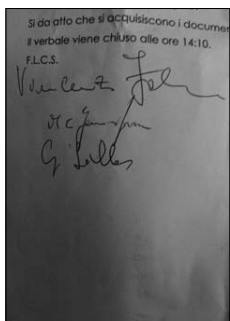
LARGHE SPESE: L'inchiesta

Folino testimone dell'accusa

Il deputato dal pm: «Impossibili controlli sulle spese dei consiglieri». Attesa per il Riesame

di VALERIO PANETTIERI

VINCENZO Folino diventa il testimone dell'accusa, nell'ambito dell'inchiesta sulle anticipazioni di spesa ottenute da assessori e consiglieri regionali. Il deputato ed ex presidente del consiglio regionale è stato ascoltato dal sostituto procuratore Francesco Basentini il 4 maggio scorso. Assieme al sostituto erano presenti il tenente colonnello Gianfilippo Simoniello e il maresciallo capo Gennaro Sforza dei carabinieri.



In alto: la firma di Folino sul verbale della procura datato 4 maggio 2013 dove il deputato spiega l'impossibilità di effettuare controlli sui rimborsi di assessori e consiglieri e le relative spese ammissibili



In basso: Il tribunale di Potenza

Folino ha presentato documenti e ha raccontato la genesi del nuovo regolamento sui rimborsi, poi approvato il 5 aprile del 2012. Il deputato è chiaro: «Per quanto riguarda la gestione della Presidenza del Consiglio - si legge nel verbale - anteriore alla mia non mi consta che siano stati fatti controlli». Controlli difficili da fare anche quando furono disposti il 14 settembre 2010 durante una riunione dell'ufficio di presidenza su sei consiglieri ed un assessore sorteggiati.

«In tale seduta - si legge nel verbale - l'ufficio di presidenza concordò sulla proposta avanzata e decise di sorteggiare i nominativi di sei consiglieri ed un assessore esterno da sottoporre a controllo». Il verbale della seduta finì nelle mani della dirigente dell'ufficio risorse della Regione, la Lavieri, che però comunicò a Folino «le difficoltà a procedere ai controlli richiesti». Successivamente - insiste Folino - la dottoressa Lavieri mi rappresentò, prima verbalmente, le difficoltà a procedere ai controlli richiesti. Era lo stesso regolamento, troppo generico, a limitare i controlli. Ma nonostante tutto l'ex presidente del consiglio ha insistito ancora «perché comunque si facessero dei controlli e, nella seduta dell'ufficio di presidenza dell'8 febbraio 2011, lo stesso ufficio procedeva alla redazione di un ulteriore elenco di sei consiglieri e di un assessore esterno da sottoporre a controllo». Ancora una volta picche dall'ufficio risorse guidato dalla Lavieri. I controlli, per ben due volte, non sono stati possibili. L'unica cosa da fare di fronte a quel doppio rifiuto era quello di cambiare completamente procedura e regolamento. Cosa che venne fatta, ma soltanto nel 2012 dopo diverse sedute dell'ufficio di presidenza a partire dal dicembre del 2011.

Folino, ha affermato che nel periodo antecedente alla sua presidenza non sono mai stati fatti controlli sui rimborsi di assessori e consiglieri. Ma ha anche elencato cosa poteva essere rimborsato in base al vecchio regolamento numero 357 del 2000. «Le spese di arredo degli uffici di rappresentanza - si legge - erano ammissibili ex art. 11: alla conclusione del mandato consiliare i beni acqui-



Il deputato ed ex presidente del consiglio regionale della Basilicata Vincenzo Folino

stati con fondi pubblici dovevano essere restituiti al consiglio regionale in quanto acquistati con fondi pubblici o potevano essere riscattati. Senza dubbio - continua - in sede di rendicontazione della predetta spesa, il consigliere doveva quantomeno con un'autocertificazione, precisare che la spesa era pertinente ad un ufficio di rappresentanza, specificandone la corrispondente ubicazione».

Poi le collaborazioni: «Le spese dei collaboratori occasionali - dice Folino - potevano eventualmente ricomprendersi anche le prestazioni di accompagnamento come quelle effettuate da un autista». E le attività dei consiglieri con relativi rimborsi spesa? Non erano sotto-

poste ad autorizzazione preventiva, mentre le attività di rappresentanza in missione dei consiglieri erano autorizzate «in ambito nazionale dal presidente del consiglio regionale, oltre i confini nazionali dall'ufficio di presidenza con apposita delibera. Tale autorizzazione è necessaria anche per il presidente del consiglio. I rimborsi - continua Folino - sono erogabili anche per attività di rappresentanza - in assenza di missione - per le attività fuori regione. Il regolamento n.357/2000 non fa riferimento ad attività fuori dalla nazione. Tuttavia poiché la rappresentanza della regione oltre i confini nazionali è legata a fatti specifici e presenta una sua delicatezza anche in ordine ai rapporti con altre isti-

tuzioni, c'è la previsione dell'autorizzazione dell'ufficio di presidenza per l'esercizio della rappresentanza dell'ente fuori dai confini nazionali».

Insomma, non poteva non esserci autorizzazione preventiva per viaggi all'estero, come per esempio quelli di Autilio, che ha dichiarato viaggi istituzionali in piena estate e con la famiglia. «Certamente - continua Folino - non rientrano nel rimborso le spese di ristorazione e di alloggio dei familiari accompagnatori che si trovano insieme al consigliere in occasione dei viaggi fatti per rappresentanza. Le spese di ristorazione o di alloggio sostenute per i collaboratori sono da considerarsi ammissibili se relative ad attività specifiche, nel senso che il collaboratore può essere incaricato dal consigliere per l'espletamento di un determinato compito connesso al tipo di attività compresa nel rapporto collaborativo. Ritengo che in tal caso la spesa ammissibile sia quella esclusivamente legata al collaboratore non ad altri eventuali partecipi». E in molti non hanno mai giustificato le spese effettuate assieme a collaboratori per viaggi istituzionali. E poi i documenti non fiscali e l'ammissione di Folino: «mai usato simili documenti per rendicontare spese ammissibili a rimborso».

Intanto ieri è iniziata l'udienza del Riesame. La pronuncia definitiva dovrebbe arrivare il 10 maggio. Sulla vicenda delle anticipazioni di spesa per i consiglieri regionali la linea degli avvocati resta quella della revoca dei provvedimenti restrittivi. Ad oggi Mastroiome e Viti sono liberi mentre i domiciliari di Pagliuca, l'unico che ha scelto di non passare dal Riesame, sono stati convertiti nel divieto di dimora. Altri annullamenti sono quelli dei divieti di dimora di Pici e Mancusi. Per ora i legali che hanno presentato richiesta di revoca sono quelli di Vincenzo Ruggiero, Alessandro Singetta, Antonio Autilio, Mario Venezia, Paolo Castelluccio e Rocco Vita. A questi si aggiunge Antonio Tisci, sottoposto al sequestro di denaro.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

«Danni all'immagine della Regione» Condannato segretario di De Filippo

POTENZA - Ha danneggiato l'immagine della Regione Basilicata, assieme agli altri 4 dipendenti dell'ufficio di rappresentanza nella capitale scoperti cinque anni fa dagli agenti della Mobile di Potenza a timbrarsi i cartellini mentre c'era chi andava dal barbiere che faceva la spesa e così via. Per non parlare di quando si sedevano dietro la scrivania e partivano le telefonate ai parenti sudamericani, oppure ai loro numeri di cellulare: lasciavano la cornetta sulla scrivania mentre il credito si ricaricava.

Lo ha stabilito la Corte dei conti di Potenza condannando Mario Araneo, segretario del presidente dimissionario della giunta regionale De Filippo, Madalena Ferraiuolo, Pasqualina Gravella, Nicola Padula e Rosario Golia a risarcire le casse di via Verrastro una somma - invero simbolica - di 1.685 euro complessivi.

Per loro il 12 luglio di 3 anni fa si era chiuso il processo davanti al Tribunale di Potenza per le accuse di truffa e peculato con una sentenza di patteggiamento diventata definitiva. Quindi si era fatto avanti il procuratore regionale contabile Michele Orichio chiedendo una condanna pari a 10 mila euro di ri-



Vito De Filippo

sarcimento. Ma il collegio presieduto da Vincenzo Pergola ha escluso la possibilità di applicare il meccanismo di sanzioni previsto per gli assenteisti dalla cosiddetta «legge Brunetta» anche al caso in questione, dato che i fatti risalgono a prima della sua approvazione. Altra storia però l'uso privato dei telefoni del-

la Regione e lo scandalo esploso quando si è saputo dell'inchiesta, nata da una costola di quella sulle corruttele all'ombra delle trivelle nella Valle del Sauro.

Mario Araneo, «segretario, addetto di segreteria, impiegato amministrativo e autista» di De Filippo, è stato intercettato mentre chiamava dai telefoni dell'ufficio di rappresentanza della Regione al centralino di «Affari tuoi», la trasmissione di Rai Uno col gioco dei pacchi, proponendosi come concorrente. E ancora mentre ordinava prodotti afrodisiaci, e si rivolgeva a una veggente per esplorare i favori degli astri.

«Con riferimento alle predette fattispecie dell'ittuosa - scrivono i giudici della Corte dei conti - ben può affermarsi il danno all'immagine patito dall'amministrazione regionale (...). A fronte della intervenuta lesione dell'immagine pubblica, nella coscienza dei soggetti «amministrati» vengono ad essere incrinati quei naturali sentimenti di affidamento e di appartenenza alle istituzioni». Insomma quasi una condanna per placare l'antipolitica. Se soltanto 1.600 euro potessero bastare.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilQuotidiano
Mercoledì 8 maggio 2013**Primo piano 13****LARGHE SPESE: Le schede /9****Antonio Di Sanza (Pd)**

Quelle fatture taroccate da 12 a 14 euro

ANTONIO Di Sanza è l'uomo delle spese infinite. L'informativa delle forze dell'ordine è densissima nonostante il periodo di analisi riguarda esclusivamente i mesi tra gennaio e maggio 2010.

L'ABENZINA - In una prima fase ci sono i rimborsi sulla benzina, sempre con il solito metodo delle schede carburante. Ogni scheda riportava i singoli rifornimenti eseguiti, la data, l'importo, la firma dell'addetto al rifornimento, i chilometri mensili percorsi e la stazione di rifornimento che è sempre la stessa e si trova a Policoro. La spesa dichiarata è di 2.775 euro per 25.193 chilometri riferiti tutto quanti ad una Mercedes. Anche se la compilazione è corretta non si capisce se si tratta di spese personali o istituzionali. Per questo sono stati ascoltati gli addetti ai lavori dei distributori. I lavoratori hanno ammesso di conoscere Di Sanza, affermando che fino al 2010 era un cliente abituale, tanto da venire ogni due giorni circa. Alla sua Mercedes, stando a quanto dicono i dipendenti, veniva effettuato sempre il pieno di gasolio. Il pagamento avveniva con dei buoni provvisori ed un saldo a fine mese. Spesso era lo stesso autista di Di Sanza ad effettuare i rifornimenti. Le schede carburanti non sempre venivano firmate dagli addetti ai lavori, una dimenticanza. Ma altrettanto spesso venivano compilate direttamente da Di Sanza. Alla fine però, delle schede visionate, il dipendente ha riconosciuto solo il timbro della stazione ma non le firme apposte. Firma che il dipendente non è stato in grado di riconoscere. Essendo il distributore a conduzione familiare anche gli altri hanno ammesso di aver visto spesso Di Sanza in qualità di cliente fisso. Una presenza costante per due o tre volte a settimana, salvo in alcune occasioni particolari. Di Sanza, come spiegato, pagava ogni mese come saldo finale. Il pagamento avveniva con carta di credito, dopo che per ogni rifornimento veniva compilato un buono provvisorio in duplice copia. Stando a quello che dicono i titolari, ogni mese l'ex consigliere pagava dai 400 agli 800 euro di benzina. Il tutto veniva segnato su una scheda precompilata da Di Sanza stesso. Nessuno però ha riconosciuto le firme sui timbri delle schede. Per gli inquirenti, nonostante la certezza dell'abitudine di Di Sanza ci sono "concreti dubbi in ordine alla regolarità delle schede carburante, atteso il non riconoscimento delle firme. Inoltre, l'elevato numero dei chilometri complessivamente percorsi nei diversi mesi ed annotati sulle schede carburanti presentate per il rimborso, lascerebbe pensare ad un uso esclusivo dell'automezzo privato per fini politici connessi alla carica di consigliere regionale e non anche per fini privati o professionali come invece verosimile".

I RISTORANTI - Ai rimborsi di carburante si aggiungono le numerose cene a ristoranti con importi palesemente modificati a mano. Il 9 marzo 2010 viene emessa fattura dal ristorante "Divino Lucano" di Policoro, la fattura riporta l'importo di 180 euro per 10 pasti. Ma in realtà, sulla copia conservata dal ristorante l'importo è di 100 euro. La cifra è stata modificata a mano da Di Sanza. Poi la ricevuta del primo aprile 2010. 585 euro per 45 pasti. Anche qui risulta una correzione a mano. L'importo reale come visto nella copia del ristorante è di 535 euro. Andando avanti: il 21 marzo 2010 al ristorante "Magna Grecia" di Policoro mangiano in 3 il menù a prezzo fisso per 59 euro. Anche qui c'è una correzione a mano: il reale importo è di 39 euro, come si evince dalla ricevuta custodita dal ristorante. E poi uno dei passaggi più strani della vicenda. 25 febbraio 2010, stessi ristoranti al ristorante "Al Giardinetto" di Francavilla in Sinni. Prezzo, corretto a mano, 14 euro per un pasto a prezzo fisso. Prezzo reale 12 euro. Di Sanza ha "gonfiato" di due euro.

Poi ci sono le ricevute presentate e provenienti dall'Orohotel di Policoro. Sono 4 rice-

Le spese dell'avvocato sono tantissime dai buffet alle bollette, poi la benzina e le ricevute modificate a penna



Antonio Di Sanza

vute la prima è di 1.050 euro per il "contoristorante", poi una di 190 con oggetto "ristorante", un'altra di 30 sempre "contoristorante" e l'ultima di 1.201,10 euro "contoristorante". Da accertamenti si è scoperto che Di Sanza ha pagato un servizio buffet completo prima per 50 persone, poi per 6, e nuovamente per altri due buffet nonostante gli stessi giorni (il 26 aprile 2010 e l'8 maggio 2010) sono stati emessi scontrini per altri pasti. Nonostante tutto gli inquirenti non sono sicuri che si tratti di spese private.

LE BOLLETTE DELL'UFFICIO - Tra le ricevute spuntano anche alcune, mensili, di 160 euro denominate "spese accessorie relative al contratto di comodato stipulato in data 1 marzo 2007". Tutto il denaro è presentato a rimborso. In pratica, dall'analisi del contratto si è capito che per un ufficio di 70 metri quadri a Colobraro venne stabilito tra Di Sanza e il proprietario che tutte le spese correnti (acqua, luce, riscaldamento, gas ecc.) fossero a carico del comodatario, ovvero Di Sanza. La cessione dell'immobile però è a titolo gratuito, quindi niente affitto. Per i carabinieri "si ritiene scaturisca la non ammissibilità a rimborso delle spese mensili in questione in quanto non previste dal contratto di comodato, a meno che le stesse non si riferiscano ai rimborsi forfettari di spese correnti del comodatario al comodante, delle quali, tuttavia, nulla è specificato nel relativo contratto. Non può escludersi che tale metodo sia stato utilizzato al fine di eludere gli obblighi fiscali a carico del pro-

prietario dell'immobile per gli importi mensilmente percepiti a titolo di locazione".

IFRANCOBOLLI - Poi ci sono 9 ricevute: la prima è di 270 euro per 450 francobolli, poi 103,80 euro per 173 valori. E ancora: 216 euro per 360 francobolli acquistati, 270 euro per 450 valori, 360 euro spesi per 600 francobolli, 54 euro per 90 valori, 420 euro per 700 francobolli, altri 108 euro per 180 valori acquistati e infine una spesa di 132,84 euro per 369 valori da 60 centesimi. Tutto questo in soli 5 mesi. La titolare dei tabacchi, interrogata, ha ammesso la conoscenza di Di Sanza e il fatto che spesso alcuni collaboratori dello studio legale venivano a comprare francobolli pagando in contanti, chiedendo una ricevuta in cambio. Ma alla richiesta del bollettario per le carte valori la proprietaria dei tabacchi ha ammesso di non essere in grado di esibirlo in quanto perso. Le ricevute sui valori però, continua la proprietaria dei tabacchi, erano compilate dagli stessi collaboratori. L'unica cosa che veniva aggiunta era il timbro e la firma. Ma sui documenti presentati questi due segni risultavano illeggibili. In pratica Di Sanza avrebbe usato i rimborsi per comprare francobolli relativi alla sua attività di avvocato.

LA PULIZIA DELLA SEGRETERIA POLITICA - L'ex consigliere ha poi presentato per il rimborso 5 ricevute per spese di pulizia per un totale di 400 euro afferenti ad attività di pulizie mensili presso la segreteria

**BIOGRAFIA**

Il salto dell'avvocato da Forza Italia al Pd

È NATO il 12 marzo 1962 a Pisticci (Matera). Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Bari ed esercita la professione forense. Vice coordinatore regionale di Forza Italia nel 1995 ed dal 1998 al 2001 coordinatore provinciale. Consigliere comunale dal 1990 al 1997 nella città di Policoro e poi sindaco dal 1997 al 2000. Ha ricoperto la carica di vice Presidente dell'Anpi Basilicata dal 1995 al 2000. Eletto consigliere regionale nella VII legislatura nella circoscrizione di Matera, ha ricoperto la carica di vice Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata dal 2000 al 2003 ed è stato presidente del gruppo Forza Italia dal 2003. È stato componente del Congresso delle Regioni. (fonte pdpolicoro.altervista.org)

politica del Consigliere Regionale Avv. Antonio Di Sanza con sede a Policoro. La donna delle pulizie a affermato di aver lavorato in una ditta di pulizie tra il 2004 e il 2005. Suo nipote avrebbe svolto tirocinio nello studio di Di Sanza e in alcune occasioni ha effettuato pulizie nello studio.

«Ho lavorato - si legge nel verbale dell'interrogatorio - per tutto il 2010 e percepivo un compenso pari a 80 euro mensili che mi venivano corrisposti in contanti dalla segreteria dello studio. Riconosco la mia firma apposta in calce alle ricevute, i periodi di lavoro indicate nelle stesse e le somme da me percepite in contanti. Preciso che per quanto è a mia conoscenza io effettuavo il lavoro di pulizia all'interno di tutto lo studio professionale legale associato. Il lavoro mi è stato proposto da mio nipote e per gli uffici dove appunto lo stesso svolgeva il tirocinio». In pratica Di Sanza ha dichiarato sede della sua segreteria politica lo stesso studio dove svolge l'attività di avvocato. Una posizione che gli ha permesso di ottenere altri vantaggi.

LE BOLLETTE DEL TELEFONO - Di Sanza ha anche presentato per il rimborso la bolletta Telecom relativa al suo studio legale dell'importo di 329,50 euro. Di Sanza ha la disponibilità di un unico immobile a Policoro con due distinti accessi, uno per lo studio legale e l'altro per la sede della sua segreteria politica.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 Economia

Italia / Mondo

Il Quotidiano

Mercoledì 8 maggio 2013

Borse. Milano maglia rosa in Europa. Le banche tornano agli utili e i mercati apprezzano

Tokyo riparte e trascina le altre

L'indice Nikkei spinto dalla politica monetaria ultraespansiva del Giappone

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - Le Borse internazionali riprendono la corsa al rialzo, dopo aver tirato il fiato lunedì, rivedendo i massimi di sempre sulla spinta dei titoli finanziari. In Europa Francoforte (+0,86%) ritocca il proprio record storico col Dax che sale a 8.151,75 punti. In Giappone la Borsa di Tokyo scala quota 14.180,24 punti, toccando la vetta più alta da giugno 2008 e secondo Goldman Sachs Japan, l'indice Nikkei potrebbe centrare quota 16.000 nel giro di un anno grazie alla politica monetaria ultra espansiva messa in campo dal governo nipponico.

Wall Street
vola
asta
oltre 15.000

Al di là dell'Atlantico l'indice Dow Jones di Wall Street vola di nuovo, oltre l'asticella dei 15.000 punti, mentre lo S&P500, che indica l'andamento delle 500 aziende americane a maggiore capitalizzazione, segna un nuovo record a 1.625 punti (alle 20 ore italiane). E non è da meno Piazza Affari, che con un guadagno dell'1,54% ieri è stata maglia rosa tra i listini del Vecchio Continente, staccando la stessa Francoforte, quindi Londra (+0,55%), Madrid (+0,47%) e Parigi (+0,37%).

A galvanizzare gli investitori sono state le trimestrali di alcuni giganti bancari come la britannica Hsbc, la tedesca Commerzbank e la francese SocGen, rivelatesi migliori delle attese e che fanno ben sperare per una ripresa del settore.

Le prime due hanno messo a segno sui listini rialzi vicini al 3% mentre la terza ha addirittura chiuso col botto (+5,68%). A Milano la

corsa agli acquisti sui titoli finanziari ha premiato Banco Popolare (+8,76%), Ubi Banca (+7,61%) quindi Mps (+5,74%), Mediobanca (+4,35%) e Unicredit (+3,51%).

L'euforia sui mercati azionari si riflette anche su quello dei titoli di Stato con gli investitori che fanno incetta di asset più redditizi come i Btp e i Bonos spagnoli. E così lo spread col Bund tedesco precipita a distanza di una settimana nuovamente sotto i 260 punti (256), col tasso sul decennale del Tesoro al 3,86%. Il differenziale della Spagna si attesta a 279 punti base col rendimento dei titoli iberoici al 4,08%.

Sui mercati valutari, l'euro tiene contro la valuta Usa restando sopra 1,30 dollari a 1,30685, ma in seguito al taglio dei tassi Bce di giovedì scorso la flessione contro il biglietto verde è stata significativa.

Il giorno prima che il presidente Mario Draghi mettesse mano alle forbici, la divisa unica europea era infatti salita fino a 1,3243 dollari, segnando la quotazione più alta dal 25 febbraio scorso.

Tagli al personale, riduzioni dei costi, pulizia del bilancio e discesa dei debiti inesigibili: le banche europee vedono la luce in fondo al tunnel, con una serie di risultati, da Hsbc a Société Générale, migliori delle attese oggi ampiamente premiati dalle borse. I mercati apprezzano, dunque, la pulizia nel bilancio e i tagli al personale, con circa 1.600 posizioni saltate nel corpo e investimenti banking lo scorso anno di cui si intravedono i benefici, e con 900 milioni di ulteriori tagli ai costi da qui al 2015.

L'indice di Confcommercio (Icc) in flessione del 3,4% annuo

Consumi, nuovo calo a marzo toccato il livello più basso dal 2000

di PAOLA BARBETTI

ROMA - Nuovo calo dei consumi delle famiglie italiane, che a marzo toccano il livello più basso dal 2000. L'indice dei Consumi della Confcommercio (Icc) registra nel

terzo mese dell'anno una flessione del 3,4% rispetto a 12 mesi fa. Non basta la frenata del calo della spesa reale a marzo rispetto a febbraio 2013 (-0,1%), il bilancio del primo trimestre dell'anno registra un decremento del 4,2% rispetto allo

stesso periodo 2012, segnala l'Icc indicando come, inevitabilmente, «la compressione dei livelli di spesa segue quella del reddito e dell'occupazione». E il clima di fiducia delle famiglie resta inchiodato ai minimi.

Il quadro generale resta dunque fosco: sulla base di dati disponibili da altre fonti su produzione industriale, ordinativi e mercato del lavoro (con un ulteriore calo degli occupati a marzo 2013), «difficilmente - stima la Confcommercio - i livelli produttivi dovrebbero tornare a crescere nei prossimi mesi. In questo contesto, il clima di fiducia delle imprese delle famiglie resta, anche ad aprile, sui minimi raggiunti nei mesi precedenti».

La spending review delle famiglie focalizza particolarmente sui trasporti (visti anche i livelli di prezzo della benzina), tempo libero ma anche spesa alimentare. La dinamica tendenziale dell'Icc di marzo riflette una diminuzione del 2,2% della domanda relativa ai servizi e del 3,9% della spesa per i beni. Solo i beni e servizi per le comunicazioni mostrano una tendenza espansiva (+3,1%).

Il dato più negativo riguarda ancora la mobilità, con un crollo dell'8,5%. Riduzioni particolarmente significative per le attività ricreative (-5,6%), prodotti alimentari, bevande e tabacchi (-3,0%), così come alberghi e pasti fuori casa (-2,8%) e beni e servizi per la casa (-2,7%).

La stretta ulteriore sul carrello della spesa viene stigmatizzata dalla Coldiretti, che rileva un calo del 5% dei consumi di carne nel primo trimestre dell'anno. La crisi costringe 16 milioni di famiglie a tagliare su sanità e cibo, ancor di più sugli «sfizi», rimarca infine la Cia.

IL CROLLO DEI CONSUMI

Dinamica dell'Icc in quantità.

Variazioni percentuali tendenziali

	2011	2012	I trim 2013	Mar 2013
SERVIZI	4,4 ▲	-1,0 ▼	-1,7 ▼	-1,1 ▼
BENI	0,2 ▲	0,4 ▲	-3,5 ▼	-2,7 ▼
TOTALE	1,4 ▲	-1,4 ▼	-3,0 ▼	-2,2 ▼
Beni e servizi ricreativi	5,8 ▲	-0,2 ▼	-4,9 ▼	-4,2 ▼
Alberghi e pasti fuori casa	2,2 ▲	-2,7 ▼	-2,2 ▼	-1,0 ▼
• beni e servizi per la mobilità	3,7 ▲	-5,5 ▼	-6,4 ▼	-7,0 ▼
• per le comunicazioni	-1,7 ▼	-2,7 ▼	-3,2 ▼	-3,5 ▼
• per la cura della persona	0,3 ▲	-1,5 ▼	-2,3 ▼	-2,3 ▼
Abbigliamento e calzature	-1,8 ▼	-2,5 ▼	-3,2 ▼	-0,9 ▼
Beni e servizi per la casa	-0,1 ▼	1,0 ▲	-0,7 ▼	-0,1 ▼
Alimentari, bevande e tabacchi	0,9 ▲	0,1 ▲	-2,4 ▼	-0,9 ▼



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio

P&G Infograph

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,616	-3,13%	0,6575	0,61
Asiello Sls	8,01	2,69%	8,02	7,86
Alitalia	13,73	1,10%	13,79	13,53
Autogrill	10,11	-2,03%	10,38	10,11
Azinut Holding	14,48	0,63%	14,61	14,32
Banca Monte Paschi Siena	22,49	5,74%	0,2287	0,2139
Banca Pop. Emilia Romagna	5,72	4,84%	6,75	6,38
Banca Popolare Milano	0,5175	2,48%	0,5175	0,5075
Banco Popolare	1,167	8,76%	1,168	1,077
Buzzi Unicem	11,55	2,30%	11,57	11,28
Campari	6,195	1,81%	6,195	6,065
Daewoo	28,5	1,42%	28,51	27,94
Enel	2,978	1,57%	2,992	2,954
Enel Green Power	1,689	0,54%	1,689	1,66
Eni	18,52	0,65%	18,55	18,41
Exor	23,62	2,43%	23,66	23,08
Fiat	4,698	2,26%	4,71	4,6
Fiat Industrial	8,525	-0,18%	8,6	8,515
Fimmeccanica	4,178	0,92%	4,202	4,122
Fondaria - Sai	1,586	+1,55%	1,638	1,576
Generali	14,35	1,99%	14,44	14,11
Intesa Sanpaolo	1,399	1,67%	1,407	1,378
Lottomatica	20,5	2,30%	20,56	20,04
Luxottica Group	39,4	-0,78%	39,93	39,32
Mediast	2,132	0,38%	2,168	2,12
Mediocredito	5	2,67%	5,02	4,884
Mediocredito	5,4	4,35%	5,445	5,165
Parmalet	2,27	-0,96%	2,3	2,256
Preli & C	8,085	-1,28%	8,295	8,085
Physman	15,33	0,86%	15,43	15,15
Saipem	22,26	0,91%	22,26	22,07
Salvatore Ferragamo	23,1	0,35%	23,1	22,8
Snam	3,826	0,47%	3,838	3,802
Stmicroelectronics	6,82	1,41%	6,85	6,705
Telecom Italia	0,641	0,94%	0,6495	0,638
Terna	16,4	1,38%	16,54	16,18
Terna	3,57	0,73%	3,584	3,554
Tod's	112,9	1,07%	112,9	112,9
Ubi Banca	3,42	7,61%	3,42	3,17
Unicredit	4,132	3,51%	4,142	4,014



Indice	Nome	Valore	Var %
FTSE	Nome	Valore	Var %
MB		17,121	+1,54
Ind. M&S		18,171	+1,41
Ind. M&S Cap		20,757	+0,93
Ind. S&P 500		13,881	+1,06
Ind. M&S Cap		17,173	+0,30
Ind. S&P 500		12,554	+0,63

Maggiori Rialzi	Nome	Valore	Var %
Banco Popolare		1,167	+8,76
Ubi Banca		3,42	+7,61
Banca Monte P. Siena		22,49	+5,74
Banca Pop. E. R.		6,72	+4,84
Mediocredito		5,40	+4,35

Maggiori Ribassi	Nome	Valore	Var %
A2a		0,616	-3,13
Autogrill		10,11	-2,03
Fondaria - Sai		1,586	-1,55
Preli & C		8,085	-1,28
Parmalet		2,27	-0,96

Mercati Esteri	Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100		2,952	+0,10
Dow Jones		13,017	+0,33
FTSE 100		6,557	+0,55
DAX 30		8,181	+0,86
CAC 40		3,921	+0,37

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro		1,3082	1,3087
Euro/Sterlina		0,8458	0,8458
Euro/Franco Svizz.		2,289	2,2903
Euro/Yen		129,44	129,468

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio		\$ 95,70	Barili (US)
Oro		\$ 1,449,1	100g (US)
Argento		\$ 23,9	500g (US)

A Berlino Moscovici ha incontrato Schaeuble
Francia e Germania
cercano un asse comune

di ROSANNA PUGLIESE

BERLINO - Hanno usato toni amichevoli tentando, ieri a Berlino, di rilanciare la trattativa intesa franco-tedesca Pierre Moscovici e Wolfgang Schäuble. Una stretta e intensa collaborazione fra Parigi e Berlino è il motore senza il quale l'Europa non può funzionare, è stato ribadito dai due amici.

L'occasione è stato il venticinquesimo consiglio economico-finanziario franco-tedesco. E se il ministro francese si è spinto a indicare esplicitamente una «svolta» in atto nell'eurozona, con una nuova considerazione delle esigenze poste dalla crescita, il collega tedesco ha concesso che la flessibilità accordata da Bruxelles sui tempi del risanamento del deficit francese sono misura «adeguata», che dimostra come l'Europa sappia reagire in modo differenziato ai problemi dei diversi paesi colpiti dalla crisi.

I tentativi di rilancio dell'asse nel cuore dell'Ue arrivano a pochi giorni da un'accesa polemica scatenata dai socialisti francesi, che hanno tacciato di egoismo il governo di Angela Merkel. E Berlino non è rimasta indifferente neppure all'offensiva lanciata da François Hollande ed Enrico Letta, che insieme hanno sottolineato la necessità di spazi di manovra per non soffocare le rispettive economie con le sole misure di austerità.

«Dietro la decisione della Commissione Europea c'è una svolta a cui io guardo favorevolmente. Questa mira all'obiettivo di farci considerare di più la necessità della crescita», ha detto ieri in mattinata Moscovici

prendendo la parola. Una formula che, hanno sottolineato i media tedeschi, non ha ripetuto nel pomeriggio di ieri in conferenza stampa.

Il ministro francese ha in ogni caso messo in evidenza anche l'importanza delle riforme strutturali - «un dovere» - aggiungendo che le decisioni di Bruxelles «non vanno interpretate come un incitamento alla pigritia o a trascurare gli sforzi».

«Caro Pierre - gli ha risposto Schäuble, rassicurante - non siamo qui per approfondire le nostre controversie ma per cercare una soluzione comune».

Ed è stato il ministro del governo di Angela Merkel a ribadire che «senza una intesa fra Germania e Francia l'Europa non può funzionare. Serve una collaborazione sempre più stretta e intensa». Mentre però i governi cercano un linguaggio comune per mostrarsi allineati, la partita politica - nella Germania che in questi mesi affronta la campagna elettorale per le federali del 22 settembre - continua a giocarsi con tiri incrociati al bersaglio. Ed è il nemico inaspettato del candidato liberale Rainer Brüderle, secondo il quale la Francia «deve rispettare gli impegni». E del resto l'indebitamento pubblico crescente e i dati sulla disoccupazione francese occupano da settimane le analisi dei media tedeschi, allarmati dal contagio della crisi a uno dei pilastri dell'Ue. Ieri, però, Schäuble e Moscovici hanno fatto di tutto per rassicurare l'opinione pubblica europea sullo spirito costruttivo del confronto fra Parigi e Berlino.

22 Potenza**il Quotidiano**

Mercoledì 8 maggio 2013

Bi Cube accoglie cinque studenti Unibas pronti a lanciare una piattaforma web dedicata agli universitari

Studiare è facile col Cervellotik

Un luogo di incontro: i tutor (remunerati) potranno rispondere alle richieste

Il nome è (contiene) tutto il programma: idea, obiettivo e intuizione. E poi a osservare un po' il team che l'ha ideato, a leggerne i successi già ottenuti, viene davvero da sorridere. Bravi questi ragazzi di Potenza, cinque studenti dell'ateneo lucano (4 la facoltà di Informatica e uno quella di Economia), che



L'infografica del team

hanno fatto dell'esperienza quotidiana il punto di partenza di un percorso di innovazione.

Cervellotik è una piattaforma web su cui imparare a studiare, ideata e ora portata sotto la vigilanza e il sostegno di Bi Cube, l'incubatore di impresa di Basilicata Innovazione. La struttura regionale li aiuterà nel sistema il progetto per farne impresa vera. L'obiettivo è sviluppare una piattaforma web che possa offrire agli studenti supporto mirato da parte "tutor-cervelloni", per superare le difficoltà nello studio. «Succede spesso», spiega la nota di presentazione - di incontrare, nel percorso di studi, delle difficoltà o semplicemente di aver bisogno di maggiori chiarimenti su un determinato argomento». Ma se tempo e denaro non bastano a procurarsi l'aiuto? Cervellotik è la piattaforma su cui gli studenti, in cerca di supporto per risolvere dei problemi legati allo studio o al superamento di un esame universitario, entrano in contatto con dei professionisti ovvero dei "cervelloni", in grado di fornire assistenza qualificata. E' uno spazio virtuale di incontro: lo studente posterà una richiesta di supporto e il tutor di riferimento, che la gestirà in tempi



Il gruppo di Cervellotik durante la premiazione al NIDI TecNOfrontiere, alla finale di TechGarage Basilicata

rapidi e con un ranking che assicurerà la qualità del servizio, riceverà un compenso, proveniente dal ricavato delle partnership con degli sponsor che avranno visibilità sulla piattaforma.

«L'idea imprenditoriale - spiega Ivo Marino, referente del progetto - è nata da una esigenza che abbiamo riscontrato durante il nostro percorso di studio universitario. Molti colleghi per affrontare un esame o una nuova materia di studio, avevano bisogno di un "feedback esperto" ma non potevano usufruire di ripetizioni private, spesso troppo onerose per le famiglie».

«Il nostro team sta già sviluppando la piattaforma - conclude - e durante il periodo di pre-incubazione contiamo di realizzare e testare la versione beta, oltre che iniziare a costruire la community di primi utilizzatori, sia lato studenti che cervelloni». Se il target a cui guardano gli sviluppatori di Cervellotik è quello studentesco, dal punto di vi-

sta del mercato, la fetta a cui si rivolgono è la formazione con demand.

«Siamo molto soddisfatti di questo nuovo ingresso in Bi Cube - afferma Michele Petrone, referente dell'incubatore. Abbiamo conosciuto il team l'anno scorso, in occasione della prima edizione della business plan competition NIDI TecNOfrontiere». In quell'occasione sono arrivati alla finalissima TechGarage Basilicata 2012, salendo sul podio ma con un'idea d'impresa che lanciava un dispositivo elettronico per gli arbitri, simile a una polsiera, con un dispositivo touch, per referitare le partite senza dover ricorrere al tradizionale taccuino cartaceo. «Di recente - ricorda Petrone - il gruppo ha presentato questa proposta imprenditoriale destinata agli studenti, molto interessante per il valore del mercato in cui si inserisce e siamo certi che le competenze interne al team consentiranno di svilupparla operativamente al meglio».

HANNO DETTO**TUTTOFOOD A MILANO****Dieci aziende del Potentino in una vetrina mondiale**

Ci saranno 10 aziende del Potentino al Tuttofood di Milano, in programma dal 19 al 22 maggio. Spiegheranno tra le 1.300 eccellenze agroalimentari italiane che parteciperanno alla fiera mondiale del cibo. La macchina organizzativa della Cciaa di Potenza e dell'azienda speciale Forim si è messa in moto per limare gli ultimi dettagli in vista della missione. Ieri si è svolta la riunione preparatoria: «In tempi difficili come quelli attuali - ha spiegato il presidente della Cciaa potentina, Pasquale La-Morte - occorre massimizzare i risultati e quindi far convergere gli sforzi economici ed organizzativi su eventi graditi e utili alle imprese».

**IMBESI (PDL)****«Pericolo in zona mercato Mancano le barriere»**

IL consigliere comunale Antonino ImbESI (Pdl) ha presentato una interpellanza urgente sulla mancanza di barriere di protezione nell'area in cui si effettua il mercato mensile. «C'è un punto molto pericoloso in corrispondenza dell'intersezione del ponte sul Basento (quello nei pressi del supermercato PaceBio) con la strada su cui si dispongono le bancarelle». ImbESI spiega di aver ricevuto anche una richiesta di intervento urgente in quanto l'area ha un'alta affluenza di persone in concomitanza del mercato cittadino che ogni mese si realizza nel capoluogo. La zona è assolutamente priva di barriere».

**EDUCAZIONE AMBIENTALE****Orto didattico a Bucaletto Legambiente a scuola**

Si svolge oggi un nuovo appuntamento di educazione ambientale organizzato da Legambiente. I volontari dell'associazione saranno alle 10 alla scuola elementare "G. Rodari" di Bucaletto per l'iniziativa "Orti didattici". I bambini, coadiuvati dai volontari, metteranno a dimora alberi da frutto, ortaggi e piante officinali. «Avvicinare i ragazzi all'ambiente rurale, alle sue ricchezze e ai suoi valori - spiega Legambiente - significa dar loro gli strumenti per comprenderlo e imparare a rispettarlo. L'orto didattico rappresenta in questo senso un'esperienza all'avanguardia, in quanto permette anche ai più piccoli di pensare, ragionare, progettare e fare insieme, attraverso il gioco».

**PULIZIA IN CITTÀ****Ricominciano le attività di disinfestazione**

SECONDO la solita cadenza periodica è arrivato il momento in cui l'Acta (l'azienda comunale per la tutela ambientale, una società per azioni a totale capitale pubblico) deve svolgere le operazioni di derattizzazione e disinfezione. Da aprile sono ripresi in città gli interventi di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione delle aree pubbliche con cadenza quindicinale. Gli interventi saranno effettuati con particolare cura nei seguenti luoghi: rete fognaria e suoi sbocchi, corsi d'acqua naturali per tutto il tratto ubicato all'interno del centro abitato, area dei mercati, parchi e giardini pubblici, scarpate, area deposito automezzi Acta, aree circostanti cassoni raccolta rifiuti.

**CARRETTA (PD)****«Bisogna rivedere il regolamento Acta»**

IL capogruppo del pd, Gianpaolo Carretta, ha presentato un'interrogazione sul regolamento sull'aspetto societario e sulla gestione del servizio dell'Acta, chiedendo che vengano «poste in essere tutte le procedure formali, che diano contiguità e rispetto alla normativa nazionale che impone una diversa configurazione societaria dell'Acta Spa, o tramite un consiglio di amministrazione con un rappresentante esterno e due interni, o attraverso la nomina di un amministratore unico». Ha sollevato anche la necessità di una revisione della spesa all'interno dell'azienda, «una razionalizzazione del sistema complessivo, che conduca verso l'unica strategia attuabile, che è quella della doverosa scelta della sede, nonché dell'innalzamento della qualità del servizio».



I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.56100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano

Mercoledì 8 maggio 2013

24

Vulture Melfese

Melfi e Rionero

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.56100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Inchiesta/1 L'oasi naturale tra un presente di luci e ombre e un futuro incerto

Quel che resta di Monticchio

Un operatore turistico: «Abbiamo bisogno di infrastrutture primarie»

di ANDREA GERARDI

FOCUS**La questione del Museo di storia naturale**

MONTICCHIO - Un detto popolare recita: "quando sono troppi i galli a cantare non si fa mai giorno". Questo proverbio pare ben adattarsi ai Laghi di Monticchio dove, su poco più di 60 ettari di territorio lacustre, hanno competenze ed interessi diversi enti: Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Comuni, la Comunità Montana del Vulture, la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata, il Corpo Forestale dello Stato, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata, il Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano fino ad arrivare a privati proprietari di terreni ricadenti sull'area dei Laghi. Un piccolo lembo di terra del Vulture soffocato dal disinteresse e dalla burocrazia. Una piccola fetta di territorio lucano dove da decenni si parla di progetti, di impegni e di promesse puntualmente elaborate ma mai realizzate.

Basta dare una lettura ai programmi politici degli ultimi trent'anni per capire come, ad ogni tornata elettorale, la "questione Monticchio" risulti tra le priorità dei partiti. Ma è la realtà dei fatti a smentire la politica. Tutti si lamentano. Si lamentano gli operatori turistici del posto, si lamentano i turisti del "mordi e fuggi" si lamentano gli ambientalisti, si lamentano i cittadini del Vulture, si lamentano persino le istituzioni. Eppure di miliardi di lire (prima) e milioni di euro (poi) a Monticchio ne sono stati spesi, e tanti, specie dalla Comunità montana del Vulture (per il consolidamento e restauro della Badia di San Michele, ancor'oggi interessata da lavori di ristrutturazione, per gli interventi sulla viabilità ecc...) ma con risultati troppo deludenti. «Parlando con alcuni politici - riferisce un operatore del posto - ho sentito dire che la priorità di Monticchio è il parcheggio. Investire a Monticchio non ha bisogno di un mastodontico parcheggio. Monticchio necessita delle infrastrutture primarie. Partiamo da queste. Solo così potremo costruire una base per rilanciare Monticchio». E basta farsi un giro per dargli ragione. Strade piene di buche, illuminazione pressoché nulla, immondizia ovunque, tavoli da picnic divelti, erbacce

MONTICCHIO - L'approfondimento sul regolamento del Museo di Storia naturale nell'Abbazia di San Michele a Monticchio Laghi è stato al centro dei lavori della IV commissione cultura congiuntamente alla VI e alla VII commissione. I lavori hanno rappresentato l'occasione per ragionare su come disciplinare un museo di grande bellezza in un'area, quella dei laghi di Monticchio, che merita maggiore attenzione. L'offerta del Museo è oggetto di un progetto di ampliamento, finanziato per 200.000 euro dalla Regione Basilicata e i cui lavori si completeranno a breve. Tra le novità previste: un laboratorio didattico e un touch screen per una visita guidata delle bellezze culturali ed ambientali della zona del Vulture, oltre ad interventi per agevolare la gestione e la fruibilità del Museo che costituisce il luogo dove è possibile comprendere le



Sullo sfondo l'abbazia di San Michele

radici più profonde di questa identità, perché è inserito nel medesimo contesto naturale che racconta. Tappe particolarmente significative dell'allesti-

mento sono inoltre la storia dei religiosi nel Vulture, il parco di Federico II e la sua arte di cacciare col falcone, il Riparo Ranaldi con i graffiti mesolitici, la storia del suo lago, del paesaggio con le sue piante e, ancora, l'uomo preistorico di Atella. Proprio con riferimento a quest'ultimo il progetto di ampliamento del Museo prevede la realizzazione di un'apposita sala tematica, con uso di tecnologie informatiche e di comunicazione all'avanguardia.

Nelle prossime sedute delle commissioni consiliari saranno affrontate le questioni relative alla possibile bigliettazione e alla gestione dell'area protetta del lago piccolo di Monticchio.

Come si può pensare di istituire la bigliettazione per un polo museale che settimanalmente registra poche decine di ingressi?

cia, si specchia nelle acque del lago piccolo. Il museo (riaperto il 25 Marzo dopo l'apertura invernale a singhiozzo) attualmente occupa i due piani inferiori (sottterranei e stalle) dell'imponente edificio e costituisce un percorso che illustra la storia non solo naturalistica del luogo ma anche l'evoluzione geologica del territorio di Monticchio. Uno spazio del polo museale è interamente dedicato alla Bramea, una farfalla, l'Acanthobrahmaea europaea Hartig, scoperta nel 1963 dal conte altoatesino Federico Hartig, tra i più grandi collezionisti del mondo ma divenuto famoso dopo aver annunciato al mondo scientifico la presenza della falena del Vulture.

"Una delle particolarità di questo museo - si legge in una nota della Provincia - è proprio l'essere inserito nel medesimo contesto naturale che racconta: basta aprire le finestre o uscire da es-

so che a pochi metri vi appariranno gli interpreti più significativi della storia dei luoghi. Ci troviamo immersi nella caldera del vulcano, a picco sul Lago Piccolo di Monticchio e nel suo lussureggiante e storico bosco". Vero, la vista dal Museo di Storia Naturale è davvero unica. Peccato che la strada di accesso allo stesso museo sia interrotta a causa di una frana e per accedere vi bisogna necessariamente attraversare la Badia di San Michele. Ma non è finita qui. Inconsueti sono gli orari di apertura: dal lunedì al venerdì in orario antimeridiano, il martedì e il giovedì anche di pomeriggio. Ma Monticchio, si sa, sopravvive esclusivamente con il turismo domenicale. Perché, e questo lo chiediamo al Presidente Lacorazza, non allungare gli orari di apertura anche al fine settimana? Ma gli interrogativi che interessano Monticchio sono davvero tanti. Che fine ha fatto il piano particolareggiato del 2006? E il progetto del ripristino della funivia? Che frutti stanno dando i fondi Ptot? Perché sono fermi i lavori di recupero dell'Abbazia di Sant'Ippolito? A che punto è la lotta all'abusivismo? A questo ed ad altri quesiti proveremo a dare risposta nei prossimi giorni.



Alcune immagini di Monticchio tra bellezza (il lago) e degrado diffuso

che hanno raggiunto altezze spropositate che, di fatto, hanno coperto i percorsi "dei briganti" da fare a piedi o le grotte del brigante Crocco. Per non parlare del problema dell'abusivismo edilizio che, dopo quarant'anni, pesa ancora come un macigno sullo sviluppo di quest'area. Su Monticchio grava sì l'assenza e l'accavallamento delle istituzioni ma, troppo spesso, sono i fruitori dell'area la-

custre ad aver creato lo stato attuale delle cose. La politica sta scontando quarant'anni di abbandono ma anche i cittadini hanno la loro dose di colpe. Chi ha la possibilità di percorrere a piedi il lago piccolo, non può non notare che molte delle lampade poste sul terreno sono state rubate e i fili di collegamento lasciati scoperti con gravi pericoli per la pubblica incolumità. Il "maleducato" turismo

"mordi e fuggi", da sempre portatore di immondizia nei luoghi più disparati, finanche a pochi passi dalle rive dei due laghi. Per non parlare delle piattaforme sul lago grande metà di molti pescatori ma ormai ridotte a brandelli e di estrema pericolosità. A questi si aggiunge anche il numero di turisti che arrivano sul territorio in fortissima discesa con le grida fuori porta di Pasquetta e del

Primo Maggio (in termini di presenza) da dimenticare.

Timidi sono stati i tentativi di rilancio turistico dell'area lacustre messi a punto negli ultimi anni: nel 2008 la Provincia di Potenza, ha destinato ben 700 mila euro per l'allestimento del "Museo di storia naturale del Vulture" nei locali del complesso monastico della Badia di San Michele che, incastonata nella roc-

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Mercoledì 8 maggio 2013

25**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Ennesimi contrattempi. Problemi sul tratto che da Ginestra porta a Venosa

Oraziana, lavori ancora fermi*Si allungano i tempi per la consegna dell'importante arteria*

GINESTRA - Si prevedono ancora tempi lunghi per vedere ultimata la costruzione superstrada a scorrimento veloce, l'Oraziana, che dovrebbe (usiamo il condizionale, visto che le scadenze non sono state finora rispettate) collegare la cittadina di Venosa con Rionero, passando per Ginestra e Ripacandida ed alla superstrada Potenza-Melfi per un totale di 21 km circa. La Provincia sta investendo tanti soldi per questa strada e ne è fortemente convinto dell'utilità di questa strada l'assessore alla Viabilità della Provincia Valluzzi, che in un incontro tenuto a Venosa, dichiarò: "L'Ora-

ziana nasce da un sogno di civiltà, rendere più agevole il territorio di Venosa col capoluogo di Regione. Entro il 2012 l'intertratto sarà realizzato e si potrà raggiungere Rionero, da Venosa, in poco più di 10 minuti di tempo". Siamo nel 2013 e fino ad ora è stato aperto transitualmente il tratto Rionero-Ripacandida di circa 6 km. Il tratto Ripacandida-Ginestra è quello che crea più problemi, tra fallimento dell'impresa cedente e frane sul tracciato, i tempi di realizzazione sono lunghi. Si stava (usiamo sempre il condizionale, visto che i lavori sono fermi da qualche anno) costruendo una galleria

lunga circa 400 metri, lavori eseguiti per l'80% e l'ultimazione della voriera prevista, da fine febbraio della Provincia, entro giugno 2010. Questo tratto doveva essere ultimato nel 2008, come stabilito il giorno di inizio dei lavori (4 dicembre 2007) dall'impresa, aggiudicatrice dei lavori, e tecnici provinciali. Ma, durante i lavori sembra sia stata riscontrata, sul tracciato, una cava di sabbia del pleistocene, sfuggita alle indagini preliminari geologiche e geognostiche. Inoltre, a detta di qualche esperto, ad inizio lavoro, si è voluto scavare la galleria dalla parte di Ginestra, in contropendenza, tantoda

far accumulare acqua sul fronte dello scavo che ha prodotto smottamenti e frane ed ostacolato ed impedito il proseguimento dei lavori. Una cosa è certa, attualmente Ripacandida è collegata a Ginestra, attraverso una strada provinciale... brividi. Sembra che i lavori sul IV lotto Ginestra-Venosa (1° stralcio) che stavano procedendo freneticamente (l'ultimazione dei lavori era prevista entro luglio 2011) dessero un respiro di sollievo ai numerosi automobilisti in transito sull'attuale provinciale, invecchiata



Un tratto sulla Ginestra-Venosa

un mese che i lavori sono fermi, campeggiano a cielo aperto i cantieri dove si sta realizzando un viadotto (vedi foto). Anche sul 2° stralcio del IV lotto Ginestra-Venosa, i lavori sono fermi da diversi mesi.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melfi. «Ha sottratto alla collettività più di quanto sarebbe stato necessario»

«Consuntivo bocciato»*La minoranza punta il dito sulle scelte dell'amministrazione*

MELFI - Il bilancio consuntivo approvato nei giorni scorsi dal Consiglio Comunale è oggetto di critiche da parte della minoranza. In una nota i rappresentanti in seno al Consiglio Comunale di Melfi dei gruppi consiliari "Io Amo Melfi" ed "Insieme per la città" parlando senza mezzi termini di «bilancio che chiude con un "ingiustificato" avanzo di competenza (gestione del solo 2012) di circa 1.400.000 euro».

«Se, infatti - proseguono i consiglieri Mina Sassone, Vincenzo Castaldi ed Emilia Fontana - è fisiologico diremmo doveroso chiudere un bilancio comunale con un dato che segna l'esistenza di un avanzo è altrettanto vero che se la sua entità è così "esorbitante", non può negarsi che l'Amministrazione ha sbagliato la sua manovra finanziaria poiché ha sottratto alla collettività, con le imposte e le tasse applicate, più di quanto sarebbe stato di fatto necessario per conseguire i programmi e progetti previsti in bilancio».

«Nello scorso mese di novembre 2012 - aggiungono ancora - chiedevamo all'amministrazione di avere un ripensamento rispetto alle aliquote Imu da applicare al comparto industriale, siamo stati tacciati di irresponsabilità e di strumentalità mentre oggi che i numeri e non solo le parole dicono che quell'incremento di aliquota ha solamente aggravato la situazione del comparto produttivo senza portare alcun immediato e diretto beneficio all'Ente e alla collettività, ci sentiamo dire che, invece, il mondo imprenditoriale nulla ha lamentato. Basta invece leggere quanto appare sui giornali degli ultimi giorni per capire che l'aumento dell'Imu per le aziende è stato l'ennesimo colpo assestato al già malandato tessuto imprenditoriale e che le categorie imprenditoriali, Confindustria in testa, hanno mal digerito l'accanimento di quei Comuni come Melfi che hanno ritenuto di spostare il l'aggravio sul loro settore».

Io Amo Melfi ed Insieme per la città, riprendono una loro vecchia polemica perché «non condividono questa filosofia e una idea che l'avrebbero per riparare al malto: posto che l'avanzo è stato generato dal comparto industriale sarebbe giusto investire a beneficio di quest'ultimo: miglioramento infrastrutturale (viabilità, pubblica illuminazione, pensiline per l'attesa da parte dei lavoratori dell'indotto Sata degli autobus, spesa pubblica), incentivi all'innovazione».

«In parole povere - affermano

Sassone, Castaldi e Fontana - se il consuntivo certifica l'inutile pressione fiscale per effetto della quale al Comune arrivano molti più soldi di quelli utilizzati e quindi necessari, il giudizio politico e finanziario non può che essere quello dell'ennesima bocciatura».

I consiglieri concludono con quella che definiscono «silettata».

«Se i numeri che ha fornito l'Amministrazione sono veri, e non abbiamo motivo di dubitarne, auspichiamo che, a fronte di una spesa corrente per il 2013 attestata sui livelli raggiunti nel 2012, il Sindaco anziché accumulare altre inutili entrate voglia riportare l'Imu sull'area industriale a livelli più sopportabili per le imprese e più che sufficienti a garantire il pareggio di bilancio all'Ente invece di uno sproporzionato avanzo».



Il municipio di Melfi

RIONERO**Incompatibilità Placido Chiesto un Consiglio**

RIONERO - "E" stata depositata, presso la casa comunale, firmata dai cinque consiglieri di opposizione dell'asse comunale, la richiesta di convocazione di un consiglio comunale avente ad oggetto il procedimento di accertamento della sussistenza della causa di incompatibilità sopravvenuta. E' quanto chiedono in una i consiglieri comunali Brienza, Di Leonardo Pietragalla, Ramunno e Spadola i quali «intendono così fare chiarezza, nel luogo deputato, in merito alla incompatibilità del primo cittadino che si protrae da circa due mesi».

BREVI**MELFI****Cinipide, vertice in Comune**

MELFI - Per affrontare l'emergenza cinipide del castagno il sindaco di Melfi, Livio Valvano, ha convocato un vertice per oggi, mercoledì 8 maggio, alle ore 9 nella Sala Giunta del Palazzo di Città.

Al vertice sono stati invitati a partecipare le associazioni di categoria degli agricoltori (Cia, Coldiretti, Aisia e Confagricoltura), l'Associazione Castanicoltori del Vulture ed i sindaci dei paesi interessati al fenomeno come Rapolla, Rionero, Barile ed Atella.

I RAGAZZI DEL GASPARRINI DA SANTOCHIRICO**Melfi, dalla parte dell'accoglienza**

MELFI - "Uguaglianza dei diritti e dei doveri" è su questa tema che si sono confrontati gli studenti dell'istituto superiore G. Gasparri di Melfi durante l'incontro di ieri dell'iniziativa "Percorso di cittadinanza attiva". I ragazzi dell'istituto Alberghiero, hanno consegnato al presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, un documento sulla promozione dell'accoglienza degli immigrati nella nostra regione come indicazione per la stesura di una eventuale proposta di legge regionale.



Il tavolo dei relatori

MELFI - Sono poco frequenti e per questo le malattie rare sono orfane della medicina. Le industrie farmaceutiche, infatti, non hanno grande interesse a investire risorse per trattare patologie che hanno scarsa diffusione. Di qui l'impegno a vincere la battaglia

Melfi, dibattito promosso dal Rotaract e la Fondazione "Alessandra Bisceglia"

Quelle malattie orfane della medicina

contro le malattie rare, informando, orientando, costruendo reti di collaborazione, creando sinergie tra pubblico e privato, istituendo centri specializzati. Queste le indicazioni emerse dal convegno sul tema organizzato da Rotaract Club Melfi in collaborazione con la Fondazione "Alessandra Bisceglia - W Ale". E' emerso, in particolare il senso di impotenza degli operatori di fronte alle difficoltà diagnostiche e alla mancanza di terapie. Ma è emerso anche il disorientamento che vivono le famiglie, quando, per la mancanza di validi punti di riferimento, non sanno chi rivolgersi e quali strade percorrere. Per dare risposte a

operatori e cittadini, l'Istituto Superiore della Sanità ha istituito una Rete per le Malattie Rare e una Rete Assistenziale con Centri in ogni regione, illustrate da Amalia Eggle Gentile ed Emanuela Molodtseva. Il convegno ha fornito l'occasione per fare il punto sulle iniziative realizzate dalla Fondazione "W Ale" nel campo delle patologie vascolari congenite. «I risultati raggiunti tramite le intense raggruppate le sinergie create tra Aspe Fondazione ha sottolineato Giavito Corona, responsabile Aspe cure palliative - dimostrano che quella imboccata è la strada giusta per informare, formare e reclutare i portatori di una patologia diffici-

le da gestire dal punto di vista clinico ed economico". I dati degli interventi realizzati sono stati forniti dalla Presidente della Fondazione, Raffaella Restaino. Nell'ambulatorio che abbiamo istituito presso l'ospedale di Venosa sono passate 850 famiglie, provenienti anche da Puglia, Calabria, Campania e Sicilia, e sono state fatte 50 visite specialistiche che ha detto la dott.ssa Restaino. Stiamo realizzando con il Comune di Roma un progetto analogo quello di Venosa, che oltre alle "Stanze di Ale" prevede anche un servizio taxi per facilitare la mobilità ai portatori di handicap».

giu.ori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbonara	tel. 0973 578143
• Castellaneta	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973/292051
• Galliciano	tel. 0971 752498
• Guardafiume	tel. 0973 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0973 347096
• Marsicovetere	tel. 0973 66771

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Mercoledì 8 maggio 2013

26

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbonara	tel. 0973 578143
• Castellaneta	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973/292051
• Galliciano	tel. 0971 752498
• Guardafiume	tel. 0973 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0973 347096
• Marsicovetere	tel. 0973 66771

Senise. Al centro della bufera il Presidente del Consiglio comunale, Antonio Luciano Uccelli

Esulta per la morte di Andreotti. E' polemica

SENISE - «E' morto Giulio Andreotti. Ne dà il felice annuncio Togliatti per commemorare la tarda scomparsa siete tutti invitati presso la sala di Scuteri. Si dispensa dai fiori». E' questa la frase del presidente del consiglio comunale di Senise, Antonio Luciano Uccelli, postata su Facebook che sta creando non poco reazioni. In pratica non ci sarebbe da grandi da commentare, la notizia è apparsa sul sito di Basilicata notizie che ha rilevato dal popolare social network. Il presidente del consiglio comunale di Senise, che proviene dai partiti estremi della sinistra come i Comunisti italiani, per il quale ha ricoperto la carica di segretario provinciale dei giovani, si è espresso sulla morte del presidente, senatore a



Il post incrinato su Facebook

vita, Giulio Andreotti. Critico nei confronti di una delle massime cariche politiche di Senise, il consigliere di minoranza nel consiglio, Ciccio Bullaro, una vita spesa all'interno della democrazia Cristiana, come il presidente scomparso. «Mi sembra non ci sia più di tanto da dire; voglio solo ricordare che lo stesso clima, le

stesse identiche parole furono dette, un poco alla volta negli anni fine Sessanta. Di lì a poco sarebbero nate le brigate rosse e sarebbe successo quello che è successo. Certo è che il sindaco e la maggioranza, dovranno ora valutare molto seriamente la opportunità di far restare ad occupare una carica così importante

come quella di presidente dell'assise uno che la pensa in questo modo. Per quanto ci riguarda, informeremo il prefetto di Potenza di quanto successo. A margine vorrei segnalare poi, come alla sua dichiarazione incredibile che dimostra di non rispettare neppure la morte, ci siano state delle adesioni anche di dirigenti, ex dirigenti, iscritti e simpatizzanti del Partito Democratico di Senise, per i quali staremo a vedere quali provvedimenti prenderà il partito. Certo è che la vicenda non fa onore ma getta una inquietante ombra sulle nuove leve della sinistra. Purtroppo poi, non ci possiamo meravigliare se il mondo va a rotoli».

Gianni Costantino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTO DI SITO

Cillis: «Rinvio sospetto»

VIGGIANO - L'incontro tanto atteso tra le organizzazioni sindacali e le aziende Cosmi, Sud Elettra, Tucam ed Eni, (tutte aziende interessate al cambio di appalto nel centro olio di Viggiano che riguarda 42 lavoratori) è stato spostato al 13 maggio 2013. Lo ha comunicato Confindustria Basilicata agli stessi sindacati. A intervenire sulla questione è Giuseppe Cillis della Fiom.

«Un rinvio - spiega in una nota il membro della segreteria Provinciale della Cgil di Potenza - che alimenta qualche sospetto circa l'atteggiamento delle aziende interessate al cambio di appalto sui tempi che si stanno allungando un po' troppo».

«Come Cgil - continua nella sua nota Giuseppe Cillis - riteniamo l'incontro del 13 Maggio, che segue i due incontri precedenti del 26 marzo e del 17 Aprile, decisivo e conclusivo ai fini del passaggio dei lavoratori coinvolti nel cambio di appalto, qualora si presentassero ulteriori dilazioni non saranno da noi accettate e metteremo in campo le azioni sindacali di mobilitazione per difendere i diritti, di tutti i lavoratori dell'Indotto Eni di Viggiano, specificati nel Protocollo di Sito del 5 Ottobre 2012».

Lauria. Se dall'incontro non ci saranno risposte, i cittadini sono pronti a manifestare

Piano Menta: c'è uno spiraglio

L'amministrazione si farà carico delle spese alberghiere. Domani vertice in Regione

Lauria - Scongiurata un'altra notte all'addio per le due famiglie di «Piano Menta». Sono due le novità sostanziali che certo non chiudono il «caso», ma che contribuiscono a dare un po' di sollievo ai cittadini. Le tende per il momento resteranno chiuse. L'amministrazione comunale si è resa disponibile a pagare l'Hotel dove le famiglie erano alloggiate. Quindi da ieri pomeriggio sono rientrate nelle stanze occupate fino a domenica scorsa. L'altra sostanziale novità è l'interessamento della Regione Basilicata. Domani infatti dovrebbe esserci un vertice in viale Verastro con l'assessore Marcello Pittella, i responsabili dell'azienda, l'Anas e l'amministrazione comunale. Insomma una piccola schiarita, dopo il «muro contro muro» tra i cittadini e la «Grandi Lavori». Nel pomeriggio di ieri, il sindaco Gaetano Mitidieri ha diramato un messaggio al punto della situazione. Il primo cittadino nonostante i solleciti «alla Fincoist Gif il 03 maggio 2013 col quale chiedeva di sopprimere e prosecuire il termine stabilito nel 6 maggio a sostenere le spese di alloggio in albergo delle due famiglie di Piano Menta di Lauria, costrette ad uscire



Le tende montate nella zona

dalle proprie case, al quale non è stato dato, ad oggi, commento polemico - nessun riscontro, non solo ma i responsabili della stessa azienda (Contrainte Generale dei lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria) si negano al telefono e non danno risposte mettendo

i cittadini interessati in grande imbarazzo e fortissimo disagio». Da qui la decisione «dopo un rapido confronto con i propri uffici, ha ritenuto indispensabile e doveroso dare risposte ai propri concittadini, per alleviare, per quanto possibile, il grave disagio che stiamo vivendo in conseguenza di un inconveniente

intervento sui lavori sopra descritti». «A tale scopo hanno garantito alle famiglie il sostegno a rimanere alloggiati in Hotel fino a quando non si saranno date risposte chiare e responsabili a tale situazione, rispetto alla quale si sono attivati per incontrare, nelle prossime ore, i dirigenti dell'Azienda ed il Sindaco, in particolare, ha contattato personalmente il Direttore generale dell'Anas». E conclude esprimendo: «solidarietà e sostegno alle famiglie interessate, si impegna in una sollecita e definitiva soluzione che dia piena dignità ai cittadini di questo territorio che spesso vengono offesi nei loro diritti fondamentali stabiliti nelle scontate regole della convivenza». Le famiglie, risolto il problema dell'alloggio, anche se in maniera temporanea, guardano al vertice di domani. «Solo da questo incontro - ha spiegato il consigliere comunale di Lauria, Libera, Angelo Lamboglia - potremmo tirare una conclusione. Se non saranno date risposte a tutela dei cittadini, siamo tutti d'accordo a manifestare pacificamente affinché questa triste vicenda possa chiudersi nel migliore dei modi».

g.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagonegro. L'uomo era stato sorpreso dai Finanziari Sorpreso con hashish sulla A3 Processo rinviato al 14 maggio

Lagonegro - Sarà processato con il rito immediato il 53enne di Marano di Napoli arrestato dagli uomini della guardia di finanza di Lauria lo scorso 20 dicembre, per possesso di sostanza stupefacente. L'udienza è stata fissata nei giorni scorsi presso il tribunale di Lagonegro ma il giudice ha deciso il giudizio immediato per il prossimo 14 maggio. Il corriere della droga Aldo Parisi era stato fermato dai militari delle fiamme gialle con cinque chili di hashish, 50 panetti da 100 grammi cadauno che avrebbero potuto rendere 300 mila euro sul mercato al minuto. Erano le ore 15.30 del 20 dicembre quando i finanziari del Nucleo Mobile sulla A3 in direzione sud, hanno sottoposto a controllo la Renault Clio condotta da Aldo Parisi. All'atto del controllo i militari hanno notato l'agitazione dell'uomo che dava diverse versioni sul luogo verso cui era diretto. Alla richiesta di

aprire il vano portabagagli, per verificarne il contenuto, si è udito immediatamente, scuotendo il portellone posteriore, un rumore di oggetti provenire dallo scottolatore. Parisi, unitamente all'automobile, è stato condotto in caserma e dal successivo controllo dell'automobile è emerso che nello scottolatore del portellone posteriore c'erano 50 «panetti» da grammi 100 cadauno di sostanza stupefacente del tipo «hashish», pari a 5 chilogrammi. La droga, di ottima qualità e con un rilevante principio attivo dalla quale si potevano ricavare circa 25.000 dosi, veniva prontamente sottoposta a sequestro, unitamente all'autovettura utilizzata per il trasporto ed a un apparato cellulare. L'imputato detenuto presso la casa circondariale di Sala Consilina comparirà il prossimo 14 maggio per giudizio immediato.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armento. Soddisfatto l'assessore provinciale Valluzzi «Fiumarella», verso l'inizio dei lavori

ARMENTO - «È stata disincagliata dalle secche del contenzioso la procedura di appalto per la realizzazione dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della strada di Fondovalle «Fiumarella» di Armento». Prima dell'estate il probabile inizio dei lavori». Lo ha annunciato l'assessore alla Viabilità della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi nel corso di un incontro tenutosi presso gli uffici della struttura di progetto Val d'Agri della Regione Basilicata, presenti il dirigente Francesco Pesce ed i sindaci dei comuni di Armento, Corleto e Guardia Perticara.



«Dopo infinite traversie procedurali e progettuali - ha dichiarato Valluzzi - si avvia a conclusione l'iter amministrativo ed autorizzatorio che consentirà, in tempi rapidi, la firma del contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria degli interventi e l'avvio dei lavori su una strada divenuta, nel corso degli anni, troppo importante per il collegamento tra le comunità del Sauro e la Fondovalle Agri. Un'arteria fondamentale che da troppo tempo è in attesa dei necessari lavori di ammodernamento e messa in sicurezza programmati ed incappati in una girandola di complicazioni e contenziosi amministrativi. La realizzazione degli interventi di adeguamento funzionale determinerà la successiva provincializzazione dell'arteria».

L'affidamento ad «Angelicum» scadrà il 31 marzo 2014 Centro educativo, gestione prorogata

Lauria - E' stato prorogato dall'Amministrazione comunale, fino al prossimo 31 marzo 2014, l'affidamento della gestione del centro socio educativo per disabili di Lauria alla cooperativa sociale Angelicum per l'affidamento del servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2013 la regione Basilicata assicuri le risorse finanziarie anche per l'anno 2014, così come avvenuto per il corrente esercizio. Il contratto con la cooperativa sociale Angelicum si concluderà il 31 dicembre 2013 qualora la Regione non avrà assicurato, entro tale data, le necessarie risorse finanziarie. Il Centro socio educativo per disabili gravi è attivo nel Comune di Lauria a partire dal 1° gennaio 2006, si tratta di una struttura semiresidenziale per l'accoglienza diurna di soggetti in situazione di handicap grave ultraquattordicenni, con notevole compromissione dell'autonomia nelle funzioni elementari, che abbiano assolto l'obbligo scolastico e per i quali non è programmabile un percorso di inserimento lavorativo.



em.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il municipio di Lauria

34 Matera**il Quotidiano**
Mercoledì 8 maggio 2013

Intervento per sopperire alle esigenze per l'emergenza-urgenza: contratti a tempo indeterminato

L'Asm assume 71 autisti per il 118

Pubblicato il 2 maggio il bando per completare la dotazione organica

Un bando per l'assunzione di 71 autisti specializzati attraverso un concorso pubblico indetto lo scorso 2 maggio dall'azienda sanitaria del Materano. È questa, di fatto, la novità delle ultime ore che di certo potrà permettere di partecipare al bando di gara alle figure specializzate per "Autista di ambulanza".

Posti che sono vacanti ad oggi nella pianta organica della struttura materana e che verranno assegnati alla fine del bando a tempo indeterminato, altro elemento non trascurabile a cui l'azienda materana ha potuto accedere per alcune aperture nelle maglie della legge e dunque nelle ultime norme proprio per le assunzioni relative al personale di emergenza-urgenza cioè del 118.

All'interno inoltre della relativa delibera l'azienda sanitaria del Materano ricorda anche di aver presentato e ricevuto approvazione dalla Regione Basilicata di un tetto di spesa per le assunzioni a tempo indeterminato nel 2012 e per il programma delle stesse assunzioni e che la Asm aveva anche provveduto ad integrare con l'approvazione della richiesta di posti nel piano di assunzioni del 2012 che la Regione aveva poi puntualmente visto.

Un processo dunque che ha permesso, alla luce dei diversi passaggi tecnici che ci sono stati, di poter intervenire su un settore che già aveva manifestato degli allarmi e delle preoccupazioni con la scadenza del contratto esistente a tempo determinato che l'azienda sanitaria aveva dovuto prorogare alla fine dello scorso anno per evitare il pericoloso rischio di interruzione del servizio. Un ipotesi che non poteva, ovviamente, essere presa in considerazione.

Adesso con il nuovo bando a circa sei mesi di distanza la possibilità di risolvere definitivamente una questione comunque essenziale per garantire il servizio. Una riserva di posti viene anche prevista all'interno dello stesso bando per coloro che hanno acquisito un'esperienza nel campo di operatore tecnico-autista per un periodo indicato dal bando in base al contratto e all'esperienza già acquisita.

Di sicuro la notizia, in questo particolare momento, costituisce un vero e proprio sospiro di sollievo per molte famiglie e tanti lavoratori che speravano già di poter vedere proseguito il proprio lavoro o di aver una chance in tal senso.

Ma costituisce anche un'occasione per coloro che avendo già un'esperienza nel campo decideranno, da parte loro, di provare l'esperienza con il concorso.

Una chance preziosa in un momento particolare.

p.quarto@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale Maglietta



Le ambulanze del 118 guidate dagli autisti che saranno presto assunti

Trasferimento cani da Volterra a Matera L'ente protezione animale dice di no

L'ENTE nazionale protezione animali ha chiesto al sindaco di Volterra di bloccare il possibile trasferimento a Matera dei cani randagi che insistono sul territorio della città toscana.

È vero, si legge in un comunicato stampa, che il Comune di Volterra non ha un canile proprio (attualmente ha una convenzione con una struttura emiliana), tuttavia, come rileva l'Enpa, «la gara con cui il servizio di assistenza ai randagi è stato affidato alla ditta lucana presenta numerosi aspetti problematici soprattutto per il benessere degli animali».

Innanzitutto, sostiene l'Enpa, non si è tenuto conto di una recente sentenza del Tar Toscana che, intervenendo su un caso simile ha evidenziato come uno dei requisiti fondamentali per l'assegnazione del servizio sia quello della prossimità territoriale fra il Comune che intende stipulare la convenzione e l'affidatario del servizio.

Inoltre, la legge regionale della Toscana dice che «nel caso in cui un Comune non avesse la disponibilità di un canile, la normativa prevede la possibilità di stipulare convenzioni con strutture gestite da associazioni di protezione animale e da imprese sociali».

E perfino quella di utilizzare temporaneamente i canili presenti sul territorio regionale o di comuni limitrofi anche se appartenenti ad altre regioni».

Perciò, si continua, «è evidente che la struttura di Matera non risponde al criterio della prossimità» e che «il



L'Ente protezione animale è intervenuta contro lo spostamento di cani da Volterra a Matera

periodo di affidamento del servizio previsto dalla gara, tre anni, non ha nulla a che vedere con la provvisorietà».

«Da non sottovalutare, poi, il fatto che il trasferimento dei cani da Volterra a Matera (su una distanza superiore ai 700 km) finirebbe per gravare sulle casse comunali. Alla luce di tali evidenze - conclude l'Enpa - auspichiamo che l'amministrazione di Volterra, agendo in autotutela, torni sui suoi passi. Se così non fosse, siamo pronti a far valere tali eccezioni in sede legale».

IL CASO

Sabato in Ospedale prende la scossa un infermiere di sala operatoria



Spiacevole episodio per un infermiere del Madonna delle Grazie

UNA LEGGERA scossa con momenti di ansia sabato scorso presso l'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera.

Protagonista, suo malgrado, un infermiere di sala operatoria che in reparto nella preparazione di un paziente ha subito una leggera scossa, appunto, da un apparecchio che viene comunemente usato per riscaldare l'acqua dei lavaggi intraddominale.

Nel toccare il coperchio dell'apparecchio l'infermiere ha immediatamente avvertito la scossa tanto che ha dovuto sottoporlo alle cure del pronto soccorso. Per lui qualche problema di sensibilità alle mani subito dopo aver toccato l'apparecchio.

Immediatamente le procedure di controllo e sicurezza della struttura sanitaria sono scattate e la stessa direzione è intervenuta per gli accertamenti del caso. L'apparecchio è stato esaminato per cercare di capire cosa era accaduto ed è stato comunque messo da parte a prescindere dal suo funzionamento.

La Asm ha provveduto ad effettuare ogni controllo del caso non avrebbe verificato problemi strutturali in quel tipo di apparecchio.

Certo l'episodio ha contribuito ad aumentare la preoccupazione e il relativo chiacchiericcio all'interno della struttura sanitaria del Madonna delle Grazie. Fortunatamente comunque la scossa riportata non ha avuto effetti particolarmente gravi come si poteva temere.

IN BREVE

La mostra

A San Pio X per la mamma

Un racconto fatto di immagini per onorare una figura tanto reale quanto mitologica, quella della madre in occasione della sua festa. Si inaugura sabato alle ore 20, nella parrocchia di San Pio X a Matera la mostra personale dell'artista e architetto Cesare Maremonti dal titolo "Per te mamma". A costituire il corpus dell'esposizione 40 quadri olio su tela, 20 olio su legno e 40 opere su cartoncino. Il tema è la madre.

La mostra concepita resterà aperta solo sabato 11 e domenica 12 maggio, dalle 20 alle ore 23, con la possibilità di acquistare le opere in esposizione. La mostra voluta da Don Gino Galante e don Mimi Morelli è una continuazione della gara che la parrocchia di San Pio X aveva realizzato per festeggiare i 60 anni di sacerdozio di Don Mimi.



L'artista Cesare Maremonti

Mazzilli e i Parchi

«Due richieste ai IV Evangelisti»

«I parchi urbani sono ormai una realtà forte della nostra comunità - afferma il Consigliere Comunale Fabio Mazzilli - un centro di aggregazione e di svago che Matera, anche in ottica 2019, deve salvaguardare e allo stesso tempo potenziare; in particolare, nel caso del parco IV Evangelisti sono due le proposte».

La prima è legata all'orario di chiusura: il parco deve restare aperto almeno fino alla mezzanotte; le lamentele dei genitori sono tante. A tal proposito subentra anche la seconda problematica, quella legata alle piste da minigolf: i loro completamenti infatti porterebbero altri introiti. Per il completamento delle piste è necessario individuare una spesa di circa 40 mila euro.



Il consigliere comunale, Fabio Mazzilli

La direzione del Pd sulla giunta Confronto decisivo ieri sera per completare l'esecutivo Adduce

Ancora in corso nella tarda serata di ieri la direzione cittadina del Partito democratico che ha affrontato le questioni riguardanti l'Amministrazione Adduce. La relazione della segretaria, Simonetta Guarini va nella direzione, già anticipata dal "Quotidiano" nei giorni scorsi di un completamento dell'esecutivo con una proposta che dovrebbe portare due altri assessori al Pd ed uno ai partiti minori in cinque posizioni l'Api.

Una posizione che è stata esaminata nella riunione di ieri e che ha scatenato un ampio dibattito anche se da posizioni sostanzialmente già definite. Il gruppo Antezza infatti sembra deciso a non entrare in giunta e il partito non in grado di trovare una quadratura complessiva del cerchio. In queste condizioni però intenzionato ad andare avanti a maggioranza con la scelta di due assessori che a questo punto dovrebbero essere ambedue interni più quello dei partiti minori destinato all'Api. Se la conclusione della riunione, ancora in corso, andiamo in stampa, non presenterà sorprese il sindaco Adduce potrà annunciare il completamento della giunta nei giro di pochi giorni.

il Quotidiano

Mercoledì 8 maggio 2013

Matera 35

Narcotici e Squadra Mobile al lavoro. «Marijuana e hashish tengono comunque sul mercato»

Droga, è questione di colore

Ecco come cambia il consumo. La coca rosa invade il mercato a prezzi stracciati

QUEST'ANNO tra le più richieste c'è quella "rosa", qualche anno fa sul mercato teneva bene quella "champagne".

Anche Matera, come altre piazze, sceglie la qualità della cocaina anche secondo il gusto del momento. E non si tratta solo di preferenze olfattive. Per questo i fornitori si sono organizzati e modificano gli acquirenti con novità come i colori diversi a seconda della sostanza usata per tagliare la droga pura. Una sorta di firma dei "distributori" locali (che si sbizzarivano anche con la forma e il nastro adesivo con cui confezionavano le dosi, ndr.) che contribuisce anche al richiamo sui consumatori.

Il dato emerge insieme ad altri, relativi al consumo di sostanze stupefacenti, dalla ricerca del Reparto di epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa.

Le statistiche si riferiscono alla popolazione scolastica italiana e indicano che nel 2012 su 2,5 milioni di ragazzi oltre 500 mila hanno usato la cannabis, poco più di 60 mila la coca e 30 mila gli oppiacei.

Matera segue la tendenza nazionale anche se, come conferma l'ispettore superiore Michele Giampetruzzi della Narcotici, non esiste un identikit del consumatore medio.

Piuttosto votato alla scarsa visibilità, di poche parole, descrive il mercato cittadino e le dinamiche che lo muovono.

«Nell'ultimo anno», spiega, «abbiamo verificato consumi più consistenti di hashish, marijuana e cocaina. Matera è una realtà un po' particolare perché i mercati di riferimento, come la Puglia, sono vicini e dunque è più facile fare acquisti più piccoli e più frequenti. La zona di riferimento è quella murgiana: Altamura, Gravina e Toritto sono ottime piazze».

Il parametro principale resta, ovviamente, il prezzo sul mercato che si è modifi-



L'operazione "San Gennaro" del marzo scorso in cui sono stati sequestrati 100 panetti di hashish e tre kg di marijuana



Un altro sequestro che risale all'aprile 2011

cato verso il basso. «Tutto dipende dalle quantità che si acquistano. Il prezzo di mezzo grammo di cocaina non supera i 50 euro. Marijuana e hashish, soprattutto per quantitativi ingenti, variano su prezzi che vengono contrattati più facilmente». L'area di riferimento preferita, in questo caso, è quella napoletana.

I CASI

Numerosi i sequestri negli ultimi anni sui confini regionali

Il viavai delle forniture

I sequestri più interessanti degli ultimi tempi, che confermano il territorio materano come luogo di passaggio per i mercati pugliesi e campani riguardano hashish e marijuana ma anche eroina e cocaina.

Li riassume l'ispettore superiore Giampetruzzi: «Nel marzo 2011 abbiamo sequestrato 4 chili di hashish suddivisi in 40 panetti».

Il giorno dopo abbiamo scoperto altri 20 panetti e nell'aprile dello stesso anno altri 4 kg di hashish a cui si sono aggiunti una decina di grammi emersi dalla perquisizione nelle abitazioni».

All'inizio di ottobre del 2012, un'altra operazione.

«Nel corso della quale abbiamo sequestrato 54 grammi di eroina proveniente

dalla Puglia.

Sono seguiti altri piccoli sequestri di eroina che risalgono alla fine dell'anno del 2012».

Matera, dunque, rappresenta un mercato nel quale, in piccole o grandi quantità, la droga si muove su direttrici che finora hanno fatto emergere elementi interessanti.

Mancano, è vero, le grandi organizzazioni criminali delle regioni limitrofe che regolano i traffici, ma la quantità di stupefacenti sequestrata già nel corso degli ultimi anni lascia intendere che l'economia del territorio è fiorente e non conosce crisi e che pugliesi e campani contano su venditori al dettaglio più che affidabili.

a.cierro@luedi.it

il passaparola.

«Mentre nelle grandi città», spiegano Fucarino e Giampetruzzi, «ci sono luoghi come i parchi pubblici, qui non è così. La nostra è una piccola città, in cui conta la conoscenza diretta. I meccanismi funzionano sia per la cocaina che per hashish e marijuana. Ormai non conta più nemmeno l'età di riferimento, come accadeva qual-

che anno fa, perché oggi si abbassa molto di più».

che anno fa, perché oggi si

abbassa molto di più».

All'eroina ci si avvicina molti più facilmente perché «Sono cambiate anche le modalità di uso. Il vecchio tossico che assumeva l'eroina in vena, si è passati alla via inalatoria. Le tariffe anche in questo caso sono accessibili: 1 grammo si compra con 20 euro».

Sotto il profilo del controllo del territorio, le organizzazioni criminali delle due regioni vicine dimostrano chiaramente di non aver alcun interesse a presidiare la città o le zone limitrofe.

«Servirebbero uomini di riferimento», prosegue Nicola Fucarino, «e non ne vale la pena. I loro mercati, quello barese o quello napoletano, sono già fiorenti. I campani non sconfiggono, sono gli spacciatori locali che si rivolgono a loro per essere riforniti». C'è il rischio di partite tagliate male?

«Accade più spesso con l'eroina-aggringono Giampetruzzi e Fucarino - si va dagli scienziati, al gesso da sarta, ai farmaci scaduti. Nella cocaina si mischia, ad esempio, il borotalco. Le conseguenze possono non essere visibili se si tratta di quantità modiche».

Antonella Cierro
a.cierro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La nostra Europa», quella che il tempo ha sedimentato nelle nostre coscienze, il luogo dello spirito e lo spazio privilegiato in cui si esercita la libertà dell'uomo: gli echi e le ripartenze, le sfide protratte e le analisi congiunte sono state al centro della conferenza tenuta in Piazzetta Pascoli, nell'ambito delle attività previste nella Settimana dell'Europa dall'Autorità di Gestione della Regione Basilicata, nei pressi della Libreria dell'Arco di Matera, da Mauro Ceruti Università degli Studi di Bergamo e autore Patrizia Minardi Autorità di Gestione Po Fesr Basilicata 2007/2013, Ferdinando Mirizzi Direttore Dicem, Università degli Studi della Basilicata, Ettore Bove Università degli Studi della Basilicata. Un pubblico attento, una cittadinanza che ha mostrato, con la sua partecipazione, l'adesione ad una sorta di «comunità di destino», quella stessa delineata nelle ricerche che hanno condotto alla stesura del testo del professor Ceruti e del padre del pensiero complesso Edgar Morin, il parterre qualificato ha ridato analisi articolate, in grado di affrontare la tematica posta al centro, da angola-

Presentato a Matera il libro di Mauro Ceruti dell'università di Bergamo

«L'Europa di oggi è ancora casa nostra»

zioni sempre differenti, eppure coincidenti con una comune linea di condotta ideale: lo scrigno della città dei Sassi ha finito così col contenere una sorta di convito della filosofia, ma, forse in maniera più specifica, ha assistito ad un tempo onorato alla maniera in cui i solisti europei sanno fare, ovvero dedicandosi al pensiero, immaginando, discorrendo, le cose che saranno. Che cos'è l'Europa, viene chiesto a Ceruti, e perché non indagiamo nel definirlo nostra? «Ebbene l'Europa è questo luogo, è il modo in cui ciascuno di noi si sente parte di una comune idea, e di un sentire che ci porta quest'oggi a discorrere di cose apparentemente lontane. Solo in Europa ci si interroga in questo modo, nella piazza, laddove ciascuno prende la parola. Eppure oggi questo spazio, l'Europa, ha rimarcato il professor Ceruti - si ritrova ad essere una provincia, in un mondo sco-

perito dagli europei; la conquista dell'America, e quindi l'ingresso di un vasto mondo nei commerci mondiali, e nella rete che aveva come epicentro il vecchio continente, si presenta come un grandioso fenomeno, che aveva una più vasta conoscenza del pianeta. Oggi - ha proseguito - le chiare tracce di un così tumultuoso movimento si ritrovano nelle varie Europe, spesso all'altro capo del mondo, come l'Australia o la Nuova Zelanda». La necessità di un confronto con le strutture della Ue è stata posta dalla dottoressa Patrizia Minardi, Autorità di Gestione, che ha ricordato come «Oggi ci venga chiesto di essere partecipi di interventi che sappiano far interagire i territori all'interno di macroregioni, spazi europei identificati da comuni piani di sviluppo; dobbiamo imparare a guardare alle politiche europee in una nuova ottica; apprendere la chiarezza di propo-

siti, avendo bene in mente le possibilità che ci vengono offerte. Occorre lavorare sulle competenze, per definire strumenti di lavoro in grado di predisporre interventi che contemplino reali ricadute per le nostre comunità. L'Europa ha quindi concluso - questo grande spazio di opportunità è casa nostra, siamo noi e dobbiamo averne sempre più coscienza». E tuttavia, delineando il corso, anch'istorico, avuto dall'identità europea, si incorre immediatamente lungo il limes tracciato più volte dalle navi e dai pensatori europei, imbattendosi nel processo di risignificazione del confine. «Perché di questo si tratta; nella storia europea di continuo abbiamo assistito allo spostamento dei confini, alcuni sorti per specifica volontà di sovrani, altri creati dal caso, da accadimenti fortuiti ed esterni; oggi, per esempio, guardiamo al Mediterraneo, come fosse - ha spiegato

il professor Mirizzi - uno spazio diviso, di qui l'Europa, dall'altra parte l'Africa, eppure non è stato sempre così. Nel testo si parla invece di «membrana liquida», di una sorta di lago interno all'Europa, che ne ha consentito gli scambi ma anche la costruzione della identità». Un invito a tornare a ragionare sugli orizzonti, anche attuali, che l'Europa ha preso a scrutare come modelli di riferimento, è giunto dal professor Bove, che ha ricordato come il Mediterraneo sia stato «L'origine di questo continente eppure oggi sono proprio i paesi del sud ad essere sottoposti a continui test per verificare il tasso di europeicità: si tratta di un cambio di paradigma culturale, che però dimentica non soltanto la storia ma soprattutto le grandissime potenzialità legate all'agricoltura, l'attività sulla quale l'Europa si è a lungo fondata». Resta il compito di rifondare, una volta ancora, l'idea di Europa, la terra di mezzo, per non consentire la spartizione dal tavolo delle decisioni del mondo di questo luogo, dove le cose hanno acquistato senso.

matera@luedi.it

Il Quotidiano

Mercoledì 8 maggio 2013

Matera 37

Giuffreda dell'Anac: «Quest'occasione è solo l'inizio per ricreare un interesse che rischia di affievolirsi»

Investire sul cinema per la cultura

Una settimana di festa per risollevar l'interesse su un settore fondamentale

COMINCIA domani e dura una settimana con prezzi sostanzialmente ridotti ed una decisa intenzione di sostenere il cinema e le sale cinematografiche.

È l'articolato compito della festa del cinema a cui hanno aderito il 95 per cento delle sale lucane e che da domani per una settimana garantirà un prezzo ridotto e film per tutti i gusti agli appassionati.

Tre euro per i film in 2 D e 5 per quelli in 3 D.

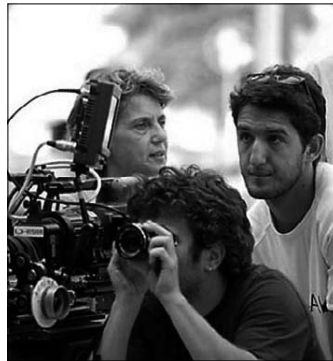
La Basilicata ha aderito con una serie di iniziative collaterali tra cui proiezioni, incontri e happening nella convinzione comunemente sottolineata in conferenza stampa che il cinema sia uno dei veicoli di diffusione culturale più antichi ed importanti e che gli investimenti in cultura costituiscono il futuro per la crescita economica del paese in un momento oggettivamente difficile.

L'altro denominatore comune è stato senza dubbio quello della estrema passione che anima coloro che si trovano a dover lavorare nelle sale cinematografiche dove si potranno anche apprezzare le pellicole di giovani registi e attori lucani.

Tredici le sale a Potenza, Matera, Montescaleglio, Marsicovetere, Venosa, Lavello, Tito, Francavilla in Sinni, Lagonegro e Latronico.



Una sala cinematografica ed a lato il regista lucano Giuseppe Marco Albano



«Difendiamo le sale per difendere il cinema e lo sviluppo della cultura», ha sostenuto il direttore della Film Commission Paride Leporece alla conferenza stampa, «non è un compito di cui la Film Commission di solito si occupa ma in questo caso è in una piccola regione serve diffondere lo sviluppo del cinema. Cercheremo anche di rispondere alle richieste dei cinefili che lamentano

prodotti troppo commerciali». Dal canto suo Vito Giuffreda dell'Anac ha aggiunto che l'appuntamento con la Festa del cinema è «solo il punto di inizio attorno al quale creare un interesse che va affievolendosi. Noi ora lavoriamo tutti per divertirvi e teniamo aperte le nostre strutture essenzialmente per passione. Siamo convinti però che la cultura possa davvero essere il vola-

no più grande per lo sviluppo economico».

L'altranovità importante è l'avvento del digitale, da ottobre non ci saranno più pellicole e sarà una svolta importante ma che porterà alle sale una vera e propria svolta.

Infine, ha aggiunto Giuffreda, «io sono convinto che i film di qualità costituiscono un prodotto sempre più difficile da realizza-

zare perché il gap economico diventa difficilmente risolvibile».

Ma è la cultura che deve essere sviluppata per lo sviluppo futuro ed senza il cinema la cultura nel suo complesso risulta essere monca».

Giuseppe Di Sabato dell'Agis ha invece voluto sottolineare la partecipazione quasi totale delle sale lucane a questo tipo di iniziativa, con un'adesione di quasi il 95 per cento e l'obiettivo di «riavvicinare il pubblico alle sale perché oggi si è allontanato. Tra i film sarà anche proiettato «Una domenica notte» di Giuseppe Marco Albano che promuoverà il lavoro di fatto da un lucano».

A «non avere paura» ha invitato il primo cittadino Salvatore Adduce che ha voluto spiegare la necessità di «rivitalizzare i luoghi della cultura e di confermare come investire, così come si fece nel '49 con il Cinema Duni, nel cinema e nella cultura sia una ricetta importante da portare avanti». Da qui l'invito del primo cittadino ad insistere, andare avanti e non avere paura.

Il cinema cerca di affermare un messaggio soprattutto tra i più giovani, cerca di raccogliere sempre maggiori adesioni. La festa del cinema è una prima occasione, per una settimana per tornare ad affascinare ed attirare emozioni.

p.quarto@lunedì.it

Tortorelli: «L'intenzione è di entusiasmare la città con il marketing»

Energia e creatività per il 2 Luglio E' l'impegno con le Vetrine in festa

«Mettiamo al centro la città, con le sue energie e la sua creatività», ha dichiarato il Presidente della camera di Commercio Angelo Tortorelli. Torna così «Vetrine in festa», la manifestazione che premierà, attraverso un bando di concorso, gli operatori commerciali che allestiranno il proprio esercizio con i segni che contraddistinguono la festa del 2 Luglio in onore della Protettrice Maria Santissima della Bruna. Promossa e organizzata dal comitato organizzatore, che coinvolge oltre all'Ente camerale, Concommercio e Confesercenti, Comitato festeggiamenti «Maria Santissima della Bruna» e privati che potranno mettere a disposizione «pezzi e testimonianze» delle feste del passato. Il concorso, che intende favorire l'animazione delle strade cittadine con l'allestimento di spazi espositivi che caratterizzeranno la festa, è stato presentato presso la camera di Commercio, alla presenza del Presidente dell'Ente camerale e della Concommercio, Angelo Tortorelli, del presidente Francesco Lisurici e del direttore Pasquale Di Pede di Confesercenti, di Francesco Loperfido, Presidente Comitato per i festeggiamenti della Bruna. «Vogliamo entusiasmare questa città, anche in vista della scadenza del 2019: il comparto del commercio - ha sottolineato il Presidente Tortorelli - può dare un contributo anche puntando sul marketing, e la vetrina può essere un fattore importante. Un punto di partenza, tuttavia, e non di arrivo: un momento anche di sperimentazione con cui testare il territorio e verificare la partecipazione. Il progetto - ha quindi preannunciato - dovrà continuare in autunno, a Natale, for-



Francesco Loperfido e Angelo Tortorelli

mando 15 vetrinisti fortemente voluti dal sistema camerale anche per poter offrire una occasione di lavoro. In seguito dovremmo arrivare a sottoscrivere protocolli di intesa fra i 15 vetrinisti e gli esercizi commerciali che potranno quindi beneficiare delle competenze specifiche. La Scuola di formazione professionale Area scuola 2 si incaricherà di diffondere un percorso progettuale che, attraverso 40 ore di teoria e pratica, giungerà a formare le figure dei vetrinisti. Una commissione valuterà e premierà i migliori allestimenti. Il concorso partirà il 23 giugno e terminerà a luglio, con i festeggiamenti dell'Ottava. «La festa della Bruna, la partecipazione è gratuita, il regolamento potrà essere scaricato dai siti delle associazioni di categoria www.concommerciamatera.it e www.confesercentimatera.it».

Enzo Scalcione

LUOGHI DI LAVORO

Premio imprese sicure

Con l'obiettivo di promuovere la cultura e l'adozione di misure di sicurezza sui luoghi di lavoro, l'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e le malattie professionali, che opera presso la Prefettura di Matera, ha promosso il «Premio imprese sicure». L'iniziativa, presentata dal prefetto Luigi Pizzi, è riservata alle imprese (anche individuali) produttrici di beni e servizi, iscritte alla Camera di commercio di Matera, che abbiano effettuato nel 2012 interventi migliorativi delle condizioni di sicurezza. Le aziende partecipanti dovranno essere in regola con il Documento unico di regolarità contributiva (DURC) e con altri requisiti previsti dal bando di concorso, che può essere scaricato dal sito internet della prefettura di Matera. Le domande dovranno pervenire entro il 25 maggio 2012. Una commissione premierà le prime imprese per i settori agricoltura, industria e artigianato e commercio il 7 giugno.



Il prefetto Luigi Pizzi

Azione Verde rilancia l'impegno in Africa per la solidarietà

L'Associazione Opera Don Bonifacio Azione Verde di Matera, ha organizzato una conferenza stampa, presso l'Hotel Nazionale a Matera, con la presenza del Fondatore Don Bonifacio DURU, dei Dirigenti e dei Volontari dell'Associazione. «L'Opera di Don Bonifacio Azione Verde» nasce allo scopo di promuovere lo sviluppo umano in tutto il mondo mediante l'educazione, l'istruzione e la formazione di bambini e adulti per la realizzazione di programmi sanitari a garantire il diritto alla salute.

Presenti all'incontro: il fondatore del centro Azione Verde in Nigeria Don Bonifacio Duru, il Presidente dell'Associazione Domenico Agatiello, il Direttore Generale Domenico Sodo e il Sindaco di Matera Salvatore Adduce.

Nell'ambito della conferenza stampa si è approfondito la missione umanitaria di Azione Verde ed il suo contributo nella lotta contro la povertà e nella promozione della Pace e della Giustizia nel Mondo con la visione di un video e si poi passati ad approfondire la preparazione dei volontari e le istruzioni di Don Bonifacio sulla missione. Il Sindaco di Matera Salvatore Adduce ha espresso la massima disponibilità nel condividere la missione di Azione Verde soprattutto in vista della candidatura della città di Matera Capitale della Cultura 2019, infatti, Azione Verde attraverso la sua missione in Nigeria e prossimamente anche in Camerun e nella Repubblica

Democratica del Congo sta diffondendo nella comunità lucana la cultura della solidarietà che vede al centro i bambini come futuro dell'umanità.

Il fondatore della Don Bonifacio Duru rivolgendosi al sindaco di Matera ha chiesto, maggiore visibilità per l'Associazione Verde a Matera e in tutta Roma.

Il Presidente Domenico Agatiello ha reso ufficiale un evento che si terrà a Matera organizzato

priori dall'Associazione «Opera Don Bonifacio Azione Verde» ovvero un Convegno internazionale sui temi della solidarietà e della pace e della giustizia nel mondo come agenti per la lotta contro la povertà e la sofferenza.

«Lo scopo della conferenza stampa - ha spiegato il Presidente Domenico Agatiello - è quello di promuovere la solidarietà, attraverso l'esperienza

dell'Organizzazione Umanitaria «Opera Don Bonifacio Azione Verde», presente a Sud-Est della Nigeria (ex Biafra) con programmi umanitari di Cooperazione internazionale per lo Sviluppo Umano.

L'obiettivo principale di questo incontro - conclude il Presidente dell'Associazione Opera Don Bonifacio Azione Verde Onlus di Matera Domenico Agatiello - sarà quello di continuare a dare testimonianza dell'operato intrapreso, sensibilizzando la collettività sui temi attuali della Pace e della Giustizia nel Mondo».

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI
• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-58771
- Comune: tel. 0835-58771
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-55601/554961
Internet: www.gad-bradanicautal.gov.it
- Sindaco: tel. 0835-556014
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano

Tricarico

Grassano-Irsina-Stigliano

Mercoledì 8 maggio 2013

38

I COMUNI
• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-58771
- Comune: tel. 0835-58771
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-55601/554961
Internet: www.gad-bradanicautal.gov.it
- Sindaco: tel. 0835-556014
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Anziani e giovani insieme abatteranno a colpi di ascia il cerro maturo per il "matrimonio"

Nel bosco a tagliare il Maggio

Domani si celebrerà il rito millenario, la festa di Accettura entra nel vivo

ACCETTURA - Con il taglio del "Maggio" la festa dedicata a San Giuliano Martire entra nel vivo.

Dopo la scelta dell' "albero maestro" di domenica 7 aprile, quella della "cima di agrofoglio" della domenica successiva, 14 aprile, come da tradizione il giovedì di Ascensione si procede al "taglio del Maggio" cioè all'abbattimento di quell'albero maestro che è il vero, anche se non unico simbolo, di una delle feste più conosciute della Basilicata.

Un rito che si ripete da anni, tramandato da una generazione all'altra in maniera sempre genuina. La tecnologia non intacca né tantomeno inquina questo culto arboreo tra i più complessi e varchi. Non ci saranno molosche a profanare il bosco, ma solo asce, martelli e ronche che uniti alla forza ed alla devozione dell'uomo diventeranno potenti lame.

Succederà così che giovani e anziani del posto, mossi da un comune sentire procederanno prima al taglio degli altri alberi, che fungeranno da forche per l'innalzamento del maestro cerro e, infine, dopo una paziente pulitura, al taglio delle radici, all'abbattimento del Maggio, in genere un esemplare di cerro che anche quest'anno innestato con la cima supererà i 30 metri.

L'appuntamento è alle 9 presso l'ex caserma forestale, nell'incantevole scenario del verdeggianti bosco di Montepiano dove il parroco, don Giuseppe Fiardi celebrerà la messa. Poi, per tutta la giornata si lavorerà alacremente per taglia-



Due immagini storiche del Maggio di Accettura

re pazientemente e nel pieno rispetto della natura il "materiale" occorrente.

La fase più emozionante e delicata, naturalmente, dovrà anche alle proporzioni, quella del taglio del "maggio" quello cioè ritenuto il migliore tra centinaia di esemplari, il re della Foresta di Montepiano e per questo deputato a rappresentare

"L'Albero", che sverterà in contrasto per l'edizione 2013.

Tutte le operazioni procederanno tra traboccanti banchetti spontaneamente imbanditi dagli abitanti di Accettura che per l'occasione sospendono il lavoro quotidiano per rinnovare questo rito.

Il taglio del Maggio ag-

giunge un ulteriore tassello del grande cerimoniale delle celebrazioni per i festeggiamenti in onore di San Giuliano Martire e rappresenta l'ultimo passaggio rituale, prima della tanto attesa domenica in cui il grosso e lungo tronco farà il suo ingresso in paese trainato da coppie di buoi e del successivo martedì in cui si porterà in processione la statua di San Giuliano.

Tra dieci giorni, infatti, arriveranno le tre giornate più importanti dell'anno per la comunità di Accettura in cui, a cominciare dalla domenica, si procederà al singolare matrimonio tra il cerro e l'agrofoglio. Entrambi metafora di unione, di fertilità così come avviene tra gli uomini.

Un antico e affascinante rituale arcaico che affonda le radici nelle società rurali le quali propiziavano la fertilità degli uomini e la prosperità dei campi attraverso la riproposizione, in chiave vegetale dell'atto sessuale umano, di un matrimonio della natura. Una appuntamento che conserva il suo fascino millenario e che si rafforza di anno in anno di nuovi contenuti a corollario e sostegno del rito. Come quest'anno in cui, solo pochi giorni fa, è stato siglato un gemellaggio con il paese di Baiano, in provincia di Avellino, dove si festeggia "Il Maio" in onore di Santo Stefano. Gemellaggio onorato e festeggiato da una partecipazione di una folta delegazione lucana.

Anna Giammetta
provinciam@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricarico. Visita dell'Asl di Bari

L'ospedale è un modello

TRICARICO - I vertici dell'Asl di Bari studiano la Casa della Salute del P.O. di Tricarico. La Casa della Salute del Punto ospedaliero di Tricarico è ormai un modello di riferimento per le altre regioni del Sud.

A confermarlo, la visita di una delegazione della Asl di Bari, guidata dal direttore generale Giovanni Gorgoni, ha visitato ieri la Casa della Salute per analizzare da vicino il modello organizzativo gestionale, avviato dall'Asm a febbraio scorso.

La sperimentazione è tra le primissime nelle regioni meridionali e punta alla integrazione concreta della medicina generale con le specializzazioni ospedaliere, all'incremento dei servizi, all'ampliamento del livello assistenziale e degli orari di disponibilità per le urgenze sanitarie. I medici di Medicina generale ed i pediatri di libera scelta, sono infatti presenti direttamente in ospedale nei locali che il presidio ha messo a disposizione. «L'integrazione dei professionisti del territorio con gli specialisti ospedalieri - si legge in una nota dell'Asm - migliora sensibilmente la qualità della presa in carico delle patologie croniche, che infatti avviene in

un'unica sede che eroga prestazioni di secondo livello assistenziale e rende più facile per i cittadini ottenere una consulenza dai medici di famiglia e dai pediatri, poiché presenti in ospedale dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 8 alle 10.

I vertici dell'Asl di Bari hanno manifestato particolare attenzione al livello di integrazione ospedale/territorio, favorito dalla Casa della Salute, soffermandosi nell'analisi delle soluzioni organizzative applicate dall'Asm.

«Siamo orgogliosi - ha commentato il direttore generale dell'Asm Rocco Maglietta - che la sperimentazione del presidio distrettuale di Tricarico sia divenuta un modello gestionale da estendere ad altre realtà territoriali. E' la dimostrazione che l'integrazione ospedale/territorio non è un sogno dilà da venire, ma un obiettivo portato a mano, come nel nostro caso e grazie all'aiuto concreto dei medici di medicina generale dell'Ordine dei medici, la vera sfida su cui tutti gli attori della sanità scommettono, diventa la qualità dei servizi da offrire ai utenti. Il futuro della sanità pubblica non può che essere questo».

provinciam@luedi.it

La storia. Vincenzo Marzano continua ad inanellare successi nel karate

Accetturesi dal kimono d'oro

ACCETTURA - Ancora importanti successi conseguiti dal lucano **Vincenzo Marzano**, nella disciplina Karate, agli europei internazionali d'Italia a Biella, e solo dopo pochi giorni, l'atleta lucano va a bissare ancora importanti risultati in Toscana, conquistando allo stesso modo per due volte il podio: III posto cat. "Cadetti" wkt - I posto cat. "Es. b".

Il giovane campione si ripete, dopo il grande successo ottenuto di recente negli Stati Uniti, vince Oro e Bronzo al XIV Open internazionale d'Italia, svoltosi a Biella il 20 aprile scorso ed a Livorno nei campionati di Toscana.

Marzano, già reduce da un oro conquistato il giorno di Pasqua a Las Vegas agli Usa Karate Open 2013, si è presentato in Italia con la giusta determinazione. Ci siamo sfermati con l'allenatrice, **Francesca Lauciello**, e con il Maestro **Claudio Distefano** della scuola Asker Karate Dojo di Caliano.

«Nel pomeriggio-Spiegano i tecnici- Vincenzo ha partecipato alla gara Cadetti Internazionale per la prima volta affrontando 15 avversari avversari nella categoria oltre i 70 Kg di peso. La partenza non è stata fortunata, perché Marzano è stato battuto dal foggiano Monacis per 3-0. Il nostro si è ripreso immediatamente nel torneo per il terzo posto battendo per 3-0 l'avversario del primo turno di ripescaggio. Nella finale per il terzo posto si impone per 3-2 sul pugile-



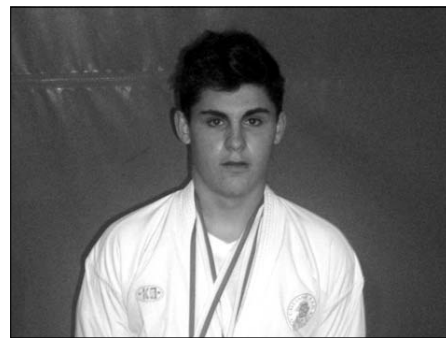
se Grassi e si mette al collo il Bronzo. Nella classe Es-B categoria di peso -77 kg affronta un girone all'italiana, imponendosi per 7-0 sul biellese Salaris e poi per 3-0 sull'altro biellese Castella ottenendo così la medaglia dal colore più ambito.

L'ottima prova dell'atleta lucano è stata accompagnata dalla prima gara internazionale del fratello minore Giuliano che ha gareggiato negli Es-A, uscendo al primo turno, ma mostrando fin da ora doti di bravo karateka che sicuramente lo porteranno ad alti livelli.

Grande soddisfazione è stata espressa dall'allenatrice ed il Maestro Distefano, nonché dai maestri Zaccaro e Pastore: «Marzano ha iniziato il suo percorso da karateka già all'età di sette anni; a qua-

si undici anni entra a far parte dell'A.s.d. Karate Dojo Caliciano ed inizia la sua attività preagonistica e poi agonistica.

A 12 anni vince il suo primo torneo interregionale "Memorial Ciro Braccianze", una classica di preparazione ai Campionati italiani, che si svolge a Salerno. Dopo diverse edizioni di Campionati italiani di classe dove raggiunge il 5° posto a 14 anni e 7° posti a 13 e 15 anni, inizia a confrontarsi con atleti di altre associazioni quali il Centro Karate Zaccaro sotto la guida del M° Giuseppe Zaccaro (Arbitro Mondiale e Componente della Commissione Arbitrale Mondiale e per questo grande esperto di attività agonistica), l'Asd Shintakan Karate Club del maestro



Vincenzo Marzano e una gara di karate

Pastore (Direttore Tecnico regionale Fijl Kam Basilicata) e lo Shirai Club San Valentino (Squadra Campione d'Italia, dove si allena con alcuni atleti della nazionale italiana). Supportato ed accompagnato dal padre Angelo, prende consapevolezza delle proprie capacità e delle possibilità di affermazione anche a livello internazionale. Giungiamo al 2013, anno in cui il Maestro Distefano decide di inviarlo in missione all'Open di Las Vegas dalla quale il nostro rientra con un meritatissimo oro.

«Questi traguardi sono importanti, ma occorre che il giovane capisca che sono solo un indice delle grandi possibilità di riuscita in questo difficilissimo e bellissimo sport da combattimento.

Quanto più il nostro atleta concludono all'unisono i due tecnici Lauciello e Distefano saprà concentrarsi rimanendo se stesso e continuando a lavorare aperto al confronto con impegno e costanza, tantopiù possibilità di riuscita saranno maggiori».

Detto, fatto: il giovane atleta accetturesi non fa nemmeno in tempo a rivestire il kimono nel tour toscano che subito ricambia la stima e i complimenti dei suoi tecnici e dei suoi cari, ottenendo un primo terzo posto.

La storia continua, con l'augurio e la speranza di raccontare ancora, di tanti, e altri nuovi trofei.

Mimmo Donvito
provinciam@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI

Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-5871
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forestale tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424
Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco tel. 0835-756110
- Vigili urbani tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Mercoledì 8 maggio 2013

39

I COMUNI

Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-5871
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forestale tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424
Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco tel. 0835-756110
- Vigili urbani tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri tel. 0835-55601/554961

La ricostruzione storica del professor Coniglio ospite de "La Cupola Verde"

Ferrandina è stata terra di briganti

FERRANDINA - Il primo brigantaggio, tra il 1799 e il 1806-7, ha toccato in maniera profonda Ferrandina, con tutto un succedersi di avvenimenti e personaggi coinvolti.

E' quanto emerso durante il quarto incontro dei "Seminari di storia ferrandinese", tenuti dal professor Giuseppe Coniglio, nel quadro delle iniziative culturali promosse dall'associazione "La Cupola Verde", con la collaborazione del Centro di aggregazione giovanile. Un fenomeno, quello del brigantaggio, che rimanda ai predoni di epoca greca, romana e alla dominazione turca. I turchi, infatti, si addentravano dal-

la costa jonica verso l'interno della Lucania per rapinare e sequestrare persino le persone, vendute, poi, come schiavi proprio in Turchia. In proposito, diversi furono i feudatari di Ferrandina, che tra il 1200 e il 1300 riscattarono alcuni concittadini salvandoli dalla vita.

Tale situazione di brutalità e di prepotenza fu continuamente osteggiata in epoca successiva anche dal Regno di Napoli, ma l'impresa di debellare definitivamente il fenomeno non riuscì per diverse ragioni. Tra i più feroci briganti, nel 1600, troviamo il molisano Marco Sclari, molto attivo nel Matarano, coadiuvato dal suo

terribile luogotenente Domenico Mangone che riuscì a catturare addirittura il Principe d'Aragona a Potenza. Questi, scambiato per un contadino, fu rilasciato, ma l'episodio testimonia proprio la determinazione delle bande più sanguinarie capaci di affrontare ogni tipo di situazione. Miseria e violenza caratterizzarono le zone più periferiche a Sud del Regno di Napoli, tanto che il Re Carlo III, appena 17enne, volle conoscere direttamente la grave realtà sociale e intraprese un viaggio che lo portò anche a Ferrandina.

E nel 1735 Ferrandina si vide assegnare questo titolo alla luce del suo ruolo di rile-

vo della sua considerazione da parte dei Borboni. Il desiderio di riscatto da parte dei contadini fu quindi molto forte e deciso.

Ovunque fu l'adesione al nuovo governo e alla Repubblica Partenopea, con l'albero della libertà, piantato in tutte le piazze del Sud, quindi, anche in piazza Plebiscito a Ferrandina. Sono intervenuti Gerardo Lando, Mario Pallotta, Grazia Cerabona, Giuseppe Milano, Pasquale Dattoli, Nicola Ambroso e l'assessore alla Cultura Giovanni Sinisi. Il prossimo argomento riguarderà "Il Risorgimento e il secondo brigantaggio a Ferrandina".

provinciamt@luedi.it



Un'immagine storica di briganti

Pisticci. Restano i danni già prodotti e si auspica un'indagine seria sulle responsabilità

Duna, lo scempio si è fermato

Dopo la denuncia presentata dal Comune sono cessati gli sbancamenti abusivi

PISTICCI - Ci sono volute due denunce del Comune di Pisticci per porre fine, almeno nei giorni successivi ai fatti denunciati, alla irresponsabile azione di aratura non autorizzata della duna di marina di Pisticci.

Dapprima l'ente di Palazzo Giannantonio aveva avviato una indagine interna, per verificare cosa stesse accadendo sulla propria costa; poi, preso atto che, nonostante alcuni sopralluoghi della Polizia municipale, gli sbancamenti erano continuati, il sindaco Di Trani ha scritto una lunga serie di autorità per denunciare la modificazione dello stato dei luoghi, ovvero della duna, nelle zone di mare del proprio territorio, informando presidente della Giunta regionale, presidente della Provincia, Capitaneria di Porto (sede centrale di Taranto ed Ufficio Locale Marittimo), Polizia locale, dirigenti dei propri uffici Ambiente/Tecnico, Corpo Forestale dello Stato-Comando Stazione Pisticci, Comando Compagnia Carabinieri Pisticci, Polizia di Stato Pisticci e Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera.

«Si è venuti a conoscenza - scrive Di Trani - tramite gli organi di stampa e le associazioni ambientaliste operanti a salvaguardia e tutela dell'ambiente, che da alcuni giorni, ad opera di ignoti, hanno avuto inizio, senza le prescritte autorizzazioni di legge, lavori di sbancamento, di livellamento e di frangicollatura delle dune, formazioni che caratterizzano le nostre spiagge o meglio il Lido di S. Basilio, Lido 48, Spiaggetta ed



La duna del lido di Pisticci visibilmente spianata dal passaggio dei mezzi

altri, in previsione della prossima stagione balneare.

Prontamente - spiega il sindaco - si è disposti al doveroso controllo delle zone interessate da parte del locale Comando di Polizia locale che, in seguito a sopralluogo, ha potuto verificare la veridicità delle segnalazioni ed adottare gli adempimenti di competenza i cui atti sono in corso di formalizzazione. Nonostante il tempestivo intervento degli agenti di Polizia locale, i mutamenti territoriali

sono continuati a spregio dell'interesse pubblico, sicché questo Ente si vede costretto a chiedere il tempestivo intervento delle Autorità locali di Polizia, onde porre fine a detti atti vandalici ed assicurare alla giustizia gli autori di azioni criminose aventi per oggetto beni demaniali di fruizione collettiva.

Pertanto, si invitano codesti organi in indirizzo a voler effettuare, con la dovuta sollecitudine ed in maniera congiunta ed omogenea, attenta azione di polizia giudiziaria ed amministrativa per individuare i responsabili delle azioni criminose in oggetto e sottoporli ad azioni giudiziarie per l'irrogazione di sanzione penale e/o amministrativa previste dalla vigente normativa in materia.

In attesa di ricevere gli opportuni riscontri per i successivi provvedimenti cautelativi a tutela della proprietà ed interesse pubblico, distintamente si saluta.

Il caso della duna a marina di Pisticci, insomma, potrebbe avere degli sviluppi sulla scorta di quanto riscontreremo o hanno già potuto riscontrare le autorità competenti informate dal comune di Pisticci. La sua azione, nel frattempo, ha permesso di porre freno ad una serie di attività nocive in danno di un ecosistema raro e protetto, utile, fra l'altro, a contenere in maniera naturale l'erosione costiera.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città dell'olio, imprese di Pisticci in fiera a Genova

MARCONIA - L'assessore comunale all'Agricoltura, Nicola Grieco, rende noto che è possibile partecipare alla prima edizione di "Sapori da Sfogliare - Salone del Libro e delle Eccellenze Enogastronomiche", l'evento dedicato alla cultura e alla produzione enogastronomica italiana, che si terrà dal 21 al 23 giugno 2013 presso la Fiera di Genova. L'Associazione nazionale Città dell'Olio, infatti, è partner della manifestazione nell'organizzazione e gestione dell'evento con l'obiettivo di valorizzare al meglio le eccellenze e le realtà produttive agroalimentari italiane appartenenti ai territori associati. Il Comune, in quanto socio, avrà la disponibilità di parte di un'area dedicata e riconoscibile, in cui le aziende territoriali che aderiranno, oltre ad avere prezzi riservati, avranno anche un'adeguata visibilità e assistenza nelle varie fasi delle attività programmate per l'evento. Questo appuntamento, rappresenta una vetrina di eccellenza a livello nazionale e internazionale dedicata non solo al prodotto olio extravergine di oliva, ma anche a tutte le produzioni agroalimentari che rendono unici i nostri territori e che possono vedere le nostre Città dell'Olio protagoniste assolute del Salone. La kermesse è rivolta principalmente alle piccole e medie imprese che avranno la possibilità di incontrare, far assaporare, degustare e vendere direttamente al numeroso pubblico visitatore le proprie produzioni. Inoltre, Sapori da Sfogliare avrà un ricco programma di incontri letterari, aperitivi d'autore, appuntamenti enogastronomici, degustazioni, momenti di conoscenza delle tradizioni alimentari dei vari territori, il tutto all'interno della Grande Libreria che per l'intero weekend proporrà una selezione di titoli dedicati alla cucina, al cibo, ai territori e agli itinerari enogastronomici.

Match snobbato contro l'Oppido

MARCONIA - Contro La Fiasca, ostica da difendere la formazione di Oppido Lucano, la compagine rossoblu è riuscita a dimostrare, in maniera lampante, che legare che il campionato riserva in coda, non sono pane per i suoi denti.

Una sconfitta meritata, una gara snobbata da molti calciatori jonici, tante le seconde linee in campo per una gara disputata con gli uomini contati. Senza portiere di ruolo, si è sacrificato Michele Tedesco nel pallone, nonostante le cinque reti incassate, la sua è stata una prestazione molto decorosa. Per il resto, tanta la voglia di ben figurare nell'ultimo appuntamento del campionato, anche se i mezz'eran quelli che erano. L'Oppido va a nozze

con il bombardiere De Felice, che ne fa quattro, e con De Luca, firmatario di un gol che suggeriva un'ottima prestazione. Scontento del risultato, Francesco Manni, autore di una buona gara condita dal gol del momentaneo 1-1.

«Mi sono arrabbiato per non aver provato a chiudere la partita quando ne avevamo l'occasione. Sullo 0-0 abbiamo tirato quattro volte in porta senza successo. Abbiamo comunque fatto molto pressing, tenuta alta la tensione e la squadra ha fatto molto bene per la prima mezz'ora di gara. - esordisce il numero 11 jonico - Loro ci hanno puntati alla prima, grave, nostra ingenuità. Poi siamo stati bravi a riprendere in mano la gara e, sul-

l'1-1, a presentarci altre due volte sulla porta con il portiere avversario, ma, evidentemente non era giornata per far gol. La squadra tutto sommato è stata in guardia fino all'1-2. Poi nel secondo tempo, quando il sole cominciava a picchiare, la difesa si è inabberita e ne abbiamo presi altri quattro. Le seconde linee indubbiamente meritavano di giocare questa gara, ma purtroppo abbiamo perso e questo certamente non può far piacere. Poi, una seria riflessione sugli obiettivi non centrati quest'anno e quelli da redigere, per svilupparli, nell'anno venturo. «Qui bisogna fare calcio, bisogna crescere, e mi riferisco un po' a tutto, però devo dire che molti ragazzi sono vogliosi di la-



L'Aurora Marconia

vorare e di fare cose importanti con entusiasmo». In seguito, la sgusciante punta rossoblu analizza la gara considerandone l'impegno e la serietà dimostrata. «Abbiamo fatto a fare esattamente quello che avevamo preparato alla vigilia e il gioco svi-

luppato con le punte a scorzare le avanti ha pagato in termini di occasioni procacciate, ma se non finalizzava allora è come se non avessi procurato buone chance. Nel calcio, se non fai gol allora le partite non le vinci».

Cristian Camardo

L'ANGOLO DELLO SPORT

I COMUNI
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540232
Segretario: 0835 540206
Numero verde: 800 21 4697
Prenotazione comunale:
0835 540238
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 544862
Internet: www.comune.bernalda-ma.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531091
Vigili urbani: 0835 533314/531208
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano**Bernalda****Tursi-Valsinni-Craco**

Mercoledì 8 maggio 2013

40

I COMUNI
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540232
Segretario: 0835 540206
Numero verde: 800 21 4697
Prenotazione comunale:
0835 540238
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 544862
Internet: www.comune.bernalda-ma.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531091
Vigili urbani: 0835 533314/531208
Carabinieri: 0835 533010

Bernalda. La società incaricata distribuirà i nuovi contenitori. Giannini: «Sarà una rivoluzione»

Da giugno i rifiuti "porta a porta"

Parte domani la campagna di informazione sulla raccolta differenziata

BERNALDA - A grandi passi verso la tantospirata raccolta dei rifiuti "porta a porta" nel comune di Bernalda-Metaponto.

Domani, l'Amministrazione comunale incontrerà la società salernitana "Achaia", incaricata da Tradeco, che gestisce il servizio di raccolta in città, per avviare l'attività di informazione e formazione della cittadinanza sulla differenziata.

Il 13 maggio è previsto un altro incontro con Tradeco, per la definizione di una road map verso il passaggio di consegna del servizio, che avverrà entro il 1 giugno, quando si passerà ufficialmente al nuovo sistema.

A darne notizia è l'assessore **Gregorio Giannini**. «La raccolta differenziata porta a porta», spiega l'amministratore, «è una modalità completamente differente di gestire i rifiuti, che chiama la comunità cittadina ad una visione nuova rispetto al modo di concepire i materiali che scartiamo

nelle nostre attività quotidiane. Ecco, il termine giusto è materiale, non più rifiuto. Dobbiamo imparare che la maggior parte delle cose che buttiamo nella spazzatura, sono riutilizzabili come materie prime e seconde per la realizzazione di nuovi manufatti: cartacei, cartoneri, riciclati, tessuti dalle bottiglie di Pet, nuovi oggetti in acciaio e alluminio, pannelli di legno riciclati, ecc».

Molto importante, inoltre, è il recupero del materiale organico (scarti di derrate alimentari), che crea maggiori problemi di igiene e che invece con la raccolta porta porta torneranno a ricostituire la fertilità naturale del terreno attraverso il compostaggio. Tutto ciò contribuisce al risparmio di risorse naturali per l'approvvigionamento di materie prime e di energia, con ricadute positive in termini di consumo di ambienti naturali e riscaldamento globale. Ridurre la quantità di rifiuto che finisce in discarica è, dunque,



Cassonetti dei rifiuti a Bernalda, fra poco spariranno

un obbligo di legge ma è pure una straordinaria opportunità di migliorare l'aspetto e il decoro di Bernalda e Metaponto grazie alla scomparsa dei cassonetti stradali che costituiscono comunque, anche se ben gestiti, un punto di degrado ambientale.

«La raccolta porta a porta», prosegue Giannini, «risponde, inoltre, all'esigenza di ridurre i volumi da

conferire nelle discariche, che sono in via di esaurimento, evitandone con ciò la realizzazione di nuovi impianti di conferimento e di tutte le problematiche relative alle ubicazioni delle stesse. Lo smaltimento dei rifiuti avviati in discarica, sta diventando sempre più oneroso per i cittadini a causa dei costi di conferimento che crescono in continuazione, aumentare la

percentuale di raccolta differenziata significa quindi tenere sotto controllo questi aumenti evitando l'incremento degli oneri di gestione del servizio di raccolta e di conseguenza della tassazione a carico dei contribuenti. La fase iniziale di avvio del nuovo sistema di raccolta comporterà qualche difficoltà di organizzazione, perché saremo chiamati a differenziare i rifiuti per tipologia, a tenerli in casa in negli appositi contenitori che saranno consegnati dalla ditta che gestisce il servizio e a conferirli in strada solo nei giorni indicati per quel tipo di rifiuto. Sarà stabilito quindi un giorno alla settimana per conferire il vetro, un'opera la carta e la plastica e così via».

La società Tradeco inizierà a breve a consegnare il materiale informativo e i contenitori per la raccolta e ci sarà del personale incaricato a spiegare il funzionamento del sistema porta a porta ai cittadini, in assemblee pubbliche e attrav-

verso la scuola e le associazioni del territorio. Ci saranno, poi, una serie di numeri telefonici cui far riferimento per eventuali dubbi e perplessità. «Sono fiducioso», conclude Giannini, «perché i cittadini hanno risposto positivamente al sistema porta porta introdotto in via sperimentale nel centro storico e che aveva portato a buoni risultati in termini di raccolta differenziata. È arrivato, dunque, il momento di voltare pagina sulla gestione dei rifiuti che con il porta a porta ci trasforma nei protagonisti principali del miglioramento e del progresso della nostra città. So che i cittadini sono desiderosi di partecipare perché sanno di fare qualcosa di positivo per l'ambiente, per la società e per il nostro territorio ed è solo per il ritardo dell'Amministrazione comunale a far sì che il sistema non sia ancora implementato».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotondella. A spese loro Giudice di pace Sei Comuni uniti per tenerlo

ROTONDELLA - Il balcone del Jonio prosegue la sua battaglia per non perdere l'ufficio del Giudice di pace.

A fine aprile, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 3, D. Lgs. 156/2012, il Comune aveva formalmente richiesto al ministero della Giustizia il "Mandamento di Rotondella", in quanto la sua "totale soppressione costituirebbe un notevole pregiudizio, sia per il Comune jonico che per le comunità dei centri dell'area", compresi nella circoscrizione di quello che un tempo era il vecchio "Mandamento di Rotondella" e che oggi conta complessivamente 18.720 abitanti.

Si è trattato di riportare una volontà già espressa in precedenza, arricchita dall'adesione formale alla proposta dei Comuni di Colobraro, Nova Siri, San Giorgio Lucano, Tursi e Valsinni, deliberate dalle rispettive Giunte comunali, per una gestione informale associata dell'importante Ufficio con delega al Comune di Rotondella per le funzioni amministrative. Per il mantenimento del presidio, saranno i Comuni a farsi integralmente carico delle spese di funzionamento di erogazione del servizio giustizia nelle rispettive sedi (quantificato, al momento, in 24 mila euro), nonché del fabbisogno del personale amministrativo per il quale viene ipotizzato l'impiego di unità provenienti dalle discipline Comunità montane ed il cui costo verrebbe assunto dalla Regione, pur restando di esclusiva competenza del Ministero la determinazione della pianta organica. Sempre di competenza del Ministero saranno altri costi quali il compenso per il magistrato onorario e le spese per la formazione iniziale del personale amministrativo.

Nella richiesta viene evidenziato che l'Ufficio del Giudice di pace di Rotondella ha garantito sino ad oggi un "servizio giustizia agevolmente fruibile, prossimo alle esigenze dei cittadini e delle imprese" e che, pertanto, la scelta di mantenerne l'esistenza "si muove certamente nell'ottica di rendere il meno pregiudizievole possibile per il territorio ricadente nella sua competenza la scelta governativa di ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari del Paese". Successivamente all'esito della valutazione da parte del Ministero della Giustizia, i sei Comuni stipuleranno un apposito convenzione che disciplinerà i rapporti tra gli stessi, compresi quelli patrimoniali.

provinciamt@luedi.it

Bernalda. «Da quattro anni mancano le indennità, ora anche il salario»

Il Comune non paga gli stipendi

Denuncia di Cgil, Cisl e Uil che chiedono un incontro urgente

BERNALDA - «Da decenni ormai le amministrazioni che si sono succedute al Comune di Bernalda, si sono tutte caratterizzate per una totale mancanza di attenzione rispetto al personale e, di conseguenza, all'organizzazione del lavoro e al funzionamento degli uffici e dei servizi».

Non usano mezzi termini, i rappresentanti dei sindacati di categoria Maragno (Cgil), Bollettino (Cisl) e Coppola (Uil) per stigmatizzare in una nota alcune scelte dell'Amministrazione, oggi guidata dal sindaco Pd Leonardo Chiruzzi.

«Attualmente», spiegano i sindacati, «l'organico della struttura risulta essere sottodimensionato e privo di quelle figure professionali necessarie al buon funzionamento dell'Ente».

Il personale in servizio, a prescindere dagli stereotipi e luoghi comuni, sta profondendo il massimo impegno. Ci sono casi di lavoratori che ormai da anni svolgono mansioni superiori, senza alcun riconoscimento, introducendo in questo modo forme di sfruttamento del lavoro, che nella pubblica amministrazione finiscono per essere paradossali.

Per tutta riconoscenza, proseguono i sindacati, a questi lavoratori, così come a tutto il resto dei dipendenti dell'ente, non vengono neppure corrisposte le indennità previste dalla contrattazione di secondo livello. Infatti, il Comune di Bernalda si caratterizza per essere una delle poche realtà, se non l'unica, ad aver mancato di pagare gli stipendi nei termini previsti dal contratto nazionale di lavoro. Questa irresponsabile incapacità a gestire e programmare l'Ente, a nostro avviso, ricade per intero su chi ha avuto in questi anni la responsabilità della guida politica dell'ente.

Inevitabilmente, con un conseguente effetto domino, questa situazione finisce per ripercuotersi sulla

qualità dei servizi erogati e, alla fine, chi ne paga le conseguenze sono sempre i lavoratori e i cittadini.

Se questa è la situazione, concludono, appare ineludibile la necessità di procedere ad una vera e propria riorganizzazione della macchina amministrativa. Occorre che chi amministra il Comune, recuperi la capacità di incidere sull'azione amministrativa, condizione necessaria per garantire i servizi alle collettività».

I sindacalisti, a tal proposito, chiedono un incontro urgente con i rappresentanti dell'ente, «al fine di avviare un indispensabile confronto di merito, che senza riscontri positivi «costituirà chiariscopo» l'inizio dell'avvio di tutte le forme di lotta previste dai contratti di lavoro e dalle disposizioni legislative vigenti».

provinciamt@luedi.it



Il municipio di Bernalda

Rotondella, scade il 24 maggio il bando per un anno di tirocinio Esperienza di lavoro per 3 diversabili

ROTONDELLA - Il Comune di Rotondella ha pubblicato, nei giorni scorsi, l'Avviso di selezione pubblica finalizzato ad individuare tre persone "diversamente abili" da destinare allo svolgimento del tirocinio formativo della durata di un anno previsto dal programma "Work-Experience" cofinanziato dalla Regione Basilicata.

Il tirocinio si svolgerà in affiancamento ad alcuni degli uffici comunali.

Destinatari dell'intervento dovranno essere tre persone "diversamente abili", di cui una in possesso del Diploma di Istruzione secondaria di I grado e due del Diploma di I grado di durata quinquennale. Le domande pos-

sono essere presentate direttamente all'Ufficio protocollo (dal lunedì al venerdì, negli orari di apertura al pubblico), oppure inoltrate a mezzo servizi postali (mediante raccomandata con avviso di ricevimento) e dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del prossimo 24 maggio.

Il modello della domanda di partecipazione alla selezione è disponibile sia presso l'Ufficio Amministrativo del Comune che sul sito www.comune.rotondella.mt.it.

Un progetto a forte valenza sociale, già avviato in altri Comuni che non mancherà di produrre i suoi effetti benefici.

provinciamt@luedi.it



Il municipio di Rotondella

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835-980676
Internet: www.comune.policoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 980555
Ufficio entrate: 0835 965170
Policoro città: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 953179
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comune.scanzanojonico.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 691303
Vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 8 maggio 2013

41

I MUNICIPI

•Comune di Rotondella
Centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forstale: 0835 844204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
•Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 5061
Ufficio del sindaco: 0835 506201
Città di Nova Siri: 0835 506202
Vigili urbani: 0835 506219
Vigili urbani: 0835 506219
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Policoro. Denuncia di Leone contro ignoti, il Comune dovrà sborsare circa 600 euro
E' sparita la fascia tricolore del sindaco

POLICORO - Dov'è finita la fascia tricolore, che dovrebbe indossare il sindaco di Policoro? Se lo chiedono in tanti, soprattutto all'indomani dell'ultimo consiglio comunale, quando tra le poste in bilancio è comparsa anche quella relativa, appunto, all'acquisto della fascia. Com'è possibile che sia sparita nel nulla? E da quando? Ma, soprattutto, chi può aver avuto interesse a trafugarla? Il sindaco, Rocco Leone, ha presentato denuncia contro ignoti al Commissariato di polizia, ma sembra davvero paradossale che l'ente debba oggi sobbarcarsi una spesa, neppure irrisoria, per acquistare il simbolo dell'autorità cittadina, svanito nel nulla. Chissà se la Polizia avvierà indagini serie per ritrovare la fascia. Sta di fatto che il Comune spenderà circa 600 euro, per sopprimerla all'ammancio. E che, sarà fatta in filigrana? Ci chiediamo, girando la domanda al sindaco Leone, che ovviamente, non si è incaricato personalmente dell'acquisto. «Pare sia realizzata totalmente a mano - ha spiegato il primocittadino al Quotidiano - quindi il valore è dato dalla manifattura; pensare che noi abbiamo acquistato una di quelle più economiche».

L'ignoto e feticista "amatore della fascia", ha fatto arrecare un danno patrimoniale al Comune di Policoro, quindi, ai cittadini contribuenti, che con le loro tasse dovranno rimediare alla mascalzo-

nata. Ricordiamo che, per definizione, la fascia tricolore è un "distintivo del sindaco, insieme con lo stemma della Repubblica italiana e lo stemma del Comune (questi ultimi compaiono sulla fascia dal 1997), da portare a tracolla. La ratio di tale disposizione supera la funzione di mera indicazione di un semplice ornamento, ma va ad individuare un simbolo certamente dotato di specifici significati, e per tali ragioni non avulso da un uso mirato ed opportuno».

Allora, che ne farà l'ignoto ladro? Forse vorrebbe improvvisarsi sindaco pur non essendolo?

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fascia tricolore scomparsa, indossata dall'ex sindaco Nicola Lopatriello durante un incontro di rappresentanza

Policoro. «Distribuiti 1.200 pasti gratuiti, pagati solo 300». Dura critica di Marrese (Pd)

«Chi parla non ha partecipato»

Leone replica alle polemiche sulla festa della fragola: «Un evento riuscito»

POLICORO - Non si placa la polemica sul presunto flop della Festa della fragola a Policoro. Dopo l'attacco frontale di Ottavio Frammartino (Policoro) è tua e Filippo Vinci, che hanno parlato di una "festa dei vip", con la piazza divisa tra gente comune pagante e amministratori/politici comodamente seduti a gratis, è intervenuto anche il consigliere **Gianluca Marrese** (Pd).

«Qualcuno dice che il 4 e il 5 maggio si è svolta a Policoro la sagra della fragola peccato che nessuno se ne sia accorto, - esordisce Marrese - Potremmo dire che anche in questa occasione l'Amministrazione ha fatto flop, nonostante i 10 mila euro dei soldi dei cittadini utilizzati per l'evento, noncuranti delle grandi difficoltà che la maggior parte delle famiglie vivono».

La fragole di Policoro e del Metapontino sono considerate unanimemente dal punto di vista biologico, scientifico e per caratteristiche organolettiche, le migliori d'Europa. Quando si organizza un evento che riguarda un prodotto così importante e così vitale per la nostra zona o lo si fa bene o non lo si fa proprio. Se questo evento doveva servire a promuovere il prodotto "fragola" ed anche il territorio, chiediamo con forza a questa amministrazione di evitare di farlo in futuro, al fine di evitare ulteriori danni al territorio che già ne stanno facendo, e per evitare di creare deterrenti alla sagra di Policoro come meta turistica. Dilettanti allo sbaraglio. Non c'è stata una diffusione mediatica giornalistica dell'evento, non c'è stato un coinvolgimento della popolazione, non sono stati organizzati spettacoli di attrazione artistica in contemporanea alla sagra. Ma la sagra poi dov'era? Un policorrese una persona di fuori non poteva mai accorgersi di nulla: la così detta sagra era ridotta ad un gazebo una non ben definita zona vip dove gli amministratori locali e gli sponsor degustavano



Rocco Leone

fragole. Hanno mai visto la sagra della diligenza di Turi? Hanno mai visto la sagra della zampina di Samminchiale? Hanno mai visto la sagra del fagiolo di Sarconi? Policoro l'altra sera era deserta».

Secca la replica del sindaco **Rocco Leone**, sentito dal Quotidiano: «Chi critica questo evento non ha neppure partecipato all'incontro scientifico, dove erano stati invitati tutti i consiglieri - esordisce Leone - La polemica dei piatti freddi venduti alla gente e regalati alla cosiddetta "area vip" è assolutamente strumentale perché sono stati distribuiti 1.500 pasti e solo 300 sono stati pagati a 3 euro con il solo fine di evitare la rissa iniziale, tra persone che avrebbero fatto la fila più volte, se fosse stato gratis dall'inizio. Quell'area della piazza era stata circoscritta solo per impedire la calca nella zona degli sponsor. Ricordo ai detrattori

che la rivista specialistica "Fresh Plaza" ha dedicato due pagine alla nostra festa, dove è stato presente lo chef Fabio Campoli, testimonial dei "Mercati di Roma", una vera autorità nel settore. Quindi, il ritorno promozionale c'è stato tutto, e lo si sarebbe potuto verificare venendo al convegno scientifico». Infine, l'affondo: «Proprio questa amministrazione non merita accuse del genere, visto che diamo di tasca nostra le spese per accogliere gli ospiti del Comune e diamo in trasferta io personalmente, ma anche gli assessori, pagando da le spese per pranzi ed altro. Io ho pagato spesso anche il pranzo del mio autista; questo per contenere le spese di rappresentanza, come si evince chiaramente dai conti».

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Iniziativa di Libera
Atti pubblici
sui fidanzatini

POLICORO - A pochi giorni dalla decisione sull'archiviazione (o meno) del caso dei fidanzatini di Policoro, l'udienza è fissata a venerdì, Libera Basilicata ha deciso di rendere pubblici gli atti giudiziari.

«La morte di Luca Orioli e Marirosa Andreotta, dopo venticinque anni, continua ad essere un mistero - si legge in una nota dell'associazione - I due ragazzi sono deceduti la sera del 23 marzo del 1988 a Policoro in circostanze tuttora da chiarire. Non sappiamo, ancora, cosa sia successo, non possiamo dire con certezza che ruolo abbiano avuto nella vicenda le persone comparse sulla scena del crimine, considerata da sempre "alterata" dagli inquirenti. Non è mai stato istituito un processo su questi fatti. Anzi, il caso è stato archiviato per ben cinque volte, e qualche tempo fa, è stata avanzata la sesta richiesta di archiviazione. Secondo la magistratura, questa volta, si tratterebbe di "duplice omicidio contro ignoti". Abbiamo piena fiducia negli inquirenti. Ma sono ancora troppi gli interrogativi che rimangono senza alcuna risposta. Non possiamo smettere di pretendere verità e giustizia per Luca e Marirosa». Gli atti sono consultabili sul sito di Libera.



Luca Orioli e Marirosa Andreotta

provinciamt@luedi.it

LA PROVOCAZIONE SU FACEBOOK**AAA...cedesi scontrini per rimborso**

POLICORO - E' Ottavio Frammartino dal mitico bar del liceo scientifico "Enrico Fermi" di Policoro, a lanciare l'ennesima provocazione dopo la rimborsopoli lucana.

Con tre scontrini davanti, appena emessi dal gestore del bar, Frammartino, fondatore della lista civica "Policoro è tua", lancia l'appello ai politici lucani, soprattutto a quelli che sono stati accusati di razzia: «Le ricevute fiscali in terra, di raggiungerlo per ritirare tre scontrini freschi freschi di giornata. A di là della provocazione, il caso dei rimborsi alla Regione sta facendo discutere l'Italia intera e, soprattutto, rischia di rettificare la classe politica regionale».

a.corrado@luedi.it



Richiesta del consigliere Piero all'Asm dopo le assunzioni a Matera

«Anche a Policoro servono infermieri»

POLICORO - L'assunzione di nuovi infermieri nell'Azienda sanitaria materana, ha portato il consigliere provinciale in forza Pdl, Donato Piero, a sollecitare l'Ats di Policoro e di Montalbano Jonico a distribuire in modo equilibrato in tutti i nosocomi dell'azienda, con particolare attenzione a quelli dell'area metapontina: Policoro e Tinchì.

In una nota Piero scrive: «La notizia di questi giorni dell'assunzione di trenta infermieri che serviranno a coprire le varie carenze d'organico nei dipartimenti sanitari è una ottima cosa. Sappiamo che è una bocca di ossigeno per i numerosi centri sanitari della provincia di Matera che hanno bisogno di personale, ma vi è da denunciare la si-

tuazione drammatica e carente che si ha nelle strutture dell'area metapontina. Io stesso - scrive Piero - ho avuto non molto tempo fa una esperienza concreta, quando dovetti assistere mio padre reduce da una frattura ossea, al reparto di ortopedia a Policoro. Le notti trascorse sulla sdraio di quel nosocomio, danno il senso di che significa vivere in un campo di battaglia, con la laconica carenza infermieristica e di personale di assistenza di base (Osa). Ho notato che solo due infermieri addetti all'intero reparto senza altro personale ausiliario con i lamenti di pazienti doleranti, gli spazi ristretti danno la sensazione di vivere nelle trincee della grande guerra. Faccio auspicio al direttore

Asm che il nuovo personale specializzato, possa essere razionalizzato e distribuito a seconda delle esigenze più urgenti e problematiche del territorio. Aspetto positivo che questa volta che nella Azienda Sanitaria si è pensato ad assumere personale paramedico e non solo colletti bianchi, che in alcuni casi per loro incompetenza e scarsa attitudine al lavoro, deturpano l'immagine di tutto l'apparato pubblico. Speriamo che aver soppresso l'Asl di Montalbano e aver concentrato su Matera tutto il centro organizzativo e strategico delle politiche sanitarie, non sia da pregiudizio per il territorio metapontino».

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****RIMBORSOPOLI**

L'INCHIESTA DELLA PROCURA

In tre rinunciano al Riesame Altri 7 consiglieri ci provano

Ieri l'udienza davanti al Tribunale della Libertà. C'è attesa per la decisione

● Gli ex assessori regionali Vincenzo Viti (Pdl) e Rosa Mastroiome (Idv) e l'ex capogruppo del Pdl Nicola Pagliuca hanno rinunciato al Riesame. Hanno presentato, invece, richiesta di revoca della misura cautelare del divieto di dimora a Potenza i legali degli ex consiglieri regionali Vincenzo Ruggiero (per il divieto di dimora) e Antonio Tisci (per il sequestro delle somme sul suo conto corrente), e dei consiglieri regionali (tutti con il divieto di dimora) Alessandro Singetta (gruppo misto), Antonio Autilio (Idv), Mario Venezia (Fratelli d'Italia), Paolo Castelluccio (Pdl) e Rocco Vita (Psi).

I ricorsi per una parte degli indagati nell'inchiesta sui rimborsi indebiti percepiti dai consiglieri regionali per spese di natura privata che erano invece state rimborsate come missioni, trasferimenti, attività politica e istituzionale, sono stati discussi ieri davanti ai giudici del Tribunale del Riesame (presidente Gerarda Romanelli, a latere Natalia Catena e Angela Matella). Sono 16 le persone a cui il 24 aprile sono state notificate misure cautelari, restrittive della libertà o di natura patrimoniale (sequestro somme su conti correnti). Rimessi in libertà, nel frattempo, Viti e Mastroiome. Per Pagliuca la misura è attenuata in un divieto di dimora a Potenza. Revocati i divieti di

dimora nel capoluogo lucano per Agatino Mancusi (Udc) e Mariano Pici (Pdl) - che hanno rinunciato al Riesame - mentre restano quelli per Antonio Autilio (Idv), Alessandro Singetta (gruppo misto), Rocco Vita (Psi), Vincenzo Ruggiero (La Destra), Mario Venezia (Pdl) e Paolo Castelluccio (Pdl). Decideranno i giudici del Riesame se quelle misure cautelari sono ancora necessarie.

Negli atti depositati al Riesame ci sono

pranzi, spuntini, viaggi, caramelle, sigarette, soggiorni in camere d'albergo matrimoniali con «persone non autorizzate», il parquet di casa. Le cene politiche in giorni in cui contestualmente si docu-

mentano spese effettuate a centinaia di chilometri di distanza. Ci sono richieste di rimborso per cancelleria, per le gomme dell'auto, per l'autolavaggio. I viaggi con la famiglia o con l'amica spacciati per «missioni» nei ministeri romani. Spese domestiche, regali, ricariche telefoniche.

La somma dei rimborsi percepiti illecitamente ammonta - emerge dall'ordinanza di custodia cautelare - complessivamente a 170mila euro. Gli investigatori - l'inchiesta è stata condotta da carabinieri, Guardia di finanza e polizia di Stato - hanno accertato che quasi tutte le ricevute fiscali erano state emes-

se dagli stessi ristoranti. L'assessore Vincenzo Viti avrebbe speso, nel 2011, 25.133 euro per la ristorazione, 68 euro per ogni giorno dell'anno, festività e vacanze comprese. Sempre due anni fa, alla voce «materiali di consumo», presentò una richiesta di rimborso da 7.288 euro, identica cifra contabilizzata nel 2010. Ma tra i rimborsi dei consiglieri è finito ben altro: la sostituzione di pneumatici, spese per le vacanze in compagnia di parenti (più o meno

ESAME DEGLI ATTI

I giudici dovranno esaminare scontrini e ricevute fiscali

stretti), persino la posa del parquet a casa del consigliere Singetta. E ancora: scontrini e ricevute alterati. A piccole somme, spiega il gip nell'ordinanza, veniva anteposto un altro numero per moltiplicare l'importo totale. Gli investigatori non direttamente proprie, viaggi non fatti, consulenze non vere, lavori nelle loro case. Vi sono anche casi di doppia presentazione delle ricevute a distanza di tempo. «Imbarazzante - scrive il gip - è risultata l'ubiquità di Rosa Mastroiome»: in un solo giorno ha chiesto rimborsi per spese sostenute a Potenza, Roma e Matera. «Persone con trattamenti retributivi più che dignitosi - così il gip descrive gli indagati - hanno attuato una speculazione illecita riferita anche a spese banali e irrisorie, giungendo in qualche caso a livelli eticamente imbarazzanti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013

LEGALITÀ ONLINE | I DOCUMENTI DELL'INCHIESTA CHE LA PROCURA DI MATERA VUOLE ARCHIVIARE

Libera pubblica gli atti giudiziari del giallo dei fidanzatini di Policoro

A giorni si terrà l'udienza preliminare. Attese le novità di Marazzita

● Il coordinamento regionale di Libera Basilicata ha deciso di pubblicare sul sito basilicalibera.wordpress.com gli atti giudiziari relativi alla morte di Luca Orioli e Marirosa Andreotta, i due studenti che furono trovati morti nel bagno dell'abitazione della ragazza, a Policoro (Matera), la sera del 23 marzo 1988, «in circostanze tuttora da chiarire» (le tesi contrastanti sono quelle dell'incidente e del duplice omicidio).

Ecco cosa scrive l'associazione in un comunicato: «La morte di Luca Orioli e Marirosa Andreotta, dopo venticinque anni, continua ad essere un mistero. I due ragazzi sono deceduti la sera del 23 marzo del 1988 a Policoro in circostanze tuttora da chiarire. Non sappiamo, ancora, cosa sia successo, non possiamo dire con certezza che ruolo abbiano avuto nella vicenda le persone comparse sulla scena del crimine, considerata da sempre «alterata» dagli inquirenti. Non è mai stato istituito un processo su questi fatti. Anzi, il caso è stato archiviato per ben cinque volte, e qualche tempo fa, è stata avanzata la sesta richiesta di archiviazione. Secondo la magistratura, questa volta, si tratterebbe di «duplice omicidio contro ignoti». Abbiamo piena fiducia nei giudici inquirenti. Ma sono ancora troppi i dubbi e gli interrogativi che rimangono senza alcuna risposta. Non possiamo smettere di chiedere e di pretendere verità e giustizia per Luca e Marirosa. Vogliamo sapere cosa è accaduto la sera del 23 marzo 1988 e vogliamo che tutti lo sappiano. È nostro dovere andare fino in fondo nella ricerca della

verità. Per questo, abbiamo deciso di rendere pubblici e consultabili sul nostro blog gli atti giudiziari sul caso dei «fidanzatini di Policoro».

Il 10 maggio si terrà a Matera l'udienza davanti al giudice dell'udienza preliminare in cui verrà discussa l'opposizione alla richiesta di archiviazione che aveva avanzato la Procura.

L'avvocato Nino Marazzita, che da qualche mese rappresenta la famiglia Orioli, nei mesi scorsi, in alcune esternazioni tv, ha annunciato l'intenzione di ricusare il giudice dell'udienza preliminare e quella di voler portare nel più breve tempo possibile un imputato in aula. Luca Orioli e Marirosa Andreotta furono trovati morti il 23 marzo del 1988 nel bagno di casa di lei, sulle cause della morte sono state avanzate ipotesi contrastanti negli anni. Sui corpi sono state effettuate due autopsie, l'ultima è quella del professor Francesco Introna che ha attribuito il decesso all'avvelenamento da monossido di carbonio. Ipotesi in precedenza scartata da un'altra perizia.

Secondo la mamma di Luca, Olimpia Fuina, i ragazzi sarebbero stati uccisi. Da qui la sua tenace opposizione alla richiesta di archiviazione che si baserebbe proprio sulla perizia di Introna che ha escluso la morte eteroprodotto.



LIBERA Don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale di Libera, e Olimpia Fuina, mamma di Luca Orioli

GIUSTIZIA | L'ASSOCIAZIONE ALI DI POTENZA CHIEDE IL TURNOVER NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

E i legali pretendono trasparenza nell'assegnazione degli incarichi

Saraceno: «È necessario tutelare soprattutto i più giovani»

● La sezione «Ali», Associazione legali italiani, di Potenza «punta con determinazione alla trasparenza e del turnover per l'assegnazione degli incarichi professionali ai legali da parte delle pubbliche amministrazioni locali».

Con un comunicato, il direttivo provinciale di Potenza fa sapere: «Se i nostri concittadini nutrono un disperato bisogno di trasparenza, in questo particolare momento».

«Anche i miei colleghi avvocati, specialmente quelli più giovani - sostiene il presidente della sezione Ali di Potenza, Marco Saraceno - devono essere garantiti e tutelati nel processo di assegnazione di incarichi e consulenze professionali da parte degli enti locali».

Proprio sulla base di questi intendimenti, «il direttivo Ali - si legge nel comunicato stampa a firma del presidente della sezione di Potenza - lavora per una proposta di regolamento in materia di assegnazione di incarichi legali da parte della pubblica amministrazione locale, in primis i Comuni».

E ancora: «Poche e chiare regole: divieto di cumulo di incarichi, oltreché stop almeno biennale per il professionista che ha già ricevuto l'incarico».

Il direttivo Ali - associazione che si è costituita da poco a Potenza (raggruppando numerosi professionisti, di diversa matrice professionale, legati



da uno scopo comune, quello di promuovere ed aggiornare la cultura giuridica e legale, oltre che valorizzare le libere professioni. In tutte le sue attività, l'associazione si occupa di divulgare i diritti di difesa della persona e di promuovere lo sviluppo delle comunicazioni finalizzato all'esercizio della professione) - «è pronto ad accogliere suggerimenti da parte di colleghi o dirigenti e tecnici della pubblica amministrazione disponibili a lavorare insieme sul tema».

LEGALI L'associazione Ali propone un albo cui possono iscriversi i giovani legali e concorrere all'assegnazione di incarichi della pubblica amministrazione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III



RIESAME Qui sopra il palazzo di giustizia di Potenza. A sinistra il presidente del collegio Gerardina Romaniello [foto Tony Vece]

Giudici di pace Comunità montane, i dipendenti lavoreranno nelle cancellerie

■ I dipendenti delle ex Comunità Montane «potranno essere distaccati nei Comuni interessati al mantenimento degli uffici del Giudice di Pace, a totale o parziale copertura dell'organico necessario»: è quanto ha deciso la giunta regionale della Basilicata.

Per quanto riguarda le modalità del trasferimento, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della giunta, questo può essere volontario o d'ufficio, ma in ogni caso terrà conto dell'età dell'impiegato (saranno preferiti i più giovani), del suo carico familiare (coniuge e figli minori a carico), della distanza (nell'ambito del territorio delle Comunità Montane per i volontari e comunque non oltre i 35 chilometri di distanza dal posto di lavoro per i trasferimenti d'ufficio). Il distacco è valido per un periodo di tre anni rinnovabili.



GIUSTIZIA
I dipendenti delle Comunità montane potranno lavorare per gli uffici del giudice di pace

Pici e Mancusi «hanno chiarito» Per Vita cenone di capodanno indigesto

Ecco le valutazioni del gip Spina dopo gli interrogatori di garanzia

● Mariano Pici (Pdl) e Agatino Mancusi (Udc) hanno fornito spiegazioni, avvalorate da produzioni documentali, plausibili e congrue. Mancusi (difeso dall'avvocato Paolo Galante) ha anche restituito le somme che, secondo l'accusa, avrebbe percepito in modo illecito.

Secondo il gip Luigi Spina, il consigliere Pici (difeso dall'avvocato Donatello Cimadomo) «avrebbe spiegato la condotta più grave a lui ascritta, quella delle prestazioni fornite da un pubblicitario, allegando fotografie, manifesti e locandine di alcuni incontri e manifestazioni politiche, realmente avvenuti, in occasione

delle quali - si legge nell'ordinanza di Spina - era stato effettivamente apprestato un servizio di audio e video che andava oltre la mera propaganda da

strada dichiarata dal fornitore del servizio. Al riguardo - secondo il gip - sebbene rimanga non del tutto chiara l'ulteriore condotta a lui ascritta, pur dovendosi dare atto dello sforzo prodotto alla difesa che merita comunque attenta

considerazione, certamente la situazione cautelare che riguarda Pici sembra essersi quantomeno attenuata nel suo valore sia indiziario che cautelare, non apparendo più necessaria, anche visto il complessivo atteggiamento dell'in-

dagato, la misura coercitiva a suo carico, non ritenendosi più così pregnanti e attuali le esigenze di cautela». Per tutti e due è stato lo stesso gip che aveva emesso l'ordinanza di divieto di dimora a Potenza a revocare la misura cautelare.

Confermata invece la misura del divieto di dimora per Rocco Vita (difeso dagli avvocati Savino Murro e Giuseppe Malta). «Nel corso dell'interrogatorio - scrive il gip nell'ordinanza di rigetto - ha tentato di giustificare, non riuscendovi per la maggior parte delle contestazioni, le condotte contestate, dovendosi rilevare come alcune delle giustificazioni fornite comportino una

verifica che non è stato neanche possibile allegare, tale non apparendo, ad esempio, quella relativa alla serata del 31 dicembre 2011 (il cenone di capodanno, ndr); al riguardo

Vita ha allegato alcune fotografie e un cd, al fine di dimostrare la sua presenza in un'abitazione privata e non nel locale del quale è stata depositata la fattura da 320 euro. Ebbene, dall'esame del

materiale non solo non risulta certa la data ma in ogni caso rimane del tutto priva di giustificazione l'allegazione di quella fattura, atteso che non può essere messo in dubbio che la stessa si riferisca alla cena e non a un pranzo».

FONDI RESTITUITI

Il consigliere Mancusi ha restituito le somme ricevute illecitamente

FOTO DELLA CENA

Per la difesa, Vita «era a una cena privata». Il gip manifesta i suoi dubbi

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 8 maggio 2013**POLITICA**

DA POTENZA A ROMA

LA BEFFA DEI 14 CONSIGLIERI

La chiusura anticipata della consiliatura, invece, beffa 14 consiglieri regionali al primo mandato

Gli ex parlamentari che vogliono il vitalizio

Il primo atto del "dopo politiche" di Felice Belisario ed Egidio Digilio

ANTONELLA INCISO

Una semplice domanda presentata alla Regione per ottenere quello che è un diritto maturato dopo essere stati consiglieri regionali. Uno dei primi atti del dopo elezioni politiche fatto dagli ex parlamentari Felice Belisario (Italia dei Valori) ed Egidio Digilio (Futuro e Libertà) è quello di chiedere agli uffici regionali l'attivazione del vitalizio regionale. Sì, quella «pensione» che gli esponenti politici lucani maturano, versando i contributi, dopo aver svolto per un minimo di cinque anni l'attività di consigliere regionale.

Felice Belisario, 63 anni avvocato ed ex capogruppo Idv al Senato, ha presentato la domanda a marzo ed ha ottenuto il nulla osta dagli uffici regionali iniziando già a percepire i circa 2mila euro lordi mensili che gli spettano. Egidio Digilio, 57 anni, ex senatore del Pdl poi passato a Fli di cui è diventato coordinatore regionale, invece, ha presentato la domanda qualche giorno più tardi e

per questo deve ancora ottenere il nulla osta. Questione di giorni, comunque, ed il vitalizio arriva. Nel suo caso decurtato, però, considerato che non ha raggiunto ancora i 60 anni previsti dalla legge regionale per l'erogazione.

Decurtato o intero, comunque, i due esponenti politici il vitalizio lo incassano. E, tra l'altro, lo sommano anche al vitalizio che hanno maturato dopo aver svolto per una sola legislatura l'incarico parlamentare. Il che significa una sorta di «pensione» doppia, che si sommano anche alla pensione che hanno maturato per la loro attività professionale.

Insomma, nonostante la crisi ed i tagli ai costi della politica, per i due ex parlamentari lucani nulla cambia.

Non è così, invece, per quattordici consiglieri regionali dell'attuale consiliatura «vittime» del voto anticipato. Nonostante abbiano maturato i 30 mesi minimi perché il vitalizio scatti da questa legislatura, non possono aggiungervi -

anche se rieletti - gli altri 30 mesi che occorrono per arrivare ad i 5 anni occorrenti per legge per il beneficio. Grazie al «Decreto Salvatitalia» del Governo Monti, infatti, i vitalizi sono cancellati dalla prossima legislatura. Quindi gli attuali consiglieri regionali al primo mandato non possono in alcun modo far maturare gli altri mesi necessari per avere la «pensione regionale». Ed i contributi da loro versati sino ad oggi gli saranno restituiti in un'unica soluzione. Una beffa per Nicola Benedetto (Cd), Luca Braia (Pd), Paolo Castelluccio (Pdl), Giuseppe D'Alessandro (Pd), Vito Gaudiano (Gruppo misto), Enrico Mazzeo Cicchetti (Gruppo misto), Pasquale Robertella (Pd), Giannino Romaniello (Sel), Gianni Rosa (Gruppo misto) e Mario Venezia (Gruppo misto).

Una beffa che diventa ancor più amara se si considera che, invece, gli altri consiglieri in carica sono al secondo mandato e con soli 30 mesi di questa consiliatura prenderanno il vitalizio per l'intera legislatura.



POLITICI Da sinistra Felice Belisario ed Egidio Digilio, i due ex parlamentari che hanno chiesto il vitalizio

Movimento cinque stelle Commissione industria Petrocelli diventa segretario

Vito Petrocelli, il senatore lucano del Movimento cinque stelle, è diventato segretario della Decima Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato della Repubblica. L'elezione è avvenuta ieri nel corso delle votazioni per le commissioni. L'elezione di Petrocelli si aggiunge alle otto vice-presidenze che il movimento ha ottenuto in Parlamento. Un risultato importante che ha spinto molti a parlare di vero e proprio exploit dei grillini.

L'IDEA A CUI SI STA LAVORANDO IN GRAN SEGRETO È QUELLA DI UN ACCORDO TRA MODERATI, CON CANDIDATO PRESIDENTE UN NOME NUOVO

Prove tecniche di «grande coalizione» per scippare la presidenza al Centrosinistra

Insieme Monti, Pdl e pezzi Udc, ma è lotta per il candidato governatore

«Ora o mai più». L'alternanza con il Centrosinistra al governo della Regione è possibile ora. O mai più. I moderati ed alcuni esponenti di destra lo vanno dicendo. più o meno pubblicamente, da giorni. L'occasione delle elezioni regionali in un periodo in cui tra inchieste giudiziarie e divisioni interne, il Pd appare in fase calante sembra troppo ghiotta per lasciarla sfuggire. Per questo riunioni e contatti nelle e tra le forze politiche si succedono continui e tali proseguiranno nei prossimi giorni. Anche perché - come sa chi fa politica - indipendentemente se si voti in autunno o in primavera le strategie per la scelta del candidato governatore e della coalizione che dovrà appoggiarlo sono in itinere da tempo. A destra come a sinistra.

Già, perché se è vero che battere il Centrosinistra in questa tornata elettorale appare un risultato possibile, è altrettanto vero che per farlo serve un candidato governatore che sappia far convergere su di sé un'ampia fetta di consensi. Una personalità che possa rappresentare il rinnovamento (e di conseguenza contrastare l'ondata dei grillini forza data ancora in ascesa), che possa ottenere il più ampio consenso sul fronte dei moderati, che attiri su di sé anche i voti della



Enrico Mazzeo Cicchetti

LE IPOTESI

Una parte di Scelta civica vorrebbe puntare su Navazio, ma bisogna superare gli ostacoli Pdl

UNA FIGURA TERZA

Contesa azzurra tra Taddei e Buccico, ma potrebbe arrivare un nome dalla società civile



Alfonso Ernesto Navazio

cosidetta «società civile».

Su questo la trattativa tra Scelta civica, il Pdl, una parte dell'Udc (quella che fa riferimento al dimissionario segretario regionale Palmiro Sacco ed alla segretaria provinciale Marina Buoncristiano), Grande Sud e Fratelli d'Italia è in corso da tempo. Per dare vita a

quella che potrebbe essere una lista civica con altre liste collegate. Il nodo da sciogliere, però, riguarda il nome del candidato governatore. Un nodo intricato, per la verità, perché in base

alla legge elettorale regionale la coalizione che arriva seconda ha diritto ad eleggere anche il candidato presidente, al contrario di quanto avviene con le liste che si piazzano dal terzo posto in poi.

Scelta civica rivendica per sé la presidenza e vorrebbe puntare su Alfonso Ernesto Navazio, attuale consigliere regionale. Nome che, però, il Pdl fa fatica a digerire. Tanto da aver messo sul piatto due esponenti azzurri di spicco: due ex parlamentari Vincenzo Taddei ed Emilio Ni-



Vincenzo Taddei



Nicola Buccico

cola Buccico (quest'ultimo sostenuto con forza dall'onorevole Cosimo Latronico).

Nello stesso tempo, però, considerando che la situazione potrebbe non sbloccarsi c'è anche chi ipotizza la scelta di un terzo nome. Un esponente vicino alla società civile come il presidente dell'Ordine dei Medici di Potenza e consigliere regionale uscente, Enrico Mazzeo Cicchetti. Sempre che - come spesso accade - per questioni di equilibrio non arrivino sorprese dell'ultimo minuto.

[a.i.]



LAREGIONE Nella foto una veduta della sede della Regione in via Anzio

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA GIUNTA
UFFICIO PROVVEDITORATO E PATRIMONIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Procedura aperta per l'aggiudicazione dell'accordo quadro quadriennale per lavori di manutenzione ordinaria edile da svolgersi presso gli immobili di proprietà o concessi in uso Regione Basilicata // Importo complessivo a base di gara: € 2.172.000,00 iva esclusa di cui € 60.000,00 per oneri di sicurezza // In esecuzione della Deliberazione di Giunta Regionale n.317 del 27.03.2013 è indetta procedura aperta per l'aggiudicazione di accordo quadro quadriennale // Il bando di gara ed il relativo capitolato sono scaricabili sul sito internet www.basilicatanet.it sezione bandi // Le offerte dovranno pervenire a Regione Basilicata - Dipartimento Presidenza della Giunta - Ufficio Provveditorato e Patrimonio - Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 18.06.2013 // Data di pubblicazione bando GUR: 03.05.2013 // Responsabile del Procedimento: dott. Dionigi PASTORE

VI POTENZA E PROVINCIA**LAURIA** I CITTADINI HANNO LASCIATO LE LORO CASE DOPO UNO SMOTTAMENTO (PARE) PROVOCATO DAI LAVORI SULL'A3

Dopo la notte in tenda le famiglie tornano in albergo. Paga il Comune

«Che colpa abbiamo se la frana ha messo a rischio i nostri alloggi?»

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** Dopo una notte in tenda le due famiglie sfrattate tornano in albergo a spese del Comune. «Centosette giorni in albergo e adesso sembrava neppure quello. Ma che colpa abbiamo noi se la frana per i lavori sull'autostrada ha messo in pericolo le nostre abitazioni?». Anna Carluccio, si sfoga dopo il duplice sfratto: da casa e dall'albergo. Lo scorso 22 gennaio la sua e un'altra famiglia hanno dovuto lasciare la loro abitazione nella località di Piano Menta a Lauria a causa di una frana che sarebbe stata provocata dai lavori sulla Salerno - Reggio Calabria (c'è un procedimento giudiziario in corso per accertare le responsabilità).

Le due famiglie si trasferiscono in albergo a spese della ditta appaltatrice dei lavori. Ma da lunedì l'azienda non paga più l'albergo sulla scorta di una perizia tecnica secondo cui le case non hanno subito danni tali da comportare un pericolo per quanti dovrebbero abitarvi. Di mezzo ci vanno i cittadini che sono stati costretti a montare le tende. «Che cosa dovevamo fare? - dice sconsolata Anna - In albergo non ci possiamo stare, a casa non possiamo tornare perché vige ancor l'ordinanza di sgombero emessa dal Comune, l'unica soluzione era quella delle tende».

«Non pensavamo di dover arrivare a tanto -

SOLIDARIETÀ

A fianco dei due nuclei familiari senza abitazione, altri cittadini e il gruppo consiliare di Lauria Libera

interviene il marito di Anna, Santo Donadio - Siamo anche smarriti, non sappiamo se le case sono sicure o meno. E comunque sia ci rendiamo conto del pericolo perché siamo a pochi metri dalla frana e il costone potrebbe scivolare da un momento all'altro. Una settimana fa la ditta ci ha comunicato il suo disimpegno dal momento che a seguito di un monitoraggio fatto sui fabbricati la loro staticità non sarebbe in pericolo. All'improvviso ci siamo trovati senza la nostra abitazione e senza un luogo dove stare».

Le due famiglie hanno trascorso la notte tra lunedì e martedì in tenda. «Abbiamo montato quattro canadese - dice Anna - abbiamo acceso un falò e abbiamo dormito qui». A loro fianco, in segno di solidarietà, anche altri cittadini e il grup-

po consiliare di Lauria Libera. Mentre parliamo con gli sfollati arriva il vice sindaco Rosario Sarubbi, il quale annuncia che per evitare che i cittadini trascorrono altre notti in tenda, il comune anticiperà le spese dell'albergo, fino a quando non sarà fatta chiarezza sulla questione. Il sindaco Gaetano Mitidieri, il 3 maggio scorso, aveva rivolto l'invito alla Grandi Lavori Fincos di soprassedere e prolungare il termine dei sei mesi. Ma l'azienda non ha comunicato nulla al primo cittadino.

«Non solo, ma i responsabili si negano al te-

lefono - dice Mitidieri. Di fronte a questo atteggiamento abbiamo ritenuto doveroso intervenire per alleviare, per quanto possibile, il grave disagio che stanno vivendo le due famiglie facendoci carico noi come amministrazione delle spese dell'albergo fino a quando la situazione non sarà chiarita». Gli amministratori si sono anche attivati per incontrare nelle prossime ore i dirigenti dell'azienda, e il sindaco (che lunedì sera aveva portato la solidarietà alle due famiglie in tenda) ha contattato personalmente il direttore generale dell'Anas. Forse un incontro si terrà giovedì.

SFRATTATI
L'amministrazione comunale ha emesso l'ordinanza di sgombero

ANZI IL COSMONAUTA DELL'AGENZIA SPECIALE EUROPEA HA VISITATO L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO. HA PROMESSO DI TORNARE

NESPOLI IN BASILICATA
L'astronauta per la prima volta è venuto nella nostra regione. L'ingegnere dell'Esas è rimasto affascinato dai luoghi, dai piatti tipici, e dall'ospitalità lucana



L'astronauta Nespoli affascinato dalla Basilicata e dai suoi «piatti»

● Per la prima volta in Basilicata il cosmonauta Paolo Nespoli. È stato un successo l'evento «L'Astronauta nello spazio» svoltosi ad Anzi presso l'osservatorio astronomico con la presenza dell'astronauta dell'Esas (Agenzia spaziale europea) Ing. Nespoli.

L'evento rientra nel progetto «Alla Ri-Scoperta di Anzi» ideato dall'associazione Teurum Valgemon Aesal. Il progetto prevede un programma di turismo integrato per il territorio. L'iniziativa «L'Astronauta nello Spazio» è stata autofinanziata dai soci di Teurum Valgemon Aesal e dalle quote dei partecipanti. Il portavoce di Teurum Valgemon Aesal Antonio Cafarella ha detto: «L'iniziativa ha avuto un successo strepitoso, in Basilicata abbiamo avuto un uomo che le future generazioni studieranno sui libri di scuola ed è stata la sua prima volta nella nostra terra. Abbiamo dimostrato che anche senza nessun finanziamento i buoni eventi si possono realizzare. Avevamo fatto richiesta a diversi Enti, evidentemente la crisi economica e il deficit degli enti pubblici non ci ha permesso di avere neppure un euro di contributo pubblico, o forse i soldi sono stati tutti spesi per i rimborsi ai consiglieri».

L'astronauta all'arrivo in paese è stato accolto dai bambini delle scuole primarie di Anzi, ha visitato il

Presepe polisenico stabile, rimanendo affascinato dall'originalità e bellezza certissima dell'opera d'arte presentata ad Anzi. Poi, sempre accompagnato dai volontari di Teurum Valgemon Aesal, ha visitato il Comune e salutato le autorità. Continuando la passeggiata nel borgo, è salito a piedi al Planetario Osservatorio Astronomico di Anzi, dove era in visita didattica la scuola superiore dell'Isis di Lauria rispondendo alle domande degli studenti e dei giornalisti. A pranzo con i volontari di Teurum Valgemon Aesal ha degustato i piatti tipici lucani, apprezzando molto i peperoni «cruschi». Poi ha incontrato i ragazzi della scuola secondaria di I grado di Anzi, tenendo la sua conferenza.

Originale e appassionante è stato il momento quando l'astronauta in una sorta di chiacchiera aperta si è confrontato con i numerosi partecipanti, tra cui il vescovo della arcidiocesi di Acerenza mons. Giovanni Ricciuti. Ha risposto alle domande e curiosità. L'Ing. Nespoli si è mostrato molto disponibile a farsi fotografare e rilasciare autografi. La notata si è conclusa osservando Saturno dal potente telescopio in dotazione al planetario osservatorio astronomico di Anzi. Il cosmonauta è rimasto affascinato dai luoghi e dall'ospitalità lucana, promettendo di ritornare ad Anzi anche come turista con la sua famiglia.

PIETRAGALLA IL RICORDO DI ANDREOTTI DI UN RAGAZZO DIVENTATO GIORNALISTA

«Il mio rapporto epistolare di bambino col Divo Giulio»

«Mi mandava tutti i suoi libri chiedendomi giudizi sulla sua attività di scrittore»

ALESSANDRO BOCCIA

● «Caro Alessandro...». Iniziavano così le lettere, una decina in tutto, che da ragazzo ho ricevuto da Giulio Andreotti, al tempo Presidente del Consiglio dei ministri. Un rapporto epistolare - prolungatosi per qualche anno - nato per caso, dal banale desiderio di ricevere un libro autografato da una persona tanto autorevole. Conservo ancora e gelosamente alcune sue missive, scritte quasi integralmente di suo pugno, quasi a voler azzerare le distanze con me che allora ero poco più che un bambino.

Ricordo che, rispondendo al-

la mia richiesta, il Presidente mi inviò un pacco enorme contenente tutti i suoi libri, accompagnati da una preghiera: quella di esprimergli un giudizio sulla sua attività di scrittore. Mi stupii di quella domanda: ma come - pensavo - il più importante uomo politico italiano chiede un parere del genere ad un ragazzino? La mia famiglia mi prendeva in giro ma, negli anni, a mano a mano che i suoi libri aumentavano, il Divo Giulio non mancava mai di inviarmi una copia, tanto che oggi le sue creazioni letterarie occupano la parte più importante della mia libreria. Una volta, addirittura, la sua gentilezza mi colse alla sprovvista: fu quando mi invitò ad andarlo a trovare a Roma, per commentare insieme a lui le raccolte con ritratti ed aneddoti dei potenti «visti da vicino», forse il suo maggior successo commerciale. Non ci andai e forte fu il rimpianto.

Puntualmente ricevevo i suoi auguri, per posta e con largo anticipo, in occasione del Natale e della Pasqua. Come dimenticare poi le tante occasioni in cui un comune amico, il pietragallese don Donatino de Bonis, mi parlava di Andreotti? Ho ancora nitido il ricordo di quel giorno di dicembre del duemila, quando, nel corso di una visita presso il suo ufficio di via Condotti a Roma, l'alto prelato mi mostrò «Sotto il segno di Pio IX», l'ultima fatica letteraria del senatore a vita con tanto di dedica speciale al «caro zio Giulio».

Mi spiegò don Donatino che veniva chiamato «zio Giulio» per la «generosa» pazienza mostrata nell'aiutare il prossimo. Un profondo rapporto di amicizia legava i due, testimoniato dal fatto che, a poche ore dalla morte di Monsignor De Bonis, Andreotti fu tra i primi ad accorrere e l'unico politico, se la memoria non mi tradisce, a



partecipare al funerale privatissimo, celebrato nella cappella del cimitero del «Verano».

Ricordo ancora il Presidente, visibilmente commosso e con gli inseparabili guanti bianchi, assorto nella preghiera mentre il cardinal Pio Laghi celebrava le esequie. Quel giorno rimarrà per sempre scolpito nella mia memoria. Ero poco più che un ragazzino e rimasi sconvolto dalle lacrime di una persona che in televisione mi era sempre apparsa col sorriso. In quel preciso istante traspariva sul suo viso la bonomia dell'uomo e la passionalità dell'amico fraterno.

SCOMPARSO
Giulio Andreotti che ha segnato la vita politica italiana ha avuto rapporti epistolari col giovane Boccia

MONTICCHIO OGGI 8 MAGGIO

Nell' Abbazia si ricorda l'apparizione dell'Arcangelo Michele

● L'8 maggio di ogni anno, a Monticchio Laghi, nella millenaria Abbazia di San Michele, l'Arcangelo, che sconfisse Satana al grido di «Chi come Dio?», viene ricordata l'apparizione dell'Arcangelo, in particolare sul Gargano e a Mont Saint Michel in Francia. L'Abbazia di Monticchio Laghi, che si specchia, bianca e maestosa, sovrana, nelle verdi acque del sottostante Lago Piccolo, accoglierà oggi i pellegrini provenienti dai diversi Comuni dell'area nord lucana e in particolare i pellegrini provenienti dalla cittadina campana di Monteverde, sono i primi ad entrare in chiesa «con Croce inastata». Semplici le funzioni previste: sante messe, breve processione nell'area circostante l'Abbazia e concertino in serata. Tuttavia dopo oltre un anno e mezzo di lavori di restauro iniziati nel 2011, la chiesa non potrà ancora essere del tutto fruibile. E non si sa fino a quando. Ma altre sfortune, evidenziano il degrado dell'area, che la natura ha fatto bella ed incompensabile, e che gli uomini s'affannano a mortificare. Le vie di servizio sono in pessimo stato, statali, provinciali o comunali che siano. Pare che siano andati tutti a scuola da Pilato. Segnaletica imbrattata e arrugginita, tabelle che vorrebbero far memoria, illeggibili. Alla Casina Laghi, nelle immediate vicinanze della Badia, sono state abbassate le serrande per mascherare il letargo che vi si annida. Lampioni arrugginiti, senza corpi illuminanti. «Un abbandono ingiustificato e deprimente», dice qualcuno. [ddl]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013

POTENZA E PROVINCIA | VII

► **RUOTI** L'ANTICA STRUTTURA IN PIETRA SCARPELLATA A MANO E FERRO COSTRUITA AI PRIMI DEL '900 È STATA ABBATTUTA

Lo storico ponte non c'è più ma adesso partono le indagini

La direzione dei beni culturali chiede lumi alla Soprintendenza

SANDRA GUGLIELMI

● **RUOTI.** Il ponte sulla fiumara di Ruoti, demolito a fine marzo in seguito all'alienazione fatta dal comune a favore di una ditta locale che se ne sarebbe accollata l'onere dell'abbattimento in quanto il bene era ritenuto «fonte di pericolo per la privata e pubblica incolumità» a causa dello «stato di abbandono e di degrado» in cui versava, rivestiva interesse storico artistico? A chiedere alla Soprintendenza della Basilicata che si effettuino accertamenti è l'ingegner Attilio Maurano, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici, che vuole vederci chiaro su una vicenda che ha fatto indignare molti cittadini del piccolo centro. Dopo l'esposto delle Associazioni Culturali «Roti» e «Miss 48», che già dal nostro giornale avevano denunciato «l'anomala» vendita del ponte in pietra scalpellata a mano e ferro costruito nei primi '900 senza riuscire a fermare l'abbattimento, il soprintendente ha chiesto una verifica dell'eventuale valore del bene culturale perduto e una stima dello stesso «in modo che questa direzione possa applicare la sanzione prevista, non essendo state richieste le autorizzazioni prescritte dal «Codice dei Beni Culturali» per l'intervento di demolizione in questione, né la preventiva verifica dell'interesse culturale, in quanto la costruzione del ponte risulta risalire ai primi del novecento».

Il decreto sviluppo 70/2011 ha elevato a 70 anni il lasso di tempo stabilito dal decreto legislativo del 2004 affinché un bene venga sottoposto ad un regime speciale, mantenendo tuttavia il vincolo di inalienabilità di un immobile pubblico fino alla conclusione del procedimento di verifica dell'interesse culturale (procedimento in questo caso neppure richiesto). A cosa potrà portare l'istanza di accertamenti indirizzata alla sezione potentissima della sovrintendenza, al comune di Ruoti, chiamato a relazionare in merito all'accaduto, e al Nucleo dei Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Bari che sta indagando? «Quando la reintegrazione - cita la norma - sia possibile, il responsabile è tenuto a corrispondere allo Stato una somma pari al valore della cosa perduta». Avrà un valore un ponte costruito tra il 1905 e il 1910 per facilitare il passaggio della fiumara di Ruoti durante le piene del fiume in inverno per i cittadini che risiedevano in varie contrade e servito nel 1912 per passare la tubazione del primo acquedotto che arrivava da Bosco Grande? Il guadagno di 500 euro ottenuto dalla «s» vendita, come accusano le associazioni locali, «ad un'impresa che ne avrebbe recuperato pietre e ferro» del bene, poi demolito, resterà un introito per le casse comunali o porterà, come contropartita, importanti esborsi? Certi, al momento, sono i grattacapi.



PRIMA E DOPO Nella foto a sinistra lo storico ponte sulla Fiumara di Ruoti demolito per soli 500 euro. A destra quello che resta dopo l'abbattimento



► **PIETRAPERTOSA** È QUANTO HANNO CHIESTO GLI AMMINISTRATORI DEI CENTRI RICADENTI NELLA CONCESSIONE «GORGOLIONE»

Petrolio, «la salute prima di tutto»

I sindaci, oltre alla salvaguardia dell'ambiente, guardano anche alle ricadute occupazionali

● **PIETRAPERTOSA.** A Pietrapertosa, nella sala consiliare, si sono incontrati sindaci e amministratori dei comuni di Accettura, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Guardia Perticara, Laurenzana, Pietrapertosa e Stigliano per aprire una riflessione sulle opportunità, e problematiche che interessano il territorio ricadente nella concessione «Gorgoglione» di cui fanno parte i suddetti centri.

Gli amministratori hanno discusso della vicenda «Tempa rossa» evidenziando alcune necessità; in primo luogo la salvaguardia ambientale che sottende alla tutela della salute degli abitanti quale elemento da difendere con decisione, rispetto alla quale si ritiene corretto che venga effettuato, prima che iniziino le attività estrattive, il rilevamento della qualità ambientale in modo da poter ve-



PETROLIO Trivelle in Basilicata

rificare eventuali variazioni in seguito alle messa in funzione dell'impianto.

A medio termine - è stato detto - occorre puntare allo sviluppo economico del comprensorio che può essere attivato in relazione alla

fornitura dei servizi necessari allo svolgimento di queste attività, ritenendo, a tale proposito, fondamentale un'azione di informazione diretta che coinvolga e consenta di programmare la risposta del territorio ricadente nella concessione. Invece nell'immediato, nel corso dei lavori di preparazione del sito, è opportuna una ricaduta occupazionale diffusa sul comprensorio della concessione, cosa tanto più necessaria in una fase in cui la crisi economica e la relativa carenza di opportunità occupazionali stanno colpendo pesantemente questo territorio.

In relazione a tali questioni è stata condivisa la necessità di intraprendere un percorso unitario nell'interesse generale delle popolazioni del comprensorio della concessione, tenendo in debita considerazione il diverso grado di disagio che interesserà i comuni.

le altre notizie

DAI CARABINIERI
Banzi, recuperati
2 automezzi rubati

■ Recuperati dai carabinieri due mezzi d'opera che erano stati rubati all'interno di un cantiere edile di Minervino Murge. Si tratta di un autocarico con a bordo un escavatore. I militari hanno intercettato i mezzi rubati sulla sp.6. I malviventi si sono sentiti braccati dai carabinieri ed hanno abbandonato i mezzi dandosi alla fuga e facendo perdere le loro tracce. I mezzi dal valore di circa 35 mila euro sono stati restituiti al proprietario.

BENEDETTO
«Aziende agrituristiche
rafforzata l'offerta»

■ Il finanziamento di 56 progetti di investimenti in aziende agrituristiche e per la creazione o l'ampliamento di fattorie multifunzionali, per 11,9 milioni di euro, rafforza, diversifica ed accresce la qualità dell'offerta dell'agriturismo lucano e di servizi ai singoli ed alla collettività, e risponde all'esigenza di prepararci alla normativa del Ministero sulla classificazione delle aziende agrituristiche, come accade da sempre con gli alberghi. Lo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura, Nicola Benedetto.

CINETEATRO
Potenza, il «don Bosco»
aderisce a Festa cinema

■ Anche il cinetatro Don Bosco di Potenza, sala aderente all'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema), aderisce alla Festa del Cinema 2013, un importante iniziativa promossa e sostenuta dai distributori e produttori dell'Anica e dalle associazioni d'esercizio con lo scopo di rilanciare l'importanza culturale e sociale del cinema. La Festa del Cinema, sulla scia del successo che ha avuto in Francia vuole favorire attraverso la riduzione del prezzo del biglietto.

► **POTENZA** SINDACATI PRONTI A PROCLAMARE LO SCIOPERO GENERALE

Forestazione e «Vie Blu» «il rischio è la paralisi»

ROCCO NIGRO

● Circa cinquemila lavoratori, tra Progetto «Vie Blu» ed operai forestali pronti a scendere sotto il «palazzo» pur di garantirsi le 150 giornate lavorative. A dare notizia i sono i segretari generali di Fai Cisl, Fiai Cgil e Uila Uil, Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello. I sindacati si dicono allarmati dalla paralisi istituzionale che si è venuta a creare in Regione nelle ultime settimane. Stasi che, sempre ad avviso degli organismi sindacali non può «scaricarsi sulle spalle degli incolpevoli lavoratori». A dire il vero occorre precisare che, per quel che concerne il progetto «Vie Blu», in queste ore gli uffici del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata sono alle prese con una serie di incontri tesi a trovare soluzioni soprattutto rispetto alla spinosa questione dei tecnici-amministrativi, i quali secondo la norma non possono essere assunti per un periodo superiore a 36 mesi alle dipendenze delle Amministrazioni Provinciali cui il progetto è stato affidato. Tutto questo naturalmente dovrà necessariamente avvenire entro la fine di questo mese, altrimenti il rischio che si corre è quello di non poter garantire le 150 giornate lavorative. Ma c'è di più. Secondo i sindacalisti Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello «C'è un programma preciso che giunta e consiglio regionale sono chiamati a



SIT IN Nella foto d'archivio protesta presso Regione

rispettare e che farebbero bene a realizzare concretamente per dare un segnale di serietà e di responsabilità in una fase assai convulsa della vita civile nella nostra regione, soprattutto per le tante famiglie che faticano ad arrivare alla fine della seconda settimana del mese. E se non ci saranno garanzie sull'avvio dei cantieri proclameremo lo sciopero generale».

► **MELFI** IL GIUDICE DEL LAVORO DOPO IL RICORSO DI GILDA

«Sanzione sproporzionata e illegittima: va annullata» Il provvedimento ha colpito un dirigente scolastico

● **MELFI.** La sanzione sproporzionata e senza contraddittorio è illegittima e va annullata. Lo ha stabilito il Giudice del lavoro di Melfi accogliendo un ricorso patrocinato dalla Gilda. Questa volta, fa sapere la Gilda soddisfatta per la «vittoria», «a fare giustizia è stato il giudice del lavoro di Melfi, Rosa Maria Verrastro, che ha annullato una sanzione inflitta ingiustamente da un dirigente scolastico ad un assistente tecnico, colpevole di non essere riuscito a compiere un'impresa impossibile: effettuare la scansione di un documento con un PC dell'età della pietra (274/13 del 3 maggio scorso)». Inoltre, aggiunge il sindacato, «per annullare la sanzione il giudice non ha avuto bisogno di entrare nel merito, perché il dirigente aveva commesso talmente tanti errori nel procedimento da rendere illegittima la sanzione già sotto il profilo procedurale».

In particolare, «il dirigente aveva visto una recidiva che non c'era (e aveva ommesso di contestarla) e aveva violato il principio di proporzionalità della sanzione, infliggendo una

sospensione per un fatto che, se frutto di negligenza (e non è questo il caso) avrebbe giustificato a malapena un rimprovero». Il ricorso è stato patrocinato dalla Gilda di Potenza e la difesa tecnica è stata assunta dall'avvocato Enzo Faggella, legale di fiducia del sindacato. «La condanna del direttore generale dell'Usr Basilicata (in solido con il dirigente scolastico) - dice la Gilda - non costituisce una responsabilità personale del medesimo, atteso che ai sensi dell'art.9 del decreto del Presidente della Repubblica 17/2009, la legittimazione passiva nei giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola, nonché del personale amministrativo in servizio presso gli uffici scolastici periferici è individuata in capo al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. Tanto più che, in caso di condanna di un dirigente scolastico per utilizzo scorretto del potere disciplinare, insorge anche l'obbligo di procedere in sede disciplinare nei confronti del dirigente scolastico autore dei fatti oggetto del giudizio».

X | **MATERA CITTÀ****PREFETTURA**

ECCO UN'INCENTIVO

UN COMITATO SCIENTIFICO

L'iniziativa all'interno dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali

«L'impresa è sana quando è sicura»

Premio per agricoltura, industria e artigianato e commercio

ENZO FONTANAROSA

● Stimolare una sana competizione favorendo processi virtuosi che, stando nel campo della sicurezza sul posto di lavoro, non possono che avere una ricaduta positiva a livello sociale. Il prefetto Luigi Pizzi con estrema chiarezza ha così messo in evidenza lo spirito del progetto "Premio Imprese Sicure" che, su sua intuizione, è stato sviluppato dal Comitato scientifico istituito all'interno dell'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di un incontro

con la stampa svoltosi nel Palazzo di Governo.

«Si tratta di un premio la cui finalità non è la competizione – ha evidenziato il prefetto Pizzi –. È soltanto un modo per stimolare in senso positivo le imprese quasi nello spirito decoubertiano di sana competizione, di concorrenza tra le aziende a migliorare sempre di più le condizioni di sicurezza nei rispettivi luoghi di lavoro». Il rappresentante del Governo, ha spiegato il regolamento del Premio che sarà assegnato a tre imprese, una per ogni settore di appartenenza: per l'agricoltura, l'industria e l'artigianato e commercio. «È solo l'inizio. Nel

proseguo – ha anticipato – si estenderà anche ad aziende che operano nel terziario avanzato».

Ma chi potrà partecipare alla selezione? Il regolamento prevede che possano farlo quelle imprese, anche individuali, che nell'ultimo anno hanno effettuato interventi migliorativi delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro. Dovranno, però, essere interventi ulteriori rispetto a quelli prescritti dalle normative. E, ovviamente, dovrà trattarsi di imprese che, nello specifico, non abbiano subito condanne o abbiano procedimenti in atto per violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro.



CANTIERE EDILE la sicurezza sul posto di lavoro è una questione di civiltà

Le domande di adesione, dovranno pervenire entro il 25 maggio via posta elettronica certificata all'indirizzo mail: prefettura.matera@interno.it. La cerimonia di premiazione, poi, si svolgerà nel corso della giornata conclusiva della "Settimana della Sicurezza", nel corso di una manifestazione pubblica in programma il 7 giugno a Palazzo Lanfranchi.

«È chiaro che non si vuole compilare una graduatoria o una suddivisione elementare tra imprese brave e meno brave – ha concluso il prefetto Luigi Pizzi –. Già il fatto di partecipare implicherà da sé che rispettano quanto prescritto. Si tratta di

premiare chi ha adottato ulteriori misure di sicurezza, sperando che ciò possa generare un processo di emulazione. Come premio verrà assegnato un attestato simbolico quale riconoscimento di partecipazione. Del resto, è auspicabile sempre che si superi culturalmente il vezzo tutto italiano di pensare che sia virtuoso chi osserva le leggi. L'osservanza delle regole è, e deve essere, un fatto normale, non un'eccezionalità».

Per informazioni, si può contattare la segreteria organizzativa del "Premio Imprese Sicure", che ha sede nella Prefettura, rivolgendosi alla dott.ssa Angela Ruscigno (0835 / 34.94.23).

NOVITÀ L'INIZIATIVA È PATROCINATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO E PROMOSSA DA CONFESERCENTI E CONFCOMMERCIO E DAL COMITATO «MARIA SANTISSIMA DELLA BRUNA»

Creativi «in vetrina» per il 2 luglio

In occasione della festa un concorso che punta a migliorare l'immagine della città

CARMELA COSENTINO

● Non sarà solo una iniziativa per migliorare l'immagine della città dei Sassi, ma si darà anche l'occasione a 15 menti creative di allestire le vetrine del centro storico in vista della Festa del 2 luglio. Stiamo parlando della manifestazione "Vetrine in festa" patrocinata dalla Camera di commercio e promossa dalle Associazioni di categoria, Confesercenti e Confcommercio e dal Comitato "Maria Santissima della Bruna". Una manifestazione che rispetto allo scorso anno presenta importanti novità illustrate ieri mattina nella conferenza stampa svoltasi nella sede dell'ente camerale. Oltre al concorso che premierà gli operatori commerciali che realizzeranno la vetrina più creativa e originale, verrà attivato un percorso di formazione rivolto a 15 persone che in 40 ore di lezione, seguiti dall'architetto Sandro Tortorelli, apprenderanno le tecniche per diventare esperti vetrinisti e riceveranno un attestato professionale. Il corso sarà realizzato dalla società cooperativa Area Scuola 2 ed avrà un costo di

200 euro. I partecipanti pagheranno solo un contributo di 100 euro perché la restante quota sarà stanziata dalle associazioni di categoria. I 15 vetrinisti allestiranno gratuitamente le vetrine dei negozi che ne faranno richiesta. Per partecipare al corso basta scaricare il bando da uno dei seguenti siti: www.confcommerciamatera.it, www.confesercentimatera.it e www.mt.camcom.it. Il termine per presentare la domanda è fissato al 20 maggio. Quanto al concorso, «Con questa iniziativa – ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli – intendiamo raggiungere più obiettivi per valorizzare un evento dai forti valori religiosi e culturali, che contribuisce ad accrescere l'offerta turistica di Matera. Il concorso infatti rappresenta una ulteriore azione di stimolo per favorire l'animazione delle strade, l'attività degli esercizi commerciali non solo del centro, ma anche delle altre zone della città in occasione della festa della Bruna ma anche in vista della candidatura della città a capitale europea della cultura nel 2019».

Tra le novità i Premi che con-



sisteranno nella vincita di uno stand nella Fiera che si svolgerà a settembre, in un attestato di partecipazione e nella visibilità attraverso la pubblicità, questo perché, ha sottolineato il vice presidente dell'ente camerale, Alfredo Ricci, «i nostri imprenditori in questo momento di grave difficoltà hanno bisogno non solo di pubblicità, ma anche di un sostegno da parte delle istituzioni». Per

quanto riguarda le modalità di voto, si potrà votare la vetrina più bella dal sito delle associazioni di categoria oppure recandosi nella sede del Comitato in piazza Vittorio Veneto. Il vincitore sarà scelto da una Commissione che valuterà i lavori che dovranno contenere un cimelio della festa, pezzi del carro, documenti, pubblicazioni, abiti – ha detto il presidente del Comitato festeggia-

menti Francesco Loperfido – tutto ciò che riguarda la festa. In futuro spero che questa iniziativa coinvolga anche la Provincia, sarebbe il segno tangibile che la festa ha oltrepassato i confini della città».

Il termine ultimo per presentare le domande di partecipazione al concorso è il 10 giugno. La partecipazione è gratuita. Per info www.mt.camcom.it

VETRINE IN FESTA
Un momento della presentazione dell'iniziativa che punta a mettere in gara quindici «creativi» chiamati a realizzare la vetrina più bella in occasione della festa del 2 luglio

le altre notizie

SE NE PARLA IN MEDIATCA
«Politiche di coesione per le regioni d'Europa»

■ Si terrà da oggi nella Mediateca provinciale, con inizio alle 10, una due giorni sul tema "Politiche di coesione per le Regioni d'Europa. La cooperazione territoriale come terreno di dialogo" in occasione della Festa dell'Europa. L'appuntamento, inserito nel calendario della "Settimana dell'Europa 2013", sarà suddiviso in due momenti principali: una poster session di presentazione dei progetti di cooperazione territoriale della Basilicata che oggi, per l'intera giornata, vedrà impegnati in un dialogo con la cittadinanza i team di progetto; una sessione di riflessione dedicata al tema della cooperazione territoriale nella programmazione 2014-2020 e delle strategie regionali sul tema, che domani vedrà confrontarsi accademici, partner internazionali, ricercatori e istituzioni.

DA PARTE DI MAZZILLI, PDL
Due proposte per il Parco dei Quattro Evangelisti

■ Due proposte per il Parco dei Quattro Evangelisti. Le indica all'Amministrazione comunale il consigliere del Pdl Fabio Mazzilli. La prima è legata all'orario di chiusura: il parco deve restare aperto almeno fino alla mezzanotte. «È vero che tale provvedimento comporterà un aumento (lieve) dei costi di gestione, ma è indispensabile per offrire una opportunità completa di fruizione: non ha senso che alle 22, quando ancora è frequentatissimo, debba chiudere». La seconda proposta riguarda le piste per il minigolf. Il loro completamento porterebbe altri introiti a livello gestionale. Occorre una spesa di circa 40 mila euro. Peché questa Amministrazione si sia fatta sfuggire – si potrebbe aggiungere – oltre 50 mila euro dei Pisu, da utilizzare per la realizzazione di un bagno e di un punto ristoro. Esigenze altrettanto avvertite dall'utenza del parco.

CULTURA DEL GRANO SARANNO OSPITI IN STUDIO PERGIORGIO QUARTO, LUIGI PISCIOTTA E MARIO DE MURO

Il nostro pane protagonista in tv

Ne parlerà a «Geo & Geo» il presidente della Coldiretti di Basilicata

● La cultura gastronomica materana protagonista del piccolo schermo. Protagonisti della popolare trasmissione televisiva Geo & Geo la pasta, il pane ed i prodotti da forno di Matera. Li presenterà il presidente della Coldiretti di Basilicata, nonché imprenditore agricolo, Piergiorgio Quarto. Piergiorgio, insieme al fratello Paolo, conduce l'Azienda Agricola Fratelli Quarto a Matera, appartenente alla Rete di Campagna Amica della Basilicata. L'azienda, biologica, racconta una storia di almeno quattro genera-

zioni e produce cereali, legumi e olive da olio. Conta circa 10.000 piante di grano duro e prodotti da forno. L'azienda è specializzata in prodotti a base di farina di grano duro e prodotti a base di farina di grano duro. L'azienda è specializzata in prodotti a base di farina di grano duro e prodotti a base di farina di grano duro. L'azienda è specializzata in prodotti a base di farina di grano duro e prodotti a base di farina di grano duro.

Quarto sarà coadiuvato in studio da Luigi Pisciotta, dell'azienda agricola

Campagna Amica "Foggia di Lupo" di Matera, azienda che produce pane e prodotti da forno. Luigi spiegherà ai telespettatori come preparare ottime focacce e taralli.

Lo Chef dell'Unione Cuochi Lucana Mario De Muro proporrà invece piatti originali e rivisitati a base di farina di grano duro dell'antica varietà Capelli, dalla polenta dei briganetti (detta anche Barbante) all'insalata di grano con verdure di stagione, dalla pasta di casa, friselle, taralli, alla torta con uvetta, canditi e noci.



TRADIZIONE Una classica forma di pane di Matera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 8 maggio 2013

MATERA PROVINCIA | XI

SCANZANO JONICO È UN'INSUFFICIENZA CHE PUÒ ESSERE SUPERATA SOLO CON UN SERVIZIO DI AUTOBOTTI

Villaggi turistici a secco

Grave disservizio, non arriva l'acqua potabile occorrente

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Quando si dice turismo in negativo poiché privo dei servizi essenziali. Di fatto, ai villaggi turistici del litorale non arriva acqua potabile a sufficienza. Ed il management è costretto a rifornirsi, per ben 14 mila metri cubi l'anno, tramite autobotti. Che fanno la spola da un bocchettone di Acquedotto Lucano posto di fronte al Miceo hotel palace, nel centro urbano, e la spiaggia. Il tutto accade dal 1999 quando entrò in funzione il villaggio Torre del faro. E la situazione si è aggravata di più dopo la realizzazione dell'Hotel Portogreco. Per un totale da 1800 posti letto, più circa 300 dipendenti. Ma ecco cosa ha detto **Giovanni Giovannini**, uno dei responsabili delle pubbliche relazioni con il territorio della società di gestione delle due strutture, Terraferma srl, e della proprietà: «L'acqua potabile da noi arriva per la metà di quella che in alta stagione adoperiamo. E siamo costretti a rifornirci con autobotti. Compriamo l'acqua da Acquedotto Lucano». Ma due anni fa non fu sostituita la vecchia condotta su tutta via Lido, insufficiente ed in eternit, con una nuova? «Sì» - ha spiegato il nostro interlocutore -.

Il tubo della nuova condotta è più che sufficiente per venti villaggi non per uno solo». Allora? Giovannini: «Allora è accaduto che il tubo dove hanno agganciato quello nuovo è rimasto... piccolo. La sua portata è insufficiente. Così sia nell'estate 2012 sia in questa appena avviata le autobotti faranno ancora via vai». Insomma, pare proprio che i tecnici di AL abbiano sbagliato, quantomeno, i calcoli. «Non lo so», ha chiuso diplomaticamente Giovannini che ha anche lamentato il fatto che Terraferma, oltre al trasporto, deve pagare mezzo euro in più al metro cubo l'acqua prelevata al bocchettone. Non è stato niente affatto diplomatico, invece, **Sante Pantano** (Udc), vice sindaco ed assessore al Turismo di Scanzano. «Ringrazio la Gazzetta - ha detto - per l'opportunità che mi dà di affrontare questo problema. È bruttissima ed umiliante l'immagine che diamo ai turisti del Nord e stranieri della fornitura di acqua potabile ancora con autobotti. Spero che il raddoppio della condotta avesse risolto la questione. Invece, siamo al punto di prima. Per questo ho chiamato più volte, invano, Acquedotto lucano. Ora ci andrò di persona. E chiederò al prefetto di Matera di intervenire. Non possiamo assistere nel 2013 ad abusi di poter».

«Tragicommedia»

Storia che si trascina dal lontano 1999

■ **SCANZANO JONICO.** La Gazzetta ha seguito l'evolversi dei problemi di fornitura idrica ai megavillaggi ex Cit holding costruiti, dal 1999, senza il parallelo adeguamento delle opere infrastrutturali. Fu il nostro giornale a scrivere di una autobotte "fantasma" che caricava acqua da un tubo volante, senza alcuna garanzia igienica, nei pressi del vecchio municipio. L'autobotte, a quel punto, divenne reale caricando l'acqua da un bocchettone di Acquedotto Lucano di fronte al Miceo Hotel Palace. Poi, due anni fa, la Gazzetta segnalò i lavori di raddoppio della condotta centro urbano - Lido Torre. Ma invano. Il tubo che portava l'acqua al nuovo è rimasto... ridotto. Una tragicommedia. Quanto ci metterà AL, ente più vicino al territorio del vecchio Eaap, a risolvere l'annosa questione? [\[f.me.\]](#)



SCANZANO JONICO L'ingresso di uno dei villaggi turistici



ARTE Un'opera realizzata da Miró

TURSI NON POTRÀ LASCIARE, PERÒ, IL PAESE D'OLTRALPE SINO ALLA FINE DELL'INCHIESTA

Giallo delle opere di Miró Celano è libero in Francia

FILIPPO MELE

● **TURSI.** Antonio Celano, 55 anni, originario della Città di Piero, ma residente a Montrouge, nell'Ile de France, arrestato dai carabinieri della Compagnia di Policoro il 25 gennaio, è libero in Francia. Non può lasciare, però, il Paese d'Oltralpe sino alla fine dell'inchiesta della magistratura francese in cui è rimasto implicato. Ovviamente, la notizia della liberazione dell'uomo è stata accolta con favore a Tursi dove egli è molto conosciuto e dove era ritornato da tempo. Ma ecco l'excursus dell'in-

tricata vicenda che lo riguarda. La notizia del suo arresto fu diffusa il 25 gennaio scorso. Il 5enne, incensurato, fu bloccato in un immobile della Rabatana, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dalla Francia per la ricettazione di 104 opere dell'artista Miró, del valore di 500 mila euro. Gli investigatori transalpini erano sulle sue tracce poiché accusato dall'autore del furto delle opere, non ancora ritrovate, di averle ricettate. Il delitto, consumato tra il 2007 ed il 2010, era stato denunciato oltre che dai proprietari delle stampe, accortisi del furto commesso dal

loro maggiordomo, anche dalla figlia di Picasso che rivendica anche lei la proprietà dei Miró. Le indagini consentirono l'arresto dell'autore materiale del furto. Solo successivamente, gli investigatori risalirono a Celano, introvabile. Da qui il mandato di cattura europeo. Così, egli, dopo l'arresto, fu prima ristretto nella casa circondariale di Matera e poi sottoposto ai gradi di giudizio del caso. Il 17 marzo scorso la decisione della Corte di Appello di Potenza di consegnarlo all'autorità giudiziaria francese. Decisione confermata il 24 aprile scorso dalla Corte di Cassazione. Da qui la sua consegna alla Francia dove Celano è stato interrogato e poi rilasciato. «Ora si trova a Parigi - ha detto il suo amico **Felice Pipino**, della pizzeria La tana degli arabi - . Noi, ovvio, siamo contenti che egli non è più in carcere. Inutile dire che contiamo di riaverlo al più presto con noi».

le altre notizie

POLICORO

PER LAVORI IN CORSO
Erogazione idrica domani la sospensione

■ Per consentire l'ultimazione dei lavori di collegamento delle nuove condotte realizzate su via Siris, l'erogazione di acqua potabile sarà sospesa domani a Policoro, dalle 8 alle 17, in via Langarone angolo via Siris, da via Fortunato all'angolo con via Giulio Cesare, e via Giulio Cesare, dall'angolo con via Brescia all'angolo con via Kennedy. [\[p.miol.\]](#)

STAMANE IN CORSIA
Il sorriso dei clown contagia l'ospedale

■ I clown dell'associazione Oasi del sorriso saranno oggi, a Policoro, dalle 10, nei reparti dell'ospedale Giovanni Paolo II. Somministreranno ai ricoverati dosi di musicoterapia e di clownterapia. «Il riso fa buon sangue è il nostro motto - ha spiegato il presidente dell'Oasi, Giovanni Martinelli - e mentre i medici curano la malattia noi curiamo l'amalato». Insomma, non medicinali, prognosi e cartelle cliniche, ma battute, gags, canzoni e tante risate. Che fanno sempre bene. [\[f.me.\]](#)

ROTONDELLA

UN PROGETTO PILOTA
Ecco il «Patto» sull'ospitalità

■ Verrà presentato oggi, a Rotondella, nella sala consiliare "A. Bianco", dalle 18, il progetto pilota "Patto Locale dell'ospitalità". Si tratta di una iniziativa dell'Amministrazione comunale, in collaborazione con il Gal Cosvel, tesa a recuperare immobili abbandonati ed in stato di degrado del centro storico per destinarlo a fini abitativi e di ricettività turistica. L'idea progettuale è finalizzata a coinvolgere proprietari di immobili, imprese edili, tecnici e professionisti, istituti di credito, centri di ricerca, [\[f.me.\]](#)

COLOBRARO RITIRATO ANCHE IL TESSERINO

Sorpreso a raccogliere tartufi in un periodo vietato viene multato dalla Forestale

● **TURSI.** Basilicata terra anche di tartufi, come gli esperti e appassionati sanno bene ormai da tutta Italia. Ma qualche lucano ignorava forse il recentissimo slittamento del periodo di raccolta nella regione ed è stato sanzionato. È accaduto domenica mattina nel territorio di Colobraro, in località Bosco Siriani.

Un giovane di Policoro, pur in possesso di regolare tesserino per la raccolta dei funghi ipogei (rilasciato dalla ex Comunità Montana Basso Sinni), era con i suoi cani addestrati, quando è stato individuato e fermato dai due agenti del Corpo Forestale dello Stato della stazione di Tursi, impegnati nel controllo del territorio.

In questo periodo non consentito, oltre alla multa è stato disposto il ritiro del tesserino. Da quest'anno (e nel prossimo triennio), infatti, il periodo di inizio della raccolta è slittato dal primo maggio al 15 giugno.

È quanto ha stabilito la Giunta regionale, con la delibera n.159 del 14 febbraio 2013, che ha disposto per il "Tuber aestivum Vittadini", che oltre non è che il nome scientifico del nostro tartufo, un posticipo dell'apertura per dare la possibilità alle tartufole di rigenerarsi.

La nuova calendarizzazione si è resa necessaria per «salvaguardare e valorizzare l'ecosistema tartufo» - è stato spiegato - ed evitare gravi danni al patrimonio tartufigeno regionale», dopo aver constatato che, negli ultimi anni, e in particolare dal 2005 al 2012, «le produzioni naturali del tartufo scorzone si sono ridotte sensibilmente, sia a causa dell'eccessivo sfruttamento finora operato sia per effetto dell'andamento climatico in alcuni anni particolarmente rigido d'inverno o particolarmente siccitoso in primavera-estate». [\[s.ver.\]](#)

POMARICO DOPO LA PETIZIONE POPOLARE L'INCONTRO È STATO CHIESTO DA ADICONSUM

Senso unico in via Garibaldi i cittadini vanno dal prefetto

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Un incontro urgente dal prefetto con una delegazione di cittadini. È quello che ha chiesto l'Adiconsum pomaricana per sostenere fino in fondo l'intrapresa battaglia contro l'ordinanza di senso unico in via Garibaldi. Un provvedimento che, a parere del segretario dell'associazione dei consumatori aderente alla Cisl, **Vito Pantone**, e di molti cittadini firmatari di una petizione popolare, è stato adottato dal sindaco, **Giuseppe Calderaro**, PdL, al solo scopo di «creare pericolo e disagio a tutta la cittadinanza dal momento che i cittadini per uscire dal centro abitato (impossibilitati a per-

correre nell'altro senso di marcia via Garibaldi, lunga appena un centinaio di metri) sarebbero costretti a sobbarcarsi due percorsi, uno di quasi un chilometro e l'altro di due chilometri».

«Abbiamo presentato la richiesta di incontro urgente al prefetto - spiega Pantone - a cui esterneremo le osservazioni sulle probabili violazioni al codice della strada (art.1 comma 2 che così recita: "... le norme e i provvedimenti

attuativi si ispirano al principio della sicurezza stradale perseguendo gli obiettivi di ridurre i costi economici sociali e ambientali derivanti dal traffico veicolare, di migliorare il livello di qualità di vita dei cittadini attraverso una migliore utilizzazione del territorio, di migliorare la fluidità di circolazione».

Pantone fa riferimento anche all'art 5 comma 3, secondo cui l'ente proprietario è obbligato a comprovare attraverso documenti e analisi tecniche, la necessità del provvedimento adottato, oltre a presunte violazioni al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali (art. 107 l comma del D.L. 18-8-2000 n.267 che ha ribadito il principio che "i poteri di indirizzo e di controllo politico

amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, tecnica e finanziaria è attribuita ai dirigenti". «Aspiriamo - aggiunge Pantone - che anche la Procura si attivi subito per accertare la fondatezza delle violazioni e soprattutto per accertare se una via principale come corso Garibaldi che da doppio senso diventa a senso unico e il fatto che sulla stessa sono state elevate contravvenzioni presumibilmente illegittime».

ZONA CENTRO

Ora bisogna porre fine ai disagi arrecati ai cittadini e circolazione

corriere.it

Il Parlamento approva il Def

«Basta austerità, ora serve la crescita»

**Accolto l'emendamento della Lega sulla sospensione
e la restituzione dell'Imu sulla prima casa**

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (Ansa)Prima il Senato, poi la Camera hanno approvato il Def, il Documento di economia e finanza che impegna il governo ad attuare i provvedimenti prioritari e a riconsiderare il quadro di finanza pubblica nel biennio 2013-2014. A palazzo Madama è stato accolto come ordine del giorno l'emendamento presentato da Roberto Calderoli (Lega) alla risoluzione della maggioranza che chiede lo stop e la restituzione dell'Imu sulla prima casa.

OCCUPAZIONE - Nella risoluzione approvata si sottolinea che «una politica di bilancio basata esclusivamente sull'austerità non sarebbe in grado di assicurare la crescita e aggraverebbe l'attuale recessione: ad essa va immediatamente associata una politica volta a creare occupazione». Quindi «mentre deve proseguire la politica di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica, i margini di flessibilità finanziaria che si renderanno disponibili con la chiusura della «procedura di disavanzo eccessivo» dovranno essere utilizzati per accrescere gli investimenti produttivi e per attenuare il carico fiscale che attualmente grava sul lavoro, sulle famiglie e sulle imprese».

PRIORITÀ - Il governo dovrà «individuare gli interventi prioritari necessari per dare attuazione alle linee programmatiche indicate dal presidente del Consiglio». Questi indirizzi dovranno essere sottoposti «tempestivamente» all'approvazione parlamentare. Il governo dovrà presentare «quindi al Consiglio europeo e alla Commissione europea un aggiornamento del programma di stabilità e del programma nazionale di riforma, prevedendo la prosecuzione degli interventi per il rilancio della competitività e della produttività».

Pa.Pic.

7 maggio 2013 | 19:50